Giacomo Probo

TRADING DI PROFITTO

Strategie operative su Forex, Azioni e Future



HOEPLI

TRADING DI PROFITTO

Giacomo Probo

TRADING DI PROFITTO

STRATEGIE OPERATIVE SU FOREX, AZIONI E FUTURE



EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO

Copyright © Ulrico Hoepli Editore S.p.A. 2017
via Hoepli 5, 20121 Milano (Italy)
tel. +39 02 864871 – fax +39 02 8052886
e-mail hoepli@hoepli.it

www.hoepli.it

Seguici su Twitter: @Hoepli_1870

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali

ISBN EBOOK 978-88-203-7890-5

Realizzazione editoriale: Maurizio Vedovati - Servizi editoriali (info@iltrio.it)
Copertina: Sara Taglialegne

Realizzazione digitale: Promedia, Torino

Il presente volume è realizzato a scopo puramente informativo, senza costituire consulenza o sollecitazione al risparmio. Qualsiasi informazione, valutazione e previsione è stata ottenuta ed elaborata da fonti che l'autore e la casa editrice ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione né l'autore né l'editore possono ritenersi responsabili.

SOMMARIO

Prefazione di Emerick De Narda

Introduzione

Capitolo 1
La formula magica non esiste

Come affrontare il percorso di crescita nel trading
I quattro pilastri del trading

Capitolo 2
Tecniche incrociate

Come analizzare la volatilità sui grafici di prezzo
La tecnica delle Bande di Bollinger rivisitata, combinata con lo Stocastico Lento
La tecnica delle candele Heiken Ashi

Capitolo 3
Breakout trading

Le compressioni di volatilità
- Le compressioni grafiche per il day-trading
- Le compressioni grafiche per il trading di posizione
- Le compressioni di tipo quantitativo

I Breakout
Trading sui Pullback
Strategie operative di trend-following
- L'1-2-3 Pullback
- Il 3 Day Reversal

Il 3 Day Close Reversal

Capitolo 4
Le trappole

L'*Hikkake*
Il 2B di Sperandeo
Il Tourtle Soup
Trappole e pattern a una sola candela
Hammer più bear trap
Shooting Star bull bear trap
Le varie strategie operative
Bear trap trading
Bull trap trading
Hammer trading
Shooting Star trading

Capitolo 5
Le inversioni di tendenza

Il Ross Hook
Le strategie operative con il Ross Hook
Le quattro possibili inversioni di tendenza

Capitolo 6
Trading con i canali dinamici

Il canale di Donchian
Le Bande di Stoller
Le Bande di Bollinger
Il canale di Keltner
L'utilizzo della regressione lineare
Lo Standard Error Channel
Il coefficiente di correlazione
La pendenza

Capitolo 7
Il market timing e il rispetto dei segnali operativi

Il Money Management
Il Risk Management
    La formula di Kelly
    La formula di Williams

Capitolo 8
Tecniche operative di trading

Caso di trading reale n° 1
Caso di trading reale n° 2
Caso di trading reale n° 3
Caso di trading reale n° 4
Caso di trading reale n° 5
Caso di trading reale n° 6
Caso di trading reale n° 7
Caso di trading reale n° 8

Appendice
L’applicativo di Analisi Tecnica di Tradermade

Ringraziamenti
Informazioni sul Libro
Circa l’autore

PREFAZIONE

di Emerick De Narda

Giornalista economico-finanziario di Milano Finanza e anchorman di Class CNBC Television

Nel panorama italiano del trading online tanti sono gli specialisti che scrivono di finanza, ma pochi sono quelli che mettono veramente i soldi sul mercato, che sanno cosa si prova emotivamente ad avere una parte dei propri soldi immobilizzata in borsa, alle prese con gli umori dei compratori e dei venditori, in balia dei trend, delle oscillazioni, dei falsi segnali. È un'esperienza totalizzante. Molti hanno rinunciato, pur rimanendo anche con buoni risultati nel settore finanziario. La pressione psicologica è elevata ed è sempre presente nella giornata di un trader. D'altronde la posta in gioco è alta. Per coloro che hanno deciso di fare del trading online la loro principale attività lavorativa, sul piatto non c'è solo il loro futuro, molto spesso c'è quello della loro famiglia. Giacomo queste emozioni le vive ogni giorno, perché a differenza di tanti altri lui i soldi sul mercato ce li mette veramente e sa cosa si prova.

A testimoniarlo c'è soprattutto la sua seconda fatica letteraria, *La mente del trader*, che descrive in maniera puntuale ed esaustiva cosa passa per la testa di un operatore durante le varie fasi di un investimento, rimarcando le tecniche e i metodi di trading e di Money Management che ha acquisito in 20 anni d'esperienza.

La borsa, infatti, ti mette davanti alle tue debolezze e non è facile accettarle. Prima di tutto devi sapere chi sei, quanto puoi investire e quanto rischio sei in grado di accettare ed è per questo motivo che è fondamentale utilizzare un corretto Money Management.

Un rinomato trader italiano una volta mi disse che sul mercato "bisogna prendere almeno il 70% di un movimento". Non sono d'accordo. Non si può quantificare in maniera assoluta quanto tempo si può tenere un'operazione e

quale può essere un guadagno soddisfacente. È una questione troppo personale. Bisogna innanzitutto prendere in considerazione la propria propensione al rischio. Come si può chiedere a una persona che ha una bassa propensione al rischio, di tenere una posizione più di quanto le sue emozioni gli consentano di fare? Sul medio termine, esagerare in tal senso porterà inevitabilmente alla perdita del proprio denaro.

Alcuni anni fa mi venne offerta la possibilità di tenere alcuni corsi di finanza operativa a una classe di universitari, durante un campus estivo. Non volendo tediare i ragazzi con delle lezioni soporifere, mi venne in mente di far capire loro empiricamente cosa volesse dire investire in borsa in termini di emozioni. Andai dunque a comprare un semplicissimo cardiofrequenzimetro e, a turno, lo feci indossare a tutti mentre operavano su un conto demo (ma questo loro non lo sapevano) aperto con un broker online. Il risultato fu un "case study": alcuni di loro non risentivano assolutamente della tensione generata dal mercato, mentre altri videro le loro pulsazioni crescere come se fossero ai tre quarti di una mezza maratona. È un esperimento che invito a fare, perché non c'è nulla che consenta di misurare il "proprio grado emozionale" da trading più dell'andamento dei propri battiti cardiaci.

All'interno di questo terzo libro Giacomo fa un passo in avanti, mettendo la sua esperienza al servizio del lettore, fornendo le strategie che secondo lui hanno una maggior valenza operativa. Ovviamente non esiste una formula magica che funziona sempre, ma basandosi su regole operative e statistiche si possono riconoscere quei pattern grafici e situazioni tecniche che presentano i migliori livelli di rischio/rendimento. Questo libro evidenzia, in particolare, numerose tecniche operative e le sinergie tra le varie strategie che permettono un ottimo rapporto rischio/profitto. Molti sono gli esempi pratici e sono sicuro che, prima o poi, il lettore s'imbatterà in uno dei casi riportati e sarà in quel momento che capirà l'importanza dei contenuti didattici presentati da Giacomo nei vari capitoli.

Emerick De Narda

INTRODUZIONE

Non esiste
vento
favorevole per
il marinaio che
non sa dove
andare
Seneca

Fin dagli studi universitari il mondo della finanza mi ha sempre affascinato, ma solo quando ci sono entrato effettivamente ho capito quanta determinazione e preparazione sarebbe stata necessaria per raggiungere un ruolo importante al suo interno.

Direi che la determinazione è la qualità più importante, anche se non è l'unica, che un trader deve avere per riuscire a emergere in questo mondo difficile, ma che può permettere di raggiungere grandi soddisfazioni, sia personali sia economiche.

Son passati ormai 20 anni (all'epoca avevo 24 anni) da quando mi sono avvicinato, a piccoli passi, come analista e trader nelle sale operative della City londinese. Sono anni che ricordo sempre volentieri. Periodi di grande fatica, ma anche di soddisfazioni. Da junior si iniziava sin dalle 06:30 ad analizzare e visionare grafici e si lavorava fino a tardo pomeriggio, solo con una breve pausa che ci consentiva di mangiare un panino seduti davanti al computer, continuando a lavorare. Giornate intense, a contatto con persone di diverse nazionalità, prevalentemente molto giovani (26/28 anni), ma con incarichi di grande responsabilità. Penso che il segreto del successo della finanza londinese e in generale dello stile lavorativo inglese, sia la sua meritocrazia: se vali, fai carriera. Il risultato è che il datore di lavoro colloca le persone migliori nei posti

più importanti. Questo porta ad avere una società performante e, di conseguenza, anche la Nazione che è composta da queste società risulta competitiva.

Ricordo quanto sia stato impegnativo lavorare quotidianamente, cercare di apprendere il più possibile dai trader senior londinesi, svolgere i miei incarichi quotidiani da analista/trader e allo stesso tempo prepararmi per superare l'esame all'STA (Society of Technical Analysts).

Questi sono gli sforzi che ognuno di noi fa o ha fatto nella propria vita, anche se in ambiti lavorativi differenti, e mi sono reso conto che la caratteristica che più è servita per eccellere è stata la determinazione nel conseguire un determinato obiettivo.

Questa determinazione mi ha permesso di capire quali persone avrei dovuto seguire per raggiungere il mio obiettivo (diventare un senior trader e aprire una società di trading), quali tecniche di trading studiare e approfondire, come correggere i miei errori e come impostare e dirigere le mie emozioni durante il trading.

Tutti questi argomenti li ho approfonditi, come dipendente, presso alcune società finanziarie internazionali a Londra, Milano e a Roma, per poi riuscire finalmente ad aprire la mia società di trading.

È stato un percorso lungo. Ho dedicato molti anni intensi a questo lavoro e penso sia giusto continuare a divulgare, con questo mio terzo libro, le conoscenze apprese e le strategie operative che continuo a utilizzare con successo.

In particolare, mi hanno gratificato gli apprezzamenti e i complimenti dei moltissimi lettori riguardo i miei due precedenti libri. Nel mio primo testo, *Trading operativo sul Forex* (G. Probo, Hoepli), ho racchiuso le tecniche che personalmente utilizzo per il mio trading quotidiano. Tecniche che possono essere applicate non solo al mercato Forex, ma anche a quello azionario e dei Future. Non avrei mai pensato di raggiungere così tanta popolarità. Il libro, infatti, è arrivato alla sesta ristampa ed è ora un best seller della sezione Economia & Finanza. Mi hanno fatto molto piacere i commenti positivi, sia dei lettori neofiti sia di quelli già esperti di trading, che hanno trovato, a loro dire, un testo di alta professionalità, scritto in modo chiaro e non solo per gli addetti ai lavori.

Nel mio secondo libro, *La mente del trader* (G. Probo, Hoepli 2014), ho evidenziato come la parte emotiva sia fondamentale per un trader di successo, sottolineando gli aspetti che vanno migliorati e quelli che vanno eliminati durante la propria operatività. Questo libro è riuscito a far capire come la parte

emotiva sia determinante per avere successo sui mercati e per far diventare il trading un'attività lavorativa proficua. Prima dell'uscita di questo libro non era forse ben chiara la relazione mente/trading e spesso veniva sorvolato l'importante aspetto che le emozioni e la mente svolgono nel trading finanziario. Molti esperti erano scettici circa la pubblicazione di un libro di trading legato alle emozioni, perché la maggior parte dei testi che trattano l'argomento è composta da formule teoriche e da tecniche meccaniche. Ora, dopo l'uscita di questo libro, mi accorgo che nel panorama del trading il legame mente/trading viene riconosciuto come più importante e le pubblicazioni o articoli su Internet si moltiplicano.

In questo terzo libro vorrei far capire come, per avere successo sui mercati finanziari, sia necessario unire più tecniche. L'obiettivo è combinare alcune tecniche operative per ottenere, in modo stabile e costante, risultati positivi nella propria attività. Spesso, infatti, incontro trader che si affidano unicamente a una o due tecniche di trading, senza avere conferme da altri strumenti. Così facendo si rischia di non differenziare il rischio e si aumenta la probabilità di incorrere in perdite.

Nei vari capitoli evidenzierò alcune tecniche incrociate di trading che utilizzo personalmente e che, combinate con validi principi di money management, consentono di ottenere dei profitti costanti sui mercati. Solo se si riescono a conseguire stabilmente degli utili nel corso del tempo, si potrà investire sul trading sempre più tempo e maggiori risorse economiche, al fine di trasformarlo in un lavoro part-time o addirittura full-time a tutti gli effetti.

Tra gli aspetti più importanti c'è il fattore temporale. Mi sono accorto, infatti, che alcuni trader che hanno letto i miei libri hanno appreso in modo corretto le mie tecniche e, in parte, hanno imparato a gestire meglio le loro emozioni, ma commettono ancora degli errori nelle fasi di entrata e/o di uscita del trade. Bisogna aver presente che il "timing" di entrata e uscita è fondamentale per poter guadagnare.

Molti operatori, per esempio, capiscono che su certo strumento si deve aprire una posizione al rialzo, ma alcuni la aprono *troppo presto*, *mentre altri troppo tardi*, esponendosi in questo modo a un rischio elevato o perdendo una parte dei possibili guadagni.

Per evitare di commettere questi errori è necessario valutare e confrontare, in modo dinamico, la forza dei compratori con quella dei venditori. In particolare, verranno descritte alcune metodologie operative che possono essere utilizzate durante le fasi di trend (parleremo, in particolare, di strategie di trend-following),

che consentono di individuare la tendenza primaria presente sul mercato e di entrare quando il rapporto rischio/rendimento è favorevole.

I trader di successo operano in un modo molto simile. Questo metodo di trading viene utilizzato nelle sale operative delle grandi Banche o Società di Gestione. Quando mi confronto con altri trader di sale operative italiane o estere ci capiamo con poche parole, perché le strategie e le tecniche che utilizziamo sono le stesse o molto simili. Il trader neofita, se vuole migliorare i suoi risultati, deve pertanto attenersi a queste tecniche, perché è dal mondo delle sale operative che deriva il trading sui mercati finanziari.

Il lettore esperto, che già possiede valide tecniche operative, ma che sembrano funzionare solo in determinate condizioni di mercato, potrebbe trovare in questo volume alcuni interessanti spunti di riflessione per capire come migliorarsi.

Per rendere più chiara la spiegazione e l'apprendimento delle tecniche, all'interno del libro ho aggiunto grafici esemplificativi provenienti dalla mia piattaforma di trading, al fine di meglio evidenziare gli aspetti della tecnica analizzata. Se qualche lettore li volesse ricevere in formato elettronico (immagini in formato jpg), non dovrà fare altro che richiederli, inviando un'email all'indirizzo che trova sulla pagina web della nostra società (*JGP Trade*, www.jgptrade.com).

Con questo libro ritengo pertanto di aver fornito tutti gli strumenti necessari, sia al trader principiante sia a quello esperto, per poter ottenere risultati positivi nel complesso ma sempre affascinante mondo dei mercati finanziari.

CAPITOLO 1

La formula magica non esiste

Che tu pensi di farcela o di non farcela avrai sempre ragione
A. Robbins

L'aspettativa principale di ogni trader è quella di riuscire a imparare una metodologia operativa che possa regalargli molte soddisfazioni, sia personali sia economiche.

Molto spesso gli investitori sono alla ricerca di una formula magica del profitto, pensando che esista un'unica equazione, una formula matematica o un'unica tecnica che li possa condurre a un profitto certo. Questa è un'illusione che proviene molto spesso dal mondo di Internet, grazie a pubblicità ingannevoli e non corrispondenti alla realtà di questo lavoro.

Quello che spesso non si riesce a capire, è che per diventare trader di successo è necessario un percorso fatto di apprendimento e di pratica, come per qualsiasi altro lavoro.

Nei miei precedenti due libri ho raccolto tutte le esperienze di trading che ho vissuto nei miei venti anni lavorativi trascorsi in questo mondo. Ho appreso molto dai trader che seguivo quando ero a Londra e ho dovuto studiare con la massima attenzione i libri di testo per sostenere l'esame STA (Society of Technical Analysts a Londra): questi sono i due percorsi di apprendimento che hanno creato le mie fondamenta in questo mondo. La terza componente fondamentale è la continua pratica sul campo, simile a quella che devono

svolgere il giovane commercialista, l'avvocato, il piccolo professionista o il lavoratore dipendente per migliorarsi.

Ho voluto inserire nei miei testi tutto quello che utilizzo nel mio trading per poter ottenere profitti in modo costante, confortato e lusingato dai molti commenti positivi relativi ai miei due libri precedenti e le numerose richieste di scrivere un terzo libro.

Chi sta muovendo i primi passi nel trading deve costruirsi una solida base operativa, con metodi e strategie prese da trader professionisti. Per chi invece si è avvicinato già da tempo al mondo del trading, ma non ha ottenuto i risultati sperati, forse potrebbe essere l'occasione per resettare quanto fatto in passato e ripartire con il piede giusto. Per chi infine è già un trader di successo, il consiglio è di continuare a operare con i propri metodi, integrando i suggerimenti e le tecniche presentate in questo libro.

Il primo concetto che spesso devo affrontare nei miei seminari è che nel trading non bisogna avere come unico obiettivo il guadagno. Può sembrare strano, visto che questo mondo e questo lavoro vengono misurati in base ai profitti conseguiti. Più i guadagni sono alti e più il trader è di successo. Però, se all'inizio della propria carriera si ha in mente solo questo obiettivo, si tenderà a sottovalutare o cercare delle scorciatoie nel percorso di apprendimento che deve essere seguito.

Se pongo la domanda "perché ci si avvicina al trading?", la risposta più comune che ottengo è "…per fare soldi e avere una vita più agiata!".

Il trader neofita spesso si avvicina a questo mondo pensando di guadagnare denaro in poco tempo e, possibilmente, con poco sforzo.

Se l'approccio è questo, è probabile che farà la stessa fine dello scommettitore di un Casinò: a lungo andare perderà i suoi capitali (questo concetto viene approfondito nel mio libro *La mente del trader*, Hoepli 2014).

Nelle pagine seguenti scoprirete che il trader di profitto deve lavorare su quattro aspetti fondamentali:

1. Conoscenza di tecniche e strategie di trading.
2. Combinazione delle migliori strategie, in modo appropriato.
3. Fortificazione della propria mente e del proprio atteggiamento psicologico.
4. Implementazione di un buon Money Management.

L'obiettivo di questo libro è trasferire le mie competenze e la mia esperienza, in

modo che il lettore possa migliorare i propri risultati. Cercherò di affrontare i dubbi che molti trader hanno quando si avvicinano a questo mondo, forte dell'esperienza dei seminari di trading che ho organizzato negli ultimi anni, per condurli verso una strada già testata da chi fa di questa attività una professione.

Alcuni concetti fondamentali verranno ripetuti più volte, così che non passino inosservati. Questo perché ho imparato in prima persona che la ripetizione è la madre dell'insegnamento e dell'apprendimento. Solo ripetendo mentalmente determinati concetti e testando e ritestando le stesse strategie, sono arrivato a ottenere risultati soddisfacenti. Solo ripetendo i concetti e le tecniche professionali si svilupperà nel trader un'abitudine inconscia all'applicazione e al miglioramento dei propri risultati.

Tanto nello sport quanto nel lavoro, solo la ripetizione permette di raggiungere risultati eccellenti. Facciamo un parallelismo con il mondo dello sport: immaginiamo il saltatore con l'asta, lo sciatore, il praticante di arti marziali o il golfista. Quante volte hanno ripetuto il loro gesto atletico, al fine di migliorare anche gli aspetti più impercettibili dello stesso, per raggiungere l'eccellenza?

Nel libro ci sono poi dei rimandi ai miei testi precedenti. Mi sembra giusto non ripetere i concetti fondamentali espressi nei miei due libri precedenti, ma ovviamente, per la completezza del percorso di formazione, consiglio la lettura approfondita anche di quei testi che sono di complemento a questo libro, anche se tutti e tre vivono di vita propria e sono indipendenti.

Un altro aspetto che noto quando mi confronto con i trader neofiti, è che frequentano spesso blog o video-analisi via Internet e uno dei problemi più grandi che devono affrontare è saper scremare le molte informazioni che hanno a disposizione. Si ritrovano con molte strategie espresse in modo diverso, a seconda della fonte (non sempre attendibile) che le cita. Il grande vantaggio che Internet ci offre nel raggiungere più interlocutori possibili, in questo caso porta sullo stesso piano formatori con esperienze e background diversi (in alcuni casi insufficienti), con il risultato che il trader cade in confusione o mescola tecniche e modi di operare incompatibili tra loro.

Per evitare di perdere tempo prezioso è necessario che il trader si dedichi allo studio di libri specialistici, che trattano di trading e di investimenti. Se paragoniamo il trading a qualsiasi altro lavoro con un elevato tasso di professionalità, vediamo che nel percorso formativo è sempre necessario studiare. Come per un architetto, un commercialista, un avvocato e un ingegnere è necessario affidarsi a corsi universitari, ciascuno con i suoi testi specifici da

studiare, anche nel trading è fondamentale apprendere le nozioni teoriche da libri specialistici sull'argomento.

L'errore da non commettere è avvicinarsi al trading con l'atteggiamento di chi "scommette" dove andrà un determinato strumento finanziario. Sembra una considerazione ovvia, ma nella mia esperienza ho visto tantissimi principianti che si sono avvicinati al mondo del trading perché attratti da pubblicità via Internet, che paventavano il guadagno da trading come un aspetto facilmente raggiungibile e alla portata di tutti. Il problema è che questi guadagni non solo non si sono verificati, ma molto spesso i trader hanno perso parte dei loro capitali, perché non preparati a operare in modo professionale.

Non mi stancherò mai di affermare che non ci si può improvvisare trader: bisogna costruire delle solide fondamenta, apprendendo strategie di trading e imparando sani principi di Money Management, studiando con attenzione validi testi professionali. In seguito si potranno seguire seminari avanzati di trading, per vedere concretamente come le persone che già svolgono questo lavoro mettono in pratica le loro strategie. Successivamente si inizierà con il trading simulato, per poi passare, quando si saranno ottenuti risultati positivi per almeno un trimestre, al trading con soldi reali (il percorso viene approfondito nel testo *La mente del trader*).

Le persone che si sono avvicinate da poco al mondo del trading hanno grandi difficoltà nel riuscire a costruire una valida strategia operativa. Alcuni non sanno come strutturare la giornata lavorativa e, soprattutto, non hanno idea di quali strategie adottare. Come scritto in precedenza, sono persone che hanno appreso vaghe nozioni tramite e-book scaricati gratuitamente e seminari online, dove gli aspetti fondamentali di trading vengono affrontati molto spesso in modo superficiale.

Facciamo un parallelismo. Per diventare un medico chirurgo nessuno penserebbe che sia sufficiente leggere alcune nozioni di medicina via Internet, seguire alcuni video che spiegano le funzionalità del corpo umano e mostrano come operare, e dopo pochi mesi iniziare a intervenire chirurgicamente sul corpo umano. Invece, nel trading finanziario avviene proprio questo e poi ci si domanda perché non si ottengono dei profitti.

La persona che si avvicina a questo mondo deve avere anzitutto buon senso. Nessuno si aspetta che qualcun altro possa regalare del denaro. La stessa cosa avviene nel trading: sui mercati finanziari nessuno regala denaro. Se si ottengono degli utili è perché si è seguita una tecnica valida, adottando un'entrata e un'uscita dal mercato oculata e studiata. Come nella vita di tutti i giorni, se il

guadagno si è conseguito solo ed esclusivamente per un colpo di fortuna, quel denaro come velocemente è arrivato altrettanto velocemente se ne andrà.

Non bisogna dimenticare che nel trading occorre dedicare molto tempo all'apprendimento delle tecniche operative. Serve sacrificio, determinazione e costanza ed è per questo che molti trader alle prime avversità abbandonano questo mondo, creandosi dei finti alibi al fine di giustificare l'abbandono. Alcuni sostengono che con il trading sia impossibile guadagnare, altri pensano che i mercati siano manipolati e che sia un mondo troppo complesso. Questi commenti sono solo scuse per giustificare il fatto di non essere riusciti a ottenere risultati positivi, a causa di una scarsa dedizione e preparazione a questo lavoro. Ognuno di noi deve decidere se restare nella sua posizione, sia sotto il profilo economico sia sotto quello sociale, o cercare di migliorarsi e imparare un nuovo mestiere. Talvolta le persone tendono a rimanere nella loro situazione, anche se non è quella sognata, perché si adagiano e si accontentano. Evitano di fare fatica per imparare un nuovo lavoro e nuove attività, rinunciano a essere ambiziose, con il rischio poi di avere dei rimpianti. Talvolta il mancato sforzo per migliorare la propria vita (ovviamente non solo imparando a fare trading) potrebbe portare a una fatica addirittura maggiore in futuro, perché si dovranno affrontare problemi che, se oggi vengono procrastinati, domani potrebbero diventare difficili da gestire.

Quindi, a mio avviso è sicuramente meglio fare una fatica proattiva e positiva per affrontare qualcosa di nuovo, di positivo e migliorativo, piuttosto che essere costretti un domani a una fatica deleteria, negativa, per dover risolvere i problemi.

Sappiamo tutti quanto sia importante dominare i soldi e non essere dominati da essi. Non voglio discutere in termini di avidità, ma penso che la maggior parte delle persone sia d'accordo nel considerare il denaro come una delle variabili da tenere presente nel corso della propria vita e come una sua oculata gestione sia un fattore importante da tenere presente. Vedo il denaro come uno strumento che può migliorare la vita, permettendoci di realizzare i nostri sogni ed esigenze e quelle dei nostri cari. Quello che i soldi fanno, a mio avviso, è potenziare la nostra vera natura.

Tutti sanno quanto siano importanti l'amore, la salute, la serenità, la felicità, ma la mancanza di un livello adeguato di denaro potrebbe influenzare negativamente questi aspetti fondamentali. D'altro canto, le principali ragioni per cui si soffre nella vita sono i rapporti umani, la salute e la situazione finanziaria propria e dei propri cari.

Ognuno di noi ha un differente livello finanziario (*La mente del trader*) che ritiene soddisfacente, ma per arrivarci, oltre a guadagnare con il proprio lavoro, è necessario saper investire bene i propri risparmi. Si è visto negli anni passati come delegare la gestione dei propri investimenti a Banche o Istituti Finanziari non sempre abbia portato a buoni risultati. Spesso questi risultati insoddisfacenti erano dovuti al fraintendimento tra le persone che erogavano i prodotti finanziari e le aspettative degli investitori, mentre in altri casi per mancanza di preparazione finanziaria di entrambi.

Poteva accadere che in passato una casa di investimenti proponesse dieci fondi di investimento nuovi e provasse a lanciarli tutti contemporaneamente. Spesso la maggior parte di questi fondi non era profittevole, ma poteva essercene uno con risultati entusiasmanti, anche per una questione prettamente statistica. In quel caso l'ente abbandonava i nove fondi deludenti e metteva sul mercato pubblico l'unico performante, e "vendeva" questo track record, anche se era stato conseguito in un periodo di pochi mesi e quindi non poteva garantire altrettanti risultati nel lungo periodo.

L'investitore ha capito quindi come sia importante sviluppare delle competenze di investimento, per poter scegliere e/o investire in prodotti finanziari con la propria testa e pianificare le proprie entrate per il futuro. Tra le possibilità di investimento dei propri risparmi c'è anche la possibilità di fare trading sui mercati finanziari.

Ritengo che la padronanza dei concetti di investimento e trading richieda tre diversi livelli:

- La comprensione a livello cognitivo, cioè la capacità di capire un concetto, le leggi e le tecniche che muovono un determinato strumento finanziario.
- La padronanza fisica, cioè l'utilizzo di questi concetti e strumenti al fine di trarne un profitto. Il continuo esercizio e la ripetizione aiuteranno nel migliorare e perfezionare le nuove abilità.
- La padronanza emotiva, cioè saper gestire tutti gli aspetti emotivi che derivano dall'utilizzo di questi strumenti e dai risultati positivi o negativi che ne scaturiscono.

Si è quindi arrivati alla convinzione, da parte dell'investitore/trader, che sia necessario informarsi e formarsi riguardo la gestione dei propri risparmi.

Il risparmiatore/investitore dovrà quindi diventare persona abile nel

pianificare le proprie entrate finanziarie.

Altro aspetto che ritengo l'investitore debba tenere presente è che non è certo che usufruirà di una rendita pensionistica. Tengo a sottolineare che le pensioni sono una realtà relativamente nuova e in vigore da due generazioni e non ritengo certo che il sistema pensionistico sia in grado in futuro di mantenere questa erogazione o almeno questo livello di erogazione. L'iscrizione obbligatoria alla "Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai" è del 1919 e l'introduzione della pensione sociale è del 1969. Come si è notato, negli ultimi anni i provvedimenti statali sono per una diminuzione costante dell'importo pensionistico e un innalzamento costante dell'età pensionabile. Non entro in ulteriori aspetti sociali dell'argomento, perché non è questo l'argomento del libro, ma sicuramente è atteggiamento di buon senso pensare di provvedere a risparmiare e investire in modo privato, per avere una rendita futura che garantisca serenità.

COME AFFRONTARE IL PERCORSO DI CRESCITA NEL TRADING

Per poter ottenere dei risultati soddisfacenti con il trading si deve essere disposti a sacrificare molto tempo. Spesso, invece, chi si avvicina a questo mondo inizia a studiare le tecniche e a osservare i grafici dopo una lunga e intensa giornata di lavoro. Ma a quel punto la capacità di apprendimento e di concentrazione sono molto basse. Per questo motivo è preferibile analizzare e studiare i mercati finanziari quando si è più freschi e lucidi. Una buona abitudine, per esempio, è fare le proprie analisi prima di iniziare la giornata lavorativa. In alternativa si potrebbe sfruttare la pausa pranzo, che diventerebbe quindi un momento attivo e costruttivo della giornata e non solo un momento di riposo passivo.

Nei prossimi capitoli verranno descritte le strategie di trading che utilizzo quotidianamente sui mercati finanziari. Sono il risultato di anni di esperienza, nel corso dei quali ho testato molteplici tecniche e solo dopo un lungo periodo di analisi e di verifica sono arrivato all'individuazione di quelle che reputo siano, per il mio modo di operare, le migliori strategie concatenate tra loro. Il vantaggio del lettore è che le prove di queste strategie sono già state fatte e quindi potrà concentrarsi solo su quelle che hanno dimostrato di ottenere le performance migliori. Ogni lettore dovrà saperle applicare nel modo migliore, nel giusto

contesto operativo, combinato con un'adeguata forza mentale.

Nel libro si troverà molto materiale professionale, ma se non lo si metterà in pratica e non si creerà un adeguato background di esperienze (in particolare con il paper trading), sarà difficile ottenere i risultati sperati.

La costanza, la determinazione nell'applicazione e nell'apprendimento delle strategie di trading, sono alla base per ottenere dei successi che possano durare nel tempo. Non è il guadagno ottenuto in un singolo giorno o trade a fare la differenza, ma è la costanza di risultati nel corso del tempo a farci capire che si è sulla strada giusta. Finché non si raggiungerà una percentuale di profitti stabile non si potrà essere sicuri di avere compreso come utilizzare il pool di strategie solide, quindi non si potranno investire maggiori denari o utilizzare leve finanziarie leggermente superiori, per incrementare i propri guadagni.

Alcune strategie operative possono essere applicate in modo abbastanza semplice, ma questo non deve portare alla conclusione che siano meno efficaci. Anzi, si tratta di un pregio, perché rende il lavoro del trader più immediato.

Per guadagnare con il trading non servono formule o sistemi complessi: non esiste l'uguaglianza "strategie più complesse = maggiori profitti". Di solito queste strategie creano solo più confusione nel trader, alle prese tutti i giorni con scelte di investimento impegnative.

Le tecniche che utilizzo nel mio trading quotidiano, racchiuse nel mio primo libro *Trading operativo sul Forex* (Hoepli 2012), sono applicabili non solo al mercato del Forex, ma anche a quello azionario e dei Future, e quelle che si vedranno nei prossimi capitoli del libro dovranno essere applicate in modo costante durante il trading in demo (senza soldi reali). È necessario che l'intera metodologia venga assorbita in modo completo e immediato dal proprio inconscio, in modo da sapere riconoscere senza esitazioni le opportunità future che si manifesteranno sui mercati finanziari. Oltre all'apprendimento teorico delle strategie operative, è fondamentale fare molta pratica in demo e, solo in un secondo momento, iniziare a fare le prime operazioni con capitali ridotti.

Solo se si entra in sintonia con le tecniche apprese e con i mercati finanziari si può pensare di ottenere dal trading una fonte relativamente sicura di guadagni. Se il trader si accorge che in questo percorso si sta perdendo o incontra degli ostacoli, è opportuno che si faccia seguire da persone che fanno di questa attività una professione, in modo da poter essere indirizzati sulla strada giusta. In qualsiasi attività professionale, infatti, prima si studia sotto il profilo teorico, poi si inizia a fare pratica simulata e, in un secondo momento, si viene affiancati da una persona più esperta, al fine di correggere eventuali errori (nello specifico

svolgo anche seminari professionali one to one di trading www.jgptrade.com/seminars.htm). Faccio un esempio legato a un'altra attività lavorativa. Immaginiamo il percorso accelerato e semplificato per diventare un architetto. Innanzitutto è necessario documentarsi e studiare testi di architettura. Raggiunta un'ottima conoscenza teorica, si dovrà iniziare una fase di praticantato presso uno studio di architettura e qui si realizzeranno le prime opere in simulato, ossia progetti che nessuno applicherà all'inizio, perché mancano di esperienza e potrebbero contenere errori o imprecisioni. Successivamente si verrà affiancati da architetti professionisti, che forniranno consigli e indicazioni preziose. In questo modo si verrà indirizzati sulla strada giusta, anche se poi sarà la determinazione nell'applicare quanto appreso, sia sotto il profilo teorico sia da quello pratico, a decretare il successo finale nella professione.

Scrivo queste cose, che ad alcuni lettori possono apparire ovvie, perché mi sono accorto che spesso non si pensa che il trading sia un lavoro vero e proprio, visto che in molti casi viene svolto solo part-time e ancora più spesso non si conosce il percorso che bisogna seguire o le tecniche da adottare per potersi migliorare.

L'entusiasmo e la conoscenza di ciò che si desidera sono importanti, ma se ci si avvicina a questo mondo in modo sprovveduto, senza tecniche professionali, senza saperle combinare tra loro, senza un metodo di Money Management e senza avere la mentalità giusta, il risultato non può che essere quello di subire delle perdite sul proprio conto.

Ripetere tutto il percorso che hanno fatto i trader professionali sarebbe una perdita di tempo e di energie; hanno vissuto infatti sulla loro pelle anni di prove ed errori e come il neo architetto non riparte dall'ABC della geometria, dalla definizione di retta, dalla sperimentazione delle formule che regolano i rapporti per costruire un edificio, perché le dà per assodate, risulta più semplice anche per il trader novizio apprendere strategie da chi già le utilizza con profitto. L'esperienza e il tempo di una persona che fa questo lavoro con successo sono le cose più importanti che si possono ottenere e bisogna sfruttarle al meglio. Infatti, replicando il modo di operare, di agire e di vedere i mercati, si accelereranno i tempi per arrivare a risultati profittevoli.

Se vogliamo fare un parallelismo con il mondo culinario, per creare una torta di mele non ci metteremo a inventare o ad aggiungere a caso gli ingredienti necessari e non improvviseremo nemmeno le dosi necessarie o il procedimento per crearla; seguiremo invece una ricetta già sperimentata da cuochi o persone

che l’hanno già utilizzata più volte, e nel caso hanno apportato modifiche affinché la ricetta sia perfetta.

Per quanto riguarda il trading, non parleremo di formula magica, perché a mio avviso non esiste, ma di un procedimento complesso e composto da più tecniche, già testate, che occorre seguire se si vuole svolgere questa professione in modalità full-time o part-time. In questo modo si può guadagnare tempo ed evitare mesi o anni di tentativi ed errori.

Un altro aspetto che riscontro è che, se una persona si avvicina al mondo del trading in modo superficiale, accecata da presunti facili profitti, oltre al fatto che andrà quasi sicuramente incontro a una perdita finanziaria, proverà anche una sconfitta emotiva. Questo secondo aspetto fa sì che un trader che poteva avere ottime potenzialità, iniziando con l’approccio sbagliato, perché si è affidato a un percorso non professionale, comprometterà la sua possibile crescita e resterà deluso: si auto convincerà che questo mondo non fa per lui o che è un ambiente nel quale nessuno guadagna o ancora che sia un lavoro pieno di tranelli.

Se questo tipo di mondo è adatto o meno a lui/lei, la persona in questione lo può capire solo dopo aver seguito un percorso e un approccio professionale, non certo perché ha premuto tre pulsanti sulla tastiera per inviare degli ordini, sperando di guadagnare.

Riguardo la reale possibilità di guadagno, si ricordi che questa attività deriva direttamente dall’attività di trading svolta nelle sale operative delle banche d’affari e che è molto profittevole, fino al punto che una parte molto importante del bilancio di un’intera banca d’affari è costituita dai ricavi da trading.

Il trader privato, se vuole ottenere risultati soddisfacenti, deve pertanto replicare l’operatività dei trader professionisti: è infatti questo l’unico modo per poter ottenere dei risultati duraturi nel tempo. Ottenere dei risultati saltuari e instabili, come spesso accade ai trader neofiti, impedisce di far diventare il trading un’autentica professione.

Ma cosa impedisce a un trader neofita di mantenere risultati positivi nel corso del tempo? Fatto salvo che il trader conosca nel dettaglio le tecniche e le strategie di trading e che sia disposto a impegnarsi in modo costante nell’applicarle, sarà la sua mente a fare la differenza. Come ho approfondito nel libro *La mente del trader*, si dovrà evitare di cadere in auto-sabotaggi, in continui rinvii, cadere vittima di credenze negative, subire in modo eccessivo le emozioni da trading e, in particolare, non aver impostato con attenzione il proprio “livello finanziario”.

Esistono molti bisogni che ogni singolo individuo vuole soddisfare: alcuni

materiali, altri sentimentali, altri legati al benessere fisico o alla salute. Ogni individuo ha convinzioni diverse su ogni aspetto della vita: c'è chi dà più importanza alla salute, chi all'amore e alla famiglia, chi alla religione e così via, ma tra i bisogni da realizzare, come accennato nel paragrafo precedente, c'è la necessità di ottenere la stabilità economica.

Qualcuno, riguardo quest'ultimo aspetto, si pone obiettivi ambiziosi, altri hanno esigenze meno marcate, ma quasi tutti cercano di raggiungere la serenità economica. Mi ricordo il detto di una persona cara, che mi diceva: "La salute è importante, ma la mancanza di denaro è già una mezza malattia".

È indubbio, infatti, che la stabilità economica consente di dedicarsi con maggiore serenità agli altri aspetti della vita. Ovviamente ci sono molti modi per raggiungere la serenità economica, ma tra questi ci può essere anche il trading finanziario, a patto che lo si affronti in modo professionale.

Il problema è che nessuno insegna questo lavoro o il modo di investire i risparmi. Questo argomento non viene purtroppo insegnato durante gli anni scolastici e anche nelle maggiori università economiche italiane non esiste un corso approfondito o un esame esclusivamente impostato sull'analisi tecnica, sul trading o più in generale sui metodi per investire in modo consapevole e opportuno i propri denari. Le università iniziano solo ora a tenere qualche evento di poche giornate, tenuto da esperti esterni al mondo accademico (a riguardo, svolgo alcuni seminari nelle università di Milano), ma non hanno ancora un vero corso strutturato in più giornate, con testi da studiare e un esame da sostenere.

Quindi sta a ogni singolo investitore/trader scegliere e cercare la strada giusta verso l'obiettivo finanziario che si è preposto. Non dovrà gioire o disperarsi per i singoli trade in profitto o fermati da uno stop-loss, ma pensare a un piano d'azione analizzabile dopo 3/6 mesi, cioè in un'ottica di medio-lungo termine, così che questa possa essere considerata come una strada adatta, da continuare a seguire nel futuro.

Mi piace citare l'esempio della barca a vela che si trova in mezzo al mare e procede di gran carriera: il suo capitano novizio ne è tutto orgoglioso e si chiede perché non abbia fatto prima questa scelta di vita e già pianifica di girare il mondo, fermarsi nei porti più esotici, vivere in mezzo alla natura baciato dal vento, dal mare e dal sole. Però un giorno il mare si ingrossa, il vento soffia forte e minaccioso e il temporale fa preoccupare in modo serio il povero capitano. Durante la tempesta, questi cerca di orientare al meglio la barca e le sue vele, ma si accorge che non è preparato per questa situazione e alla fine della tempesta, se non è affondato, si ritrova con la barca malmessa e le vele distrutte, ma la cosa

peggiore è che il suo umore è a pezzi. I suoi sogni di fare il giro del mondo spariscono e la voglia di toccare la terra ferma è l'unico desiderio che gli rimane. In questo esempio troviamo il trader novizio, che per mera fortuna ha conseguito alcune posizioni in profitto e pensa quindi che la sua "navigazione" sia sicura. Inizia a fare grandi progetti, moltiplicando mentalmente i guadagni conseguiti nel breve termine per i giorni futuri e si vede in modo arrogante già milionario o comunque con una ottima stabilità economica. Solo quando è all'interno della tempesta, cioè quando i mercati finanziari iniziano a essere più volatili e per i neofiti meno prevedibili, si accorge che non ha le conoscenze per affrontarli. Anzi, proprio in questi momenti, preso dal panico, commetterà errori enormi, come cercare di tenere aperte le vele per scappare alla tempesta, per cercare di recuperare le prime perdite (l'atteggiamento sbagliato, descritto in *La mente del trader*) o resterà immobile, in preda alle onde dei mercati finanziari, con la conclusione che si ritroverà con il suo capitale, cioè la barca su cui navigava e per la quale aveva grandi progetti, distrutto. Solo alla fine si renderà conto che all'inizio del suo viaggio era risultato profittevole solo perché aveva il mare e il vento a favore e che chiunque poteva navigare in quelle condizioni. Solo il navigatore esperto può sopravvivere e fare della navigazione il suo lavoro e la sua vita.

I QUATTRO PILASTRI DEL TRADING

Il successo nel trading deriva dalla combinazione di quattro elementi ben distinti:

1. Le strategie operative di trading.
2. La combinazione delle varie strategie.
3. La psicologia e gli atteggiamenti mentali di trading.
4. Il Money Management.

Tutti e quattro sono aspetti fondamentali e non si può prescindere da nessuno di essi quando si fa trading.

Se non si seguono valide strategie operative (ossia strategie professionali), non si avranno le fondamenta su cui costruire il proprio successo. Queste strategie sono pertanto essenziali, ma non sufficienti se prese singolarmente. Un aspetto altrettanto importante è sapere combinare ogni singola strategia nel modo

più opportuno e individuare, in base a ogni situazione di mercato, la migliore sinergia tra le varie strategie.

Con questi due aspetti abbiamo costituito le fondamenta e il primo piano di un'ipotetica casa, che prenderemo come esempio figurativo per individuare il successo nel mondo del trading. La nostra casa (o grattacielo, a seconda delle nostre aspettative) non potrà essere definita tale se non abbiamo delle solide fondamenta e se non costruiamo i muri portanti e i piani successivi, costituiti con una mentalità adatta al trading. La mente del trader è fondamentale per capire quanto potrà essere grande, solida, alta o lussuosa la nostra casa o il nostro grattacielo. Quest'ultimo aspetto è fondamentale per poter costruire il proprio profitto e soprattutto renderlo stabile nel tempo, facendo sì che il trading diventi un lavoro profittevole. Più si avrà una mentalità forte e preparata al trading, più il nostro grattacielo sarà alto.

Con questi tre punti avremo le fondamenta, i muri portanti e i piani in cui vivere o lavorare, ma per essere completa la nostra casa/grattacielo necessita di un tetto che ci ripari dalle intemperie. Il tetto è costituito dal Money Management (Figura 1.1).



FIGURA 1.1 – I quattro pilastri del trading.

Se non si attua una gestione accurata delle posizioni di trading, insieme a un'oculata analisi e allocazione dei propri capitali nel trading in ogni singola posizione e nel suo complesso, si vanificheranno gli sforzi fatti per migliorarsi sui punti precedentemente trattati. Risulta quindi fondamentale capire come deve essere distribuito il proprio capitale.

Per un Money Management efficace è necessario minimizzare il più possibile le perdite consecutive (il *drawdown*) e cercare di sfruttare le varie possibilità di profitto offerte dai mercati.

Per quanto riguarda il drawdown, è necessario evidenziare che quest'ultimo viene calcolato dal massimo guadagno ottenuto. Per esempio, supponiamo di aver un capitale di 10.000 euro e di aver conseguito prima un guadagno di 2.000

euro e poi una perdita di 2.000 euro: il drawdown non sarà 0, come si potrebbe pensare, ma del 17% (in perdita), perché viene calcolato da 12.000 euro (massimo guadagno) e non dai 10.000 euro iniziali (2.000 × 100 = 200.000, quindi 200.000 : 12.000 = 17).

Questo è un aspetto che mentalmente deve essere tenuto ben presente, perché la sicurezza del trader che sta iniziando a investire con 10.000 euro è diversa da quella di uno che, dopo aver conseguito una serie di operazioni in profitto e aver guadagnato 2.000 euro, perde tutti i profitti ottenuti (ossia 2.000 euro) e ritorna al capitale iniziale.

In entrambi i casi si ha un capitale finale di 10.000 euro, ma un trader esperto sa che, da un punto di vista psicologico, si hanno due condizioni differenti. Nel primo caso si hanno l'euforia e le aspettative di guadagno simili a quelle di un bambino cui viene regalato un nuovo gioco e vede solo il risultato finale, ossia il guadagno facile. Nel secondo caso, invece, ci si è già confrontati con il mercato e si sono già riscontrati risultati positivi, ma si è imparato sulla propria pelle che, altrettanto velocemente, il mercato può privarci di questi guadagni, se non si attua un'adeguata strategia di Money Management e non si utilizzano adeguati stop-loss. Posso ipotizzare uno dei possibili scenari: non è affatto infrequente che questo guadagno di 2.000 euro sia stato conseguito con molte operazioni, ma dopo aver visto che si iniziava a guadagnare, spinti dall'*overconfidence* si è pensato di aumentare subito il *size* (importo/peso) delle operazioni o si è aumentata la leva finanziaria, perché ci si sentiva forti e sicuri; spesso il mercato, quando lo si affronta con arroganza, presenta poi il conto, che solitamente è salato. Quindi, il trader che ha vissuto questa fase di guadagno e poi di successiva perdita (probabilmente conseguita anche in modo veloce) non avrà le stesse sicurezze di quando aveva iniziato a fare trading, anche se numericamente ha esattamente lo stesso importo a disposizione (10.000 euro).

Ho visto trader che investivano anche il 50% del proprio capitale disponibile su una singola operazione e magari con leva altissima, anche a 100 o 200 (alcuni Broker permettono leva fino a 500), esponendosi eccessivamente ai movimenti erratici del mercato. Occorre sempre tener presente che qualsiasi tecnica operativa non è mai sicura al 100%: io stesso inserisco sempre uno stoploss su ogni mia singola operazione, perché non posso sapere a priori quale sarà il momento nel quale il mercato si muoverà in modo imprevedibile rispetto alla mia combinazione di strategie. Quindi non si deve mai investire una quantità in percentuale troppo elevata in rapporto al capitale disponibile, al fine di non andare in *margin call* (Forex) o vedere i propri capitali svanire, ma anche perché

la pressione psicologica o il livello di sopportazione della perdita sarebbero troppo alti. Anche un trader esperto, infatti, se fosse vicino alla chiusura del conto non sarebbe lucido nelle sue operazioni e il senso di panico non potrebbe che portare a ulteriori errori. Figuriamoci un trader neofita.

Per questo motivo il margine bloccato ottimale non deve essere superiore al 2-5% del capitale. Questo consente di avere sempre del denaro disponibile per nuove operazioni, per recuperare eventuali perdite e/o per incrementare posizioni già esistenti con strategie di *pyramiding* (che prevedono l'apertura di nuove posizioni su trade che sono già in profitto) o ancora per entrare su eventuali ritracciamenti (*scaling in*). Utilizzare capitali contenuti consente di operare con lucidità e obiettività, senza essere schiacciato dalle emozioni da trading (per ulteriori approfondimenti si veda il libro *La mente del trader*).

Con l'approccio di "scaling in" si esegue un'entrata a mercato in varie riprese. Ipotizziamo di individuare una buona opportunità d'acquisto sul mercato: entreremo con una posizione long frazionata, cioè minima rispetto al solito size che utilizziamo su quel mercato. Se le nostre aspettative sono di un target elevato e vediamo che i ritracciamenti sono deboli, il che denota che i venditori non riescono a prendere le redini del mercato e che quindi quelle piccole discese (ritracciamenti) sono solo prese di posizioni delle persone long, si potrebbe rientrare con altro capitale dopo il ritracciamento. Individuare esattamente dove finirà il ritracciamento non è cosa semplice, ma la configurazione delle candele giapponesi ci aiuterà, insieme ai livelli di ritracciamento di Fibonacci. Una candela doji, seguita da un Bullish Engulfing creatosi su un supporto storico, che coincide anche con uno dei ritracciamenti di Fibonacci, potrebbe essere un ottimo segnale di ripresa del trend principale.

Nell'esempio di trading in Figura 1.2, sul cambio Euro/Dollaro (EUR/USD) e con un time frame a 4 ore, sono stati individuati alcuni possibili livelli di entrata in "scaling in". Si entra con una frazione del nostro size usuale al livello di Entry 1 e/o Entry 2, con un rigoroso stop-loss sotto 1,0522. Una seconda entrata in "scaling in" avviene nel punto Entry 3 e in questo caso, visto che si è creato un nuovo buon supporto, si può spostare lo stop-loss di tutte e tre le posizioni sotto 1,0668. In questo caso non si parla di "trailing-stop" dinamico: se assumiamo per esempio che i pips di stop delle prime due posizioni siano 146, non teniamo fissa questa distanza e la leghiamo al prezzo che sale, perché se dovesse ritracciare lo stop verrebbe preso (il trailing stop automatico prevede che si muova verso l'alto se il prezzo cresce, ma ovviamente rimane immobile se il prezzo decresce). Personalmente non uso il trailing-stop automatico, ma in

caso si formino nuovi livelli di supporto importanti, li terrò in considerazione per spostare lo stop-loss sotto di essi (se siamo in posizione long).



FIGURA 1.2 – I livelli d'entrata long con la tecnica dello scaling in.

Visto che le posizioni aperte continuano a dare soddisfazione, noto che le salite sono sempre costituite da candele con corpi estesi, mentre i ritracciamenti sono candele deboli (corpi ridotti): penso quindi di entrare in scaling in anche nei livelli Entry 4 e 5. Successivamente si presentano altre occasioni simili a queste, ma avendo già 5 posizioni sono sufficientemente esposto e non incremento. Solitamente non supero le 3-5 micro posizioni in scaling in.

Si nota poi (Figura 1.3) un buon ritracciamento, che si ferma su un importante livello statico, che coincide anche con l'area del 23,6% di ritracciamento di Fibonacci di tutta la salita analizzata (da 1,0522 a 1,1282). Su questo rimbalzo, sfruttando il segnale offerto dalle candele, apro un'altra posizione in scaling in, visto che la tenuta di questo supporto è per me molto probabile e cerco di portare tutte le posizioni a target (che in questo caso era in area 1,1350).

Operando in questo modo si rischia molto meno, perché si entra con importi ridotti e quindi, se l'analisi non risulta esatta e il mercato si inverte, la nostra perdita sarà contenuta. L'altra faccia della medaglia è che se fossimo entrati con tutto il capitale a livello di Entry 1 o Entry 2, avremmo guadagnato molto di più che con la tecnica di scaling in. Con questo esempio pratico si riesce a capire come il buon trader debba sempre cercare di trovare la combinazione migliore tra la minimizzazione del rischio e la massimizzazione del profitto.



FIGURA 1.3 – Le varie entrate associate ai livelli di ritracciamento di Fibonacci.

Nel mio trading utilizzo più frequentemente la tecnica di Money Management chiamata “scaling out”. Se sul mercato si crea una situazione interessante, con un target ambizioso, cerco di individuare dei livelli minori dove il prezzo (in caso di trend rialzista) potrebbe trovare degli ostacoli.

Poco sotto questi ostacoli potrei chiudere metà posizione e lasciar correre l’altra metà. Il vantaggio di questa tecnica è che, chiudendo metà posizione, si incassano un po’ di profitti, mentre con l’altra parte si prova a seguire il trend in essere, non essendo sicuri della sua forza (nel capitolo seguente, per capire la forza del trend, si approfondirà la tecnica delle candele Heiken Ashi). Se i prezzi proseguono nella loro salita, si otterrà un ulteriore guadagno. Se i prezzi verranno respinti da questo ostacolo/resistenza e inizieranno a scendere, avremo comunque conseguito un profitto con la mezza posizione chiusa in precedenza e, male che vada, chiuderemo questa metà posizione con una piccola perdita. Il nostro P&L sul trade totale (sommatoria delle due posizioni) avrà comunque un bilancio positivo.

La Figura 1.4 mostra l’azione A2A con un grafico a candele a 2 ore. Dopo una fase di discesa, il titolo sembra aver raggiunto un supporto interessante e ha creato una candela Bullish Engulfing, che fornisce un segnale buy. Decidiamo di aprire una posizione long con target intermedio sotto area 1,1393 e target finale sotto area 1,1692. Apro la posizione long (in acquisto) in chiusura della candela Engulfing a 1,10, con stop-loss poco sotto 1,08.

Tutto procede per il meglio, con l’azione che strappa subito al rialzo (Figura 1.5).

Il prezzo raggiunge il primo target price e chiudo in profitto metà della

posizione. Oltre al fatto che i prezzi hanno raggiunto la prima area di resistenza importante, è necessario evidenziare che la candela è stata molto estesa e poi sono intervenuti i venditori che hanno lasciato il loro segno, dato dall'ombra importante verso l'alto (Figura 1.6).



FIGURA 1.4 – Il grafico a due ore del titolo A2A. La figura Bullish Engulfing, associata al test di un supporto, fornisce un'opportunità di ingresso long attorno a 1,10, con stop-loss poco sotto 1,08.



FIGURA 1.5 – Il titolo rimbalza con decisione, confermando il segnale rialzista fornito in precedenza.



FIGURA 1.6 – I prezzi allungano con decisione, ma l'ombra superiore della candela (upper shadow) segnala l'arrivo di venditori.

Il prezzo inizia a rallentare la sua corsa, anche se sul mercato non si registra un chiaro rafforzamento delle pressione dei venditori; per questo motivo, lascio aperta metà posizione. Il nostro target viene poi raggiunto con le candele seguenti (Figura 1.7).



FIGURA 1.7 – Dopo una breve pausa di consolidamento, i prezzi strappano al rialzo e raggiungono il target rialzista a ridosso di 1,17.

In questi casi c'è un po' di rammarico, perché si sarebbe potuto guadagnare di più mantenendo la posizione piena fino al target finale, ma con il senno di poi tutti sono più bravi. In questo caso, questa strategia di Money Management poteva essere considerata la migliore analizzando il rapporto rischio/profitto, che è sempre la priorità per ogni trader professionista.

Lo svantaggio nella tecnica dello scaling out è che se il prezzo, una volta

raggiunta la resistenza intermedia, strappa al rialzo e raggiunge il target finale, si ottiene un profitto inferiore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto lasciando aperta l'intera posizione. Il trader professionista, tuttavia, deve sempre bilanciare profitti e rischio, otre a cercare la combinazione ideale tra le sue strategie operative e la sua esperienza.

Ritornando sui quattro pilastri del trader, bisogna sottolineare come sia importante capire in quale di queste aree il trader è più forte, dove si sente più sicuro e dove invece carente. Nessuna di queste aree deve essere infatti sottovalutata. Se si accorge di essere deficitario in una di queste, il trader deve subito colmare la mancanza con le sue forze o tramite aiuti esterni. Talvolta alcuni trader pensano di essere forti in una sola di queste aree e che questa forza/sicurezza sia sufficiente per colmare le lacune nelle altre, ma questo è uno degli errori che, a lungo tempo, portano a subire delle perdite.

Bisogna ricordarsi che questi quattro aspetti devono diventare automatici, al punto tale che il nostro inconscio li riconosca come parte integrante della giornata di trading e del nostro modo di operare. Per arrivare a questo risultato l'esercizio continuo è l'unica soluzione e l'operatività, prima in demo e successivamente con pochi capitali, è la strada da seguire. Investire poco capitale, anche se le possibilità economiche del trader sono superiori, è necessario per far sì che il modo di operare diventi fluido, quasi automatico e la mente si abitui a gestire sia i guadagni sia i piccoli stop-loss da trading. Questo è un percorso e non sta a significare che ci accontenteremo di piccoli risultati; infatti, se risulteremo profittevoli su arco temporale di 3/6 mesi, aumenteremo progressivamente la size dell'investimento (i soldi investiti in ogni singolo trade) o aumenteremo leggermente la leva finanziaria, per conseguire entrate economiche migliori.

CAPITOLO 2

Tecniche incrociate

Un vincente trova sempre una strada, un perdente trova sempre una scusa.
Lao Tse

In questo capitolo inizieremo ad affrontare alcuni aspetti della mia operatività quotidiana, con strumenti aggiuntivi rispetto a quelli che il lettore può trovare nei miei libri precedenti. Le tecniche racchiuse nei primi due libri sono le fondamenta su cui costruisco il mio trading giornaliero, ma sono sempre alla ricerca di nuovi strumenti che mi permettano di ridurre al minimo gli errori. Le posizioni in stop-loss saranno sempre presenti nel foglio di P&L (Profit&Loss) di un trader professionista, ma il mio obiettivo è quello di ridurle il più possibile, sia come entità sia come frequenza.

Sappiamo infatti che nel trading finanziario è impossibile azzerare il numero delle operazioni che si concludono con una perdita. Chi sostiene il contrario non ha mai operato veramente sui mercati finanziari. Chi non accetta di chiudere posizioni in perdita è avviato verso la strada del fallimento. Infatti, avendo come obiettivo di non chiudere posizioni in perdita, anche se il prezzo ha raggiunto livelli di stop-loss, si otterranno posizioni che in alcuni casi riprenderanno la via del profitto, ma molto più spesso “si allargheranno” perché hanno rotto livelli importanti. In questi casi sarebbe stato sensato inserire degli stop-loss, perché si

è creato un inizio di un trend di opposta direzione alla posizione aperta, facendo sì che la perdita limitata (se avesse chiuso al livello dello stop-loss) diventasse enorme, fino a coprire la maggior parte dei profitti conseguiti con le posizioni passate.

Analizzando fogli di P&L che i trader con conti in rosso mi propongono in visione, vedo che uno dei primi problemi che hanno è proprio quello appena menzionato. Su 100 posizioni può essere che 80 siano in profitto e 20 in perdita e questo sarebbe ottimo, ma purtroppo le posizioni in perdita sono state "fatte correre" e sono di size enormi, al punto da portare tutto il foglio (e di conseguenza il conto corrente) in rosso. Ciò che invece va perseguito è l'inserimento obbligatorio dello stop-loss, ben ragionato sotto il supporto secondario (sotto l'ombra del punto minimo di svolta) per posizioni in acquisto e sopra la resistenza secondaria (sopra l'ombra del punto massimo di svolta) per le posizioni short (come spiegato in *La mente del trader*).

È opportuno ricordare che la dimensione degli stop-loss non deve mai essere superiore ai punti teorici del take-profit. In particolare, i punti guadagnati al raggiungimento del take-profit devono essere tra il doppio e il triplo di quelli che teoricamente si subiscono (in perdita) se viene raggiunto lo stop-loss.

Come detto, sono alla continua ricerca di metodi per perfezionare i miei risultati di trading, il che non vuol dire di ambire a non avere posizioni in perdita, ma cercare di ridurne il numero e il size anche minimamente.

Ancora più importante, e questo spesso sfugge a un trader, è la ricerca di strumenti affidabili, che non mi facciano chiudere la posizione in profitto troppo presto. Il mancato guadagno non viene spesso considerato dal trader come un'inefficienza del proprio modo di operare. In realtà uno degli obiettivi che si dovrebbe conseguire è quello di rimanere in una posizione (che è già in utile) il più possibile, sfruttando la tendenza primaria presente sul mercato.

Questo non vuole dire che non ci si debba mai accontentare dei profitti ottenuti. Per ogni posizione in profitto, piccolo o grande, ne saremo contenti e non ne soffriremo se non avremo preso i massimi o i minimi di un trend, perché questo è impossibile. Quello che stiamo cercando è un miglioramento di questa soddisfazione, se una tecnica statistica ce lo permette. Quindi, se troverò una tecnica che mi permette di capire che la forza del trend non è finita all'avvicinarsi di una resistenza (con posizione in acquisto), questa mi servirà per non chiudere la posizione in profitto su quella resistenza, ma spostare il take-profit sulla resistenza successiva, con un evidente miglioramento del mio profitto.

Penso che questa continua ricerca di miglioramenti sia la forza del mio modo di operare. Dedico infatti molto tempo alla mia formazione e alla ricerca, testando nuove metodologie e sinergie tra le diverse tecniche operative, tramite simulazioni che compio insieme ai miei collaboratori e ai miei amici trader. I test e le simulazioni le compio su dei conti demo, dove per prima cosa analizzo come questa tecnica si sarebbe comportata con i dati passati e poi la applico ai prezzi *real time*, per vedere come si comporta effettivamente. Segnalo che una tecnica viene presa in considerazione e attuata nel mio trading reale solo se fornisce risultati positivi nell'arco temporale compreso tra 6 mesi e 3 anni.

L'utilizzo di più tecniche combinate, in particolare, mi consente di raggiungere risultati che la singola tecnica difficilmente può fornire. L'idea di base è unire tecniche che siano forti in certe condizioni di mercato, con altre tecniche che funzionano in altre situazioni. In questo modo cerco di ridurre gli stop-loss e di massimizzare i profitti, sapendo comunque che è impossibile individuare con precisione i massimi e i minimi che si sviluppano nel corso di un trend.

COME ANALIZZARE LA VOLATILITÀ SUI GRAFICI DI PREZZO

Un aspetto che deve esser tenuto ben presente, quando si analizza il grafico di un qualsiasi strumento finanziario, è la volatilità che muove i prezzi. In particolare, è necessario capire se siamo in presenza di alta o bassa volatilità.

IL CALCOLO DELLA VOLATILITÀ

La volatilità è la variazione dei prezzi all'interno di un certo arco temporale. Si parla quindi di volatilità daily quando si fa riferimento a periodi giornalieri, alla volatilità weekly se ci si riferisce a periodi settimanali e a volatilità intraday se si prendono come riferimento dei time-frame inferiori alla giornata (per esempio i 60, 120, 240 minuti). La volatilità daily può essere calcolata ricorrendo:

- Al range giornaliero, calcolato semplicemente come differenza tra

prezzo massimo e prezzo minimo della seduta (Range: High-Low). Questo valore può essere molto erratico e, per questo motivo, si ricorre molto spesso al calcolo di una media (per esempio degli ultimi 10/15 giorni, tramite l'indicatore Average True Range).

- Alla deviazione standard, che è una misura statistica della variabilità di una serie storica (utilizzata, per esempio, per calcolare le Bande di Bollinger).

Quest' ultimo è il metodo che prediligo e che verrà illustrato nei paragrafi successivi.

L'analisi della volatilità non fornisce indicazioni utili per anticipare la futura direzione dei prezzi (se saliranno o scenderanno), ma per capire se il movimento che si è appena concluso ha delle caratteristiche peculiari che potrebbero influenzare il successivo movimento dei prezzi e la relativa forza.

Innanzitutto dobbiamo chiarire che lo studio non riguarda la volatilità implicita, ossia la volatilità che gli operatori si aspettano nel prossimo futuro su un determinato strumento finanziario (Future, Forex, azioni e così via).

Per calcolare questo tipo di volatilità si dovrebbe analizzare il comportamento delle opzioni che gli operatori stanno scambiando su un certo strumento finanziario sottostante (un cambio, una materia prima, un indice di borsa). Gli operatori che utilizzano la volatilità implicita costruiscono strategie operative volte ad anticipare un incremento di volatilità. Cercano pertanto di entrare in acquisto sulle opzioni in periodi di bassa volatilità, con aspettative che la volatilità aumenti, mentre entreranno in vendita in periodi di alta volatilità, con aspettative di una diminuzione.

Il problema è che, se si è in presenza di volatilità bassa con trend leggermente crescente e quindi si decide di acquistare opzioni, ma poi la volatilità non aumenta in modo significativo come sperato, si perdono parecchi denari. Specularmente, se si è in presenza di volatilità alta con una tendenza a sgonfiarsi, ma poi questo trend di diminuzione di volatilità si interrompe, si incorre in una perdita se ho venduto opzioni.

Non entriamo nello specifico di come operare con le opzioni, perché dovrei creare un libro apposito per evidenziare tutti gli aspetti importanti e da tener presente quando si opera e anche perché nella mia operatività ormai non utilizzo

più questo strumento derivato. Non utilizzo più le opzioni nel mio trading perché inserirei nelle mie strategie alcune variabili che non fanno altro che aggiungere ulteriore stress alla mia operatività, in particolare il fattore tempo, che operando sulle opzioni diventa molto importante.

Per misurare e sfruttare la volatilità direttamente sul grafico utilizzo invece la volatilità storica misurata dalle Bande di Bollinger, che analizza l'andamento dei prezzi, la loro "deviazione standard" e crea delle bande di volatilità che permettono di avere un'idea di come si è sviluppata la volatilità sullo strumento in esame.

Come detto, per calcolare la volatilità viene utilizzata la "deviazione standard", che misura la dispersione dei valori (lo scarto) rispetto a una media di riferimento ed è quindi in grado di misurare la variabilità di una serie storica. Utilizzeremo pertanto le Bande di Bollinger per avere dei segnali operativi derivati dall'analisi della volatilità, ma le imposteremo in modo differente rispetto a come le aveva create il suo ideatore (John Bollinger).

Le Bande di Bollinger si presentano sul grafico con una media mobile centrale e due bande, una superiore e una inferiore, che si avvicinano o si allontanano dalla media centrale in base alla volatilità riscontrata. Solitamente vengono impostate utilizzando il parametro 20 per quanto riguarda la media mobile centrale e la deviazione standard moltiplicata per 2, che viene aggiunta e sottratta alla linea della media mobile per creare, rispettivamente, la banda superiore e quella inferiore (Figure 2.1 e 2.2).



FIGURA 2.1 – Le Bande di Bollinger: la media centrale di riferimento e le due bande di oscillazione.

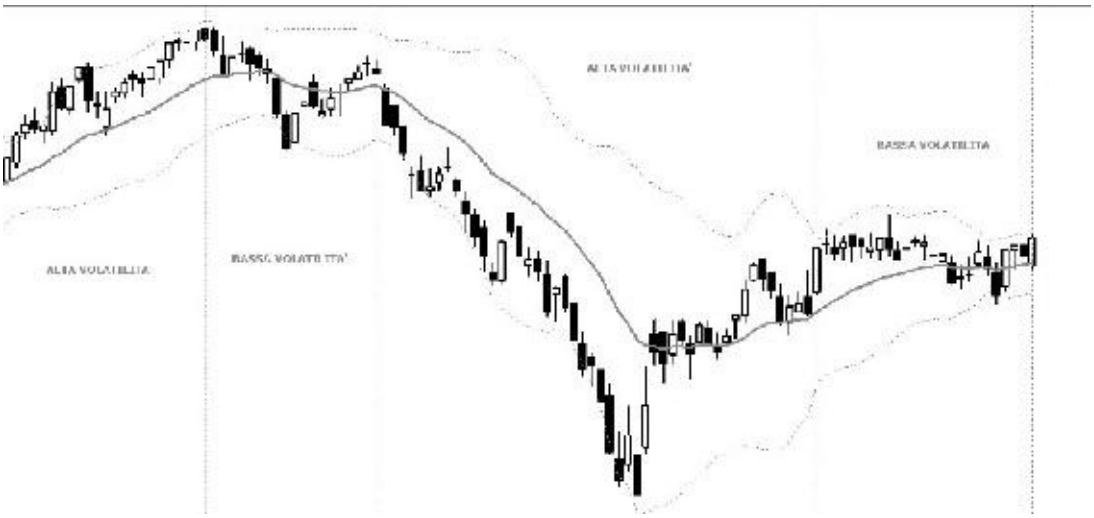

FIGURA 2.2 – L'andamento delle bande mostra l'alternanza tra fasi di congestione a bassa volatilità e fasi direzionali ad alta volatilità.

LE BANDE DI BOLLINGER

Le Bande di Bollinger misurano la volatilità presente sul mercato per fornire utili indicazioni operative. L'indicatore è composto da tre linee:

- Una media mobile centrale, calcolata solitamente a 20 periodi, che segue la tendenza primaria espressa dai prezzi.
- Due bande, una superiore e l'altra inferiore, che si allargano e si restringono automaticamente in funzione della volatilità espressa dal mercato.

In particolare:

a. Quando il mercato si muove in modo laterale, la volatilità si riduce e le due bande si comprimono attorno ai prezzi.
b. Quando invece il mercato si trova all'interno di una fase direzionale (sia positiva sia negativa), la volatilità aumenta e le due bande si allontanano dai prezzi.

Il calcolo delle Bande è semplice:

a. Il valore della banda superiore viene ottenuto sommando alla media mobile centrale (a 20 periodi) il valore della deviazione standard

moltiplicata per due.

b. Il valore della banda inferiore viene invece ottenuto sottraendo alla media mobile a 20 periodi il valore della deviazione standard moltiplicata per due.

Come anticipato, non utilizzo le Bande di Bollinger in modo standard. Negli ultimi anni ho fatto molti tentativi con parametri differenti e a ogni nuovo parametro seguiva un back test per analizzare i risultati sugli andamenti passati. Dopo aver incrociato molti archi temporali e vari parametri, sono arrivato a considerare la media mobile a 5 periodi e la deviazione standard moltiplicata per 1,8 come la combinazione che offre i risultati migliori con il mio modo di operare.

Questi parametri sono stati testati sui maggiori incroci valutari (Forex), sui Future, sugli indici delle piazze borsistiche più importanti (S&P, DJ, DAX30, FTSE100, CAC40, FTSEMIB40) e sulle singole azioni italiane e americane. Questi parametri sono validi per grafici giornalieri (con candele giornaliere) e per grafici con candele a 4 ore, 2 ore e 1 ora.

Inseriamo l'indicatore sul grafico del Cable (USD/GBP). Si nota subito (Figura 2.3) come le Bande di Bollinger siano più compresse e più vicine ai prezzi, rispetto alla versione standard che si è solitamente abituati a vedere. Questo è dovuto al fatto che viene utilizzata una media mobile più reattiva (a 5 periodi, rispetto al parametro standard di 20) e che il fattore di moltiplicazione della deviazione standard è 1,8 (anziché 2).



FIGURA 2.3 – Il Cable a cui sono state sovrapposte la Bande di Bollinger con parametri rettificati, rispetto a quelli standard.

Una volta inseriti i parametri, andiamo alla ricerca di alcune situazioni tecniche. Per ottenere i vari segnali operativi io utilizzo la fuoriuscita dei prezzi dalle Bande di Bollinger. Quando la volatilità aumenta in modo esponenziale e anomalo, sulle candele si forma un'ombra che esce, al rialzo o al ribasso, dalle bande. In particolare:

- Se i prezzi accelerano al rialzo, l'upper shadow si trova sopra la banda superiore di Bollinger.
- Se i prezzi subiscono una brusca flessione, la lower shadow si trova sotto la banda inferiore di Bollinger.

Questa fuoriuscita dalla bande è un segnale di attenzione, in quanto può anticipare l'inizio di un movimento contrario rispetto al trend in atto. Se tramite la tecnica delle candele giapponesi (si veda il libro *Trading operativo sul Forex*) in questo punto individuo un pattern di inversione o la candela successiva a quella che è uscita dalla banda è di colore opposto al trend da cui proveniva, aprirò una posizione operativa.

Prendiamo come esempio un grafico giornaliero del Cable ma, anziché visualizzare i dati di un anno, concentriamoci su quelli degli ultimi 4 mesi, per mostrare in modo più chiaro come operare con questa tecnica (Figura 2.4).



FIGURA 2.4 – Il grafico del Cable su un arco temporale di 4 mesi.

Come si può notare, nei momenti di alta volatilità si verifica prima un'uscita dei prezzi dalle Bande di Bollinger e poi un successivo rientro all'interno delle stesse, lasciando quindi parte dell'ombra della candela al di fuori della banda. Questo movimento, affinché fornisca un segnale operativo, deve essere confermato dalla candela successiva, che deve avere un colore inverso rispetto al trend in essere o formare un pattern di inversione delle candele giapponesi. Quindi:

- Dopo che c'è stata un'accelerazione al ribasso, la candela successiva a quella in cui si è verificata la fuoriuscita dalla banda inferiore deve essere di colore bianco.
- Dopo che c'è stata un'accelerazione al rialzo, la candela successiva a quella in cui si è verificata la fuoriuscita dalla banda superiore deve essere di colore nero.

La Figura 2.5 indica, con delle frecce, quando i prezzi escono dalle Bande di Bollinger.

Nel punto 1 della Figura 2.6 abbiamo una candela che ha un'ombra (upper shadow) che supera la banda superiore. Questa situazione viene confermata anche dalla candela successiva, che esce anch'essa dalla banda, ma ha un colore di inversione ribassista, ossia è nera (visto che il trend precedente era ascendente). Questo segnale può essere sfruttato come conferma e alla chiusura della candela nera ci fornirà l'indicazione di chiusura delle posizioni long in

essere (se ne avessimo) e, allo stesso tempo, un segnale per aprire una posizione short. In questo caso, essendo il grafico analizzato a candele giornaliere e il mercato Forex un mercato che non chiude mai, fissiamo per le 22.00-24.00 l'orario in cui può essere aperta la posizione short. Già alle ore 22.00 la candela giornaliera sarà pressoché definitiva, in quanto si verifica la chiusura del mercato azionario americano e i volumi, inevitabilmente, si riducono.



FIGURA 2.5 – Quando i prezzi accelerano, al ribasso o al rialzo, escono dalle Bande di Bollinger.



FIGURA 2.6 – Al punto 1 l'ombra superiore della candela esce dalla banda superiore. Il segnale viene confermato dalla candela successiva, che è di colore nero.

Lo stop-loss della posizione short va posizionato poco sopra il massimo del punto di svolta. In questo caso è il massimo dell'ombra della seconda candela di fuoriuscita dalle bande, perché è il più alto tra gli ultimi due. Si parla in questo caso di resistenza secondaria. Va evidenziato che spesso si fa l'errore di inserire lo stop-loss sopra il massimo della candela che ha dato segnale di apertura posizione. Questo, secondo me, non è corretto: lo stop-loss di una posizione short va posizionato sopra il massimo del punto di svolta, perché è il livello che non è mai stato toccato neanche in contrattazione intraday e quindi va posizionato sopra quel livello, così che non venga preso nei rapidi movimenti intraday. Questa situazione viene evidenziata nel punto 4 della Figura 2.6, dove avviene l'apertura di una nuova posizione.

Tornando alla nostra posizione short, va sottolineato che con questa tecnica non viene individuato il livello di take-profit. Abbiamo infatti il livello di entrata, il livello di stop-loss, ma dovremo individuare il livello di take-profit con le tipiche tecniche standard di individuazione di questo livello (in questo caso un supporto importante). Nelle prossime pagine descriverò tuttavia come stabilire in modo corretto un adeguato take-profit.

Questo modo di operare con le Bande di Bollinger non fornisce molti segnali operativi. Per questo motivo si devono seguire anche i segnali che provengono da altre tecniche di trading, che vedremo nel prosieguo del libro. Quindi non è da escludere l'apertura di altre posizioni individuate con altre tecniche e che non corrispondono a punti dove le ombre sono uscite dalle bande. Se invece esistono punti dove il segnale ottenuto con la tecnica delle bande e quello di un'altra tecnica coincidono, avremo una situazione operativa più sicura e si potrà quindi aumentare la dimensione della nostra posizione.

Continuiamo con l'analisi dei punti di entrata visualizzati nella Figura 2.6. Nel punto 2 abbiamo un segnale per l'apertura di una posizione long e attenderemo la candela successiva, di colore bianco, per avere una conferma. La candela successiva è bianca, ma ha un corpo troppo esteso: in questo caso abbiamo avuto un buon segnale operativo, ma probabilmente il movimento ascendente ha già fatto troppa strada.

È buona regola, infatti, non entrare dopo una candela troppo estesa, perché ovviamente i prezzi hanno già compiuto un movimento importante nella direzione sperata, lo stop-loss sarebbe troppo lontano e il rapporto rischio/profitto non sarebbe favorevole. In questi casi occorre aspettare un ritracciamento e valutare se si può entrare in posizione.

Il punto 3, sempre della Figura 2.6, individua un chiaro segnale short, con la

candela successiva che forma un doji (tipica candela di indecisione). In questo caso si deve attendere un'altra candela che, essendo nera, mi fornisce l'opportunità per aprire una posizione short.

Nel punto 4 ho un altro segnale short, confermato dalla candela successiva di colore nero. Alla chiusura di questa candela apro quindi una posizione short. In questo caso (Figura 2.7) lo stop-loss deve essere messo sopra il massimo del punto di svolta del trend, ossia in questo caso sopra il massimo della candela precedente a quella dove abbiamo aperto la posizione. Apriremo pertanto la posizione a 1,5190, mentre il nostro stop-loss sarà a 1,5340 (poco sopra la resistenza secondaria posta a 1,5332).



FIGURA 2.7 – Al punto 4 il mercato fornisce un segnale short, confermato dalla candela successiva di colore nero. Lo stop-loss viene posizionato sopra il massimo della candela precedente, che è il massimo del punto di svolta.

Nel punto 5 ci ritroviamo nelle stesse condizioni del punto 2. Abbiamo un segnale di acquisto, ma la candela successiva (bianca) è troppo lunga e i prezzi potrebbero aver già esaurito il loro movimento di recupero.

Nel punto 6 potremmo essere in presenza di una condizione per aprire una posizione long, con i prezzi che, dopo una prolungata flessione, hanno bucato la banda inferiore e potrebbero pertanto rimbalzare. Si deve pertanto attendere la candela successiva: se sarà chiara e non troppo ampia, mi fornirà il definitivo segnale di acquisto.

Con questa tecnica possiamo avere dei segnali interessanti anche utilizzando un time frame più basso, per esempio a 1 ora o a 2 ore, per avere maggiori

segnali operativi. Nella Figura 2.8 vengono evidenziati i punti operativi per l'apertura di nuove posizioni.

I punti 3, 4 e 5 dovrebbero essere chiari, visto che seguono le regole e lo sviluppo che abbiamo visto negli esempi precedenti.



FIGURA 2.8 – Alcuni segnali operativi forniti con la tecnica delle bande.

Più interessanti sono i punti 1 e 2. In questo libro non mostro solo posizioni che hanno esito positivo, ma cercherò di mostrare anche i momenti di indecisione o di incertezza che il trader deve affrontare quotidianamente quando si confronta con i grafici in tempo reale.

Nel punto 1 abbiamo l'uscita dei prezzi dalla banda superiore e quindi un potenziale segnale di vendita. Attendiamo pertanto la candela successiva per avere una conferma: dobbiamo aspettare che si formi una candela nera o un pattern di inversione delle candele giapponesi. La conferma arriva: apro quindi posizione short alla chiusura di questa candela. Essendo un grafico a 2 ore, entro al ribasso allo scadere delle due ore di questa candela. Come si può notare in Figura 2.9, i prezzi non scendono in modo repentino: rimango tuttavia in posizione, con lo stop-loss posizionato al di sopra della resistenza secondaria (a 1,4855).

Nelle candele successive i prezzi non scendono, ma non colpiscono per pochi pips il mio stop-loss. Rimango quindi in posizione, con il mercato che si muove con poca volatilità all'interno di una fase laterale di congestione e questa situazione la si nota anche dal comportamento delle bande, che si appiattiscono. Nel punto 2 abbiamo una seconda uscita dalle bande, che conferma la nostra

posizione short. Non apriamo una seconda posizione short visto che la prima posizione non è ancora arrivata a target e il mercato si è mosso orizzontalmente. Questo secondo segnale mi rende però più sereno sullo sviluppo positivo della prima posizione. Il mercato in seguito accusa una brusca flessione e registra un deciso incremento della volatilità, provocato dalla rottura della congestione.

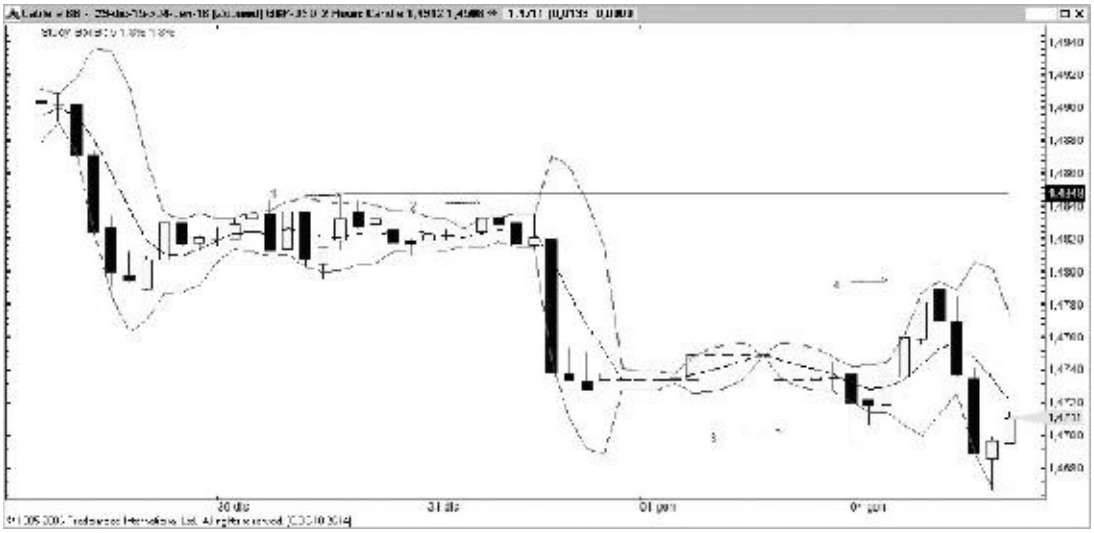

FIGURA 2.9 – Il mercato, dopo aver fornito un segnale short, non scende ma si sposta lateralmente.

LA TECNICA DELLE BANDE DI BOLLINGER RIVISITATA, COMBINATA CON LO STOCASTICO LENTO

Abbiamo appena visto come la tecnica rivisitata delle Bande di Bollinger fornisca segnali attendibili sia sui grafici daily (candele giornaliere) sia su grafici intraday (a una e due ore). Tengo a sottolineare come sia meglio non utilizzarla su time frame inferiori ai 30 minuti, in quanto, sotto questo orizzonte temporale, aumenta il pericolo di falsi segnali.

Anche lo Stocastico Lento, l'oscillatore che viene introdotto in questo paragrafo, va utilizzato solo su time frame superiori all'ora. Se si decide di scendere su orizzonti temporali più brevi, è necessario individuare stop-loss e target più vicini, con la necessità di monitorare il mercato in tempo reale per controllare costantemente l'andamento delle posizioni, visto che gli stop-loss

sono più vicini ai prezzi ed è quindi più facile che vengano presi.

È necessario sottolineare che l'obiettivo principale di un oscillatore è funzionare statisticamente su vari strumenti finanziari e su differenti archi temporali. Negli ultimi anni sono nati un'infinità di oscillatori, ma molti funzionano bene solo in certe circostanze di mercato, con determinati strumenti e/o particolari intervalli temporali.

Qualsiasi oscillatore, tuttavia, viene "ricavato" dal prezzo. A seconda della formula dello strumento matematico (oscillatore) avremo infatti diverse indicazioni, ma essendo derivato dal prezzo, l'analisi grafica sul prezzo stesso sarà sempre da privilegiare.

Perché quindi si devono utilizzare uno o più oscillatori per le proprie analisi? Li utilizzeremo principalmente per ottenere delle conferme. Più strumenti di analisi tecnica, tra cui l'oscillatore *slow* stocastico, forniscono uno stesso segnale operativo (long o short) nello stesso punto, più aumenterà la nostra confidenza nell'aprire una posizione.

Il mio obiettivo è stato quello di trovare un oscillatore che fornisse dei chiari segnali operativi e che minimizzasse il rischio di falsi segnali. Con l'aiuto dei software di back test ho individuato l'oscillatore che, tra quelli più popolari, ha ottenuto i migliori risultati. Ovviamente non è detto che se un oscillatore ha conseguito ottimi risultati nel passato li otterrà anche in futuro ma, visto che l'assunto fondamentale dell'analisi tecnica è che "la storia si ripete", è lecito attendersi che ciò che ha funzionato bene in passato si comporti bene anche in futuro, visto che fornirà segnali operativi in situazioni simili o assimilabili. Un altro aspetto importante è che l'oscillatore è stato testato in back test con serie storiche molto ampie, al fine di avere risultati il più possibile attendibili e, nello specifico, per il breve periodo si sono analizzate serie storiche orarie degli ultimi 3 anni, mentre nel medio e lungo periodo serie storiche giornaliere degli ultimi 15 anni.

Sulla base di questo presupposto ho analizzato i segnali forniti dai vari oscillatori sui maggiori incroci valutari (Forex), sui principali Future su indici azionari, oltre che un paniere di titoli dell'EUROSTOXX50, del FTSE MIB Italiano, del DAX tedesco e del NYSE. Gli oscillatori non sono stati testati solo con i soli parametri standard consigliati dai loro ideatori (per esempio l'RSI a 14 periodi, il MACD a 12-26-9), ma con tutti i parametri disponibili. Si è iniziato con il parametro 2, per poi salire a 3, 4 e così via. Ne è risultato un lavoro enorme, visto che i test sono stati condotti sia su grafici giornalieri sia su grafici con candele a due ore e a un'ora. Il test è stato condotto anche su grafici a 15

minuti, dove i risultati erano discreti, ma i falsi segnali aumentavano in modo significativo. Alla fine di questo lavoro di back test il miglior oscillatore è risultato lo Stocastico Lento, con parametri delle linee %K e %D pari a 106-3.

In passato utilizzavo la combinazione 10-6-6, ma dal test si è notato che la nuova combinazione (10-6-3) fornisce minori falsi segnali e anticipa di un periodo (un giorno, due ore, un'ora, a seconda dell'arco temporale del grafico in esame) la combinazione utilizzata in precedenza.

Ricordiamo che la formula dell'oscillatore Stocastico (costituito da due linee, la %K e la %D) è la seguente:

$$\%K = 100 \times ((Pc(i) - Min(n)) / ((Max(n) - Min(n))$$

%D = è la media a tre giorni di %K

Dove:

- PC(i) è l'ultimo prezzo di chiusura.
- *n* è il numero di periodi presi in considerazione.
- Max(*n*) è il massimo raggiunto dai prezzi nel corso degli *n* periodi di osservazione.
- Min(*n*) è il minimo raggiunto dai prezzi nel corso del periodo di osservazione.

Nella versione lenta (Slow Stochastic), che è quella che utilizziamo per i nostri fini operativi, invece:

- La %K(lenta) è la media mobile a 3 giorni di %K.
- La %D(lenta) è la media mobile a 3 giorni di %K (lenta).

Questo è l'oscillatore che utilizzo per i miei trade quotidiani, sia sul grafico giornaliero sia su time frame intraday (grafico orario, due ore e quattro ore). L'oscillatore si compone di due linee, la %K e la %D, che oscillano all'interno del range 0-100 punti: valori vicini a 100 indicano che il titolo è prossimo ai massimi del periodo di osservazione, mentre valori vicini a 0 indicano che il titolo è prossimo ai minimi del periodo preso in considerazione. L'oscillatore, che viene solitamente visualizzato sotto il grafico principale (si veda la Figura 2.10), presenta due bande estreme, che definiscono le aree di ipercomprato e di ipervenduto.



FIGURA 2.10 – Lo Stocastico Lento applicato al Cable giornaliero.

Spesso queste aree vengono impostate al 20% e 80%, ma io preferisco su questo oscillatore impostarle a 25% per l'area di ipervenduto e 75% per l'area di ipercomprato.

Le aree estreme di ipercomprato e ipervenduto sono quelle che vanno tenute in maggiore considerazione e dove cercheremo i nostri segnali operativi. Queste aree estreme sono le zone dove si è creato un eccesso (di ipercomprato o di ipervenduto) che potrebbe essere sanato. È necessario tuttavia evidenziare che nel corso di trend molto forti le situazioni di ipercomprato/ipervenduto potrebbero durare a lungo, senza nessun segnale di inversione. Per ovviare a questo problema, utilizzeremo lo strumento analitico delle candele Heiken Ashi, che affronteremo nel prossimo paragrafo.

Si noti come l'andamento delle due linee %K e %D dello Stocastico Lento sia molto armonico, a differenza invece dell'oscillatore Stocastico classico, che risulta essere più erratico. La Figura 2.11 mette a confronto i due oscillatori: lo stocastico "normale" evidenzia un andamento più brusco e con repentini movimenti, mentre la versione "lenta" ha un andamento più armonico.



FIGURA 2.11 – Lo Stocastico Lento e lo Stocastico classico.

I segnali che seguiremo sono gli incroci tra le due linee %K e %D nelle aree estreme di ipercomprato e ipervenduto. Non seguiremo invece gli incroci che avvengono fuori da queste aree estreme, in quanto, in queste situazioni, aumenta il pericolo di falsi segnali. Da un punto di vista operativo:

a. Avremo un segnale di vendita quando le due linee si trovano all'interno dell'area di ipercomprato e la linea %K (che è quella più veloce) incrocia, dall'alto verso il basso, la linea %D.
b. Avremo un segnale di acquisto quando le due linee arrivano in area di ipervenduto e la linea %K incrocia dal basso verso l'alto la linea %D.

La Figura 2.12 mostra i segnali operativi forniti dallo Stocastico Lento, con i settaggi descritti, applicato al grafico del Cable giornaliero.



FIGURA 2.12 – Alcuni segnali operativi (sia long sia short) forniti dallo Stocastico Lento sul Cable (grafico giornaliero).

Il primo segnale è stato fornito nel punto in cui è stata disegnata linea verticale nell'oscillatore (al punto A), con i prezzi che hanno disegnato una candela negativa che rafforza l'ipotesi ribassista. In questo punto A si chiuderanno, nel caso ci fossero, eventuali posizioni long e si apriranno posizioni short.

Questa tecnica, rispetto a quella appena vista delle Bande di Bollinger, ci fornisce anche il livello del take-profit, che avverrà quando le due linee si incroceranno nuovamente, ma in questo caso nell'area di ipervenduto, che fornirà pertanto il segnale di chiusura posizione short e di apertura posizione long. Questo punto viene indicato con la lettera B sul grafico e con la linea verticale mostrata nella Figura 2.13.

In un secondo momento (punto C) l'oscillatore Stocastico Lento raggiunge l'area di ipercomprato e si verifica un nuovo incrocio (al ribasso), associato a una candela nera che conferma la chiusura della posizione long in essere e l'apertura di una nuova posizione short (Figura 2.14).

Lo stop-loss iniziale va posizionato sopra il massimo del punto di svolta (area di resistenza secondaria) ossia sopra 1,5657 (Figura 2.15).

Il successivo incrocio delle due linee in un'area estrema avviene in corrispondenza del punto D. Attendo la formazione di una candela con un corpo chiaro e, sulla chiusura di questa candela, chiudo la posizione short e apro una nuova posizione long. Il livello di entrata è 1,5191 mentre lo stop-loss viene posizionato sotto 1,5111 (Figura 2.16).

Successivamente l'oscillatore fornisce (al punto E) un segnale ribassista, di

chiusura quindi della posizione long e di apertura di una posizione short. Il livello di entrata short è 1,5438, mentre lo stop-loss viene posizionato sopra 1,5507. In questo caso le quotazioni non si muovono subito nella direzione sperata, ma inizia un andamento laterale, con veloci movimenti intraday verso l'alto che sicuramente non ci faranno stare sereni per la nostra posizione short (Figura 2.17).



FIGURA 2.13 – La chiusura della posizione short, aperta al punto A, avviene quando le due linee scendono all'interno dell'area di ipervenduto e c'è un incrocio al rialzo (punto B).



FIGURA 2.14 – Nel punto C l'oscillatore si porta all'interno dell'area di ipercomprato. Le due linee si incrociano al ribasso e forniscono un segnale

negativo, confermato da una candela nera.



FIGURA 2.15 – Lo stop-loss iniziale viene posizionato poco sopra la zona di resistenza secondaria.



FIGURA 2.16 – L'oscillatore scende verso l'area di ipervenduto, dove si verifica un nuovo incrocio delle due linee. Quando il mercato disegna una candela bianca, viene chiusa la posizione short e aperta una nuova posizione long.

Il nostro stop-loss è stato tuttavia posizionato in modo corretto e non viene toccato. Questi veloci movimenti al rialzo sono i famosi movimenti a "caccia degli stop", che molto spesso colpiscono gli stop che non sono stati posizionati

in modo corretto. Se gli stop vengono collocati (per le posizioni short) sopra la resistenza secondaria (per il long invece sotto il supporto secondario), è difficile che vengano colpiti da questi falsi segnali di inversione.



FIGURA 2.17 – Lo stop-loss, collocato sopra la resistenza secondaria, non viene toccato. La posizione short rimane aperta, in vista di un'ulteriore discesa da parte del mercato.

Le quotazioni subiscono una brusca flessione e scendono fino al punto F (Figura 2.18), dove si verifica un incrocio, all'interno dell'area di ipervenduto, delle linee %K e %D. Utilizzo questo segnale per chiudere la posizione short ma, siccome si forma subito una candela con corpo troppo esteso, non apro una posizione long, perché c'è il rischio di entrare tardi, con il mercato che potrebbe aver percorso buona parte del suo cammino. Le quotazioni rimbalzano ma, poco dopo (al punto G), si verifica un nuovo incrocio ribassista, che ci fornisce l'opportunità per aprire una posizione short a 1,5158, con stop-loss iniziale sopra 1,5238.



FIGURA 2.18 – Nel punto F viene chiusa la posizione short. Un nuovo segnale ribassista viene fornito al punto G, con l'incrocio delle due linee all'interno dell'area di ipercomprato.

Come si può notare, tra il punto E e il punto F si verificano altri incroci tra le due linee dell'oscillatore, che non vengono tuttavia utilizzati per aprire/chiudere posizioni perché non avvengono nelle aree estreme di ipercomprato e ipervenduto.

Adesso possiamo unire i segnali operativi forniti dallo Stocastico Lento (10-6-3) con la tecnica delle Bande di Bollinger vista nei paragrafi precedenti (con l'impostazione della media mobile a 5 e la deviazione standard moltiplicata per 1,8). La Figura 2.19 sovrappone i segnali forniti dalle due tecniche sul Cable.



FIGURA 2.19 – La combinazione dei segnali forniti dallo Stocastico Lento con la tecnica delle Bande di Bollinger.

Come si può notare, il punto A di entrata short con il segnale dell'incrocio delle due linee dello Stocastico all'interno dell'area di ipercomprato corrisponde al punto 1, dove il segnale di vendita era fornito dalla tecnica delle Bande di Bollinger. Il fatto che entrambe le tecniche forniscano lo stesso segnale, rafforza le mie convinzioni nell'apertura di una posizione short.

La chiusura della posizione short avviene al successivo incrocio, all'interno dell'area di ipervenduto, delle due linee dello Stocastico Lento o all'eventuale raggiungimento di un supporto importante. Il segnale della chiusura della posizione short avviene al punto B, con contestuale apertura di una posizione long confermata, anche in questo caso, dal segnale di acquisto fornito con la tecnica delle Bande di Bollinger. In questo punto si crea anche un Bullish Engulfing reversal, pattern di inversione rialzista fornito dalla tecnica delle candele giapponesi. Tutte e tre queste tecniche (Figura 2.20) forniscono un segnale di acquisto nello stesso punto e quindi alla chiusura della candela chiara di Engulfing (al livello di 1,5273) vado al rialzo (apro posizione long) con stoploss posizionato a 1,1560 (poco sotto al supporto secondario di 1,1567).



FIGURA 2.20 – Sul punto B (Stocastico Lento) e sul numero 2 (tecnica delle Bande di Bollinger) c'è anche un pattern di inversione rialzista (Bullish Engulfing).

La stessa cosa avviene al punto C, che corrisponde all'entrata 3 del segnale del

Bande di Bollinger: i segnali short sono confermati dalla candela nera successiva (si veda la Figura 2.19).

Può accadere, per esempio al punto D, che solo una delle due tecniche fornisca un segnale operativo. In questo caso che fare? Va detto che tra le due tecniche prevale quella dello Stocastico Lento, rispetto a quella delle Bande di Bollinger, essendo la prima più forte e attendibile, quindi apriremo posizione operativa sulle indicazioni dello Stocastico Lento, ma ovviamente con un size della posizione ridotto. È opportuno evidenziare che i segnali operativi forniti dalla tecnica BB sono meno frequenti rispetto a quelli forniti dalle candele giapponesi o dello Stocastico Lento, ma quando si sviluppano in corrispondenza di un segnale operativo fornito dallo Stocastico Lento hanno un'alta attendibilità e operativamente apriremo posizioni con size consistenti.

Quindi, tornando al punto D, il segnale long fornito dallo Stocastico Lento è sufficiente per aprire una posizione in acquisto, ma devo trovare una conferma in una configurazione delle candele giapponesi. Questa conferma arriva il 3 ottobre, con una candela chiara di Engulfing che mi consente di aprire una posizione al rialzo (si veda la Figura 2.20).

Le Bande di Bollinger forniscono un segnale buy al punto 4 (si veda la Figura 2.19), con l'uscita verso il basso della banda inferiore. Non seguo questo segnale perché la candela successiva è molto estesa e i prezzi hanno già fatto troppa strada.

Nel punto E (si veda sempre la Figura 2.19) viene fornito un segnale short solo dall'oscillatore Stocastico: questo è sufficiente per aprire posizione short ma, non essendoci una conferma dalle Bande di Bollinger, entro con una size più contenuta.

Un altro aspetto da analizzare è quello che si verifica nei punti 5 e 6 (sempre della Figura 2.19), dove ho dei segnali operativi che sono forniti solo dalle BB e non dallo Stocastico Lento, perché gli incroci delle due linee non avvengono nelle aree estreme di ipercomprato o ipervenduto. In questo caso non apro posizioni perché, come detto, tra le due tecniche va privilegiata quella dello Stocastico Lento.

Nel punto 7 abbiamo un segnale long fornito da entrambe le tecniche: questo fa scattare un segnale d'acquisto, con stop-loss iniziale posizionato sotto il supporto secondario, che ricordo essere il minimo delle ombre del punto di svolta.

Nel punto G abbiamo poi un segnale short fornito solo dall'oscillatore Stocastico, che ci farà aprire una posizione con size ridotta.

Da un punto di vista operativo:

- Se in un determinato punto abbiamo un segnale operativo fornito dallo Stocastico Lento e dalla tecnica delle Bande di Bollinger, confermato da un pattern di inversione delle candele giapponesi, apriremo una posizione con un size pieno.
- Se il segnale viene fornito solo dall'oscillatore Stocastico, apriremo comunque una posizione, ma con size ridotto.
- Non apriremo nessuna posizione se il segnale viene fornito solo dalle BB e non è confermato dall'oscillatore Stocastico Lento.

LA TECNICA DELLE CANDELE HEIKEN ASHI

Le origini delle "candele Heiken Ashi" arrivano dai trader giapponesi, come per la tecnica delle più note "Candele Giapponesi". Entrambe queste tecniche disegnano sullo schermo un grafico a candele, ma si formano e hanno interpretazioni per il trading assai diverse.

In questo paragrafo non approfondirò ulteriormente le tecniche delle "Candele Giapponesi", che ritengo siano uno degli strumenti più affidabili a disposizione del trader e che utilizzo quotidianamente per analizzare l'andamento dei mercati finanziari. Questo argomento è stato infatti trattato in modo completo e approfondito, sia dal punto di vista tecnico sia sotto il profilo psicologico, nei miei due precedenti libri.

Se è vero che le candele giapponesi sono per il trader una sorta di "vangelo", è altrettanto vero che anche le candele Heiken Ashi forniscono interessanti segnali operativi. Alcuni operatori chiamano queste candele Heikin Ashi, ma in questo libro conserviamo la dicitura originale Heiken Ashi (abbreviata HA) che, in giapponese, significa "barra di tendenza".

Il vantaggio principale delle candele Heiken Ashi è che forniscono un'interpretazione delle tendenze di mercato in maniera accurata e diretta, eliminando i "rumori" insignificanti del trend, rendendo le tendenze più chiare e pulite nei grafici analizzati, minimizzando i falsi segnali contro trend.

Le candele HA calcolano una sorta di forza del mercato e quindi ci indicano il trend in atto.

Non si tratta di un indicatore o di un oscillatore, ma un nuovo modo di rappresentare il grafico del prezzo, calcolando con regole precise la formazione

delle stesse candele. Le candele HA non mostrano il prezzo di apertura, chiusura, massimo, minimo nei punti canonici delle candele giapponesi, ma calcolano, con parametri propri, il valore di ogni singola candela in base alle forze dominanti presenti in quell'arco temporale. Per esempio, se siamo in un trend al ribasso, dove il mercato è nelle mani dei venditori (mercato orso), la candela HA sarà scura (ribassista) anche se la chiusura è superiore al prezzo di apertura. Questo è possibile grazie al modo particolare di costruire ogni singola candela HA, tramite regole ben precise e concatenate una con l'altra.

I parametri che costituisco le candele HA sono i seguenti:

- L'**Apertura** è data dalla media del corpo della candela precedente, quindi

(Apertura della candela precedente + Chiusura della candela precedente) / 2

- La **Chiusura** è data dalla media dei valori

(Apertura + Massimo + Minimo + Chiusura) / 4

- Il **Massimo** è il valore più alto tra

il Massimo della candela in corso, l'Apertura della candela Heiken Ashi e la Chiusura della candela Heiken Ashi.

- Il **Minimo** è il valore più basso tra

il Minimo della candela in corso, l'Apertura della candela Heiken Ashi e la Chiusura della candela Heiken Ashi.

La Figura 2.21 mostra le candele HA in trend ascendente.

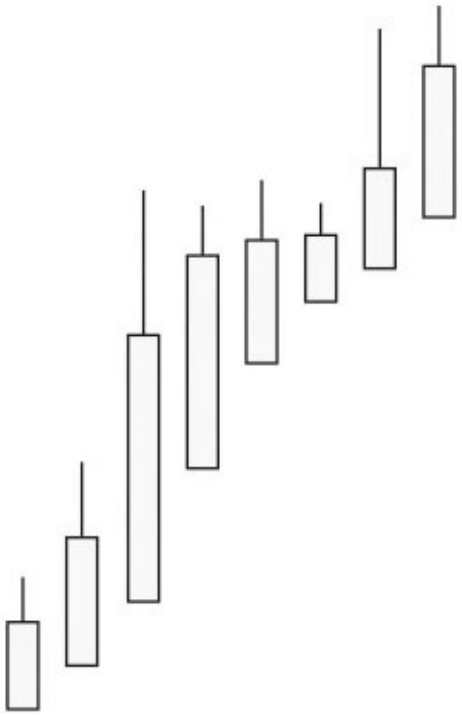

FIGURA 2.21 – Una tipica rappresentazione delle candele Heiken Ashi.

In questo caso il mercato è saldamente nelle mani dei compratori. Si noti come la candela successiva apra sempre nella metà precisa del corpo della candela precedente. Un segnale che indica che il trend è saldamente nelle mani dei compratori è l'assenza delle ombre inferiori su queste candele HA. Tengo a sottolineare che non è altrettanto vero che nelle corrispondenti candele giapponesi non si siano formate delle ombre verso la parte inferiore delle candele, ma nelle candele HA, se il trend ascendente è sano e forte, la loro particolare formula farà sì che non si vedranno ombre inferiori.

La Figura 2.22 mostra il grafico corrispondente all'esempio precedente di Figura 2.21, ma con candele giapponesi.

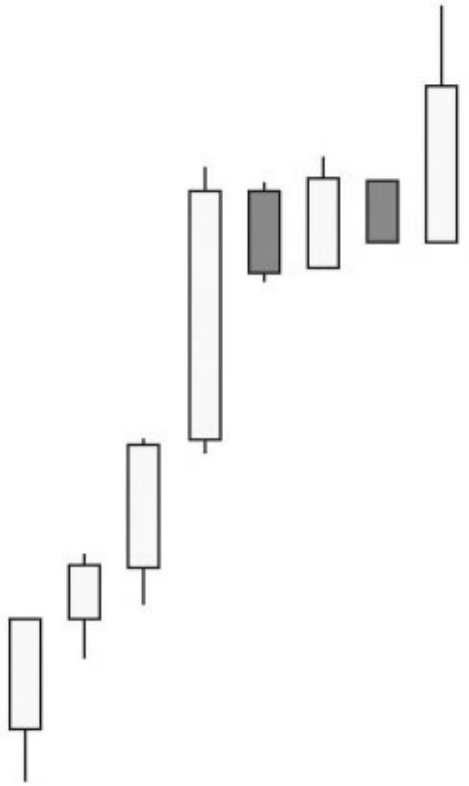

FIGURA 2.22 – Il trend rialzista visualizzato con le candele giapponesi.

Un altro aspetto da evidenziare è come il grafico HA elimini i “rumors” o i falsi segnali contro trend. Nella Figura 2.22 con candele giapponesi siamo in presenza di due candele nere contro trend, ma le candele HA (Figura 2.21) le “interpretano” come semplici prese di profitto, che non intaccano il trend principale verso l’alto. Il grafico HA, infatti, è formato completamente da candele chiare verso l’alto, che confermano la presenza di un solido trend rialzista.

La medesima cosa avviene in un trend al ribasso, che presenterà candele HA nere. Se il trend viene valutato come forte non ci saranno ombre nella parte superiore della candela ribassista (Figura 2.23).

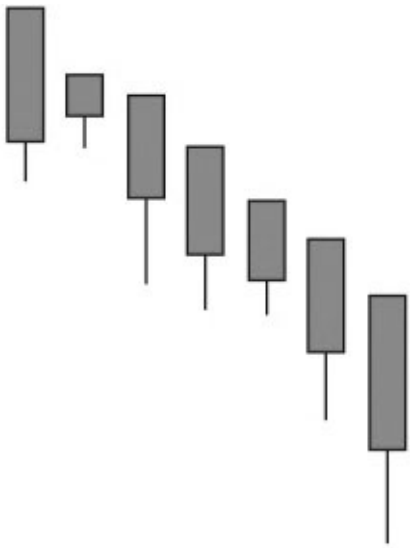

FIGURA 2.23 – Un trend ribassista visualizzato con la tecnica Heiken Ashi.

Anche in questo caso avremo l'apertura della candela sul livello del 50% del corpo della candela precedente. La stessa tendenza ribassista, visualizzata tramite un grafico a candele giapponesi, presentava delle candele di indecisione (doji) che potevano ridurre l'impatto negativo del trend ribassista (Figura 2.24) in atto sul mercato.

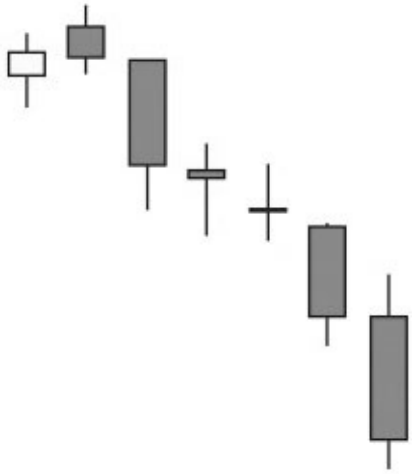

FIGURA 2.24 – Il trend ribassista visualizzato con le candele giapponesi.

Il "segreto" della definizione così netta del trend in atto da parte delle Heiken Ashi è che queste candele vengono calcolate anche su alcuni valori influenzati dalle candele precedenti, creando una corrispondenza tra le varie candele, mentre nelle candele giapponesi la loro formazione è autonoma per ogni singola

candela. Questa consequenzialità tra le candele HA consente di avere un grafico più chiaro e lineare, agevolando l'individuazione del trend principale seguito dai prezzi.

Nelle candele HA, per le caratteristiche che le contraddistinguono, non ci saranno i *gap*, che spariranno a favore di un grafico più fluido. A livello mentale l'annullamento dei salti di quotazione con gap fornirà più tranquillità all'operatore per le sue strategie di trading.

Prendiamo come esempio il grafico di Exor, azione italiana che compone l'indice FtseMib40. La Figura 2.25 mostra l'andamento del titolo con configurazione a candele giapponesi, mentre la Figura 2.26 mostra lo stesso titolo con le candele HA.



FIGURA 2.25 – L'andamento del titolo Exor visualizzato tramite le candele giapponesi.



FIGURA 2.26 – L'andamento del titolo Exor visualizzato tramite le candele Heiken Ashi.

L'impatto visivo dei due grafici è evidente. Nel grafico a candele Heiken Ashi è ben definito sia il trend rialzista della prima metà del mese di ottobre, sia quello

ribassista presente da inizio anno fino alla prima metà di febbraio. Se notiamo il parallelismo con il grafico a candele giapponesi, in questi trend si formano delle candele contro-trend, che possono far sorgere dei dubbi sul trend in atto, con il pericolo di chiudere in anticipo eventuali posizioni. Se si analizza il grafico a candele HA questi dubbi vengono meno, visto che fornisce segnali di continuazione del trend e, nel caso avessimo in essere una posizione operativa, non l'avremmo chiusa sui falsi segnali di ritracciamento del trend.

Analizziamo ora come interpretare i segnali di cambiamento di trend (reversal) forniti dalle indicazioni provenienti delle candele Heiken Ashi. Ipotizziamo di venire da un trend positivo, formato da candele HA chiare con corpo ben esteso e ombre solo nella parte alta della candela. In questo caso siamo in presenza di un trend sano e forte, che non fornisce segnali di debolezza e inversione. I primi segnali di allerta arrivano quando i corpi delle candele (ancora chiare) iniziano a ridursi e compaiono ombre nella parte inferiore delle candele HA. Questi segnali non sono tuttavia sufficienti, né per chiudere eventuali posizioni long né per aprire nuove posizioni short. In questa situazione di inizio di perdita di forza, il mercato potrebbe formare delle candele doji (candele con corpo ridottissimo o nullo, dove il prezzo di apertura coincide con quello di chiusura e ci sono ombre importanti verso l'alto e verso il basso) o delle candele con corpo ridotto, che ci confermerebbero che il trend si sta indebolendo. Da un punto di vista operativo dovremo attendere la candela successiva che, se è di colore scuro, fornirà un segnale di chiusura della posizione long in portafoglio (se ne abbiamo) e di apertura di una posizione short.

Un altro caso che si può verificare è che ci sia una pausa di indecisione, contraddistinta da candele il cui corpo si riduce, seguite da una candela con corpo consistente di colore opposto al trend. In questo caso chiuderemo immediatamente le posizioni long e apriremo posizioni short.

Il segnale di inversione fornito dalla tecnica delle candele HA è ancora più attendibile se coincide con un segnale di inversione proveniente dalle candele giapponesi e con livelli di supporto/resistenza presenti nel grafico. Quindi, se il segnale di inversione fornito dalle candele HA si presenta a ridosso di un supporto/resistenza individuato in un grafico a candele giapponesi, l'attendibilità che darò al segnale di inversione sarà maggiore ed entrerò sul mercato con una posizione piena.

Analizziamo ora l'andamento dell'azione Exor, presa in esame nelle Figure 2.25 e 2.26, e focalizziamoci verso la fine di settembre, con il titolo che scende

(come si nota meglio nella Figura 2.27), ma dove, oltre a candele ribassiste, ci sono anche candele giornaliere al rialzo.

La domanda che il trader neofita potrebbe farsi è: “perché in un trend ribassista (dal 17 al 29 settembre) ci sono giornate di candele giapponesi rialziste, cioè di colore chiaro?”. Queste giornate positive non devono trarre in inganno, perché sono candele generate principalmente dalla chiusura di posizioni short che non intaccano il trend di fondo ribassista. Queste candele positive potrebbero far chiudere anticipatamente eventuali posizioni short, incorrendo nell’errore di avere un margine di guadagno della posizione inferiore a quello che il mercato ci permetterebbe seguendo con la posizione operativa tutto il trend. Ancora più sbagliato sarebbe cercare di anticipare una possibile inversione di tendenza, seguendo queste singole candele rialziste senza che queste vengano confermate da un segnale operativo. Si parla in questi casi di aperture di posizioni di “pancia”, in cui si cerca di prendere i minimi senza nessuna conferma dal grafico.

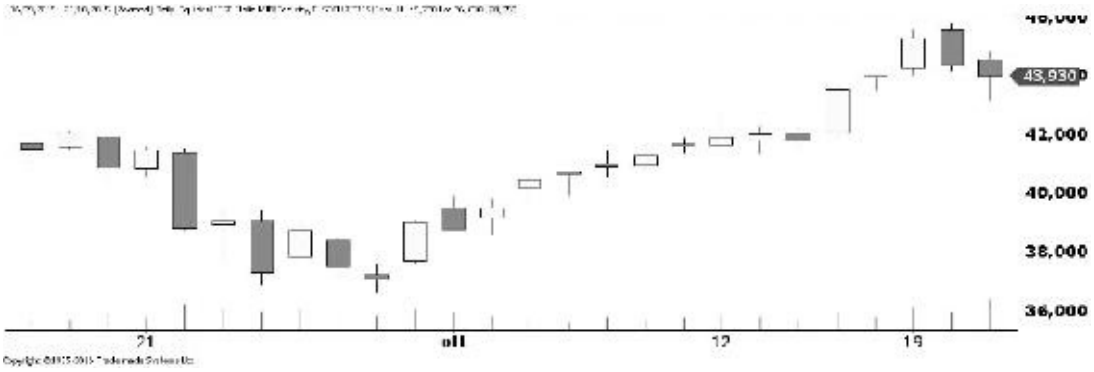

FIGURA 2.27 – Verso la fine di settembre Exor è ancora in trend ribassista. Ci sono alcune candele positive che non intaccano la tendenza primaria, ma che potrebbero fornire false indicazioni operative.

Se analizziamo lo stesso grafico con le candele HA abbiamo una visione più chiara relativa al trend in atto. Nella Figura 2.28 si può notare come non ci siano falsi segnali e, annullando i rumori di fondo, si presenta un grafico molto più lineare, a conferma dalla direzione ribassista che il titolo ha fino alla fine di settembre.

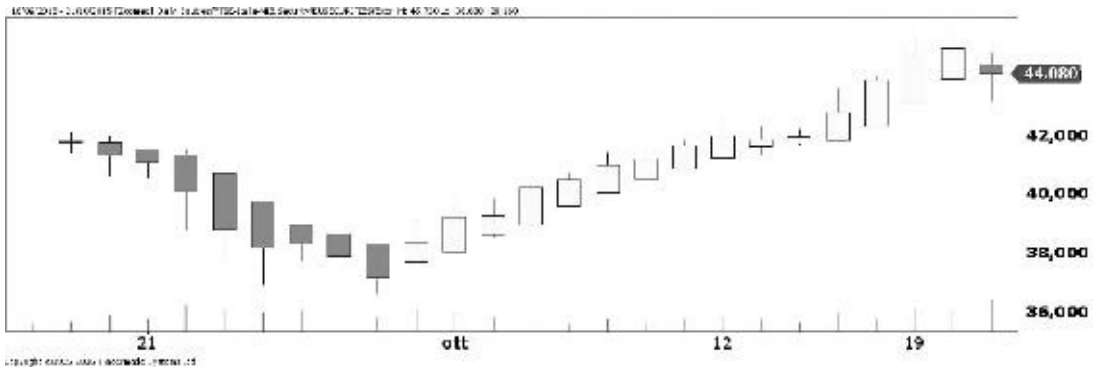

FIGURA 2.28 – Con le candele HA il trend ribassista risulta più chiaro e riduce il pericolo di avere false indicazioni operative.

Il vantaggio di un grafico così chiaro e pulito è ben evidente. Ora analizziamo il punto nel quale viene fornito il segnale di chiusura della posizione short. Questo segnale arriva in chiusura della prima giornata, che ha una candela chiara. La candela chiara HA del 30 settembre fornisce sia un segnale di chiusura della posizione short in portafoglio, sia quello per l'apertura di una posizione long.

Anche il grafico a candele giapponesi fornisce il 30 settembre un segnale rialzista, visto che si perfeziona una combinazione di candele chiamate "Morning Star". Con due tecniche che forniscono un segnale long, sarò più confidente nell'aprire questa posizione.

Dal 30 settembre in avanti, giorno dopo giorno, le candele HA segnalano la continuazione del trend e mi indicano di non chiudere la posizione long. Nel grafico delle candele giapponesi non è così evidente, perché si formano sia alcune candele scure sia candele doji di indecisione, che potrebbero indurmi a uscire anticipatamente dalla posizione.

Mi preme sottolineare che anche la tecnica delle candele giapponesi in questi punti di indecisione non forniva segnali di uscita, ma è anche vero che il trader potrebbe essere tentato di chiudere la posizione dopo un buon profitto (il concetto di buon profitto è soggettivo a seconda del trader), specialmente quando si verificano candele giornaliere contrarie alla propria posizione, perché psicologicamente si tende a un'avversione al rischio (spiegata ne *La mente del trader*), che farà preferire pochi soldi ma subito, piuttosto che rischiare tenendo aperta la posizione. Avendo invece la sicurezza del segnale di continuazione di forza del trend ascendente, data dalle candele HA, si potrà essere più sicuri della posizione in essere e cavalcare tutto il lungo trend fino alla prima candela scura, che indicherà la chiusura della posizione buy. Questo segnale, come si può osservare dalla Figura 2.29, arriva il 21 ottobre.

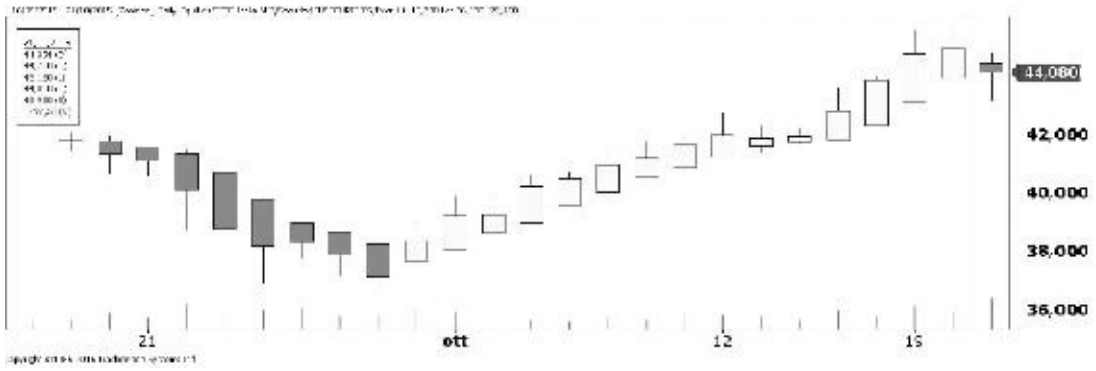

FIGURA 2.29 – Le candele HA hanno confermato la forza del trend rialzista. La posizione è stata chiusa 21 giorni dopo, in ottimo profitto, quando è apparsa una candela nera.

Il prezzo di uscita è stato 43,930 (si veda la Figura 2.30) ed è fornito dalla candela giapponese, visto che fornisce il vero prezzo di chiusura della giornata. Non bisogna pensare che sia il livello della chiusura della candela HA a fornirci il livello di chiusura della posizione, perché questo livello di chiusura non è quello reale, ma viene "calcolato" in base alle formule delle candele HA descritte all'inizio di questo paragrafo.

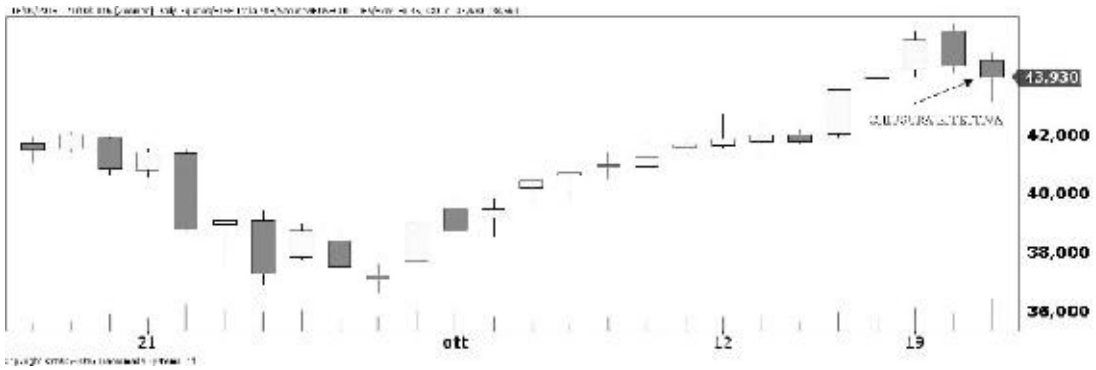

FIGURA 2.30 – Per determinare il prezzo di uscita dalla posizione va utilizzato il prezzo di chiusura fornito dalle candele giapponesi.

La tecnica HA è quindi molto interessante e la utilizzo per avere conferma dei segnali operativi forniti da altre tecniche, come le configurazioni delle candele giapponesi, l'oscillatore Stocastico Lento, i segnali di analisi tecnica di base e avanzati, come i supporti e le resistenze primarie/secondarie, le trendline, i pattern grafici e gli studi sulla volatilità e i suoi eccessi tramite le Bande di Bollinger.

Il grande vantaggio di questa tecnica è principalmente legato al livello di uscita dall'operazione, visto che, come abbiamo visto, il grafico a candele HA consente di avere una visione chiara e immediata circa la forza e la solidità del trend seguito dai prezzi.

Ipotizziamo di aprire una posizione long seguendo i segnali, tutti concordi, forniti dalle candele giapponesi, dai livelli di analisi tecnica, dal segnale dell'oscillatore Stocastico e dalla particolare configurazione del grafico. La nostra posizione long diventa profittevole, perché effettivamente il prezzo sale, portando la nostra posizione in profitto. Al momento dell'apertura della posizione avremo inserito lo stop-loss sotto il livello di supporto secondario del punto di svolta (che precede l'ingresso in posizione) e inserito il take-profit (obiettivo) al di sotto della prima resistenza ritenuta importante. Se prendiamo l'esempio precedente che riguarda Exor (Figura 2.31), individuiamo con le candele giapponesi il punto di entrata a 38,98 euro, ossia il prezzo di chiusura della candela Morning Star.



FIGURA 2.31 – L'ingresso al rialzo (a quota 38,98 euro) avviene sulla base del pattern denominato Morning Star, individuato sul grafico a candele giapponesi.

Anche l'oscillatore Stocastico Lento forniva segnale di acquisto, con l'incrocio delle due linee all'interno dell'area di ipervenduto (Figura 2.32).



FIGURA 2.32 – Il segnale rialzista viene confermato anche dall'oscillatore Stocastico Lento.

Un'ulteriore conferma arriva dal grafico[1] a candele HA dove, dopo diverse candele di colore scure, appare una candela di colore chiaro, che fornisce un segnale di acquisto (Figura 2.33).

La posizione long viene aperta a 38,98 euro, lo stop-loss va collocato poco sotto l'ultimo minimo di svolta (36,58). L'obiettivo di take-profit è situato poco sotto la prima resistenza importante che il titolo incontrerà nella sua salita: in questo caso è 42,05 euro. Inserisco pertanto un ordine di chiusura a ridosso dei 42 euro, per esempio a 41,98, visto che è preferibile evitare le figure piene che, a loro volta, costituiscono importanti resistenze psicologiche.



FIGURA 2.33 – Anche il grafico a candele HA fornisce un segnale rialzista.

Nei giorni successivi Exor strappa al rialzo: la posizione entra in profitto (Figure

2.34 e 2.35).

Il rialzo del titolo prosegue e si avvicina al target precedentemente individuato. Diventa importante capire qual è la forza con la quale il titolo arriva al test con la resistenza individuata. La Figura 2.36 mostra il grafico a candele giapponesi, che segnala come il titolo stia per raggiungere il take-profit. La Figura 2.37 mostra il grafico con candele HA e segnala che il trend è ancora forte. Per questo motivo non chiudo la posizione su questa resistenza, ma rimango al rialzo in vista di un nuovo allungo verso la resistenza successiva.



FIGURA 2.34 – Il rialzo di Exor con un grafico a candele giapponesi.



FIGURA 2.35 – Il rialzo di Exor con un grafico a candele Heiken Ashi.



FIGURA 2.36 – Il grafico a candele giapponesi mostra che il titolo si è portato a ridosso del target prestabilito.



FIGURA 2.37 – Il grafico a candele HA segnala che il trend è forte. In questi casi si può rimanere ancora al rialzo, in vista di un nuovo allungo (o si può chiudere solo parzialmente la posizione).

Nei giorni successivi (Figure 2.38 e 2.39) il titolo conferma i segnali di forza forniti dalle candele HA e strappa ulteriormente al rialzo. La chiusura della posizione avviene a 44,030 (chiusura della candela giapponese), quando compare la prima candela scura sul grafico HA. Le indicazioni fornite dalla tecnica HA ci hanno consentito di rimanere in posizione più a lungo e di incrementare in questo modo i profitti.



FIGURA 2.38 – Exor prosegue nella sua salita (grafico a candele giapponesi).



FIGURA 2.39 – Il titolo strappa al rialzo e solo quando appare una candela scura (grafico HA) si chiude, in ottimo profitto, la posizione long.

Per quanto riguarda il time frame sul quale si possono utilizzare le candele HA, è necessario sottolineare che, come già anticipato, questa tecnica è stata testata su grafici/candele giornalieri, a 4 ore, a 2 ore e a 1 ora.

Come per ogni altra tecnica operativa occorre trovare il giusto compromesso tra la scelta di bassi time frame, con l'obiettivo di ottenere segnali rapidi ma con il pericolo di incorrere in falsi segnali, e la scelta di archi temporali più ampi, in cui i segnali sono più affidabili ma che spesso vengono forniti con ritardo e non sono adatti per il trading di breve-brevissimo periodo.

Le candele Heiken Ashi possono essere utilizzate anche su archi temporali intraday a 15 o 5 minuti ma, per ridurre il numero dei falsi segnali, occorre introdurre dei filtri operativi, per esempio stabilire un minimo di punti che il

corpo deve avere affinché la candela di colore opposto al trend sia significativa per produrre un segnale di inversione. Questi filtri variano da uno strumento finanziario all'altro e rendono necessarie differenti personalizzazioni (per esempio, i punti filtro sul Dow Jones sono differenti dai punti filtro sull'EUR/USD e così via). Ciò richiede un importante lavoro di back testing da parte del trader, che deve trovare la combinazione di punti-filtro ottimale per ogni singolo contratto su cui va a operare.

Mi preme sottolineare che il metodo mostrato in precedenza con le candele Heiken Ashi è quello che io utilizzo per la mia operatività, legato al modo in cui interpreto i segnali di svolta dati da questa tecnica su archi temporali giornalieri, 4 ore, 2 ore e un'ora. Ovviamente i segnali possono essere interpretati anche in altro modo e, in caso doveste farlo, consiglio di testare i vostri metodi di interpretazione con molti back test, al fine di essere sicuri.

Altro aspetto importante che tengo a evidenziare è che le candele Heiken Ashi, per come sono costruite, forniscono segnali sempre in "ritardo" rispetto ai segnali del prezzo. Quindi, nella loro interpretazione occorre tenerlo sempre presente e ricordarsi che sono uno strumento secondario al prezzo, che quindi richiede di avere sempre una conferma prima di affidarsi alle loro indicazioni. Se devo fare un paragone, lo farei con le Medie Mobili. Le due tecniche hanno principi simili e hanno l'obiettivo di indicare il trend in atto. Il vantaggio della tecnica delle candele Heiken Ashi è che può essere applicata su ogni strumento finanziario e arco temporale (sopra l'ora) senza particolari settaggi, mentre per le Medie Mobili per ogni strumento finanziario dovrò trovare l'incrocio delle Medie Mobili meglio performanti e la stessa ricerca deve essere fatta per ogni arco temporale, con il risultato che avrò una mole importante di lavoro in back test da svolgere per arrivare a un'indicazione valida.

Possiamo concludere questo capitolo sintetizzando i punti di forza e di debolezza della tecnica delle candele Heiken Ashi. I vantaggi sono i seguenti:

- Immediatezza della strategia da applicare, per la semplicità di lettura del grafico.
- Chiari segnali operativi, sia di continuazione del trend sia di inversione.
- Annullamento dei rumori di fondo che potrebbero inquinare la lettura del trend, quali gap o piccoli ritracciamenti.
- Semplicità nell'implementazione della tecnica (compiuta direttamente dal software di analisi).
- Applicabilità su qualsiasi strumento finanziario. Può essere applicata con

buoni risultati su Forex, Future e le azioni che compongono i principali indici europei e americani. Per quanto riguarda il Forex, è uno strumento valido per tutti gli incroci valutari. Questo è un grosso vantaggio rispetto alla tecnica di trading con le Medie Mobili dove, per ogni incrocio valutario, esiste solo una coppia di medie mobili ottimali calcolate tramite back test. Ogni strumento valutario, come ogni Future o azione, ha infatti combinazioni di medie mobili ottimali differenti, che portano il trader/analista a un lavoro di ricerca imponente, mentre l'applicabilità delle tecnica delle candele HA è diretta e immediata.

- Indica livelli di entrata in posizione precisa e abbastanza affidabile.
- Valuta la forza del trend all'approssimarsi di un livello di resistenza e/o di supporto. Questo consente di capire se, in un trend rialzista, è più probabile che i prezzi, raggiunto un livello di resistenza, arrestino la loro crescita o continuino a salire. Di contro, è possibile capire se, in un trend ribassista, è più probabile che i prezzi, raggiunto un livello di supporto, arrestino la loro caduta o continuino a scendere.

I punti deboli della tecnica delle candele Heiken Ashi sono:

- Come molte tecniche ti tipo "trend-following", fornisce segnali di entrata e di uscita ritardati (il ritardo aumenta con l'aumentare del time frame delle candele prese in esame). Il segnale operativo di entrata e uscita non avviene mai sui massimi e i minimi, ma consente di cogliere e di sfruttare l'80% circa del movimento in trend.
- L'operatività con candele a 15 o 5 minuti necessita dell'introduzione di un filtro legato al numero minimo di punti che deve avere la candela che segnala l'inversione. Questo filtro varia a seconda dello strumento finanziario che viene analizzato e ciò comporta molto lavoro di back testing, al fine di individuare le impostazioni migliori.

---

1. I grafici possono essere richiesti in formato elettronico (jpg) inviando un'email a info@jgptrade.com

CAPITOLO 3

Breakout trading

Talvolta ci si agita troppo e si perde di vista l'ovvio
R. Carlson

Una delle strategie operative più utilizzate dai trader che operano sui mercati finanziari si basa sull'individuazione delle barre di breakout. Si tratta di una situazione assai frequente, che si verifica quando sul mercato si rompe l'equilibrio esistente tra compratori e venditori, e una delle due forze prende decisamente il sopravvento sull'altra. Ciò provoca una brusca accelerazione dei prezzi che:

a. Strappano al rialzo quando i compratori prendono il sopravvento sui venditori (e si registra quindi un deciso rafforzamento della pressione rialzista).
b. Strappano al ribasso quando i venditori prendono il sopravvento sui compratori (e quindi si verifica un deciso rafforzamento della pressione ribassista).

Da un punto di vista teorico è necessario evidenziare che queste accelerazioni:

- Provocano un deciso incremento della volatilità.
- Segnalano che il mercato è entrato in una fase direzionale.

Prima di descrivere le caratteristiche delle barre di breakout è opportuno evidenziare quali sono le situazioni che anticipano questa esplosione di volatilità. Per farlo bisogna riprendere una delle caratteristiche tipiche della volatilità, che è la sua ciclicità. Sui mercati si alternano infatti fasi di consolidamento, in cui la volatilità tende a ridursi o contrarsi, a fasi direzionali, in cui la volatilità aumenta in modo significativo.

Quando c'è poca volatilità i prezzi tendono a muoversi all'interno di range ben definiti, con volumi solitamente contenuti. Quando invece la volatilità si espande i prezzi entrano all'interno di fasi direzionali (ossia in fasi di trend rialzista/ribassista), in cui i volumi aumentano in modo significativo.

La volatilità tende solitamente a ridursi:

- All'interno di una fase di accumulazione/distribuzione (ossia quelle fasi che si verificano alla fine di un trend rialzista/ribassista e che creano le premesse per un'inversione di tendenza).
- Quando il mercato, che si trova all'interno di una tendenza primaria, si prende una breve pausa di consolidamento (disegnando, per esempio, le tipiche figure di continuazione, come i triangoli, i rettangoli, le flag).

I periodi a bassa volatilità anticipano molto spesso quelli ad alta volatilità e, da un punto di vista operativo, sono i periodi più interessanti, in quanto è proprio durante queste fasi che si costruiscono le migliori strategie operative, ossia quelle che presentano un basso rapporto di rischio/rendimento. Sono strategie che hanno un basso profilo rischio (lo stop-loss iniziale non è molto distante) e un alto rendimento teorico (*n* volte il rischio iniziale). Si veda a questo riguardo il Capitolo 5, dedicato alle tecniche di Money Management.

La volatilità è la variazione dei prezzi all'interno di un certo arco temporale. Si parla quindi di volatilità daily quando si fa riferimento a periodi giornalieri, alla volatilità weekly se ci si riferisce a periodi settimanali e alla volatilità intraday se si prendono come riferimento dei time frame inferiori alla giornata (per esempio 60, 120, 240 minuti).

La volatilità daily può essere calcolata ricorrendo al *range giornaliero* (calcolato semplicemente come differenza tra prezzo massimo e prezzo minimo della seduta) o alla *deviazione standard*, che è una misura statistica della variabilità di una serie storica (utilizzata, per esempio, per calcolare le Bande di Bollinger). Questo è il metodo che si predilige e la sua applicazione è stata

mostrata nel Capitolo 2.

LE COMPRESSIONI DI VOLATILITÀ

Per poter anticipare *una barra o una candela* di breakout è necessario individuare quelle situazioni in cui la volatilità si è recentemente compressa, creando le premesse per un veloce movimento direzionale. In particolare, quando il mercato si trova all'interno di una tendenza primaria (rialzista o ribassista), accade spesso che il mercato stesso si prenda periodicamente delle fisiologiche pause di assestamento (da 2 a 10 sedute), necessarie per scaricare il forte ipercomprato di breve termine.

Queste pause:

- Se il trend è rialzista sono generate da fisiologiche prese di profitto (profit-taking) da parte di quegli operatori che erano entrati in precedenza al rialzo sul mercato e, soddisfatti dei profitti ottenuti, chiudono parte delle loro posizioni.
- Se il trend è ribassista, invece, sono generate dalla chiusura di posizioni short da parte di quegli operatori che in precedenza erano entrati al ribasso sul mercato e, soddisfatti dei profitti ottenuti, chiudono una parte delle loro posizioni (short-covering).

Da un punto di vista teorico possiamo suddividere queste compressioni di volatilità in tre categorie:

1. Pause di brevissimo termine (di una sola giornata), che possono essere sfruttate per il day-trading.
2. Pause di breve termine (3-5 sedute), che possono essere sfruttate per costruire strategie operative overnight (ossia per posizioni che possono essere mantenute per più sedute).
3. Pause più estese in termini temporali, che danno poi il via a forti movimenti direzionali.

Le compressioni grafiche per il day-trading

Il range giornaliero, calcolato come distanza tra il prezzo massimo e il prezzo

minimo, esprime in modo semplice e diretto il comportamento che ha avuto il mercato nel corso di una giornata. In particolare, consente di capire se l'ultima giornata è stata una seduta di consolidamento (a bassa volatilità) o di tipo direzionale (ad alta volatilità). Le giornate di consolidamento, infatti, hanno un range contenuto (associato a bassi volumi), con i prezzi che, per gran parte della seduta, hanno oscillato all'interno di uno stretto trading-range.

Quando il range è interamente contenuto in quello del giorno precedente

si parla di Inside-Day (Figure 3.1 e 3.2). In pratica sono le sedute in cui il massimo di giornata è inferiore al massimo del giorno precedente e il cui minimo è superiore al minimo del giorno precedente.

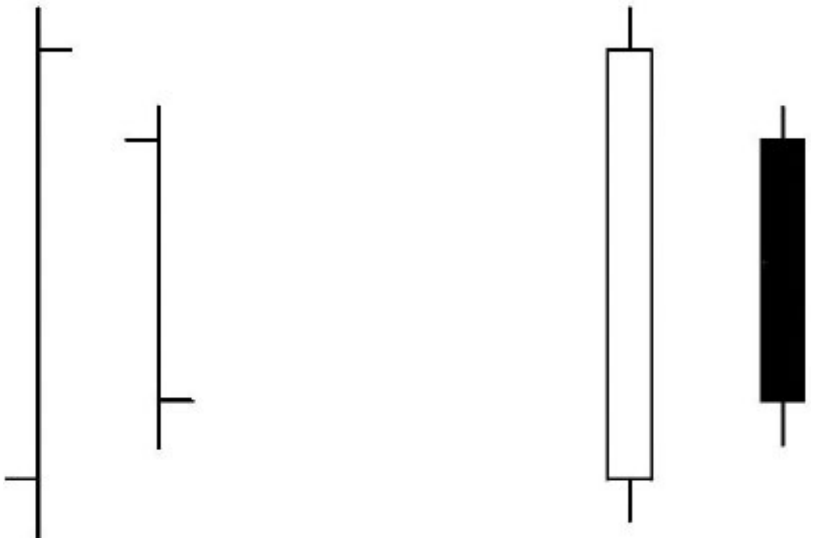

FIGURA 3.1 – Un tipico Inside-Day, visualizzato sia con le barre (bar chart) sia con le candele giapponesi.

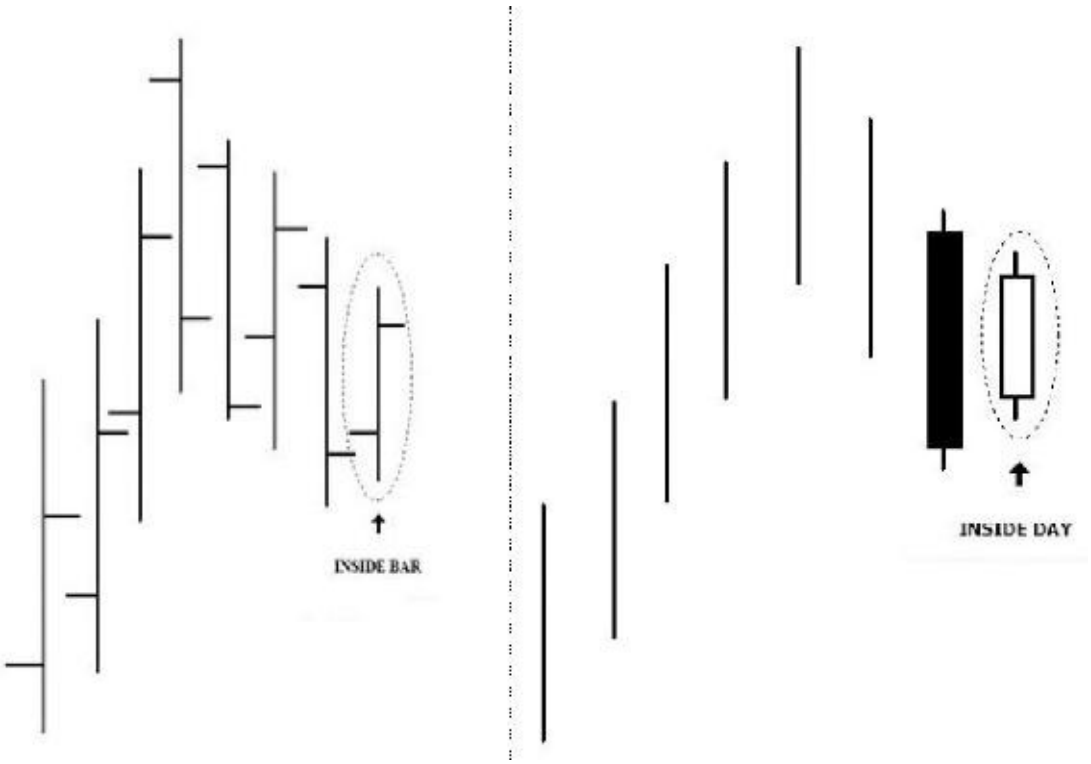

FIGURA 3.2 – Un esempio grafico di Inside-Day (bar chart e grafico a candele).

Una volta individuata questa situazione grafica, si può costruire, per la seduta successiva, una strategia operativa di tipo trend-following. Quindi:

- Se il mercato si trova all'interno di una solida tendenza rialzista (Figura 3.3), in cui non ci sono segnali di esaurimento/debolezza, per esempio una divergenza negativa, e siamo alla ricerca di un ingresso long con un basso profilo di rischio, una strategia operativa prevede di sfruttare questa breve pausa di consolidamento (in cui c'è stata una momentanea contrazione di volatilità) posizionando il nostro ingresso long poco sopra il massimo della seduta e lo stop-loss iniziale poco sotto il minimo della giornata. In modo più prudente si inserirà lo stop-loss sotto il minimo della giornata precedente, se riusciamo a rispettare il rapporto 1:3 o 1:2 tra take-profit e stop-loss (Figura 3.4).
- Se il mercato si trova all'interno di una solida tendenza ribassista, in cui non ci sono segnali di esaurimento/debolezza, per esempio una divergenza positiva, e siamo alla ricerca di un ingresso short (con un basso profilo di rischio), la nostra strategia operativa, in modo speculare, potrebbe sfruttare questa breve pausa di consolidamento (in cui c'è stata una momentanea

contrazione di volatilità) posizionando il nostro ingresso short poco sotto il minimo di giornata e lo stop-loss iniziale poco sopra il massimo di giornata o, in modo più prudente, sopra il massimo della giornata precedente.

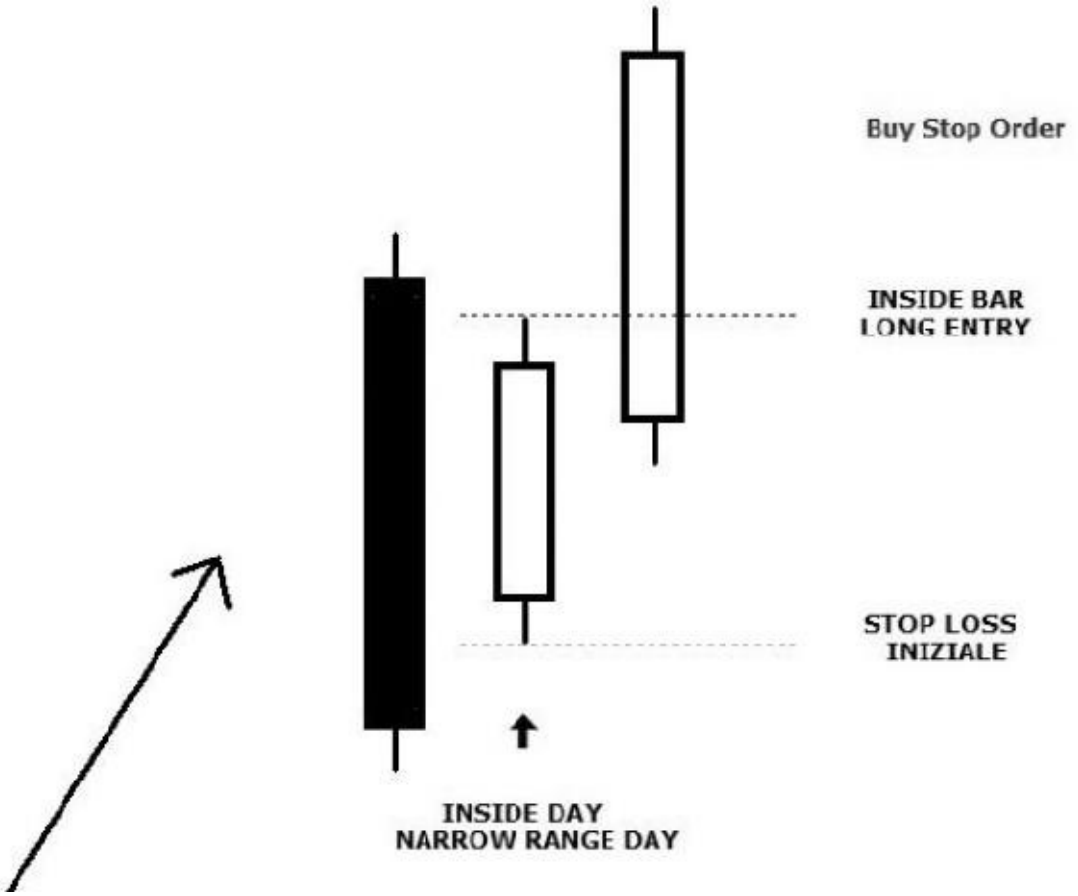

FIGURA 3.3 – In un trend rialzista si può aprire una posizione long al superamento del massimo della candela di Inside. In un trend ribassista, si può aprire una posizione short al cedimento del minimo della candela di Inside.

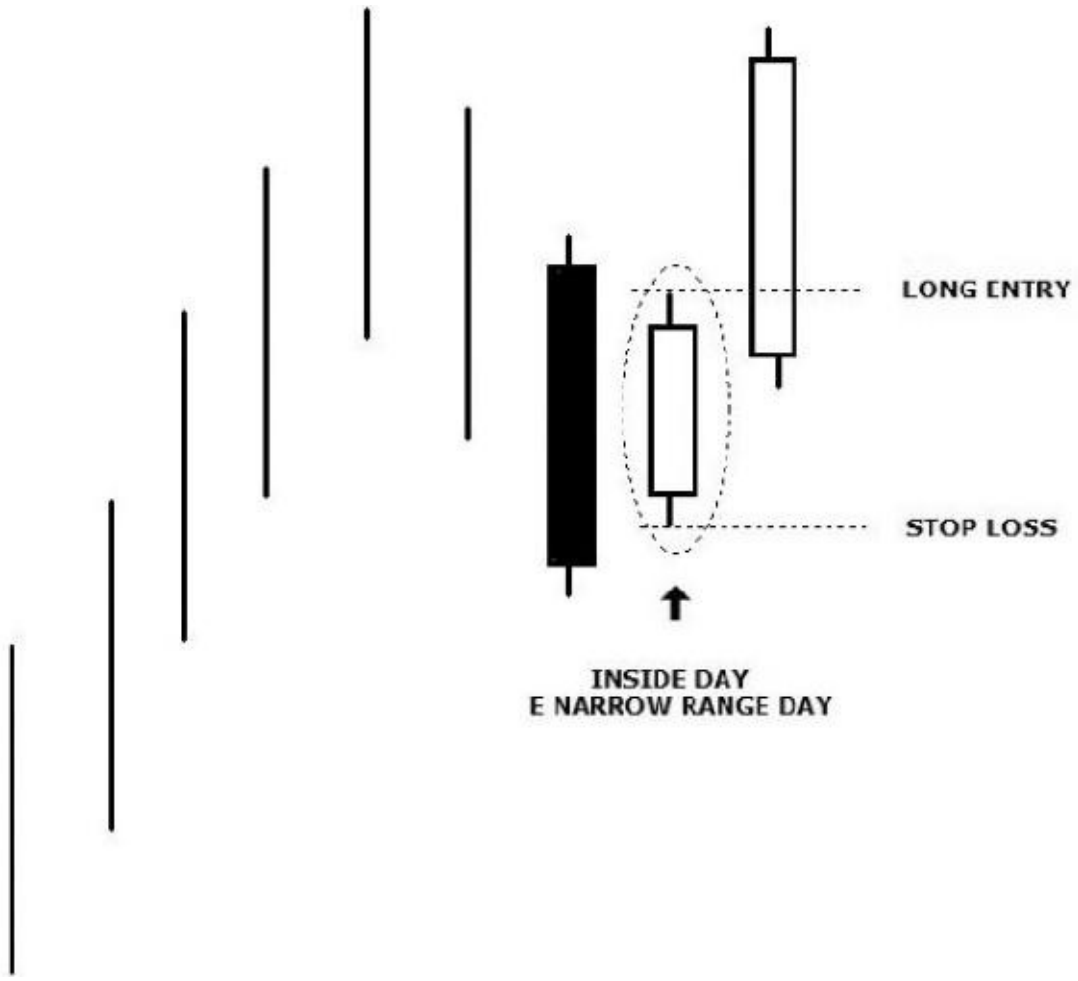

FIGURA 3.4 – Un tipico esempio operativo di come si può utilizzare una candela di Inside.

Le compressioni grafiche per il trading di posizione

Abbiamo visto che i mercati finanziari non hanno quasi mai un andamento di tipo lineare. I prezzi alternano infatti fasi direzionali (Figura 3.5) di tipo impulsivo a fisiologiche fasi laterali di consolidamento (alternanza che sembra seguire uno schema ripetitivo, reso celebre dalla teoria delle Onde di Elliott). Da un punto di vista grafico queste pause possono assume sostanzialmente tre configurazioni: rimbalzi/correzioni a forma di flag, pause laterali a forma di rettangolo o di triangolo.

a. La flag è un canale delimitato da due trendline parallele, che presentano un'inclinazione opposta rispetto al trend principale. In un trend rialzista, quindi, la flag ha un'inclinazione negativa, con le due trendline che

uniscono i massimi e i minimi decrescenti disegnati dai prezzi nel corso della correzione. In un trend ribassista, invece, la flag ha un'inclinazione positiva, con le due trendline che uniscono i massimi e i minimi crescenti disegnati dai prezzi nel corso del rimbalzo (Figura 3.6).
Durante lo sviluppo delle correzioni e dei rimbalzi, i prezzi possono disegnare i tipici Inside-Day. Queste barre evidenziano un'ulteriore contrazione di volatilità, che crea le premesse per il successivo movimento direzionale.

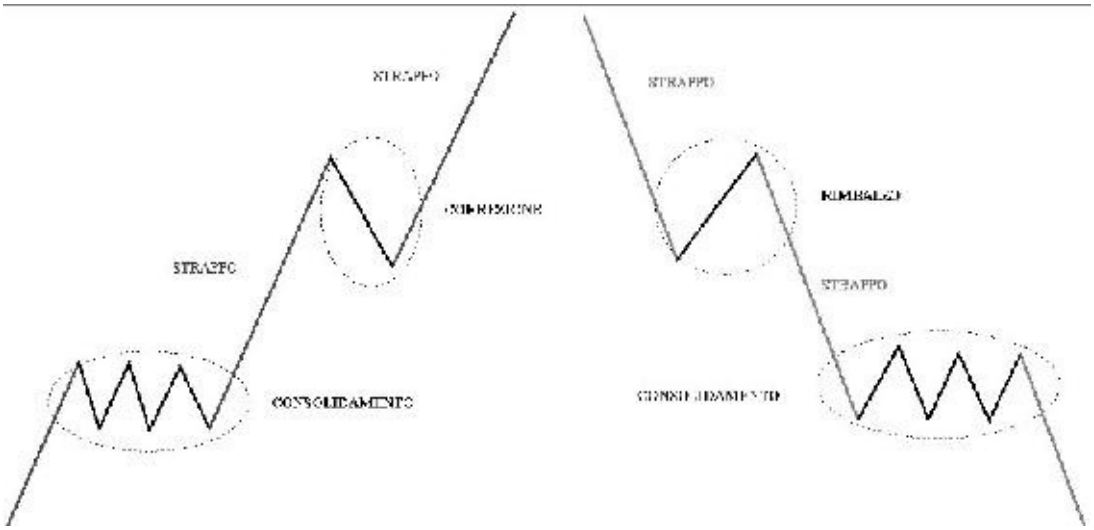

FIGURA 3.5 – L'alternanza tra fasi direzionali e di consolidamento.

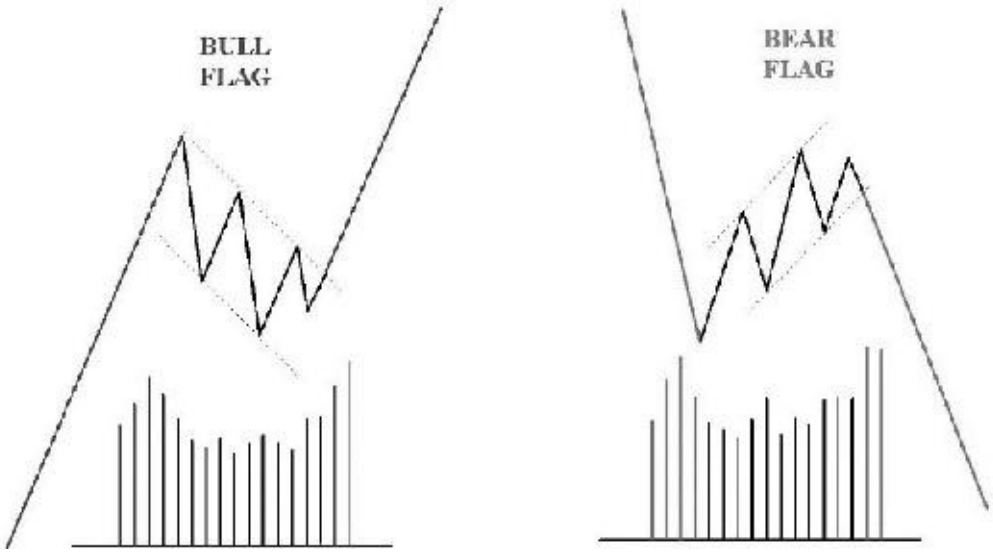

FIGURA 3.6 – Lo sviluppo grafico di una bull-flag e di una bear-flag.

Da un punto di vista operativo, quindi:

- Nel caso di una bull-flag che termina con una barra/candela di Inside-Day, si dovranno aprire posizioni long al superamento del massimo della barra/candela di Inside (Figura 3.7), con stop-loss iniziale posizionato poco sotto il minimo della barra/candela di Inside (o sotto il minimo della barra/candela precedente, che è il minimo di svolta).
- Nel caso di una bear-flag che termina con una barra di Inside-Day, si dovranno aprire posizioni short al cedimento del minimo della barra/candela di Inside, con stop-loss iniziale posizionato poco sotto il massimo della barra/candela di Inside (o sopra il massimo della barra/candela di Inside (o sopra il massimo della barra/candela precedente, che è il massimo di svolta).

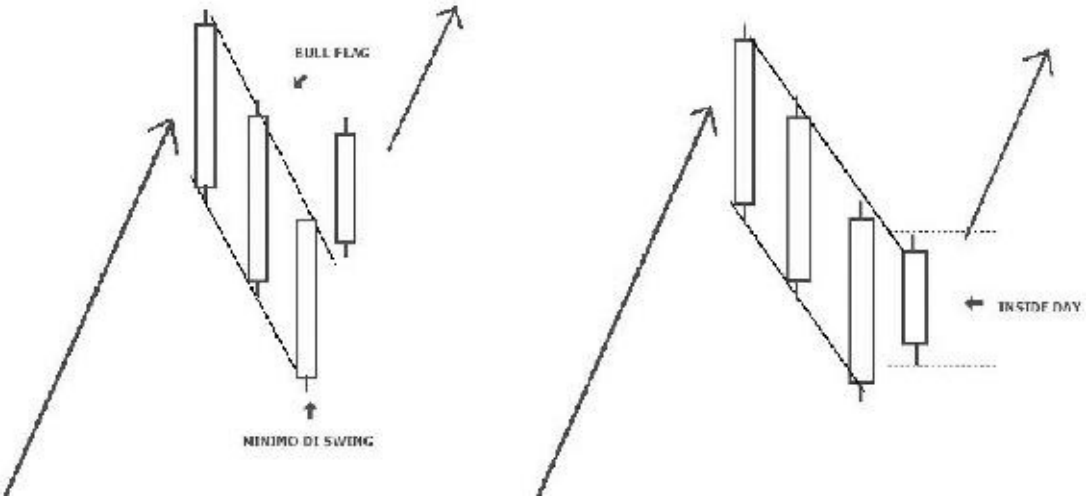

FIGURA 3.7 – Una bull-flag al cui interno è presente una candela di Inside-Day.

b. I *triangoli* possono essere di tre tipi:

- *Simmetrici*, caratterizzati dalla convergenza di due trendline (la trendline superiore discendente e quella inferiore ascendente) che uniscono, rispettivamente, i massimi decrescenti e i minimi crescenti che si sviluppano all'interno del triangolo (Figura 3.8).
- *Ascendenti*, in cui la trendline superiore è orizzontale, mentre quella inferiore è ascendente.
- *Discendenti*, in cui la trendline superiore è discendente, mentre quella inferiore è orizzontale.

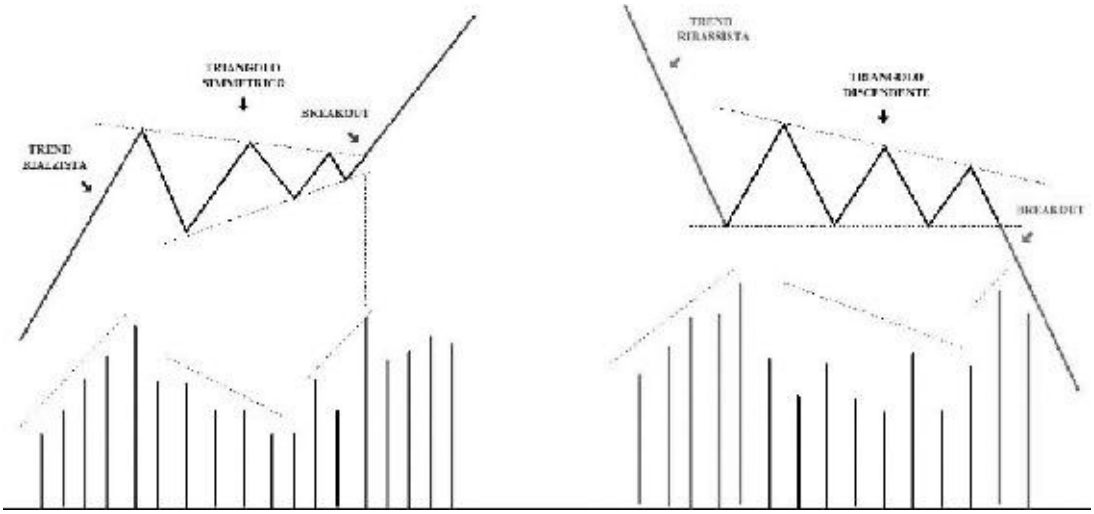

FIGURA 3.8 – Lo sviluppo grafico di un triangolo simmetrico e di uno discendente.

Poco prima che i prezzi raggiungano l'apice del triangolo (molto spesso a circa 2/3 della sua profondità) si verifica un breakout impulsivo, che seguirà la direzione del trend primario. In particolare:

a. In un trend rialzista la rottura della trendline superiore di un triangolo ascendente o simmetrico fornirà un nuovo segnale long.
b. In un trend ribassista la rottura della trendline inferiore di un triangolo ascendente o simmetrico fornirà un nuovo segnale short.
c. I rettangoli sono invece caratterizzati da un andamento laterale, con prezzi che si muovono all'interno di un canale orizzontale delimitato da due trendline parallele. La trendline orizzontale superiore funge da resistenza statica, mentre quella orizzontale inferiore fa da supporto statico (Figura 3.9). Da un punto di vista operativo il breakout della trendline orizzontale superiore (resistenza) fornirà un segnale rialzista (long); il breakout della trendline orizzontale inferiore (supporto) fornirà un segnale ribassista (short).

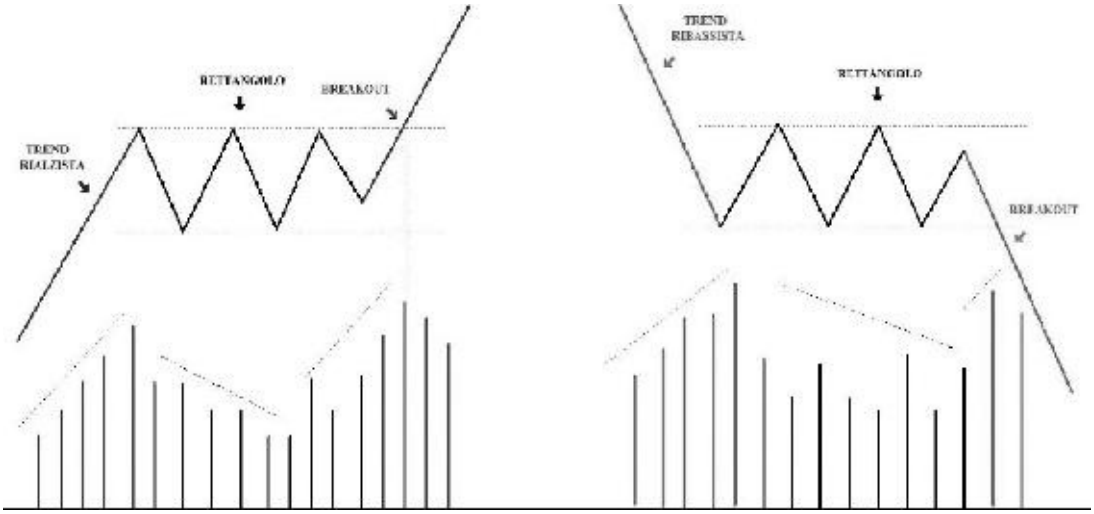

FIGURA 3.9 – L'andamento di prezzi e volumi all'interno di un rettangolo.

UN ESEMPIO OPERATIVO

Un esempio può contribuire a chiarire questo aspetto. Supponiamo che il mercato venga da un movimento rialzista di una certa consistenza. Dopo questo allungo è del tutto fisiologico che ci sia una pausa di consolidamento, che assume la forma grafica di un rettangolo laterale, ma che potrebbe anche avere la forma di un triangolo o di una flag. Questa fase di assestamento è molto importante, in quanto provoca una contrazione di volatilità e crea le premesse per il successivo impulso direzionale. Il rettangolo consente di individuare i due livelli chiave di questo trading-range: 5,70 (supporto) e 5,80 (resistenza). Il breakout di quest'ultimo livello fornirà un segnale long (con stop-loss iniziale a 5,70). Il rischio iniziale di questa operazione è del 2% circa, ma il target teorico sarà molto più ampio, visto che il mercato, uscendo da questa fase di congestione, può accelerare al rialzo con decisione (Figura 3.10).

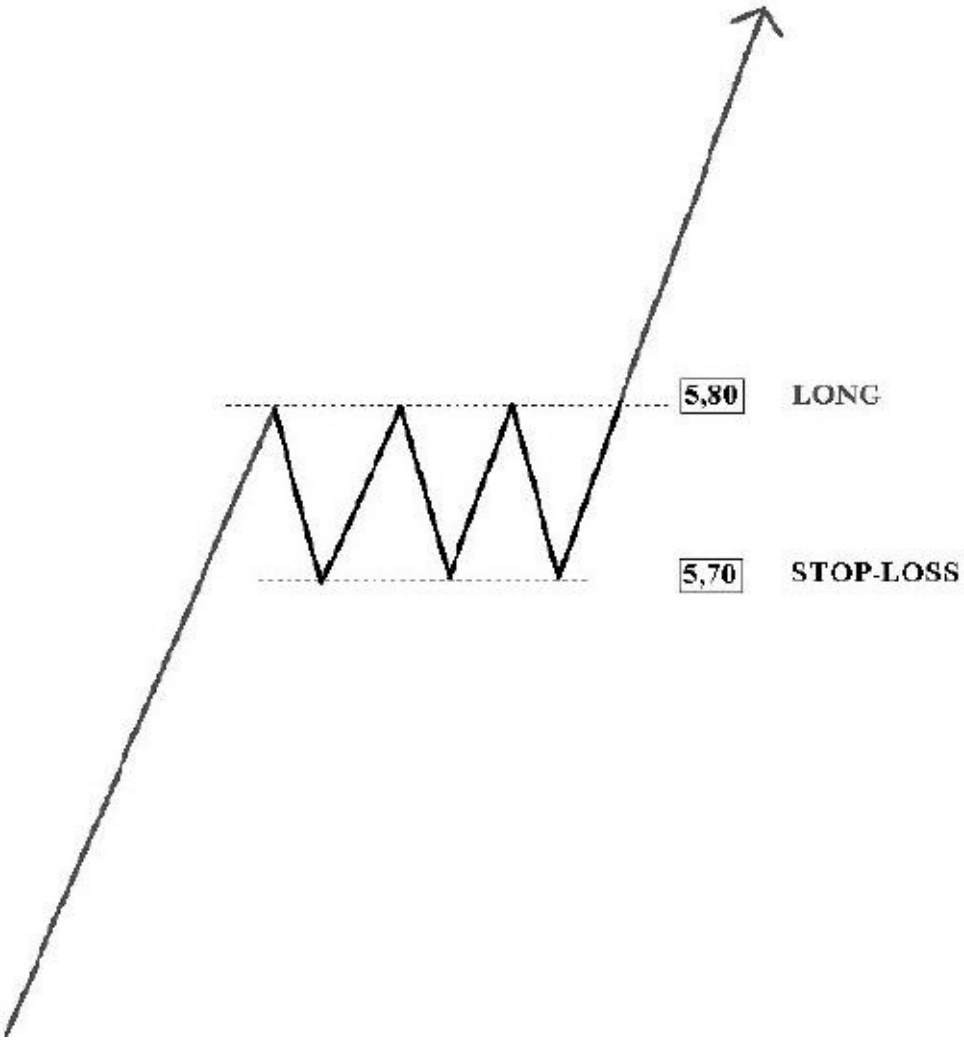

FIGURA 3.10 – Una semplice strategia operativa basata sull'individuazione di un rettangolo all'interno di un trend primario al rialzo.

Le compressioni di tipo quantitativo

Dopo aver descritto alcune tipologie di compressioni grafiche, è opportuno descrivere le compressioni di tipo quantitativo, ossia quelle situazioni in cui la volatilità si comprime in modo significativo, in particolare durante le fasi di distribuzione e accumulazione. Sono quelle prolungate fasi laterali che si verificano alla fine di un trend ribassista/rialzista e che provocano, rispettivamente, un'inversione rialzista/ribassista di tendenza.

Per individuare queste compressioni si possono utilizzare alcuni oscillatori tecnici, che misurano la volatilità utilizzando il concetto statistico di deviazione standard. Il più interessante è il BandWidth di Bollinger, indicatore che deriva dalle celebri bande di oscillazione. Il BandWidth, presente in molti software di analisi tecnica, non fa altro che misurare la distanza delle due bande e rapportare la misura alla media mobile centrale di riferimento (ossia la media a 20 periodi). La formula per calcolarlo è la seguente:

Bandwidth = (Banda Superiore – Banda Inferiore) / Media Mobile Centrale

In pratica si sottrae il valore della banda inferiore da quella superiore e poi si normalizza il risultato dividendolo per la media mobile centrale.

Questo oscillatore è molto interessante in quanto consente di:

- Misurare l'ampiezza/distanza delle due bande.
- Identificare situazioni in cui i prezzi si sono compressi in modo anomalo, creando i presupposti per breakout direzionali.
- Visualizzare, da un punto di vista grafico, il momento in cui la volatilità passa da una fase di contrazione a una fase di espansiva (Figura 3.11).



FIGURA 3.11 – Quando la banda superiore e quella inferiore si comprimono il BandWidth scende di valore, segnalando che sul mercato si sta registrando una contrazione di volatilità.

Da un punto di vista operativo si possono effettuare degli screening, così da individuare quali sono quelle attività finanziarie in cui BandWidth si trova, per esempio, sui minimi delle ultime 20 osservazioni. In questo caso si individuano quelle situazioni nelle quali la volatilità ha continuato progressivamente a contrarsi, evidenziando quindi un eccesso di compressione che da un momento all'altro potrebbe terminare e sfociare in un movimento impulsivo.

I BREAKOUT

Abbiamo visto che le compressioni di volatilità, sia quelle grafiche sia quelle quantitative, costituiscono la premessa indispensabile per l'inizio di un movimento direzionale caratterizzato da un deciso incremento di volatilità. Questo movimento inizia molto spesso con una barra/candela di breakout, ossia una barra/candela che:

a. Dichiara conclusa la fase di accumulazione/consolidamento e dà il via a un impulso rialzista.
b. Dichiara conclusa la fase di distribuzione/consolidamento e dà il via a un impulso ribassista.

Vista la sua importanza è necessario che la barra/candela di breakout sancisca in modo chiaro e netto qual è la forza (quella dei rialzisti/compratori o quella dei ribassisti/venditori) che ha preso il controllo del mercato. Per questo motivo è necessario che esprima, tramite un'analisi dei suoi prezzi e volumi, un segnale chiaro e netto di quello che è successo sul mercato e di quello che potrebbe svilupparsi nelle giornate successive.

Le barre di breakout possono essere, ovviamente, di tue tipi:

1. La barra/candela di breakout rialzista, che fornisce un chiaro segnale long.
2. la barra/candela di breakout ribassista, che fornisce un chiaro segnale short.

In un grafico giornaliero la barra/candela di breakout rialzista deve avere le seguenti caratteristiche:

a. Il prezzo massimo di oggi deve essere il più alto delle ultime due

settimane (10 sedute). Questa caratteristica mostra che i compratori sono riusciti a spingere al rialzo il mercato con decisione.

b. Il range odierno, calcolato come differenza tra il prezzo massimo e il prezzo minimo, è il più ampio di quello medio degli ultimi 5 giorni. Sul mercato si è quindi verificato un aumento di volatilità, situazione che da un lato evidenzia che è successo qualcosa di significativo e dall'altro che la fase di congestione caratterizzata da bassa volatilità è terminata.
c. I volumi devono essere più alti della media delle ultime 5 sedute. Questa condizione segnala che i compratori sono riusciti a spingere in alto il mercato e ci sono stati compratori consistenti. I volumi elevati segnalano che gli acquisti sono stati effettuati anche da investitori istituzionali.
d. Il prezzo di chiusura si deve collocare nella parte alta del range giornaliero. Questa caratteristica segnala che la maggiore parte delle posizioni long aperte nel corso della giornata è stata mantenuta, in vista di un'ulteriore salita da parte del mercato.

Le Figure da 3.12 a 3.17 illustrano alcune candele che testimoniano quanto appena spiegato.

La barra/candela di breakout ribassista, in modo speculare, deve avere le seguenti caratteristiche:

a. Il minimo della candela di breakout deve essere il più basso delle ultime due settimane (10 sedute). Questa caratteristica mostra che i venditori sono riusciti a spingere al ribasso il mercato con una certa decisione.
b. Il range odierno, calcolato come differenza tra il prezzo massimo e il prezzo minimo, è il più ampio di quello medio degli ultimi 5 giorni. Sul mercato si è quindi verificato un aumento di volatilità, situazione che da un lato evidenzia che è successo qualcosa di significativo e dall'altro che la fase laterale di consolidamento, caratterizzata da bassa volatilità, è terminata.
c. I volumi devono essere più alti della media delle ultime 5 sedute. Questa condizione segnala che i venditori hanno venduto con decisione, aprendo anche posizioni short. I volumi elevati segnalano che le vendite provengono anche da investitori istituzionali.
d. Il prezzo di chiusura si deve collocare nella parte bassa del range giornaliero. Questa caratteristica segnala che le vendite sono andate avanti fino alla fine della giornata, confermando che molti investitori si aspettano

un’ulteriore discesa da parte del mercato.

Le Figure 3.18 e 3.19 mostrano alcuni esempi di quanto spiegato.

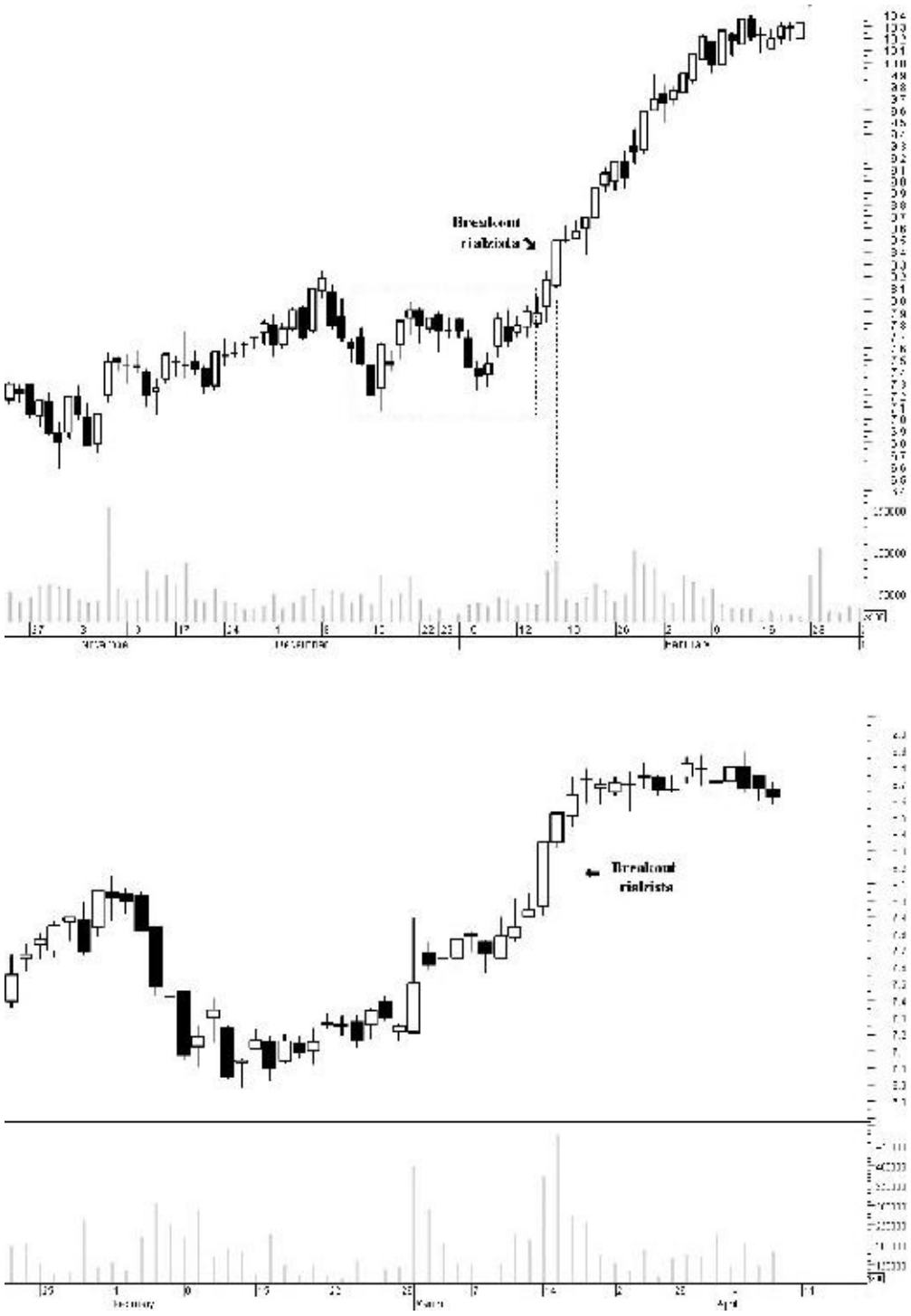

FIGURE 3.12-3.13 – Alcune candele di accelerazione rialzista.

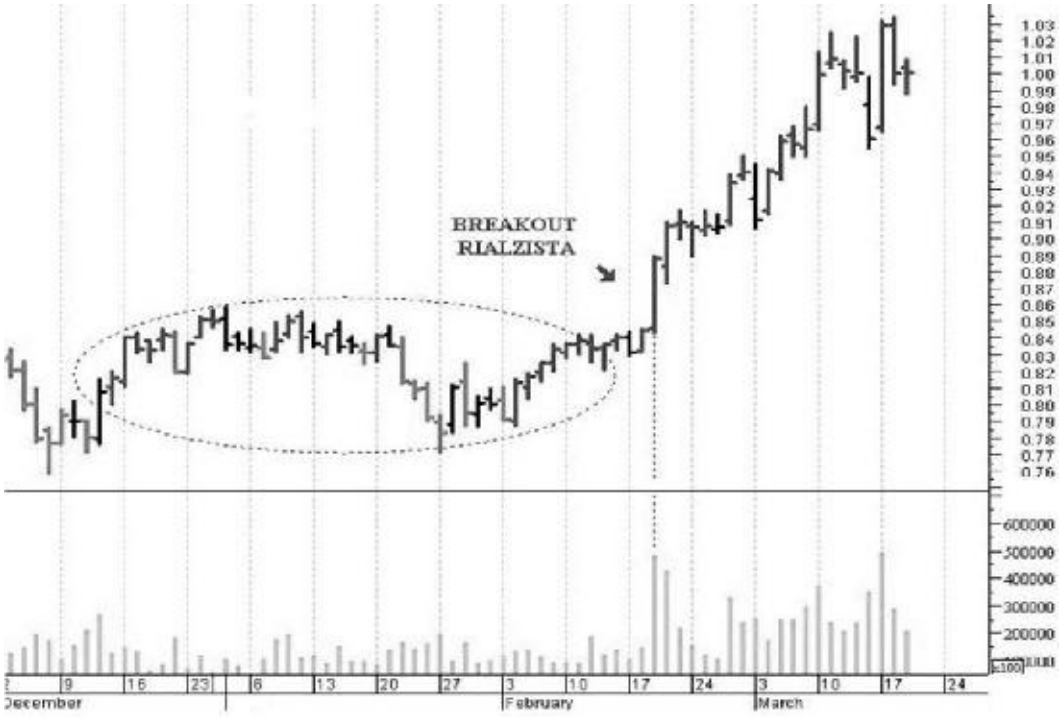



FIGURE 3.14-3.15 – Al termine di una fase laterale di accumulazione, i prezzi allungano con decisione, disegnando una barra di breakout rialzista che instaura sul mercato una tendenza positiva.



FIGURE 3.16-3.17 – Una candela di inversione rialzista su Finmeccanica. È una candela ad ampio range, con volumi elevati, il prezzo di chiusura vicino ai massimi di giornata e ha i massimi di giornata che sono i più alti delle ultime due settimane. Il titolo, dopo aver superato la barriera posta a quota 9,75 euro, accelera al rialzo e raggiunge 11.50.



FIGURA 3.18 – Due candele di accelerazione ribassista.



FIGURA 3.19 – Dopo una breve fase laterale i prezzi accelerano al ribasso, disegnando una barra di breakout ribassista. È una barra ad ampio range, con volumi elevati, il prezzo di chiusura vicino ai minimi di giornata e ha i minimi di giornata che sono i più bassi delle ultime due settimane.

TRADING SUI PULLBACK

Una delle tecniche più diffuse tra i trader che utilizzano strategie operative di tipo trend-following si basa sull'individuazione e lo sfruttamento dei movimenti di pullback. Con questo termine si indica:

- La correzione, successiva a una breakout rialzista (Figura 3.20), che riporta i prezzi verso una resistenza precedentemente superata (che diventa supporto).
- Il rimbalzo, successivo a un breakout ribassista (Figura 3.21), che riporta i prezzi verso un supporto precedentemente ceduto (che diventa resistenza).

Questa metodologia operativa presenta diversi vantaggi. Il primo è che consente di lavorare in direzione del trend che si è già instaurato sul mercato. Il breakout che ha dato il via al primo impulso direzionale, infatti, ha già segnalato la direzione primaria seguita dai prezzi:

- Se il breakout è stato rialzista, la tendenza principale è positiva.
- Se il breakout è stato ribassista, la tendenza principale è negativa.

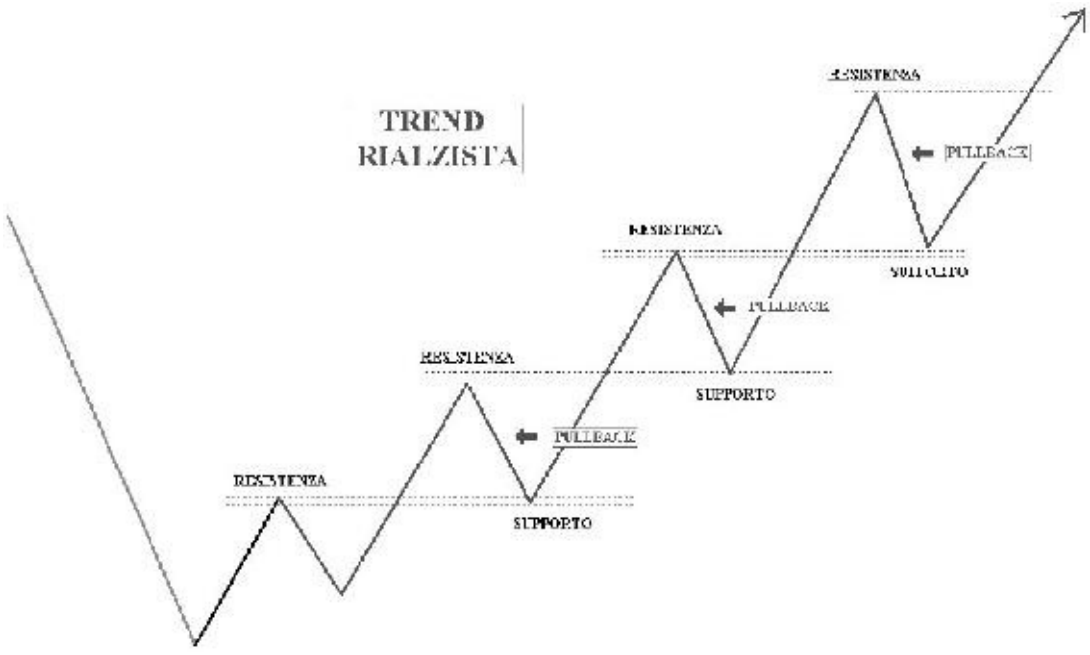

FIGURA 3.20 – I pullback all'interno di una tendenza rialzista.

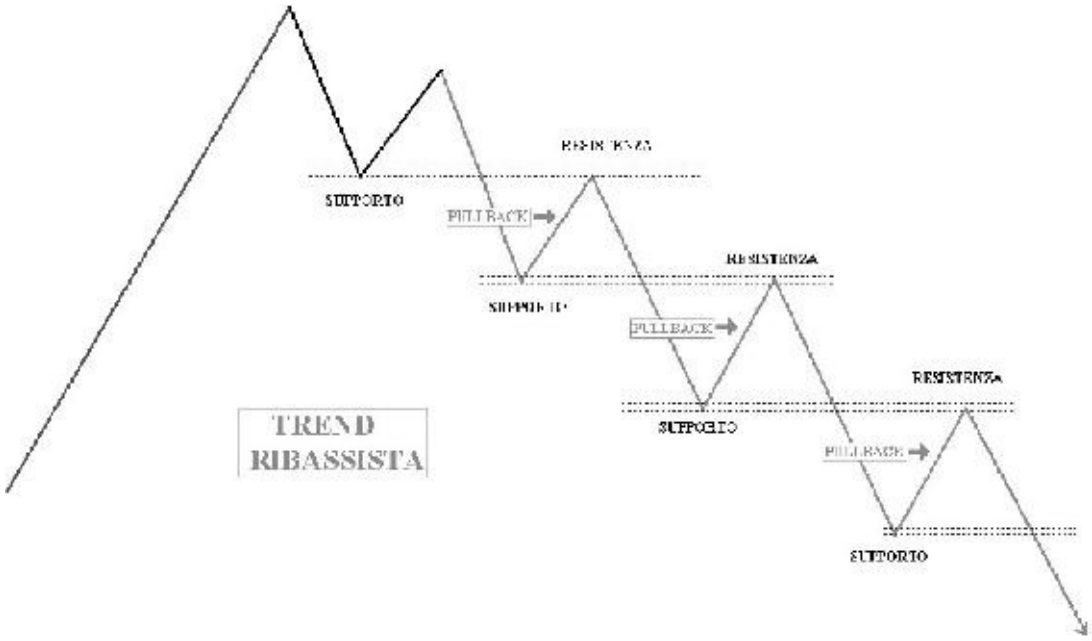

FIGURA 3.21 – I pullback all'interno di una tendenza ribassista.

Utilizzando logiche di tipo trend-following:

- Nel primo caso si dovranno utilizzare eventuali correzioni per entrare al rialzo (long, come mostrato in Figura 3.22).

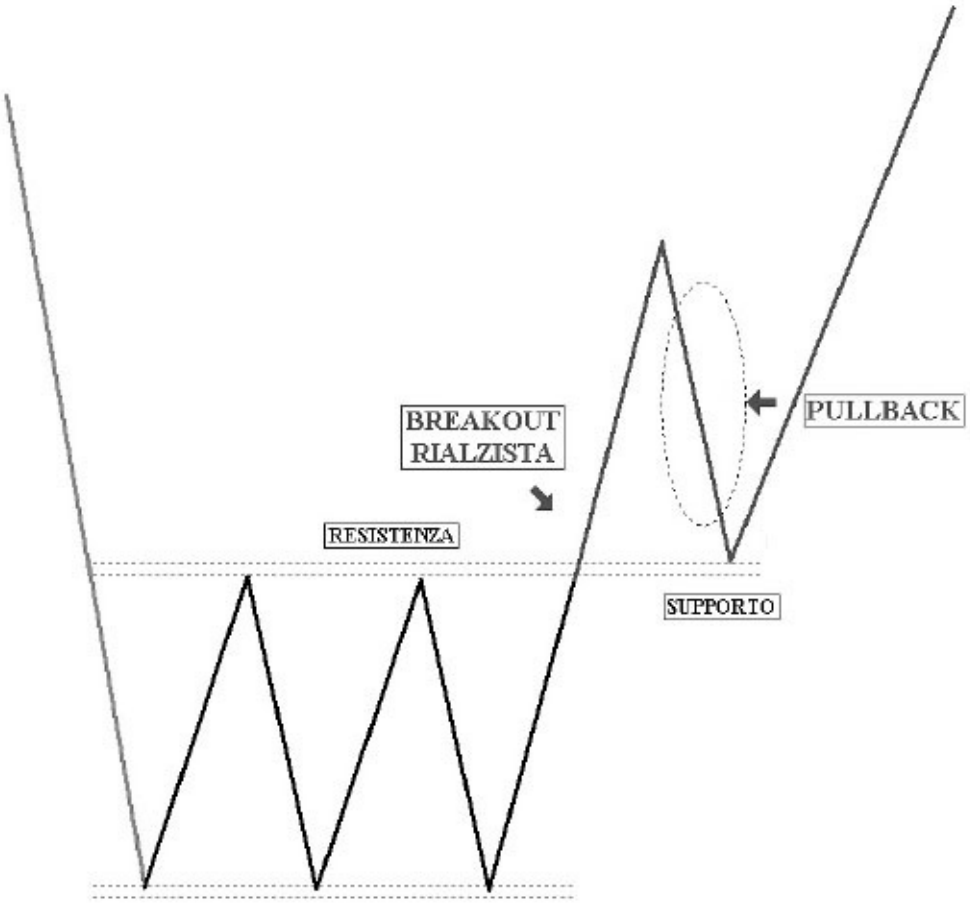

FIGURA 3.22 – Dopo un breakout rialzista si devono utilizzare eventuali correzioni verso zone di supporto, per costruire strategie long.

- Nel secondo caso si dovranno sfruttare eventuali rimbalzi tecnici per entrare al ribasso (short, come mostrato in Figura 3.23).

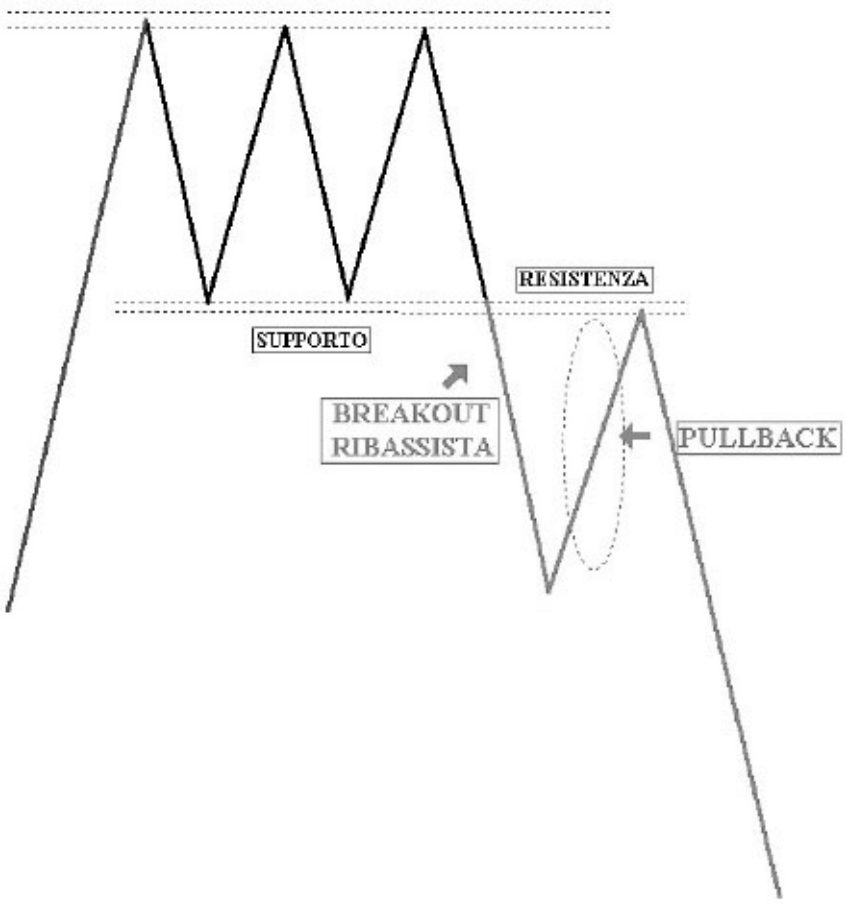

FIGURA 3.23 – Dopo un breakout ribassista si devono utilizzare eventuali rimbalzi verso zone di resistenza, per costruire strategie short.

Il secondo vantaggio è che, sfruttando i pullback, si entra sul mercato quando quest'ultimo sta per riprendere il suo movimento direzionale e quindi sta per iniziare un nuovo periodo di alta volatilità. In pratica:

a. Se c'è stato un breakout rialzista i prezzi, strappando al rialzo, hanno provocato prima un aumento di volatilità. Il mercato, per poter proseguire nella sua salita, ha bisogno che la volatilità si scarichi momentaneamente, grazie alla presa di posizione di alcuni trader che operano nel brevissimo periodo e si accontentano di questo guadagno. La correzione/pullback svolge appunto questa funzione, ossia provoca quella riduzione della volatilità che ricrea le premesse tecniche simili a quelle che avevano generato il primo breakout rialzista per un nuovo movimento direzionale al rialzo e quindi un secondo aumento di volatilità (consultare le Figure 3.23 e 3.24).

- Se c’è stato un breakout ribassista i prezzi, accelerando al ribasso, hanno provocato un primo aumento di volatilità. Il mercato, per poter proseguire nella sua discesa, ha bisogno che la volatilità si scarichi e questo avviene grazie alle chiusure delle posizioni short dei trader che operano nel breve periodo. Questa presa di posizioni fa crescere il prezzo e ha gli stessi effetti di un’apertura di una posizione long, ossia fa scaricare la volatilità e crea le premesse per un nuovo movimento direzionale (al ribasso) e quindi un secondo aumento di volatilità.

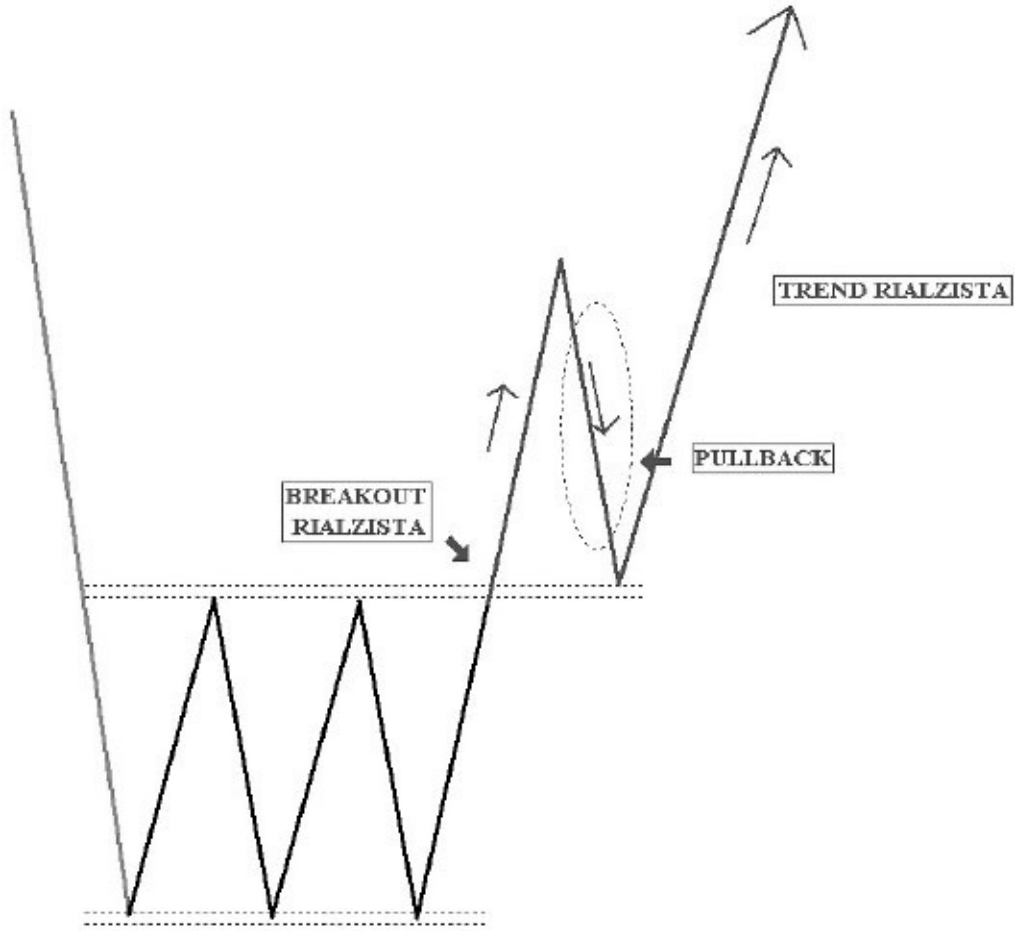

FIGURA 3.24 – Il pullback fornisce un’opportunità di ingresso con un basso profilo di rischio. La volatilità si sta infatti contraendo e crea le premesse per un successivo impulso direzionale.

Questo comportamento, che sfrutta una delle caratteristiche più importanti della volatilità, ossia la sua ciclicità, richiama l’alternanza tra i concetti di onde impulsive e onde correttive, che sono alla base della teoria delle Onde di Elliott[2].

Da un punto di vista operativo, infatti, l'apertura di nuove posizioni long può avvenire in tre situazioni (Figura 3.25):

1. All'inizio di una fase di tendenza positiva, quando si verifica il primo breakout rialzista, con il mercato che esce da una fase accumulativa.
2. Alla rottura dei massimi crescenti che si registrano durante lo sviluppo del trend rialzista.
3. Al termine delle fisiologiche correzioni (pullback) o delle brevi pause di consolidamento che si verificano nel corso della tendenza rialzista.

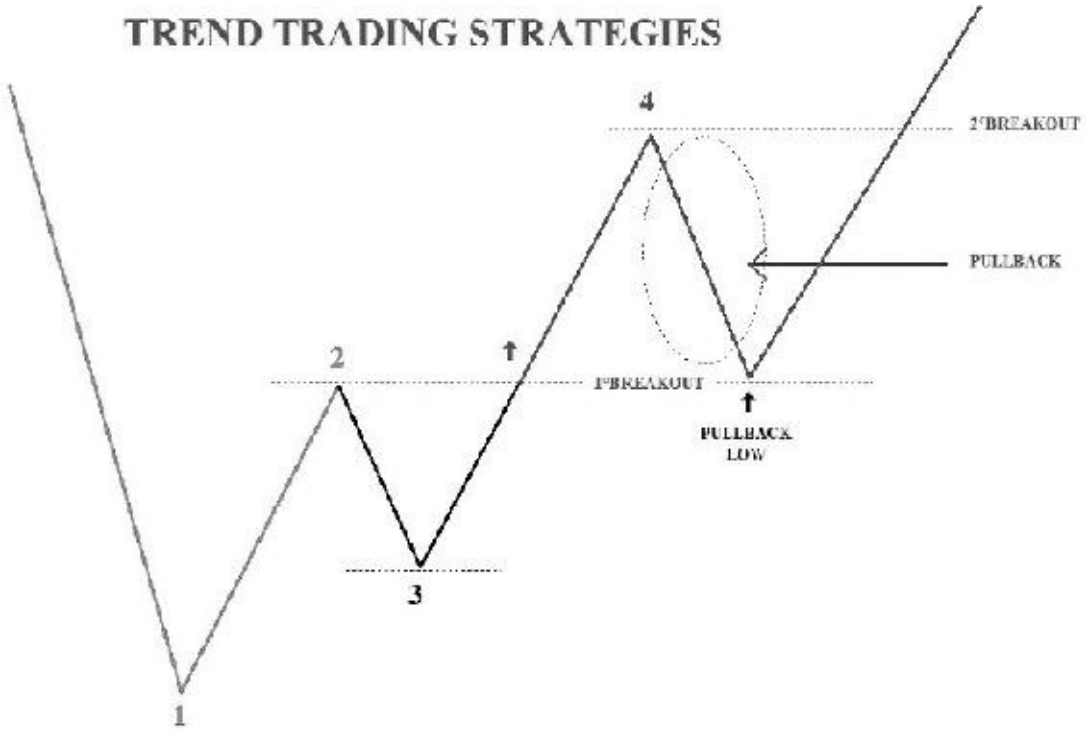

FIGURA 3.25 – In un trend rialzista l'apertura di posizioni long può avvenire al breakout dei massimi (ossia di livelli di resistenza statici) o sfruttando le pause di assestamento e le correzioni.

Da un punto di vista operativo, invece, l'apertura di nuove posizioni short può avvenire in tre situazioni (Figura 3.26):

1. All'inizio di una fase di tendenza negativa, quando si verifica il primo breakout ribassista, con il mercato che esce da una fase distributiva.

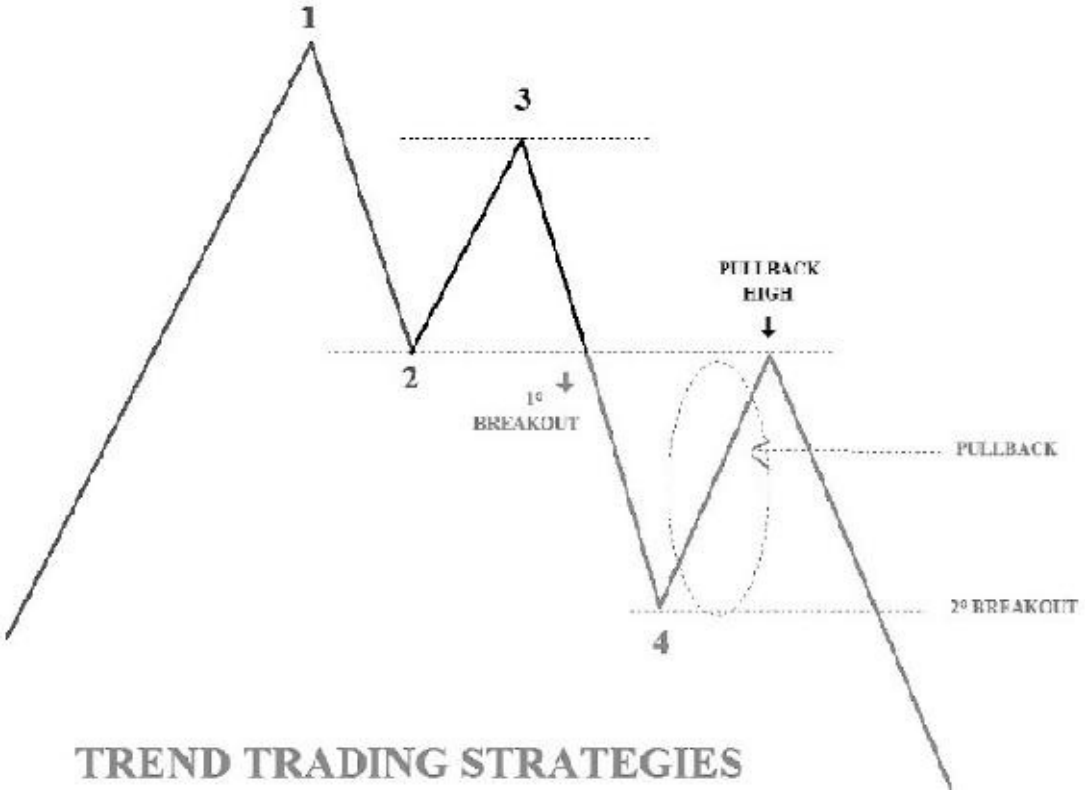

FIGURA 3.26 – In un trend ribassista l'apertura di posizioni short può avvenire al breakout dei minimi (ossia di livelli di supporto statici) o sfruttando le pause di assestamento e i rimbalzi tecnici.

2. Alla rottura dei minimi decrescenti che si registrano durante lo sviluppo del trend ribassista.
3. Al termine dei fisiologici rimbalzi tecnici (pullback) o delle brevi pause di consolidamento che si verificano nel corso della tendenza ribassista.

STRATEGIE OPERATIVE DI TREND-FOLLOWING

Abbiamo visto che i pullback possono assumere varie conformazioni grafiche: possono essere delle fasi laterali, con i prezzi che si muovono all'interno di canali laterali o di triangoli simmetrici, o avere un'inclinazione opposta al trend principale, come le bull o le bear flag. Per sfruttare le varie tipologie di pullback si possono utilizzare tre diverse strategie operative:

1. L’1-2-3 Pullback.
2. Il 3 Day Reversal.
3. Il 3 Day Close Reversal.

L’1-2-3 Pullback

L’1-2-3 Pullback è il pattern ideale per sfruttare le correzioni e i rimbalzi che assumono la forma di bull o bear flag. L’1-2-3 Pullback può essere pertanto di due tipi: long o short.

1. L’**1-2-3 Pullback Long** consente di sfruttare le correzioni che si verificano all’interno di un trend rialzista. Questa figura richiede che il mercato, dopo un veloce balzo in avanti, subisca una correzione e quindi una discesa di 3/5 giornate, e disegni poi una barra/candela giornaliera di set-up che abbia le seguenti caratteristiche:
   a. Il minimo deve essere superiore alla chiusura del giorno precedente.
   b. Il prezzo di chiusura deve essere superiore sia al prezzo di apertura sia al massimo del giorno precedente e deve collocarsi nella parte alta del range giornaliero.

   Con la prima caratteristica il mercato dimostra di aver raggiunto un minimo significativo, ossia il minimo finale della flag. Le altre caratteristiche segnalano invece un chiaro rafforzamento della pressione rialzista, situazione che dichiara esaurita la correzione e segnala la ripresa del trend rialzista (Figura 3.27). In pratica, i prezzi disegnano una nuova barra di breakout rialzista.

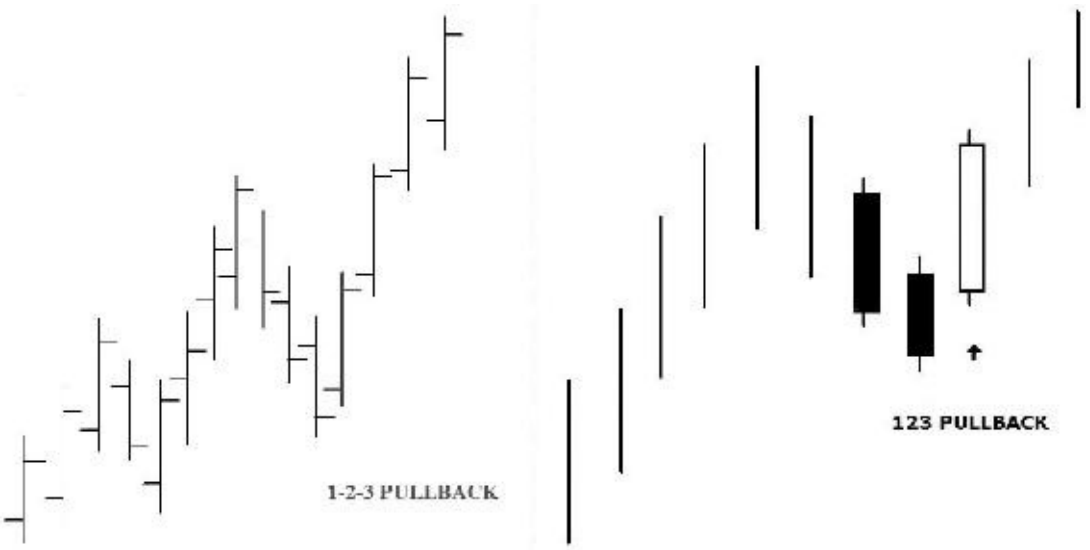

FIGURA 3.27 – Il set-up di un 1-2-3 Pullback Long richiede che il mercato arresti la sua correzione e riprenda il trend rialzista nel quale è inserito.

L'1-2-3 Pullback Long può essere sfruttato in tre modi diversi:

1. La prima possibilità (S1) prevede di entrare long mentre si sta formando la nuova barra/candela di breakout rialzista, quando i prezzi superano l'ultimo massimo decrescente disegnato dal mercato durante la bull-flag. È la tecnica Trader Trick Entry, ideata da Joe Ross (che descriveremo nel Capitolo 6), che può essere utilizzata solo da un trader esperto, che segue il mercato a livello intraday e che valuta in tempo reale che i prezzi abbiano terminato la loro correzione e siano pronti per un nuovo allungo (Figura 3.28). Infatti questa candela non si è ancora conclusa e la salita in questione potrebbe essere solo un rapido movimento ascendente intraday, che potrebbe non essere confermato in chiusura di seduta, creando in questo modo un falso segnale di breakout rialzista.
2. La seconda possibilità (S2) prevede che il trader aspetti che si formi la barra/candela di set-up. In questo modo si hanno tutte le informazioni necessarie per capire se la giornata rispetta tutte le caratteristiche sopra citate e, il giorno successivo, si entrerà long sopra il massimo della barra del set-up, posizionando lo stop-loss iniziale sotto il minimo della stessa barra (Figura 3.29). È una strategia interessante ma, in alcuni casi, può avere un rischio iniziale elevato dato dalla distanza tra il massimo della barra/candela di set-up e il minimo della stessa

barra/candela o quello del giorno precedente.

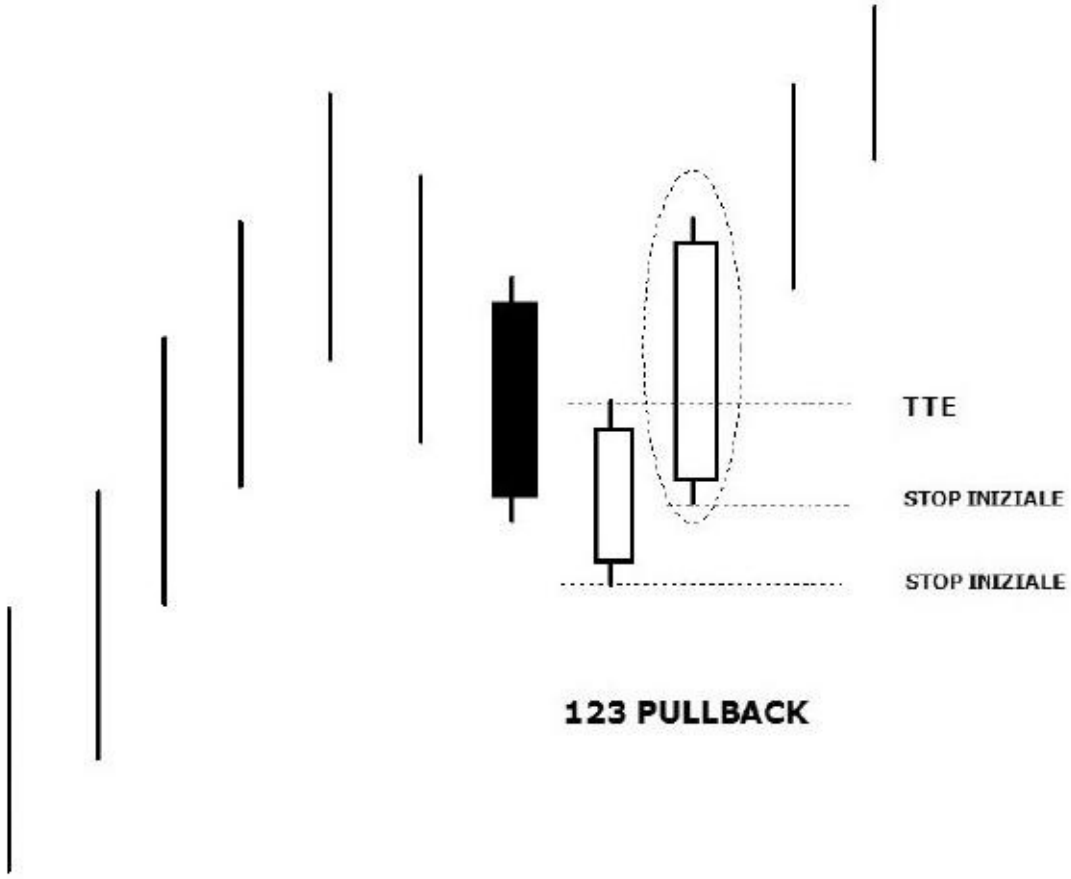

FIGURA 3.28 – Si entra long al superamento dell'ultimo massimo decrescente disegnato dai prezzi all'interno della flag.

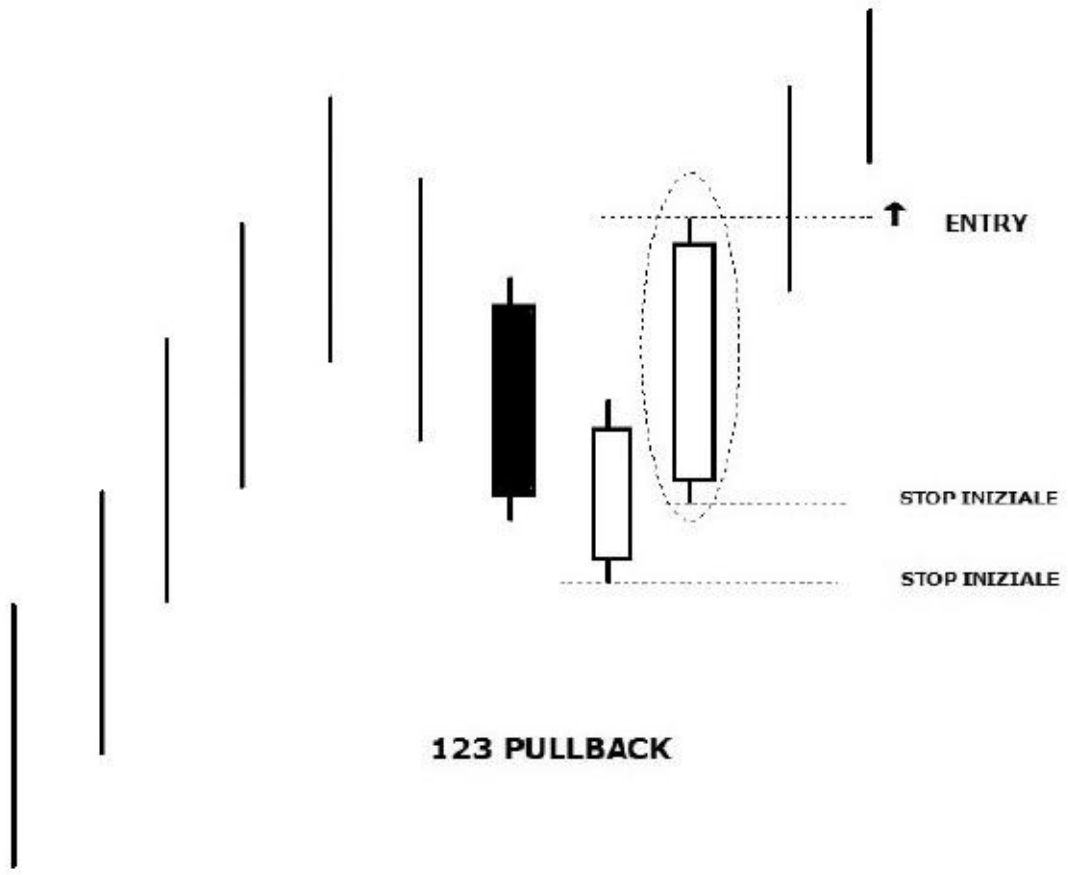

FIGURA 3.29 – Si entra long, il giorno successivo, al superamento del massimo della candela di set-up che ha segnalato la ripresa del trend rialzista.

3. La terza possibilità (S3) prevede di ottimizzare la strategia operativa. Si dovrà infatti analizzare lo sviluppo intraday di prezzi e volumi delle ultime sedute, per cercare eventuali livelli di supporto che andranno utilizzati per posizionare sia gli ordini di entrata long sia per collocare adeguati ordini di stop-loss (Figura 3.30).

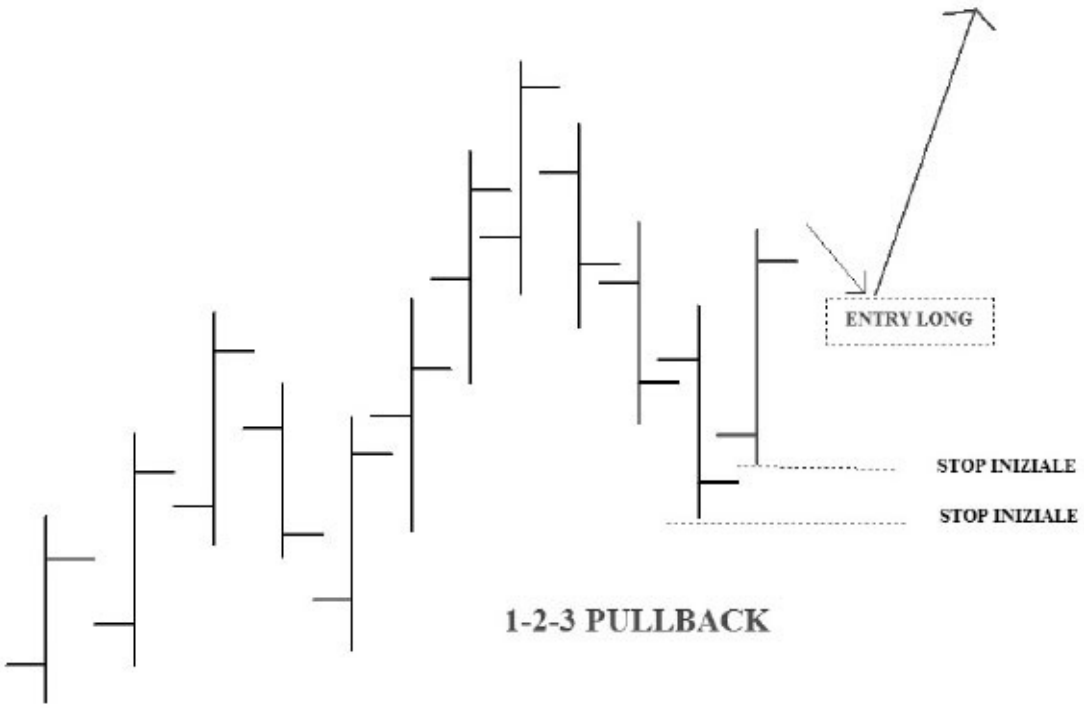

FIGURA 3.30 – Si cerca un ingresso long verso zone di supporto intraday che si sono create nel corso delle ultime sedute. L'obiettivo è ridurre il più possibile il rischio iniziale.

2. L'**1-2-3 Pullback Short** consente invece di sfruttare i rimbalzi che si verificano all'interno di un trend ribassista. Questa figura richiede che il mercato, dopo aver subito una brusca flessione, compia un veloce recupero di 3/5 giornate, e disegni poi una barra/candele (giornaliera) di set-up che abbia le seguenti caratteristiche:
   a. Il massimo deve essere inferiore alla chiusura del giorno precedente.
   b. Il prezzo di chiusura deve essere inferiore sia al prezzo di apertura sia al minimo del giorno precedente e deve collocarsi nella parte bassa del range giornaliero.

   Con la prima caratteristica il mercato dimostra di aver raggiunto un massimo significativo, ossia il massimo finale della flag. Le altre caratteristiche segnalano invece un chiaro rafforzamento della pressione ribassista, situazione che dichiara esaurito il recupero e sancisce la ripresa del trend ribassista (Figura 3.31). In pratica, i prezzi disegnano una nuova barra di breakout ribassista.
   L'1-2-3 Pullback Short, come per l'1-2-3 Pullback Long, può essere sfruttato in tre modi diversi:

1. La prima possibilità (S1) prevede di entrare short mentre si sta formando la nuova barra/candela di breakout ribassista, ossia quando i prezzi scendono al di sotto dell'ultimo minimo crescente disegnato dal mercato durante la bear-flag. È la tecnica Trader Trick Entry, ideata da Joe Ross, ma può essere utilizzata, come detto, solo da un trader esperto, che segue il mercato a livello intraday e che valuta in tempo reale che i prezzi abbiano terminato il loro rimbalzo e siano pronti per una nuova flessione.
2. La seconda possibilità (S2) prevede che il trader aspetti che si formi la barra/candela di set-up. In questo modo si hanno tutte le informazioni necessarie per capire se la giornata rispetta tutte le caratteristiche sopra citate e, il giorno successivo, si entrerà short sotto il minimo della barra del set-up, posizionando lo stop-loss iniziale sopra il massimo della stessa barra. È una strategia interessante ma in alcuni casi può avere un rischio iniziale elevato, dato dalla distanza tra il minimo della barra/candela di set-up e il massimo della stessa barra/candela o quello del giorno precedente.
3. La terza possibilità (S3) prevede di ottimizzare la strategia operativa. Si dovrà infatti analizzare lo sviluppo intraday di prezzi e volumi delle ultime sedute, per cercare eventuali livelli di resistenza che andranno utilizzati per posizionare sia gli ordini di entrata short sia per collocare adeguati ordini di stop-loss.

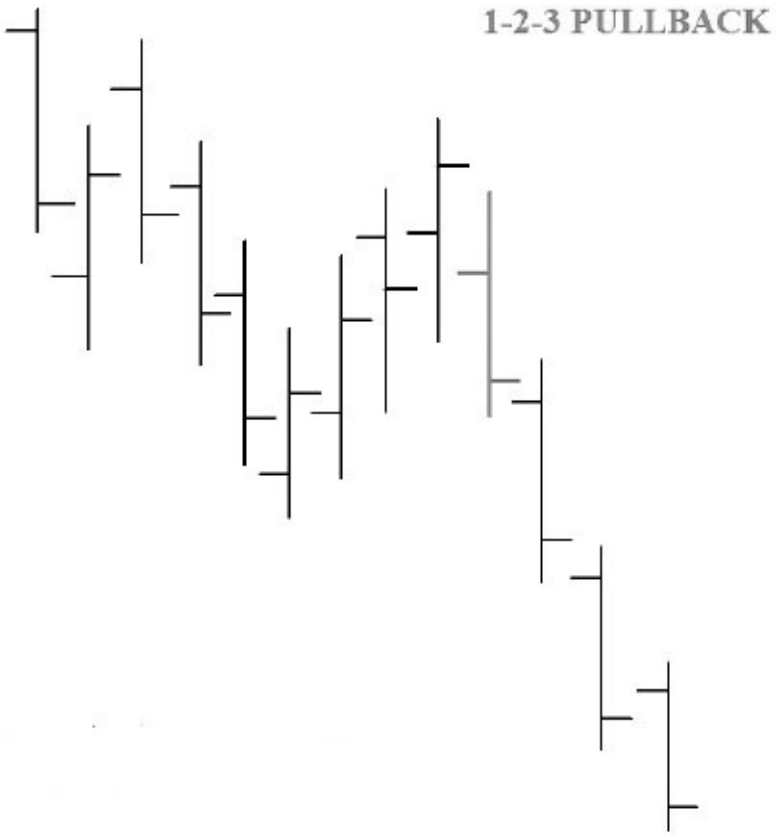

FIGURA 3.31 – Il set-up di un 1-2-3 Pullback Short richiede che il mercato arresti il suo rimbalzo e riprenda il trend ribassista nel quale è inserito.

Il 3 Day Reversal

Una seconda strategia di trend-following, che sfrutta le pause di consolidamento di tipo laterale (pullback) che si verificano all'interno di solide tendenze direzionali, prende il nome di 3 Day Reversal. Da un punto di vista grafico si sviluppa pertanto una breve pausa di assestamento, caratterizzata da barre/candele con range contenuto e da volumi in diminuzione. È la tipica situazione in cui i prezzi, che vengono da una salita/discesa di una certa consistenza, interrompono momentaneamente il loro movimento principale, muovendosi in stretto trading-range senza fornire particolari spunti operativi. Questa pausa viene poi interrotta da una nuova barra di breakout, che dichiara conclusa la pausa e sancisce la ripresa del trend primario.

Il 3 Day Reversal può essere di due tipi, long o short, a seconda che la pausa si sviluppi all'interno di un trend primario rialzista o ribassista.

Il **3 Day Reversal Long** richiede che il mercato, che si trova all'interno di un solido trend rialzista, consolidi per qualche seduta (3/8 sedute) all'interno di una

fascia laterale di consolidamento. A questa pausa segue una barra/candela giornaliera che ha:

a. Un prezzo di chiusura superiore ai massimi degli ultimi 3 giorni e che si colloca nella parte alta del range.
b. Un range ampio e volumi elevati.

Queste caratteristiche segnalano un evidente rafforzamento della pressione rialzista, situazione che dichiara esaurita la correzione e sancisce la ripresa del trend positivo. In pratica, i prezzi disegnano una nuova barra di breakout rialzista (Figura 3.32).

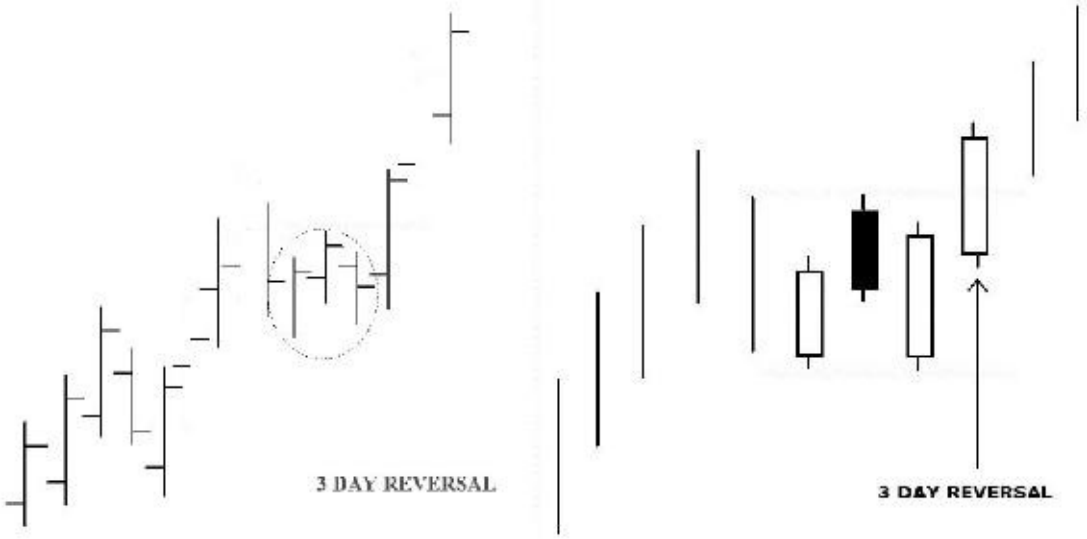

FIGURA 3.32 – Il set-up di un 3 Day Reversal Long richiede che il mercato, dopo aver oscillato in trading-range per qualche seduta, allunghi con decisione e riprenda il trend rialzista nel quale è inserito.

Il 3 Day Reversal Long può essere sfruttato in tre modi diversi:

1. La prima possibilità (S1) prevede di entrare long mentre si sta formando la nuova barra/candela di breakout rialzista, quando i prezzi superano il bordo superiore del canale laterale nel quale sono inseriti (Figura 3.33). È una tecnica interessante, ma può essere utilizzata solo da un trader che segue il mercato a livello intraday e che valuti in tempo reale che i prezzi abbiano terminato la loro correzione e siano pronti per un nuovo allungo.

Per esempio, potremmo passare dal grafico giornaliero in esame all'analisi dello stesso grafico a barre/candele a 2 ore e avremmo un segnale operativo buy se almeno la candela a 2 ore avesse chiuso sopra i massimi delle ultime tre candele di congestione, fornendoci in questo modo un segnale più attendibile. Verrebbero invece scartati quei movimenti che dovessero presentare una chiusura all'interno del trading range delle barre/candele di congestione precedenti.

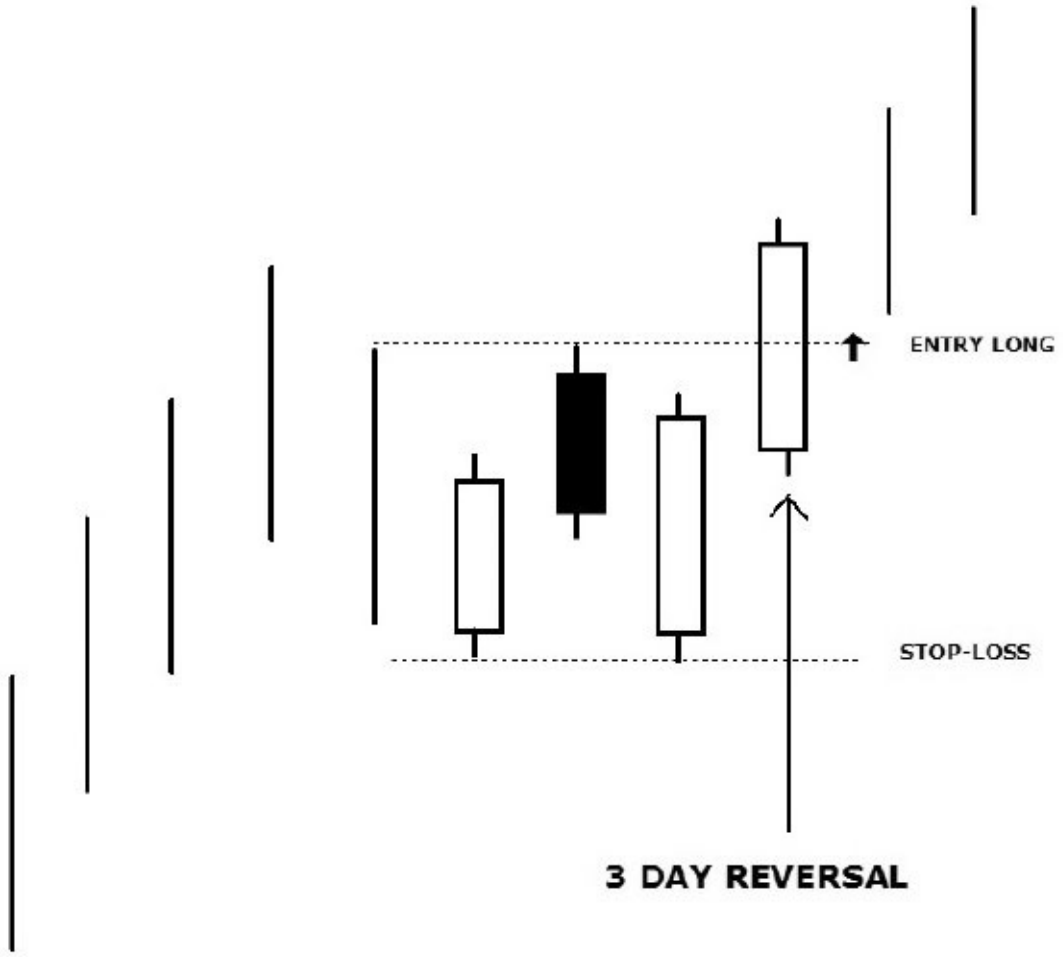

FIGURA 3.33 – Il segnale long scatta quando i prezzi rompono al rialzo il bordo superiore del canale laterale nel quale sono inseriti.

2. La seconda possibilità (S2) prevede che il trader aspetti che si formi la barra/candela di set-up. In questo modo si hanno tutte le informazioni necessarie per capire se la giornata rispetta tutte le caratteristiche sopra citate e, il giorno successivo, si entrerà long sopra il massimo della barra/

candela del set-up, posizionando lo stop-loss iniziale sotto il minimo della stessa barra/candela. È una strategia interessante ma, in alcuni casi, può avere un rischio iniziale elevato, dato dalla distanza tra il massimo della barra/candela di set-up e il minimo della stessa barra/candela o il minimo del precedente trading-range. Una variante di questa tecnica prevede di entrare già alla chiusura della candela di set up, visto che questa si è ormai formata e non dovrebbe più fornire falsi segnali.

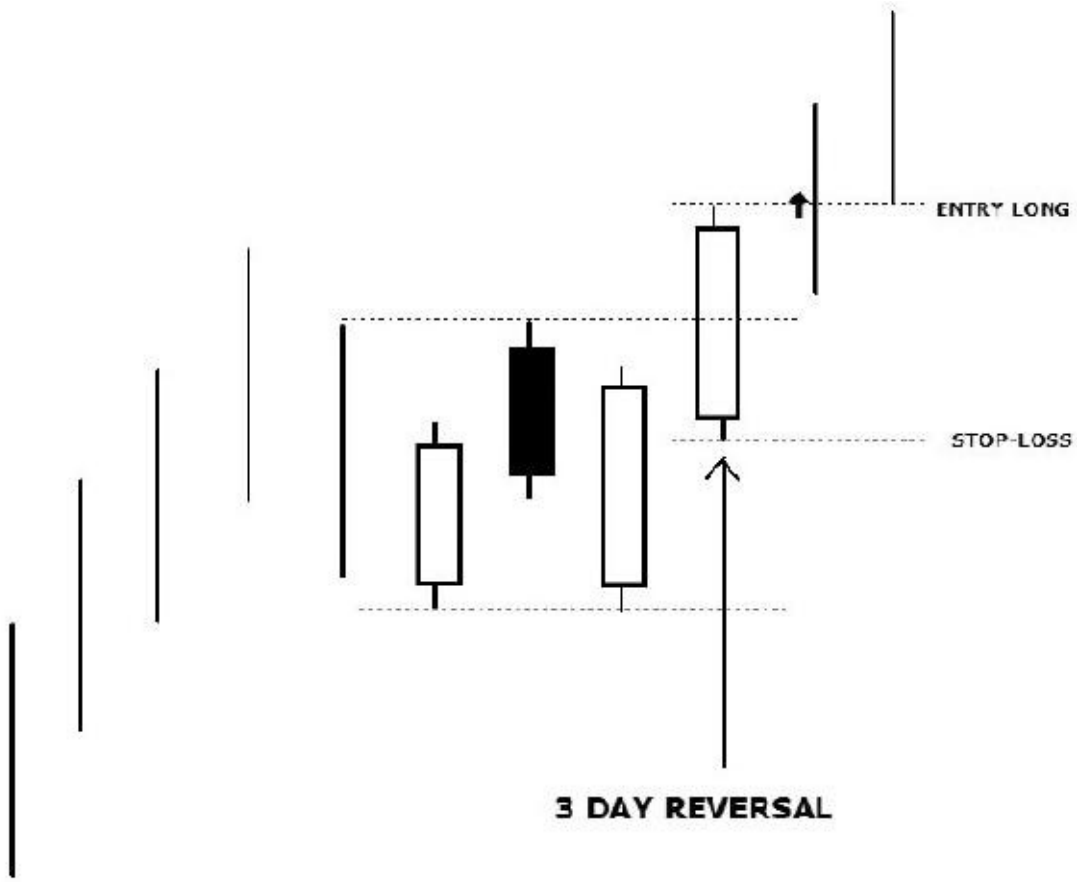

FIGURA 3.34 – Si entra long il giorno successivo, al superamento del massimo della barra/candela di set-up che ha segnalato la ripresa del trend rialzista.

3. La terza possibilità (S3) prevede di ottimizzare la strategia operativa. Si dovrà infatti analizzare lo sviluppo intraday di prezzi e volumi delle ultime sedute, per cercare eventuali livelli di supporto dopo il piccolo ritracciamento fisiologico, che andranno utilizzati per posizionare sia gli ordini di entrata long sia per collocare adeguati ordini di stop-loss (Figura 3.35).

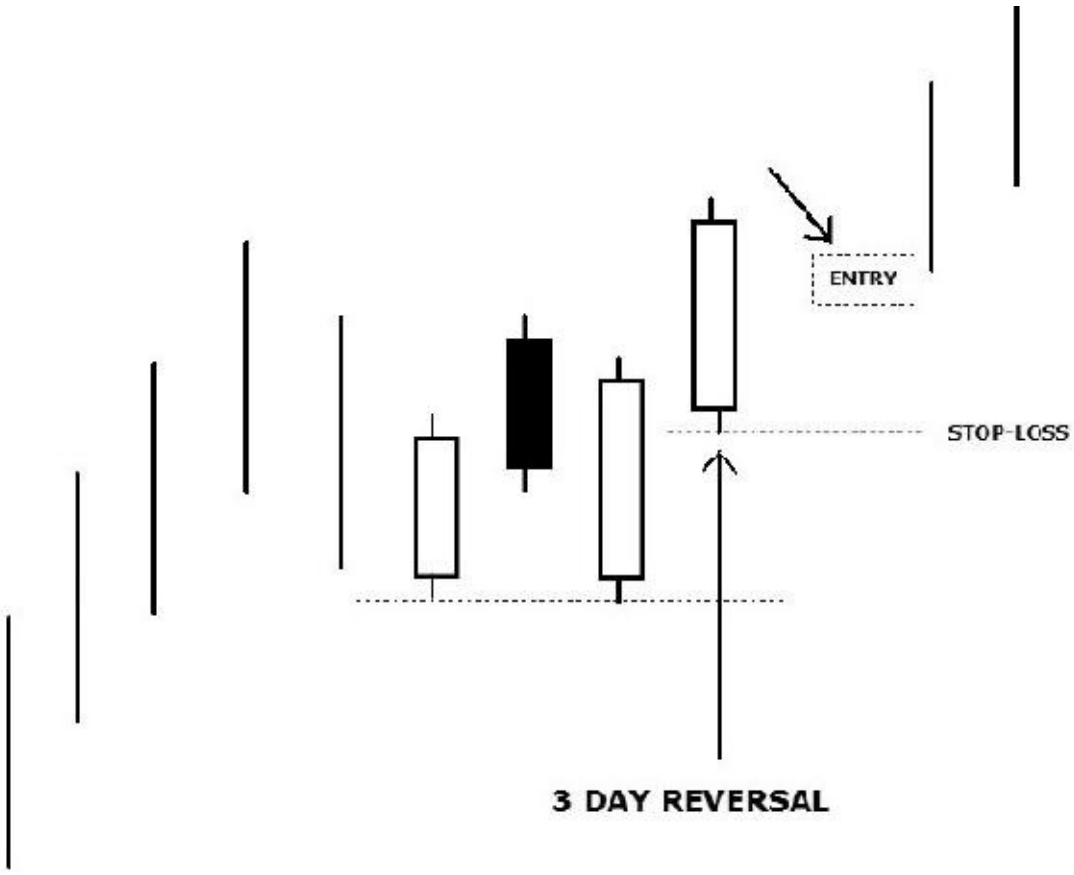

FIGURA 3.35 – Si cerca un ingresso long verso zone di supporto intraday che si sono create nel corso delle ultime sedute. L'obiettivo è ridurre il rischio iniziale.

Il **3 Day Reversal Short**, in modo speculare, richiede che il mercato, che si trova all'interno di una solida tendenza ribassista, consolidi per qualche seduta (3/8 sedute) all'interno una fascia laterale di consolidamento. A questa pausa segue una barra/candela (giornaliera) che ha:

a. Un prezzo di chiusura inferiore ai minimi degli ultimi 3 giorni e che si colloca nella parte bassa del range.
b. Un range ampio e volumi elevati.

Queste caratteristiche segnalano un evidente rafforzamento della pressione ribassista, situazione che dichiara esaurita la correzione e sancisce la ripresa del trend negativo (Figura 3.36). In pratica, i prezzi disegnano una nuova barra di breakout ribassista.

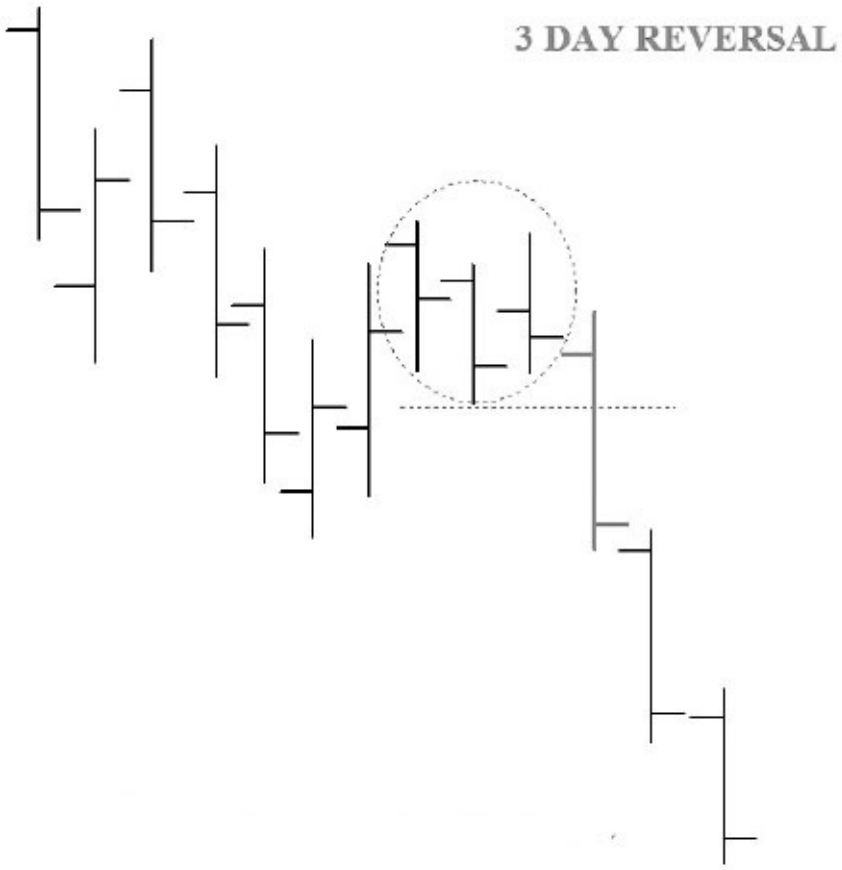

FIGURA 3.36 – Il set-up di un 3 Day Reversal Short richiede che il mercato, dopo aver oscillato in trading-range per qualche seduta, scenda con decisione e riprenda il trend ribassista nel quale è inserito.

Il 3 Day Reversal Short può essere sfruttato in tre modi diversi:

1. La prima possibilità (S1) prevede di entrare short mentre si sta formando la nuova barra/candela di breakout rialzista, quindi quando i prezzi scendono al di sotto del bordo inferiore del canale laterale nel quale sono inseriti. È una tecnica interessante ma, come detto per il 3 Day Reversal Long, può essere utilizzata solo da un trader che segue il mercato a livello intraday e che valuta in tempo reale che i prezzi abbiano terminato la loro correzione e siano pronti per una nuova flessione.
2. La seconda possibilità (S2) prevede che il trader aspetti che si formi la barra/candela di set-up. In questo modo si hanno tutte le informazioni necessarie per capire se la giornata rispetta tutte le caratteristiche sopra citate e, il giorno successivo, si entrerà short sotto il minimo della barra/candela, oppure si entrerà a chiusura della barra/candela di set-up,

con stop-loss iniziale posizionato sopra il massimo della stessa barra/candela.

3. La terza possibilità (S3) prevede di ottimizzare la strategia operativa. Si dovrà infatti analizzare lo sviluppo intraday di prezzi e volumi delle ultime sedute, per cercare eventuali livelli di resistenza che andranno utilizzati per posizionare sia gli ordini di entrata short sia per collocare adeguati ordini di stop-loss.

Il 3 Day Close Reversal

La terza strategia di trend-following, che sfrutta le pause di consolidamento che si verificano all'interno di solide tendenze direzionali, prende il nome di 3 Day Close Reversal. Il pattern si verifica dopo che il mercato ha oscillato per qualche seduta all'interno di una fascia laterale (per esempio all'interno di un triangolo simmetrico), con range contenuti e volumi in diminuzione. Questa pausa viene interrotta da una nuova barra di breakout, che dichiara concluso il periodo di assestamento e sancisce la ripresa del trend primario.

Il 3 Day Close Reversal può essere di due tipi, long o short, a seconda che la pausa si sviluppi all'interno di un trend primario rialzista o ribassista.

Il **3 Day Close Reversal Long** richiede che il mercato, che si trova all'interno di un solido trend rialzista, assuma una fisiologica fase di consolidamento. A questa pausa segue una barra/candela giornaliera in cui:

a. Il prezzo di chiusura è superiore ai prezzi di chiusura delle tre sedute precedenti.
b. Il massimo è superiore al massimo più alto delle ultime tre barre.
c. Il minimo è superiore al minimo più basso delle ultime tre barre.
d. Il prezzo di chiusura è superiore al prezzo di apertura e deve collocarsi nella parte alta del range giornaliero.
e. Il range giornaliero deve essere ampio.

Le varie caratteristiche segnalano un evidente rafforzamento della pressione rialzista, situazione che dichiara esaurita la correzione e segnala la ripresa del trend positivo (Figura 3.37). In pratica, i prezzi disegnano una nuova barra/candela di breakout rialzista.

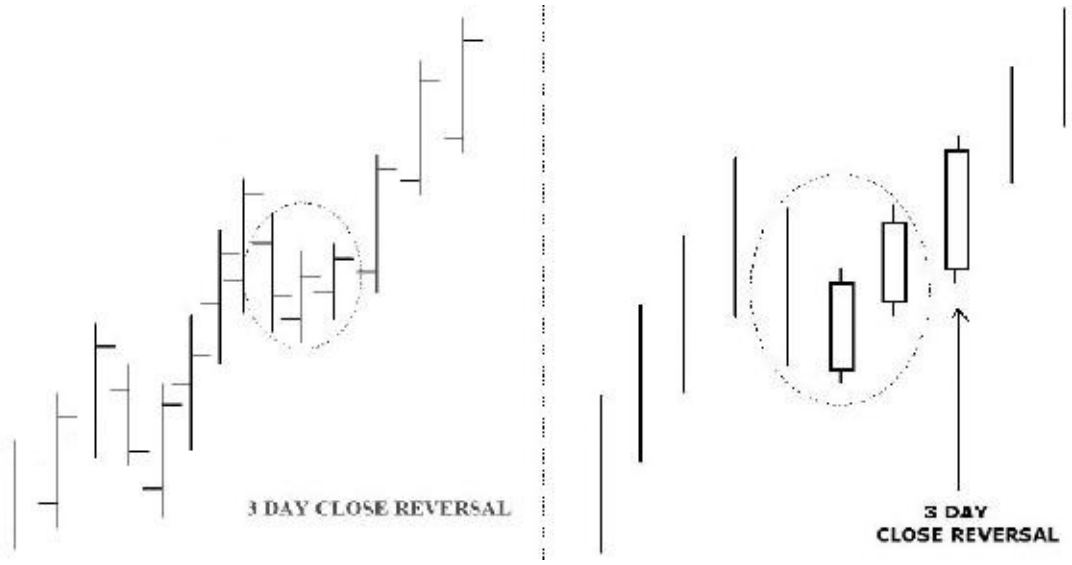

FIGURA 3.37 – Il set-up di un 3 Day Reversal Long richiede che il mercato, dopo una breve pausa di assestamento, allunghi con decisione e riprenda il trend rialzista nel quale è inserito. Il segnale operativo deve essere confermato dal prezzo di chiusura della barra/candela di set-up.

Il 3 Day Close Reversal Long può essere sfruttato solo in due modi diversi (visto che, a differenza dell'1-2-3 Pullback e del 3 Day Reversal, è necessario attendere la conferma del prezzo di chiusura):

1. La prima possibilità (S1) prevede che si entri long, il giorno successivo, al superamento del massimo della barra/candela del set-up, posizionando lo stop-loss iniziale sotto il minimo della stessa barra/candela (Figura 3.38).
2. La seconda possibilità (S2) prevede di ottimizzare la strategia operativa. Si dovrà infatti analizzare lo sviluppo intraday di prezzi e volumi delle ultime sedute, per cercare eventuali livelli di supporto che andranno utilizzati per posizionare sia gli ordini di entrata long sia per collocare adeguati ordini di stop-loss (Figura 3.39).

Il **3 Day Close Reversal Short** si verifica all'interno di un trend ribassista e richiede che il mercato, dopo una breve pausa di consolidamento, disegni una barra/candela (giornaliera) in cui:

a. Il prezzo di chiusura è inferiore ai prezzi di chiusura delle tre sedute precedenti.
b. Il minimo è inferiore al minimo più basso delle ultime tre barre.

c. Il massimo è inferiore al massimo più alto delle ultime tre barre.
d. Il prezzo di chiusura è inferiore al prezzo di apertura e deve collocarsi nella parte bassa del range giornaliero.
e. Il range giornaliero deve essere ampio.

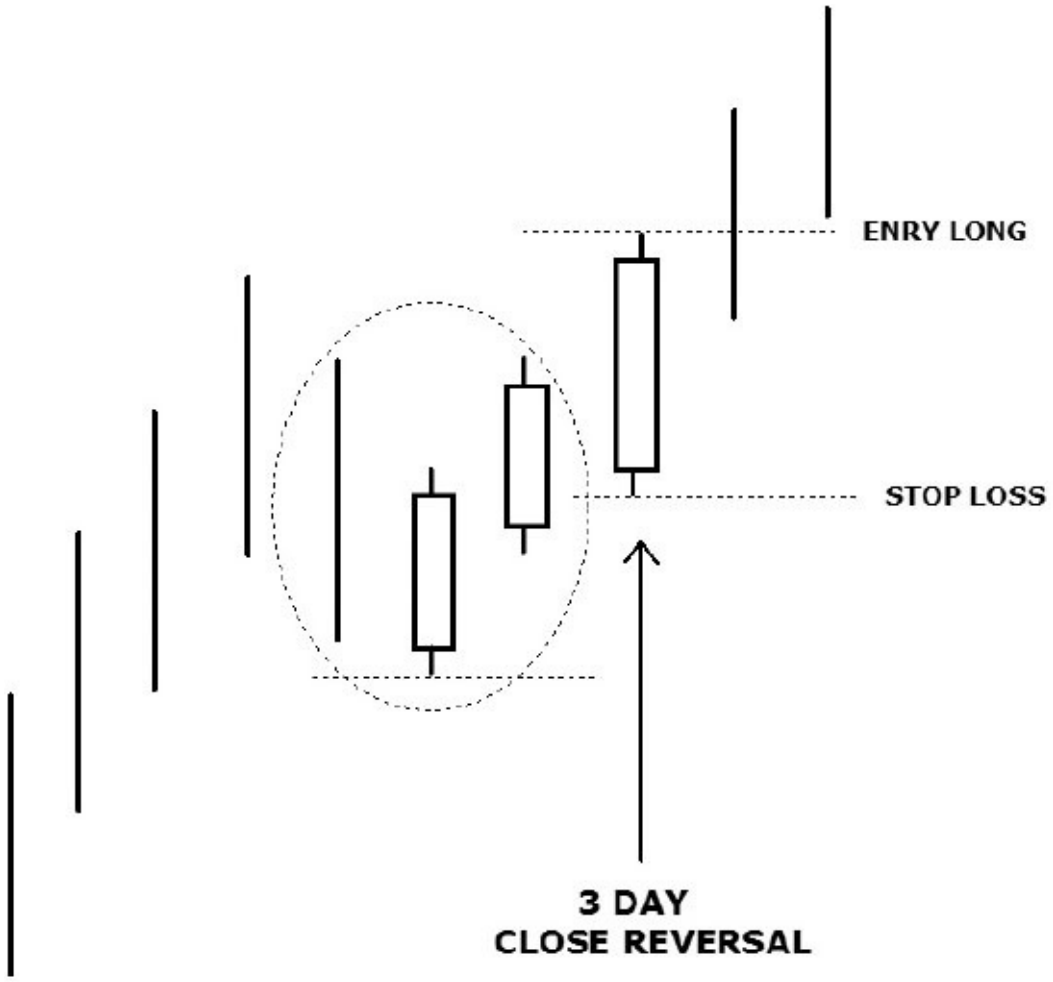

FIGURA 3.38 – L'apertura della posizione long avviene il giorno successivo, al superamento del massimo della candela di set-up che ha segnalato la ripresa del trend rialzista.

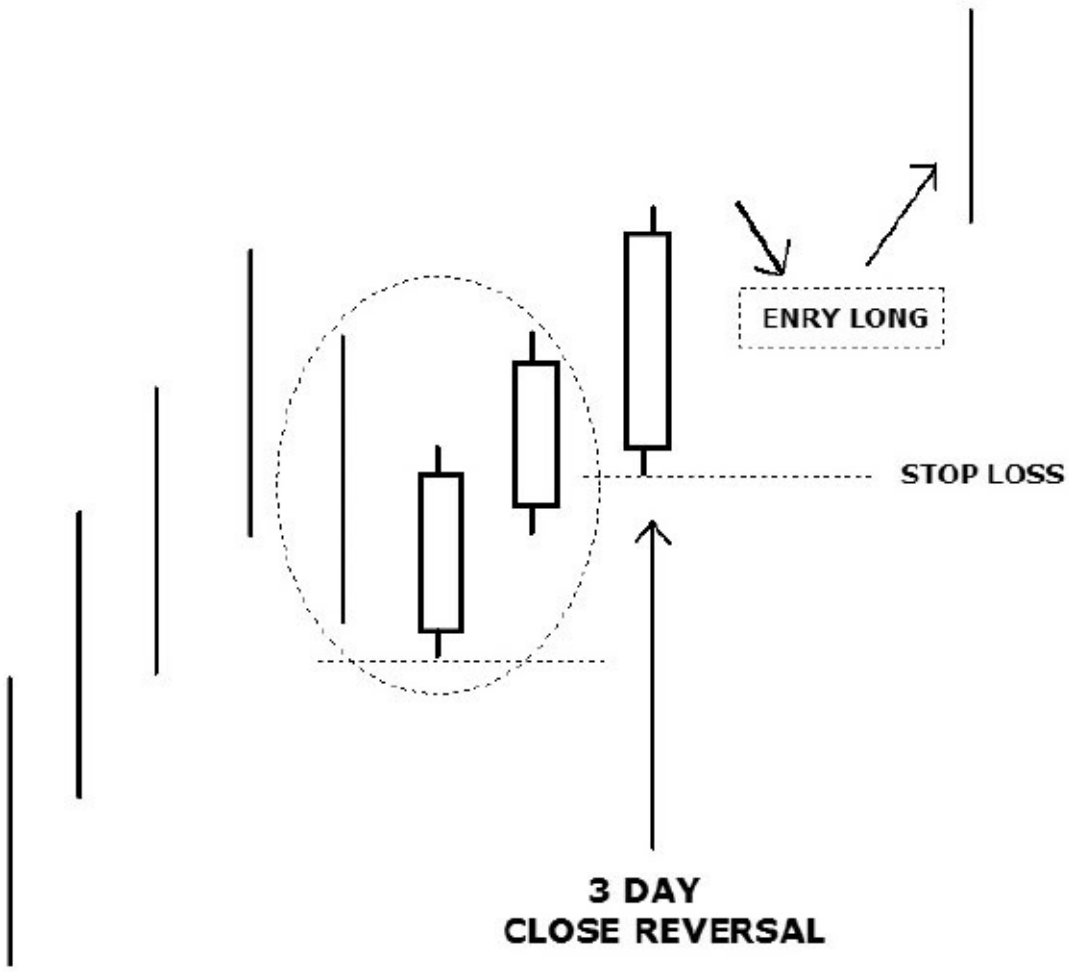

FIGURA 3.39 – Si cerca un ingresso long verso zone di supporto intraday che si sono create nel corso delle ultime sedute. L'obiettivo, anche in questo caso, è ridurre il rischio iniziale.

Le varie caratteristiche segnalano un evidente rafforzamento della pressione ribassista, situazione che dichiara esaurita la pausa di assestamento e segnala la ripresa del trend negativo (Figura 3.40). In pratica, i prezzi disegnano una nuova barra/candela di breakout ribassista.

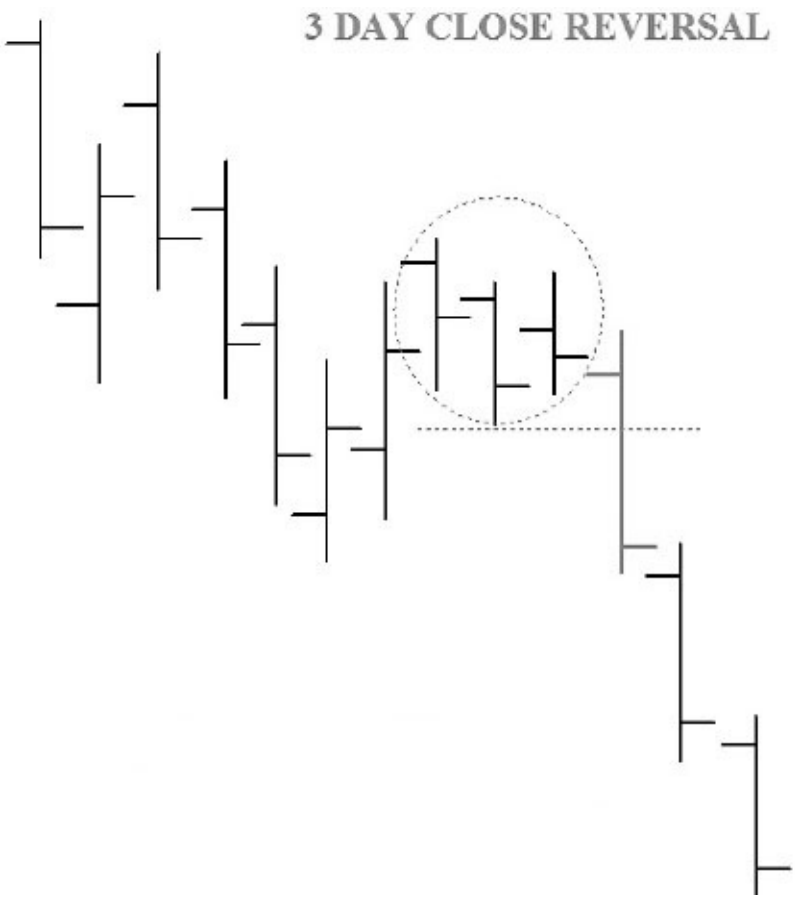

FIGURA 3.40 – Il set-up di un 3 Day Reversal Short richiede che il mercato, dopo una breve pausa di assestamento, scenda con decisione e riprenda il trend ribassista nel quale è inserito. Il segnale operativo deve essere confermato dal prezzo di chiusura della barra/candela di set-up.

Queste configurazioni di continuazione del trend, nel mio modo di operare, dovranno essere confermate anche da segnali simili forniti dagli strumenti di analisi matematici, quali lo Stocastico Lento e le Bande di Bollinger (entrambi con i parametri forniti nel Capitolo 2) e dalla ripresa del trend fornita dal segnale delle candele Heiken Ashi.

---

2. Per maggiori approfondimenti si vedano i capitoli dedicati a questa teoria presenti nei libri *Trading operativo sul Forex* e *La mente del trader*.

CAPITOLO 4

Le trappole

Il maestro appare quando l'allievo è pronto
Proverbio giapponese

Tra le situazioni tecniche più interessanti che si possono trovare sui mercati finanziari citiamo le trappole, ossia quelle configurazioni grafiche che in gergo tecnico vengono chiamate false rotture al ribasso (Bear Trap) o false rotture al rialzo (Bull Trap). La trappola segnala che i prezzi non hanno più la forza per proseguire nella loro tendenza primaria. In particolare, evidenzia una situazione nella quale:

- Se il trend principale è ribassista, il mercato ha provato a proseguire nella sua discesa, ma i venditori non hanno avuto la forza sufficiente per provocare un'ulteriore accelerazione al ribasso. Anzi, qualche operatore (solitamente di tipo istituzionale) ha approfittato di quest'ultima flessione per entrare al rialzo e accumulare posizioni. Si parla in questo caso di Bear Trap (trappola per orsi). Questa configurazione segnala che i ribassisti/venditori stanno perdendo il controllo del mercato e, con il ritorno dei prezzi al di sopra di precisi livelli grafici, si verifica un'inversione rialzista di tendenza, con i compratori che hanno pertanto conquistato il controllo del mercato.

- Se il trend principale è al rialzo, il mercato ha provato a proseguire nella sua salita, ma i compratori non hanno avuto la forza sufficiente per provocare un'ulteriore accelerazione rialzista. Alcuni operatori hanno utilizzato quest'ultimo allungo per uscire dal mercato (liquidare eventuali posizioni long) e/o aprire nuove posizioni short. Si parla in questo caso di Bull Trap (trappola per tori). Questa configurazione precede molto spesso un'inversione ribassista di tendenza.

È necessario segnalare che le trappole, come molti altri pattern grafici, vanno sempre collegate all'analisi dei volumi, visto che questi ultimi consentono di quantificare quello che sta succedendo sul mercato.

Da questo punto di vista:

- In un trend ribassista i volumi devono essere elevati durante le ondate al ribasso e ridursi nel corso dei rimbalzi e delle fisiologiche pause di consolidamento. Se il mercato prova ad accelerare al ribasso, ma i volumi rimangono bassi, questo comportamento potrebbe segnalare la presenza di una trappola, in quanto indica che la forza dei venditori si sta riducendo.
- In un trend rialzista, invece, i volumi devono essere alti durante le ondate al rialzo e ridursi nel corso di fase correttive o delle fisiologiche pause di consolidamento. Se accelera al rialzo, ma i volumi rimangono bassi, questo può segnalare la presenza di una trappola, in quanto indica che la forza dei compratori non è elevata.

Da un punto di vista grafico le trappole possono assumere tre configurazioni: l'Hikkake, il pattern 2B e il Tourtle Soup.

L'HIKKAKE

L'Hikkake è una configurazione ideata da Dan Chesler, un gestore americano di fondi hedge, che ha descritto in alcuni paper diverse strategie operative che vengono utilizzate per il trading di breve termine. Questo pattern sfrutta, in particolare, i falsi breakout al rialzo o al ribasso e anticipa molto spesso un'inversione di tendenza. L'Hikkake si verifica infatti alla fine di un trend rialzista o ribassista ed è di solito associato alla presenza di divergenze negative/positive tra l'andamento dei prezzi e quello degli oscillatori tecnici. La

caratteristica più importante di questo pattern è la presenza di una barra/candela di Inside, che in un primo momento viene utilizzata dai piccoli investitori per aprire nuove posizioni (long/short) in direzione del trend principale. Questi operatori, in un secondo momento, vengono poi presi in contropiede e, trovandosi dalla parte sbagliata del mercato, sono costretti a chiudere le loro posizioni (in perdita), alimentando in questo modo il nuovo trend emergente.

L'Hikkake può essere di due tipi:

a. Il Bullish Hikkake, che provoca un'inversione rialzista del trend.
b. Il Bearish Hikkake, che provoca invece un'inversione ribassista di tendenza.

Il **Bullish Hikkake** (Figura 4.1) è una figura che si verifica alla fine di un trend ribassista e si compone di due barre/candele consecutive che hanno le seguenti caratteristiche:

- La prima barra/candela è un tipico Inside-day, ossia una barra/candela che ha un massimo inferiore al massimo della barra/candela precedente e un minimo superiore al minimo della barra/candela precedente.
- La barra/candela successiva deve essere di continuazione ribassista. In particolare, deve avere un massimo e un minimo rispettivamente inferiori al massimo e al minimo della barra/candela di Inside.
- Una volta individuata questa configurazione occorre seguire con molta attenzione il comportamento del mercato. Infatti:
  - Se i prezzi proseguono con decisione nella loro flessione, per esempio disegnano una nuova barra/candela di accelerazione ribassista e gli indicatori non disegnano divergenze positive, il trend rimane ribassista e il Bullish Hikkake, in questo caso, non si perfeziona. In questa situazione si devono conservare eventuali posizioni short aperte in precedenza, visto che non esiste nessuna trappola sul trend, che è ben definito e rimane forte. Quando si verifica questo caso solitamente la candela, dopo l'Inside di continuazione del trend, ha volumi consistenti, che denotano la continuazione di forza dei venditori.
  - Se invece i prezzi, anziché proseguire nella loro discesa, iniziano un veloce recupero e tornano al di sopra del massimo della barra/candela di Inside, si ha una potenziale inversione rialzista. Solitamente questa configurazione presenta dei volumi bassi sulla candela ribassista dopo

l’Inside, che denotano la perdita di forza del trend. Da un punto di vista operativo si può entrare al rialzo (long) sopra il massimo della candela Inside, con lo stop-loss iniziale posizionato poco al di sotto del minimo della barra/candela di svolta del trend. Il segnale long, per essere ancora più sicuri, dovrebbe essere confermato dall’oscillatore Stocastico Lento, che incrocia al rialzo all’interno dell’area di ipervenduto.

Con questo comportamento il mercato segnala che:

- L’ultima accelerazione al ribasso è stata solo una caccia agli stop dei piccoli operatori che nel corso della discesa erano entrati al rialzo ma, vedendo scendere i prezzi su nuovi minimi, hanno dovuto chiudere le loro posizioni.
- L’ultima accelerazione al ribasso non ha attirato nuovi venditori (short) e si è pertanto verifica una marcata riduzione della pressione ribassista. I venditori, quindi, stanno perdendo il controllo del mercato e i compratori potrebbero aver iniziato una fase accumulativa.

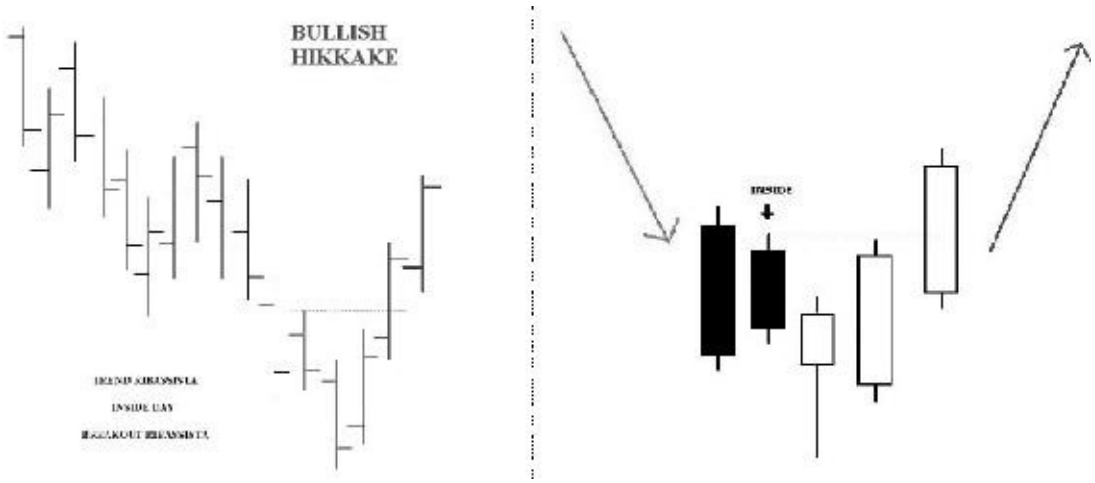

FIGURA 4.1 – Lo sviluppo grafico di un Bullish Hikkake (con grafico a barre e candele giapponesi).

Il **Bearish Hikkake**, invece, è una figura che si verifica alla fine di un trend rialzista e si compone di due barre/candele consecutive che hanno le seguenti caratteristiche:

- La prima barra/candela è un tipico Inside-day, ossia una barra/candela che

ha un massimo inferiore al massimo della barra/candela precedente e un minimo superiore al minimo della barra/candela precedente.

- La barra/candela successiva deve essere di continuazione rialzista. In particolare, deve avere un massimo e un minimo rispettivamente superiori al massimo e al minimo della barra/candela di inside.

Anche in questo caso, se i prezzi proseguono con decisione nella loro salita e gli indicatori non disegnano divergenze negative, il trend rimane rialzista e si devono conservare eventuali posizioni long. Ma se i prezzi, anziché proseguire nella loro salita, subiscono una correzione e scendono al di sotto del minimo della barra/candela di Inside, si ha una potenziale inversione ribassista. Da un punto di vista operativo si può entrare al ribasso (short) con lo stop-loss iniziale posizionato poco al di sopra del massimo della seconda barra. Questo segnale, come nel caso speculare, per essere più sicuro dovrebbe essere confermato dall'oscillatore Stocastico Lento, che incrocia al ribasso all'interno dell'area di ipercomprato.

Con questo comportamento il mercato segnala infatti che l'ultima accelerazione al rialzo è stata solo una caccia agli stop dei piccoli operatori e non ha attirato nuovi compratori.

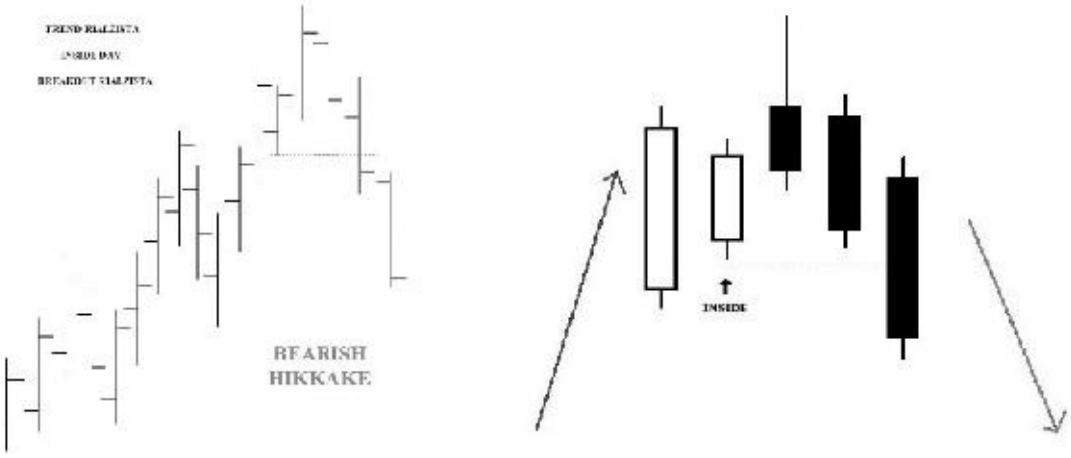

FIGURA 4.2 – Lo sviluppo grafico di un Bearish Hikkake (con grafico a barre e candele giapponesi).

Se esaminiamo nel dettaglio il pattern Bearish Hikkake possiamo evidenziare che:

- Se il mercato si trova all'interno di un trend rialzista, gli operatori che seguono strategie di tipo trend-following sono alla ricerca di una breve pausa che, scaricando la volatilità, crei le premesse per un ulteriore allungo. La barra/candela di Inside è l'occasione che molti cercano, in quanto consente di costruire una strategia long con un basso profilo di rischio, visto che prevede un ingresso al rialzo al superamento del massimo della barra/candela di Inside, con stop-loss iniziale sotto il minimo.
- Se i prezzi superano il massimo della barra/candela di Inside si dovrebbe verificare una rapida accelerazione, caratterizzata da un deciso incremento sia della volatilità sia dei volumi. Un primo campanello di allarme viene fornito da questi ultimi: capita molto spesso, infatti, che la barra/candela che provoca il nuovo breakout rialzista abbia dei volumi bassi. Un secondo segnale di allerta arriva dai prezzi che, dopo questo punto rialzista, interrompono subito la loro salita, per esempio non riescono a superare il massimo della barra precedente e confermano che la pressione rialzista è scarsa. Sul mercato sono entrati al rialzo (long) solo i piccoli investitori, mentre i grossi operatori sono rimasti alla finestra, perché non reputano convenienti i livelli raggiunti dal mercato. I volumi sono bassi perché i grandi investitori non sono entrati su questo rialzo. La forza dei compratori si è quindi ridotta: i prezzi interrompono la loro salita e con la successiva correzione si verifica un'inversione ribassista di tendenza, alimentata sia dalle vendite degli istituzionali sia dalla chiusura in stop-loss delle posizioni long dei piccoli operatori (Figure 4.3 e 4.4).

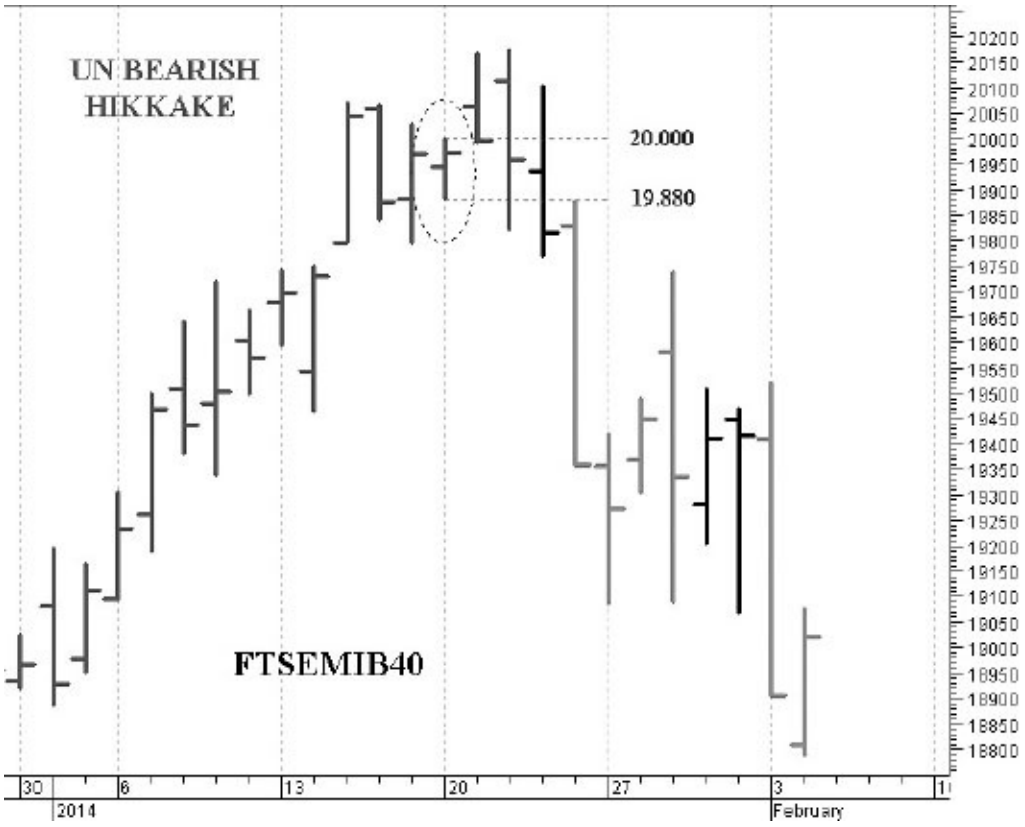

FIGURA 4.3 – Un Bearish Hikkake sull'indice FtseMib40.

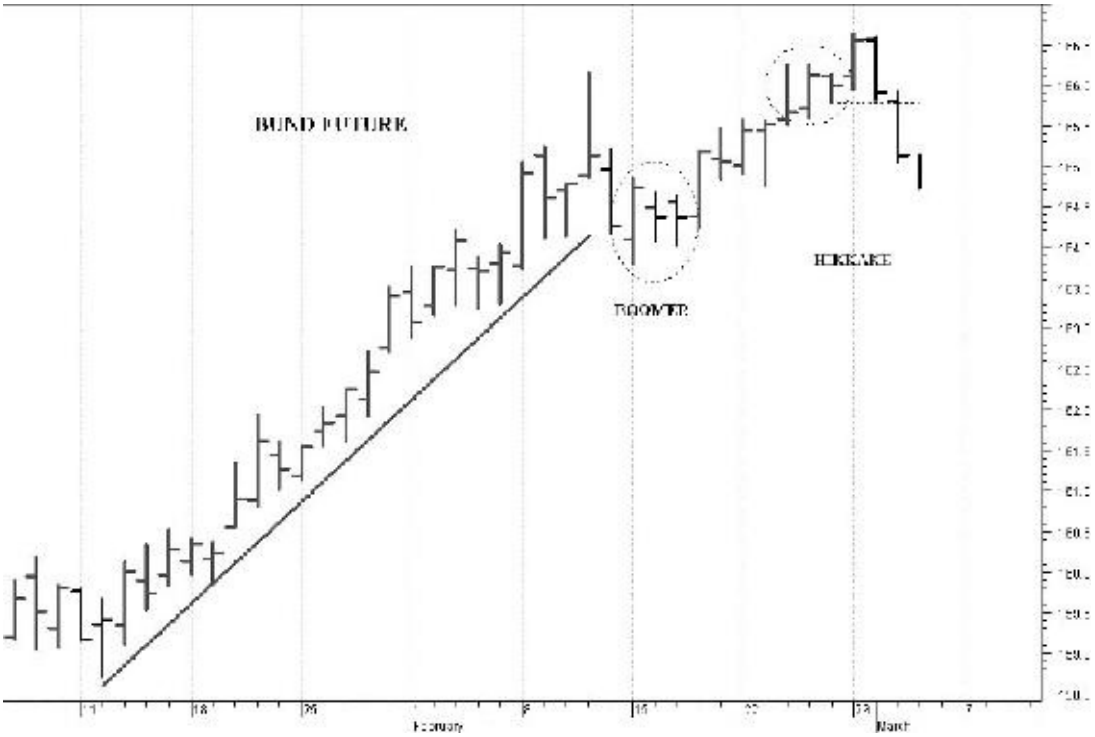

FIGURA 4.4 – Un Bearish Hikkake sul Bund.

IL 2B DI SPERANDEO

L'Hikkake è un pattern interessante, ma prevede che nel suo sviluppo sia presente una barra di Inside. Se quest'ultima non è presente si può ricorrere al pattern 2B, ideato dal un trader americano Victor Sperandeo. Il 2B può essere di due tipi, 2B Buy o 2B Sell, a seconda che sia rispettivamente di inversione rialzista o ribassista e ha queste caratteristiche:

a. Il **2B Buy** si verifica alla fine di un trend ribassista. I prezzi si trovano pertanto all'interno di una tendenza negativa, caratterizzata da massimi e minimi decrescenti. Nel corso di questa discesa si verifica un'ultima accelerazione ribassista, con i prezzi che scendono, con una barra/candela di breakout, al di sotto del minimo precedente. Questo comportamento sembra confermare il down-trend e dovrebbe provocare un'ulteriore discesa dei prezzi. Arrivano a questo punto due campanelli di allarme. Il primo è che questa accelerazione avviene con volumi in diminuzione, situazione che segnala una riduzione della pressione ribassista. Il secondo è legato ai prezzi, che interrompono improvvisamente la loro flessione e iniziano un veloce recupero. Si forma quindi un minimo che, in termini assoluti, non è molto distante dal minimo precedente e sul quale molto spesso si registrano divergenze positive con l'andamento di alcuni oscillatori (lo Stocastico Lento, per esempio, a causa del forte trend al ribasso si trova all'interno dell'area di ipervenduto e, dopo la divergenza, fornisce un segnale long con l'incrocio al rialzo delle due linee %D e %K). Il rimbalzo prende forza e, con il ritorno dei prezzi sopra il massimo dell'ultima barra/candela di breakout, si perfeziona l'inversione rialzista del trend di breve termine.
   Con questo comportamento il mercato segnala che sull'ultima accelerazione al ribasso sono entrati al ribasso (short) solo i piccoli investitori, che pensavano che il mercato proseguisse nella sua discesa. I grandi investitori, invece, sfruttano quest'ultima discesa per chiudere le posizioni short aperte nel corso del trend ribassista e iniziano ad aprire posizioni al rialzo, in quanto giudicano convenienti i prezzi raggiunti dal mercato. Inizia pertanto un rialzo con volumi in aumento, situazione che

segnala l'inizio di una fase accumulativa, ossia di una fase nella quale i compratori prendono progressivamente il controllo del mercato (Figure 4.5 e 4.6).



FIGURA 4.5 – Lo sviluppo grafico di un 2B Buy (con grafico a candele giapponesi).

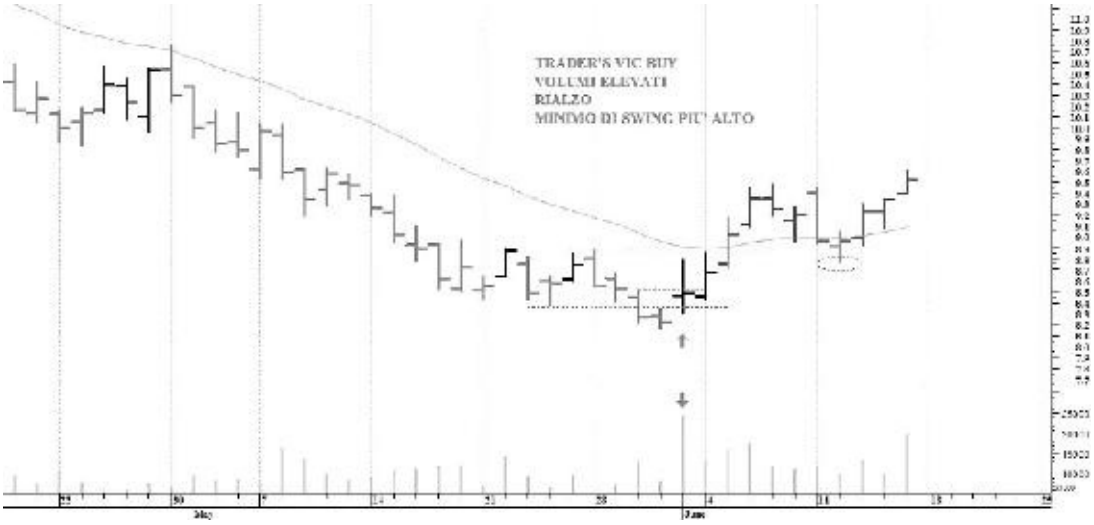

FIGURA 4.6 – Un tipico 2B Buy: una falsa rottura al ribasso, seguita da una veloce inversione rialzista.

b. Il **2B Sell** si verifica invece alla fine di una tendenza rialzista, caratterizzata da massimi e minimi crescenti. I prezzi provano un'ultima accelerazione al rialzo e salgono, con una barra di breakout, al di sopra del massimo precedente. Questo comportamento sembra confermare il trend positivo e dovrebbe provocare un'ulteriore salita dei prezzi, con l'ingresso sul mercato dei compratori che utilizzano strategie di trend-following. Nel corso di questo allungo, tuttavia, si registra una riduzione dei volumi, che segnala una riduzione della pressione rialzista, con i prezzi che interrompono subito la loro salita e subiscono una veloce correzione. Si forma quindi un massimo non molto distante in termini assoluti dal massimo precedente e sul quale si registrano molto spesso divergenze negative con l'andamento di alcuni oscillatori (con lo Stocastico Lento che, per esempio, si trova all'interno della sua area di ipercomprato e, dopo la divergenza, fornisce un segnale short con l'incrocio ribassista delle linee %D e %K). La correzione si intensifica e con il ritorno dei prezzi sotto il minimo dell'ultima barra/candela di breakout si perfeziona l'inversione ribassista del trend di breve termine.
   Con questo comportamento il mercato segnala che sull'ultima accelerazione al rialzo sono entrati long solo i piccoli investitori, che pensavano che il mercato proseguisse nella sua salita, senza che gli stessi analizzassero gli strumenti di forza del mercato, come le Bande di Bollinger e lo Stocastico Lento. I grandi investitori, invece, sfruttano quest'ultimo allungo sia per chiudere le posizioni long aperte nel corso del trend rialzista sia per aprire posizioni short. Inizia pertanto una discesa con volumi in aumento, con i venditori che prendono progressivamente il controllo del mercato (Figura 4.7).

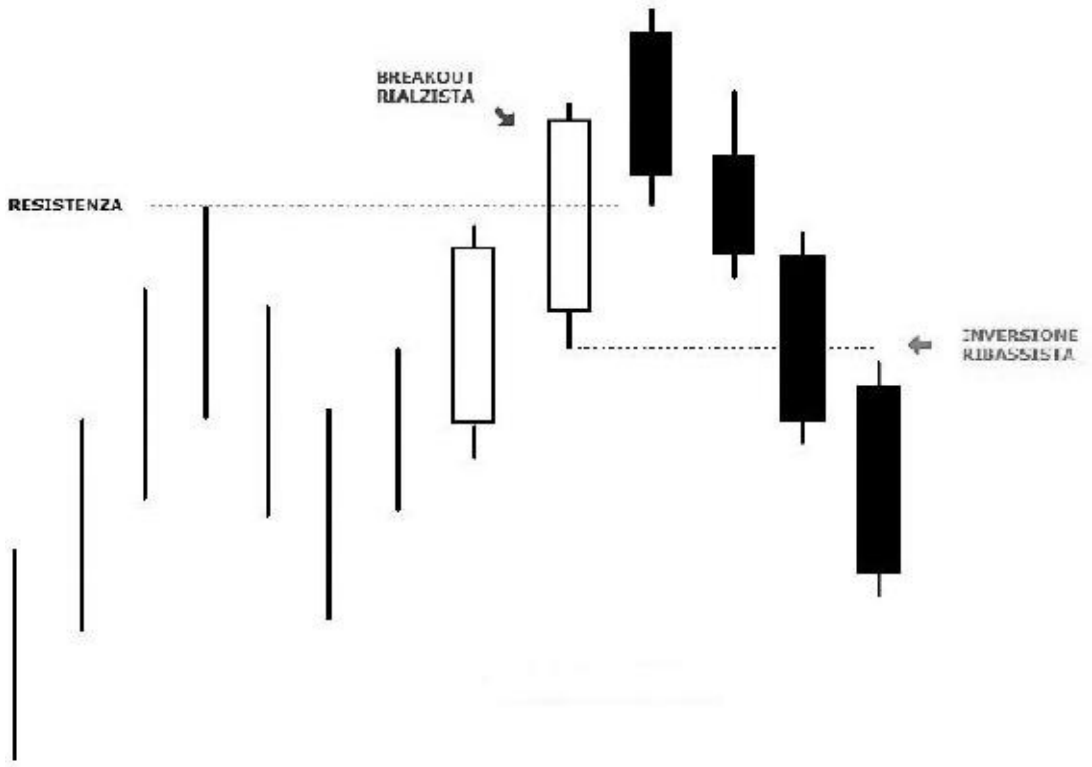

FIGURA 4.7 – Lo sviluppo grafico di un 2B Sell (con grafico a candele giapponesi).

La regola generale, per chi segue strategie di trend-following, è la seguente: se il mercato si trova all'interno di un trend rialzista, si deve individuare quella barra di breakout che spinge i prezzi sopra il precedente massimo raggiunto dai prezzi. Il minimo di questa barra diventa un punto di controllo importante: se i prezzi rimangono al di sopra di questo minimo, il trend rimane positivo e la salita dei prezzi può continuare. Se invece i prezzi non riescono ad allungare con decisione e poi scendono sotto questo minimo, si ha un possibile segnale d'inversione ribassista. Tutti gli investitori che hanno acquistato sulla barra di accelerazione si trovano con delle posizioni in perdita e sono costretti a liquidarle in stop-loss, contribuendo ad alimentare la discesa dei prezzi. Fondamentale sarà anche l'analisi dello Stocastico Lento che, in caso di perdita di forza del trend, ci fornirà una divergenza con il prezzo e l'incrocio delle due linee in area di ipercomprato. Per quanto riguarda il trend ribassista, valgono le stesse indicazioni in modo speculare.

IL TOURTLE SOUP

Una delle tecniche più utilizzate per sfruttare le false rotture al rialzo o al ribasso prende il nome di Tourtle Soup. È una strategia operativa di cui esistono almeno due versioni, analizzata da Laurence A. Connors e da Linda Bradford Raschke, il cui obiettivo principale è sfruttare le improvvise inversioni di tendenza che si verificano sempre più frequentemente sui mercati finanziari e che prendono in contropiede molti operatori. Questa tecnica si fonda sull'analisi e l'osservazione di alcune metodologie operative che, nel corso degli anni '80, sono state costruite da un gruppo di trader capeggiati da Richard Dennis e William Eckhardt, chiamati "le tartarughe" (in inglese *turtles*). In quegli anni venivano utilizzate soprattutto strategie di tipo trend-following, con i trader che cercavano i segnali di entrata privilegiando la direzione del trend primario seguito dal mercato. In particolare, individuavano i massimi e i minimi degli ultimi 20 giorni e posizionavano i loro ordini long o short al superamento di questi massimi e minimi. La rottura di questi livelli dava il via molto spesso a un movimento esplosivo al rialzo in caso di breakout dei massimi o al ribasso in caso di breakout dei minimi. Con il trascorrere degli anni i mercati hanno cambiato il loro comportamento e la loro struttura, e queste rotture, anziché produrre un movimento in direzione del breakout, provocano molto spesso delle rapide e improvvise inversioni di tendenza. Per sfruttare questi cambi di direzione Connors e Raschke hanno costruito due tecniche operative, chiamate Tourtle Soup e Tourtle Soup One.

Per la Tourtle Soup i requisiti per un'entrata al rialzo (long, vedere la Figura 4.8) sono:

1. I prezzi devono essere scesi sui minimi più bassi degli ultimi 20 giorni.
2. Il minimo precedente deve essere avvenuto almeno 4 giorni prima.
3. Dopo che il prezzo è sceso sotto il minimo precedente, il trader deve posizionare un ordine di acquisto "Entry Buy Stop" poco al di sopra del minimo precedente[3]. È importante evidenziare che l'entrata avviene già nel corso della giornata che riporta i prezzi sopra il minimo precedente, essendo questa una tecnica aggressiva.
4. Nel momento in cui l'ordine è eseguito, si posiziona uno stop-loss sotto il minimo di giornata.
5. Se la posizione diventa profittevole, si utilizza un trailing stop per proteggere i guadagni che si stanno realizzando.

A riguardo del trailing stop, nel mio modo di operare preferisco attendere i minimi dei piccoli ritracciamenti del nuovo trend e spostare lo stop-loss sotto questi minimi, anziché adottare un trailing stop automatico.

Da un punto di vista grafico è opportuno evidenziare che, alla fine della giornata in cui è scattato il segnale rialzista, si potrebbe formare sul grafico daily un pattern di inversione rialzista (per esempio un Hammer).

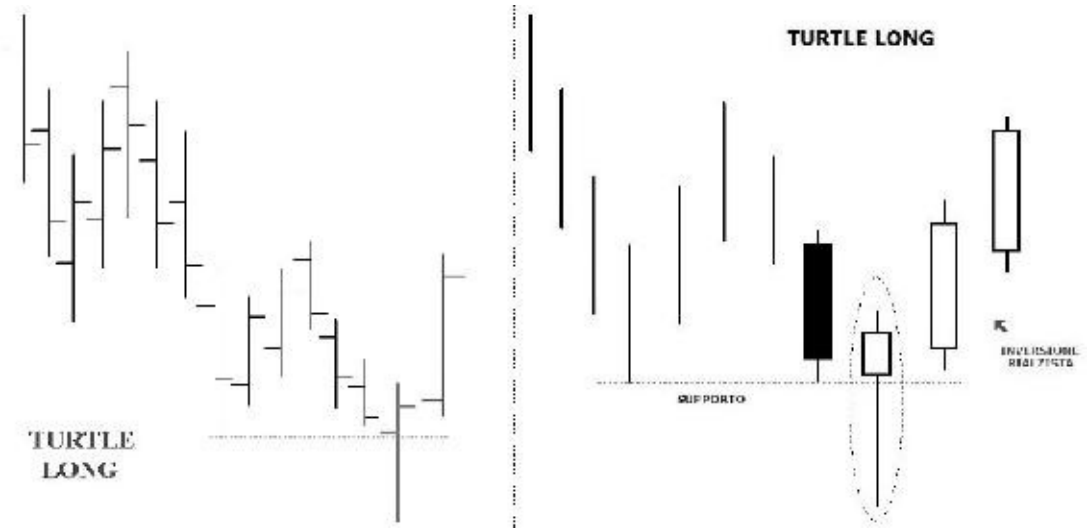

FIGURA 4.8 – Lo sviluppo grafico di un Tourtle Soup long (con grafico a barre e candele giapponesi).

Per la Tourtle Soup i requisiti per un'entrata al ribasso (short, vedere la Figura 4.9) sono:

1. I prezzi devono essere saliti sui massimi più elevati degli ultimi 20 giorni.
2. Il massimo precedente deve essere avvenuto almeno 4 giorni prima.
3. Dopo che il prezzo è salito sopra il massimo precedente, si deve posizionare un ordine di vendita short (Entry Short Stop) poco al di sotto del massimo precedente. È importante evidenziare che l'entrata avviene già nel corso della giornata che riporta i prezzi sotto il massimo precedente.
4. Nel momento in cui l'ordine è eseguito, si posiziona uno stop-loss sopra il massimo di giornata.
5. Se la posizione diventa profittevole, si utilizza un trailing stop per proteggere i guadagni che si stanno realizzando. Da un punto di vista grafico, alla fine della giornata in cui è scattato il segnale di entrata short

si potrebbe formare sul grafico daily un pattern di inversione ribassista (per esempio una Shooting Star).

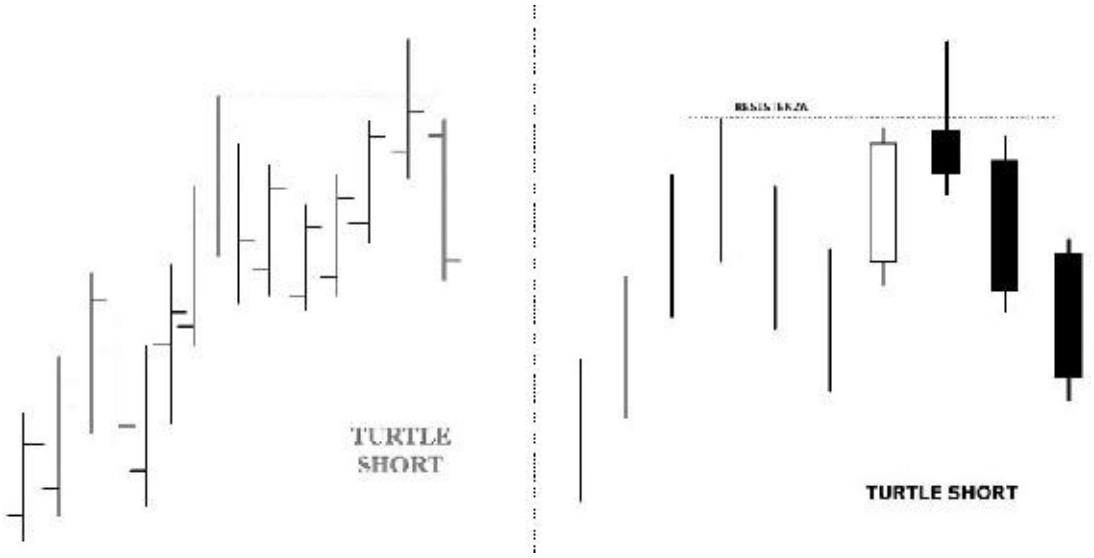

FIGURA 4.9 – Lo sviluppo grafico di un Tourtle Soup short (con grafico a barre e candele giapponesi).

La Tourtle Soup è una tecnica che sfrutta le false rotture al rialzo o al ribasso ed è molto aggressiva, in quanto ipotizza che l'entrata avvenga già nel corso della giornata in cui i prezzi effettuano un movimento opposto alla tendenza primaria presente sul mercato.

Gli operatori con un profilo di rischio più contenuto possono utilizzare una tecnica alternativa che si chiama Tourtle Soup One. Quest'ultima è simile alla Tourtle Soup, con la differenza che prima di effettuare l'ingresso si aspetta una conferma del segnale il giorno successivo. I presupposti che creano le premesse per l'operatività sono sempre i medesimi. Per un'entrata long (Figura 4.10) è necessario che:

a. I prezzi scendano sui minimi più bassi degli ultimi 20 giorni.
b. Il minimo precedente deve essere avvenuto almeno 4 giorni prima.
c. I prezzi scendono sotto questo minimo ma poi, nel corso della giornata, risalgano sopra al minimo precedente, che è la barra/candela che crea la falsa rottura al ribasso.
d. Il giorno successivo si deve formare una candela/barra che ha un minimo superiore a quello del giorno prima.

e. Si costruisce una strategia long a livello intraday, posizionando lo stoploss iniziale sotto il minimo del giorno precedente.

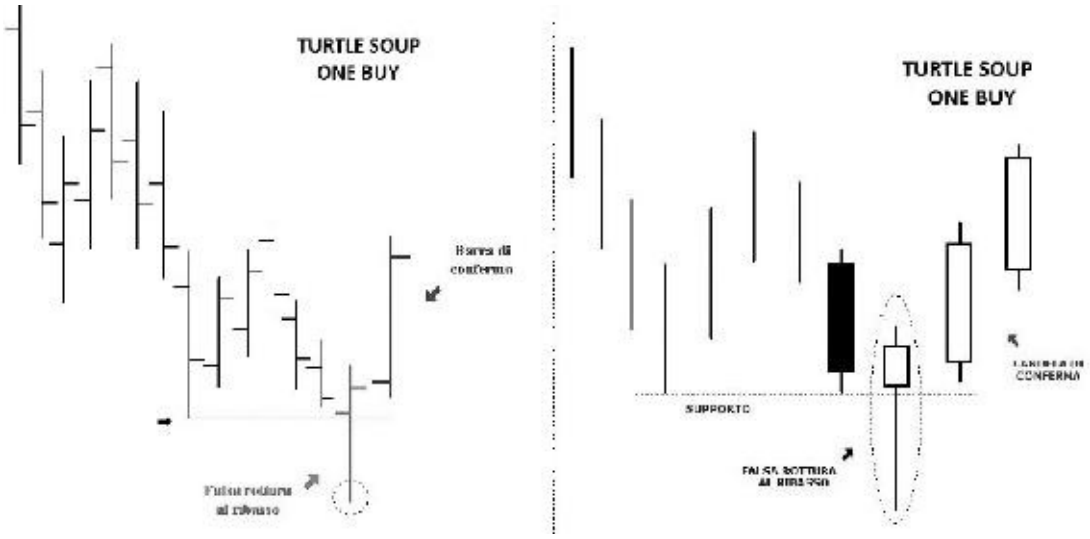

FIGURA 4.10 – Lo sviluppo grafico di un Tourtle Soup One Buy (con grafico a barre e candele giapponesi).

Per un'entrata short (Figura 4.11) è invece necessario che:

a. I prezzi salgano sui massimi più elevati degli ultimi 20 giorni.
b. Il massimo precedente deve essere avvenuto almeno 4 giorni prima.
c. I prezzi superino questo massimo ma poi, nel corso della giornata, tornino al di sotto del massimo precedente (è la barra/candela che crea la falsa rottura al rialzo).
d. Il giorno successivo si deve formare una candela/barra che ha un massimo inferiore a quello del giorno prima.
e. Si costruisce una strategia short a livello intraday, posizionando lo stoploss iniziale sopra il massimo del giorno precedente.

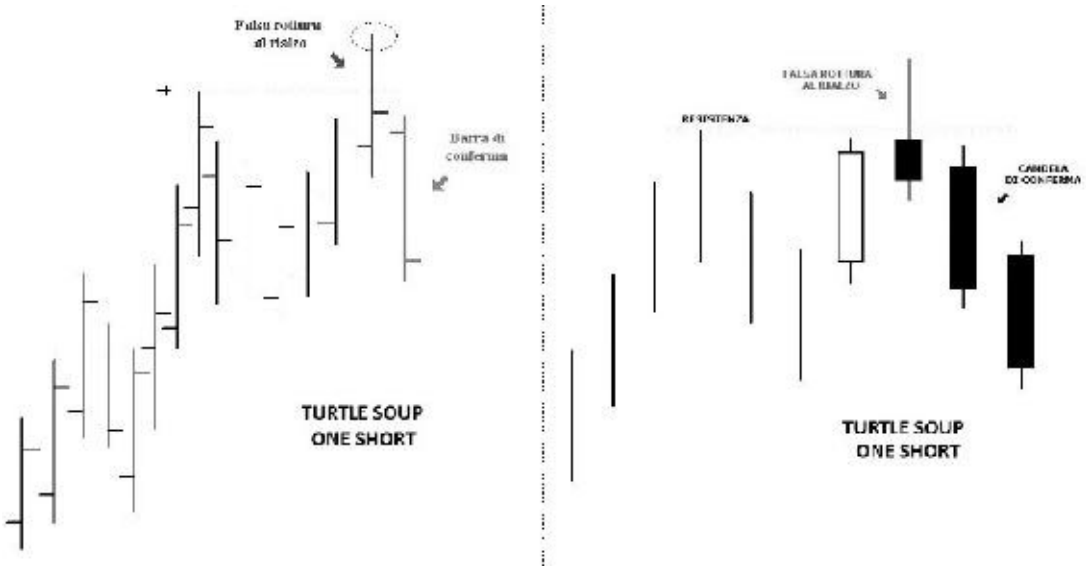

FIGURA 4.11 – Lo sviluppo grafico di un Tourtle Soup One Short (con grafico a barre e candele giapponesi).

Come si può notare, le regole sono le stesse descritte per la Tourtle Soup, solo che in questo caso il trader è meno aggressivo, visto che aspetta un giorno in più per avere una conferma del segnale. Questa tecnica può essere confermata anche dalla presenza di un pattern di inversione rialzista, come l'Hammer nel caso del Turtle Soup One Buy, o di un pattern di inversione ribassista, come la Shooting Star nel caso del Turtle Soup One Short. Entrambi questi pattern con candele giapponesi, per poter essere sfruttati da un punto di vista operativo, richiedono una conferma nella candela successiva.

TRAPPOLE E PATTERN A UNA SOLA CANDELA

Nei miei libri precedenti sono stati descritti alcuni pattern di inversione composti da una singola candela che sono particolarmente significativi, in quanto segnalano che sul mercato, nel corso di una singola giornata, è avvenuto qualcosa di importante. Mi riferisco, in particolare, alle figure **Hammer** e **Shooting Star**, due pattern che indicano:

a. L'esaurimento, quanto meno momentaneo, del trend in essere.
b. Il raggiungimento di un minimo/massimo significativo da parte dei prezzi.
c. Una possibile inversione di tendenza.

HAMMER E SHOOTING STAR

L'**Hammer** (martello) si verifica in particolare alla fine di un movimento ribassista e può provocare una veloce risalita delle quotazioni. Si tratta di una candela che deve avere:

- Un piccolo real body, che può essere di qualunque colore, ma è preferibile che sia di colore bianco, situato nella parte alta del range giornaliero.
- Una lunga lower shadow, che deve avere una lunghezza almeno doppia rispetto a quella del real body, che segnala il raggiungimento di un minimo importante da parte del mercato.
- Un'upper shadow molto piccola.

Questa figura evidenzia come i prezzi, che già si trovano all'interno di un trend negativo, abbiano subito un'ulteriore flessione e siano scesi sui minimi degli ultimi periodi. Dai minimi raggiunti a livello intraday, che devono essere molto estesi al ribasso (la lower shadow deve essere lunga), è poi iniziata un'importante reazione, alimentata in un primo momento dalla ricopertura di posizioni short e, successivamente, dall'apertura di nuove posizioni long, che hanno riportato i prezzi sui valori di apertura. Questo comportamento evidenzia un rafforzamento della pressione rialzista, situazione che può favorire un ulteriore rimbalzo tecnico, che in alcuni casi può generare un'inversione rialzista di tendenza. Da un punto di vista operativo è necessario aspettare una conferma nella candela successiva: se quest'ultima è di colore chiaro e ha un corpo ben esteso, al prezzo di chiusura della candela stessa è possibile aprire una posizione long, con stop-loss sotto il minimo dell'Hammer.

La **Shooting Star** (stella cadente) si verifica invece al termine di un movimento rialzista e può innescare una repentina correzione de parte dei prezzi. Si tratta di una candela che deve avere:

- Un piccolo real body, che può essere di qualunque colore, ma è preferibile che sia di colore nero, posizionato nella parte bassa del range giornaliero.
- Una lunga upper shadow, che deve avere una lunghezza almeno doppia rispetto a quella del real body, che segnala il raggiungimento di

un massimo importante da parte del mercato.

- Una lower shadow molto piccola.

Questa figura evidenzia come i prezzi, che si trovano all'interno di un trend positivo, abbiano compiuto un ulteriore balzo in avanti e si siano spinti sui massimi degli ultimi periodi. Dai massimi raggiunti a livello intraday, che devono essere molto estesi al rialzo (la upper shadow deve essere lunga), è poi iniziata una brusca correzione, alimentata in un primo momento dalla chiusura di posizioni long e in seguito dall'apertura di posizioni short, che hanno riportato i prezzi sui valori di apertura. Questo comportamento evidenzia un rafforzamento della pressione ribassista, situazione che potrebbe innescare un'ulteriore flessione. Anche in questo caso è necessario aspettare una conferma nella candela successiva: se quest'ultima è di colore scuro e ha un corpo ben esteso, al prezzo di chiusura della candela stessa è possibile aprire una posizione short, con stop-loss sopra il massimo della Shooting Star.

La Figura 4.12 illustra le due formazioni Hammer e Shooting Star.

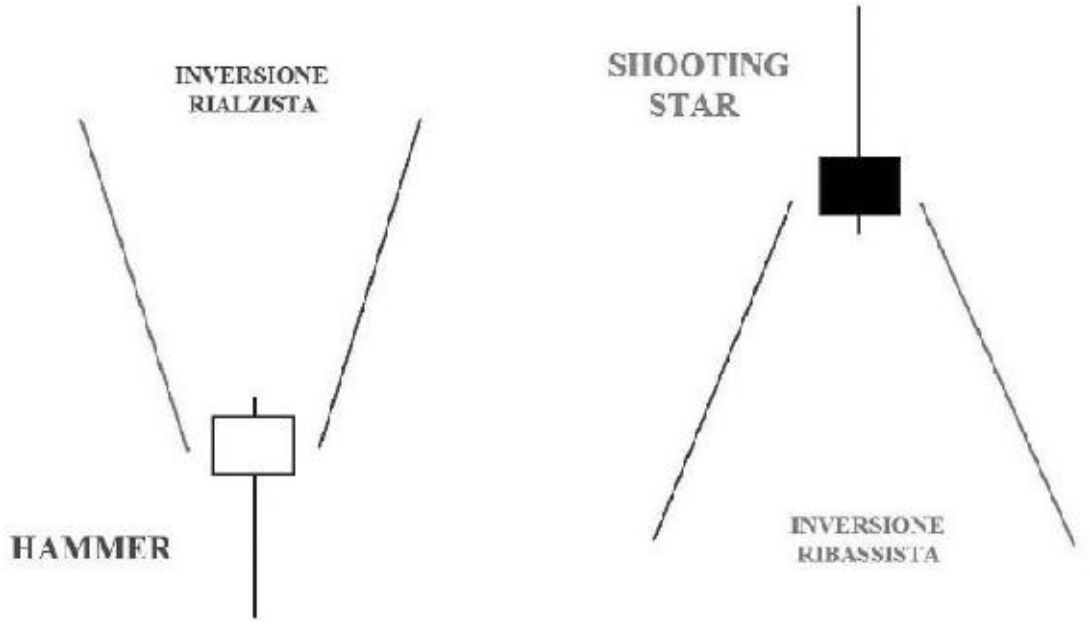

FIGURA 4.12 – Lo sviluppo grafico di Hammer e Shooting Star.

È molto importante analizzare dove si posiziona il minimo della candela

Hammer e il massimo della candela Shooting Star. In alcuni casi può accadere che:

1. Il minimo della candela Hammer si collochi in prossimità di un precedente livello di supporto: in questo caso conferma l'importanza di quel livello grafico e può anticipare la formazione di un "doppio minimo".
2. Il massimo della candela di Shooting si collochi in prossimità di un precedente livello di resistenza: in questo caso conferma l'importanza di quel livello grafico e può anticipare la formazione di un "doppio massimo".

Il minimo della candela Hammer e il massimo della candela Shooting Star individuano rispettivamente un importante livello di supporto e di resistenza, che definiremo secondari, mentre i livelli di supporto e resistenza primari saranno rispettivamente i minimi e i massimi dei corpi delle candele[4].

Il primo caso evidenzia come il mercato abbia prima arrestato la sua discesa per poi iniziare una veloce risalita intraday, solitamente accompagnata da un incremento dei volumi. Questo conferma che il mercato ha raggiunto un minimo significativo, confermato sia dal pattern grafico sia dai volumi elevati. Se questo livello coincide con un minimo di qualche settimana/mese precedente, è possibile tracciare una trendline orizzontale che individua un solido supporto di tipo statico. Nel secondo caso, invece, il mercato ha arrestato la sua salita e ha poi accusato una brusca correzione intraday, solitamente accompagnata da un incremento dei volumi. Questo conferma che il mercato ha raggiunto un massimo significativo, confermato sia dal pattern grafico sia dai volumi elevati. Se questo livello coincide con un massimo di qualche settimana/mese precedente, è possibile disegnare una trendline orizzontale che individua una solida resistenza di tipo statico (Figura 4.13).

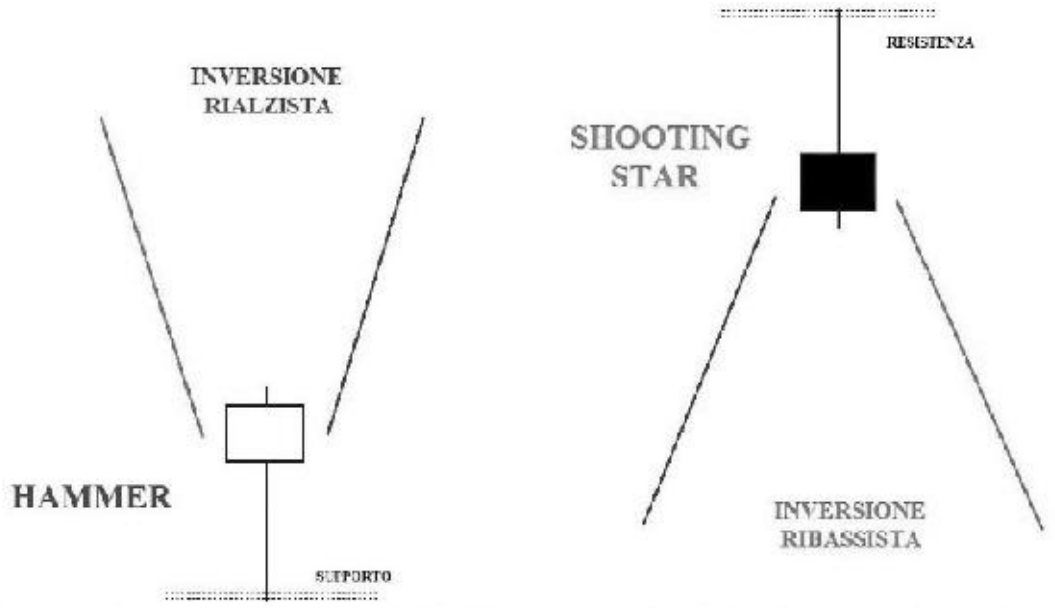

FIGURA 4.13 – Il minimo della candela Hammer e il massimo della candela Shooting Star coincidono rispettivamente con precedenti livelli di supporto e di resistenza.

In altri casi assai frequenti, invece:

1. Il minimo della candela Hammer si trova al di sotto di un precedente livello di supporto (Figura 4.14). Il fatto che poi i prezzi, già nel corso della giornata in cui si forma l'Hammer, tornino sopra quel livello di supporto, può indicare la presenza di una bear trap. Il mercato, non confermando la rottura di un sostegno grafico, segnala che i venditori non sono riusciti a spingere i prezzi al ribasso. È per questo motivo che bisogna attendere la chiusura della candela, prima di aprire posizioni operative. In questo caso, infatti, chi ha aperto posizioni short nel corso della giornata è caduto nella trappola, con i prezzi che non hanno confermato, in chiusura di seduta, la rottura del supporto.

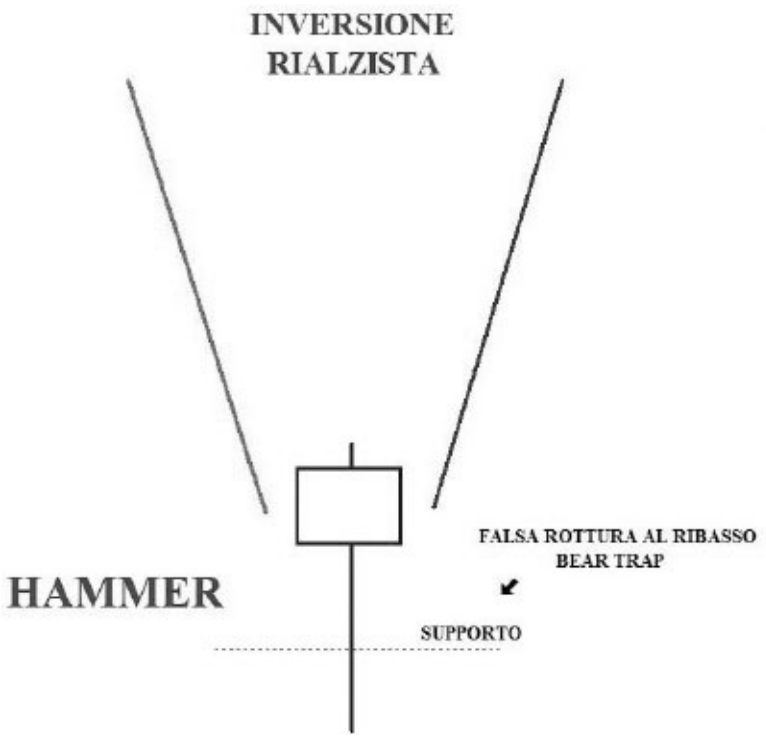

FIGURA 4.14 – Un Hammer associato alla falsa rottura di un livello di supporto grafico.

2. Il massimo della candela Shooting Star si colloca sotto un precedente livello di resistenza. Il fatto che poi i prezzi, già nel corso della giornata in cui si forma la Shooting Star, tornino sotto quel livello, può indicare la presenza di una bull trap. Il mercato, non confermando la rottura di un livello di resistenza, segnala infatti che la pressione rialzista si sta contraendo (Figura 4.15).

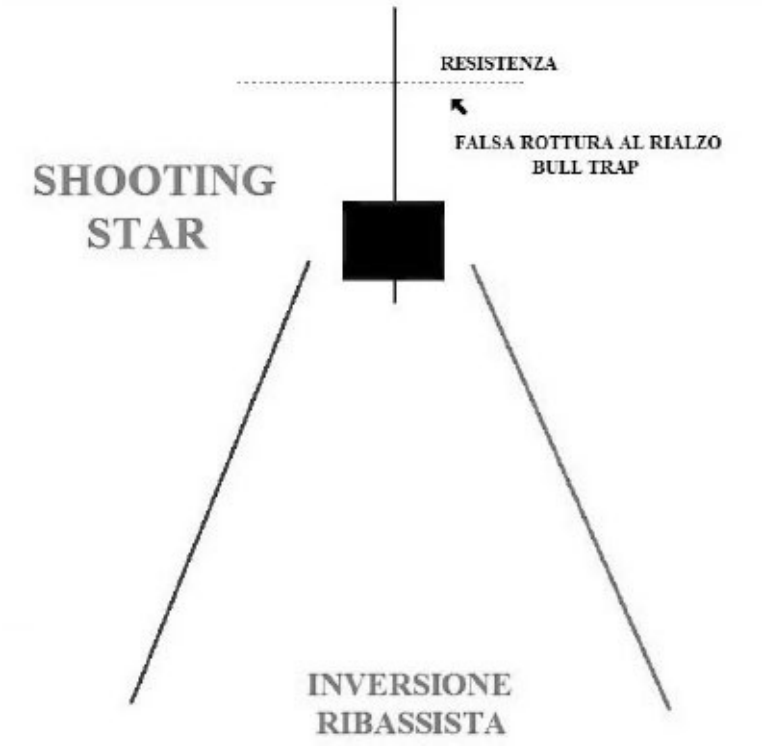

FIGURA 4.15 – Una Shooting Star associata alla falsa rottura di un livello di resistenza.

Sui mercati finanziari, sempre più rapidi e volatili, è frequente il caso di candele Hammer e Shooting Star associate alla falsa rottura di un livello di supporto o resistenza. Si parla in questi casi di caccia agli stop ed è per questo motivo che bisogna attendere la conferma della candela successiva prima di aprire una nuova posizione operativa. Vediamo di descrivere nel dettaglio cosa succede.

Hammer più bear trap

Il mercato, che si trova all'interno di una tendenza ribassista, subisce un'ulteriore flessione e si porta a contatto con un livello di supporto già testato in passato. I prezzi rompono al ribasso questo livello di supporto, scendono su di un valore più basso e sembrano confermare la presenza di un trend negativo. Nel corso della giornata in cui si forma l'Hammer il mercato scende quindi su un minimo più basso, ma poi inizia a risalire, torna al di sopra del precedente livello di supporto e prosegue la sua risalita, terminando la giornata a ridosso del prezzo di apertura (Figure 4.16 e 4.17). Questo comportamento segnala che:

- Quando il mercato ha ceduto il livello di supporto c'è stata

un’accelerazione al ribasso, provocata sia dalla chiusura di posizioni long da parte di chi aveva utilizzato il supporto per posizionare gli ordini di stop-loss, sia dall’apertura di nuove posizioni short da parte di quegli operatori che pensavano che il trend ribassista proseguisse. Questa accelerazione porta il mercato sul minimo della candela Hammer, ma non provoca un incremento dei volumi, visto che in questa fase operano solo i piccoli investitori.

- In un secondo momento, invece, il mercato inizia a risalire con decisione e i volumi aumentano in modo deciso. In questa fase i grandi investitori, avendo valutato che la discesa del mercato ha perso intensità, iniziano ad accumulare posizioni. La pressione rialzista aumenta in modo significativo, con il mercato che risale sui valori iniziali.

Questa falsa rottura di un livello di supporto attribuisce maggiore significato alla figura di Hammer, in quanto conferma che la forza dei venditori si sta esaurendo, mentre la pressione rialzista è aumenta in modo significativo. L’aumento della pressione rialzista sarà evidente con la candela successiva, ben estesa e di colore chiaro (rialzista), fatta registrare con volumi molto consistenti. Per questo motivo, sul minimo della candela Hammer si registrano molto spesso divergenze positive con alcuni oscillatori tecnici (Figura 4.18).

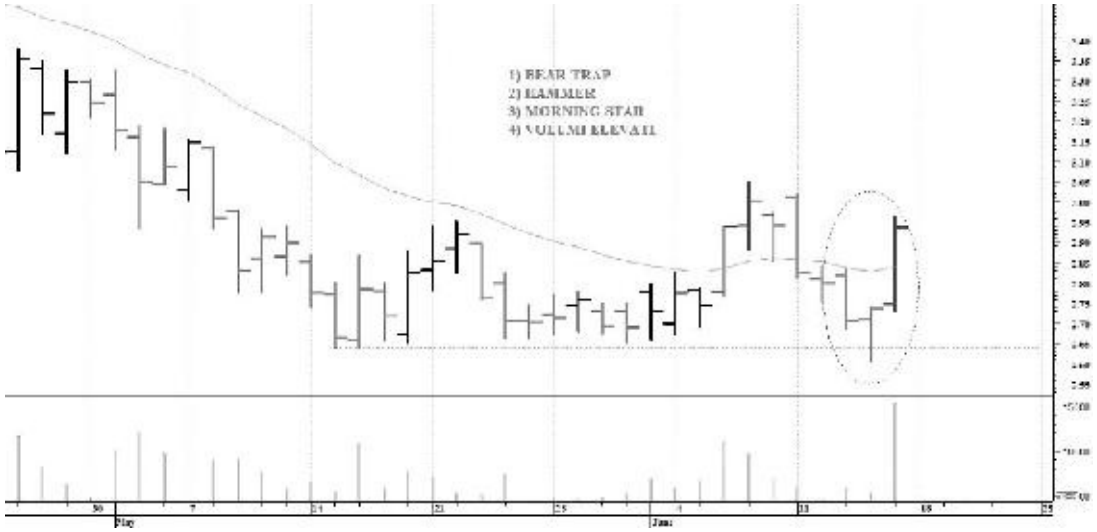

FIGURA 4.16 – Un tipico esempio operativo: i prezzi cedono un supporto statico, disegnano una barra Hammer e poi rimbalzano con decisione.



FIGURA 4.17 – Anche in questo caso i prezzi sembrano rompere al ribasso un supporto statico, ma poi risalgono e disegnano una candela di Hammer.



FIGURA 4.18 – I prezzi scendono, a livello intraday, sotto un livello di supporto statico (individuato da un minimo precedente), ma poi disegnano una candela Hammer e rimbalzano con decisione.

Shooting Star bull bear trap

Il mercato, che si trova all'interno di una tendenza rialzista, compie un nuovo allungo e si porta a contatto di un livello di resistenza già testato in passato. I prezzi superano questo livello di resistenza, salgono a un valore più elevato e sembrano confermare la presenza di un trend positivo. Nel corso della giornata in cui si forma la Shooting Star il mercato sale quindi su un massimo più alto, ma poi inizia a scendere, torna al di sotto del precedente livello di resistenza e prosegue la sua flessione, terminando la giornata a ridosso del prezzo di apertura. Questo comportamento segnala che:

- Quando il mercato ha superato il livello di resistenza c'è stata un'accelerazione al rialzo, provocata sia dall'apertura di nuove posizioni long da parte di quegli operatori che pensavano che il trend rialzista proseguisse, sia dalla chiusura di eventuali posizioni short, che avevano utilizzato il livello di resistenza supporto per posizionare gli stop-loss. Questa accelerazione porta il mercato sul massimo della candela Shooting Star, ma non provoca un incremento dei volumi, visto che in questa fase operano solo i piccoli investitori
- In un secondo momento, invece, il mercato inizia a scendere con decisione e i volumi aumentano in modo deciso. In questa fase i grandi investitori, avendo valutato che la salita del mercato ha perso intensità, liquidano le loro posizioni long e aprono posizioni short. La pressione ribassista aumenta quindi in modo significativo, con il mercato che torna sui valori iniziali.

Questa falsa rottura di un livello di resistenza attribuisce maggiore significato alla figura di Shooting Star, in quanto conferma che la forza dei compratori si sta riducendo, mentre la pressione ribassista è aumentata in modo significativo. Per questo motivo sul massimo della candela Hammer si registrano molto spesso divergenze positive con alcuni oscillatori tecnici. Anche in questo caso è necessaria una candela successiva scura (ribassista) di conferma e con volumi elevati, al fine di avere un segnale più sicuro per aprire posizioni short.

LE VARIE STRATEGIE OPERATIVE

A questo punto non ci resta che descrivere le varie strategie operative che si possono costruire nelle diverse situazioni.

Bear trap trading

La Figura 4.19 mostra le tre diverse possibilità operative che si possono costruire quando si verifica una bear trap, ossia una falsa rottura al ribasso.

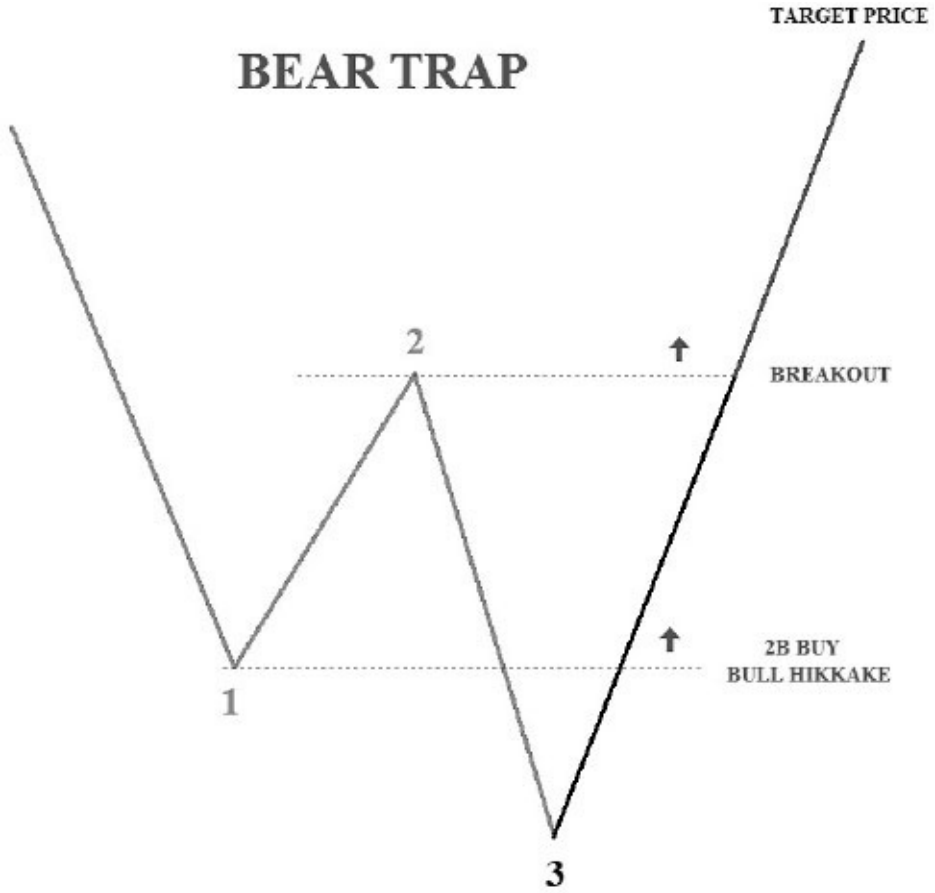

FIGURA 4.19 – L'entrata long sul minimo 3 in presenza di divergenze positive, alti volumi e pattern di inversione rialzista.

1. La **prima strategia** si fonda sull'analisi, nel corso di un trend ribassista, di come si formano i minimi decrescenti. Se su uno di questi minimi si verificano contemporaneamente queste tre condizioni:
   a. Divergenze positive con gli oscillatori, confermate anche da un segnale rialzista, per esempio l'incrocio al rialzo dello Stocastico Lento.
   b. Un pattern di inversione rialzista, per esempio un Hammer.

c. Volumi elevati.

Si può costruire una strategia long volta ad anticipare la formazione di un minimo significativo e l'inizio di un rimbalzo tecnico.

2. La **seconda strategia** si fonda invece sulla ricerca della trappola. Il mercato deve aver accelerato al ribasso, con i prezzi che sono scesi su un minimo decrescente rispetto a un minimo precedente (nel grafico il minimo 3 deve essere inferiore a un precedente minimo 1). Su questo minimo 3 ricercherò divergenze positive con gli oscillatori e un loro segnale long: per esempio l'incrocio al rialzo dello Stocastico Lento, alti volumi e un pattern di reversal (l'Hammer). Questo crea le premesse per una risalita da parte dei prezzi, che da un punto di vista operativo può essere sfruttata utilizzando la tecnica Hikkake, 2B Buy o Tourtle Soup Buy (Figura 4.20). Con questa tecnica si dovrà posizionare lo stop-loss iniziale sotto il minimo al punto 3, che è il minimo di esaurimento, ossia quello sul quale si è avuta la divergenza positiva. Il vantaggio di questa strategia operativa è che si entra sul mercato prima che ci sia l'effettiva inversione (rialzista) di tendenza, ma è meno rischiosa della prima strategia, che punta a prendere i minimi del movimento.

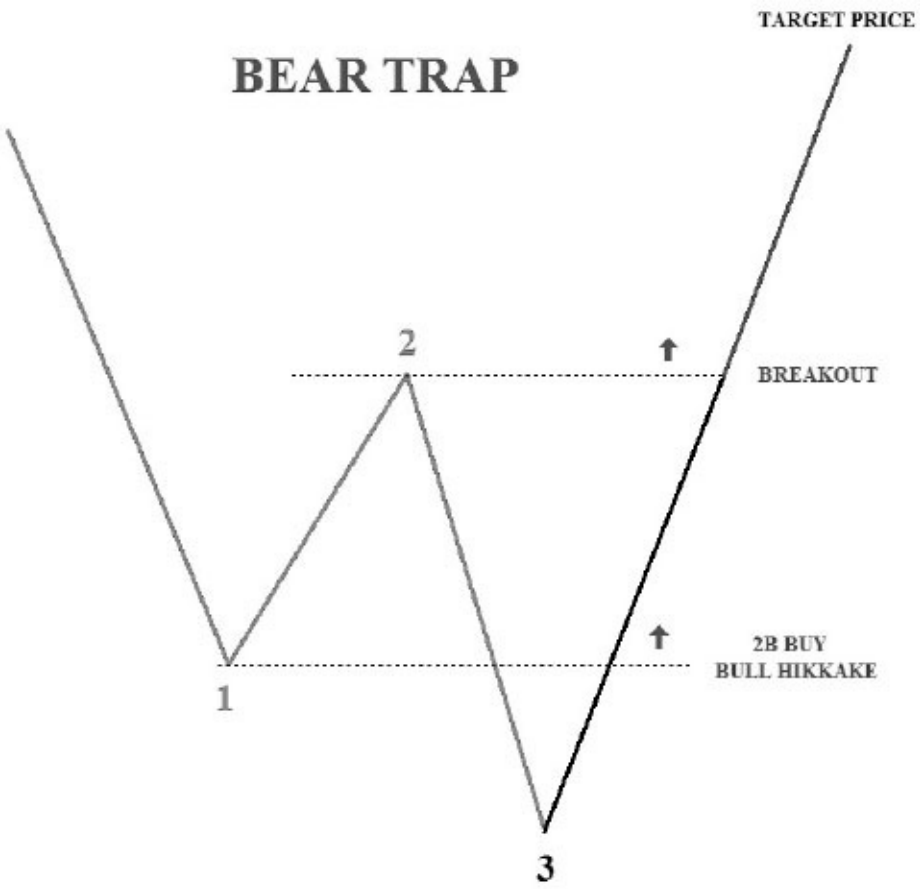

FIGURA 4.20 – Entrata al rialzo sfruttando la tecnica Hikkake, o il 2B Buy o il Tourtle Soup Buy.

3. La **terza strategia** prevede di entrare long in un secondo momento, quando si perfeziona, molto spesso con una candela di breakout, l'inversione rialzista del trend. È l'entrata più sicura, visto che il mercato ha già confermato di aver raggiunto un minimo significativo e ha già fornito chiari segnali di forza. Il rischio principale, con questo tipo di operatività, è un ampio stop-loss iniziale, che è la distanza tra il livello d'entrata in breakout rialzista e il minimo 3 sul quale è presente la divergenza positiva. Questa strategia verrà supportata anche dal cambio di colore delle candele Heiken Ashi, che ci fornisce il segnale operativo. Infatti, si veniva da un trend al ribasso composto da candele Heiken Ashi scure e in questo punto di svolta dovremo essere in presenza di una candela Heiken Ashi chiara (Figura 4.21).

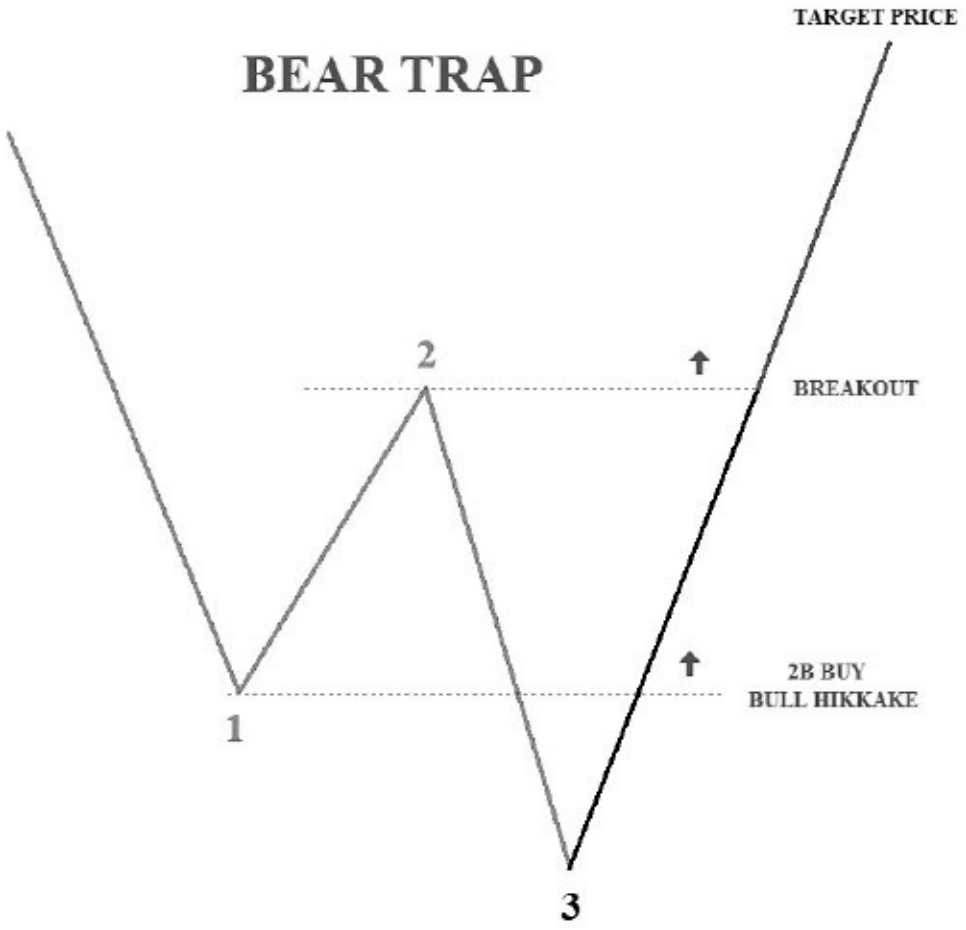

FIGURA 4.21 – L'entrata long avviene al successivo breakout rialzista.

Bull trap trading

La Figura 4.22 mostra le tre diverse possibilità operative che si possono costruire quando si verifica una bull trap, ossia una falsa rottura al rialzo.

1. La **prima strategia** si fonda sull'analisi, nel corso di un trend rialzista, di come si formano i massimi crescenti. Se su uno di questi massimi si verificano, contemporaneamente, queste tre condizioni:
   a. Divergenze negative con gli oscillatori confermate anche da un segnale ribassista, per esempio l'incrocio al ribasso dello Stocastico Lento.
   b. Un pattern di inversione ribassista (per esempio una Shooting Star).
   c. Volumi elevati.
   Si può costruire una strategia short volta ad anticipare la formazione di un massimo significativo e l'inizio di una correzione (Figura 4.22).

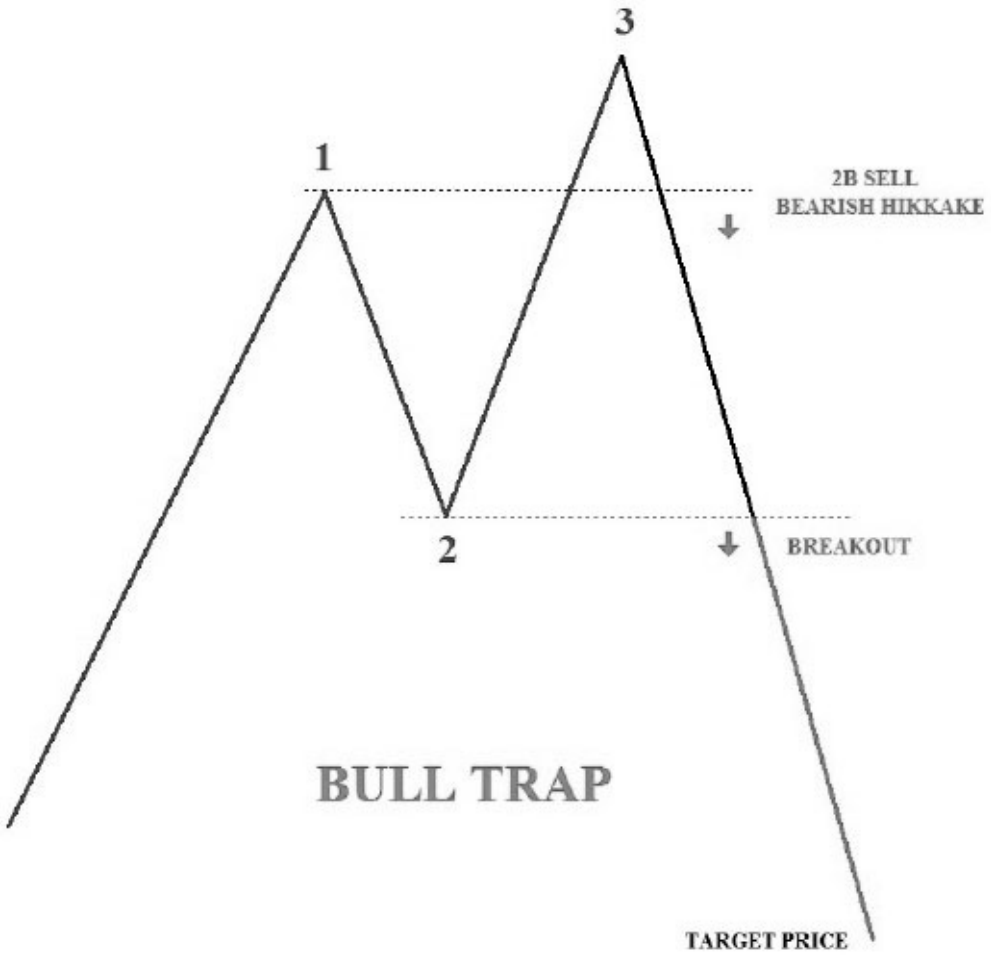

FIGURA 4.22 – L'entrata short sul massimo 3 in presenza di divergenze negative, alti volumi e pattern di inversione ribassista.

2. La **seconda strategia** si fonda invece sulla ricerca della trappola. Il mercato deve aver accelerato al rialzo, con i prezzi che sono saliti su un massimo crescente rispetto a un massimo precedente (nel grafico il massimo 3 deve essere superiore al massimo precedente 1). Su questo massimo 3 ricercherò divergenze negative (confermate anche da un segnale ribassista da parte dello Stocastico Lento), alti volumi e un pattern di reversal (la Shooting Star). Questo crea le premesse per una discesa dei prezzi che, da un punto di vista operativo, può essere sfruttata utilizzando la tecnica Hikkake, 2B Buy o Tourtle Soup Buy (Figura 4.23). Se si utilizza questa tecnica si dovrà posizionare lo stop-loss iniziale sopra il massimo al punto 3, ossia sopra il massimo di esaurimento, il massimo sul quale si è avuta la divergenza negativa. Il vantaggio di questa strategia operativa è che si entra sul mercato prima che ci sia l'effettiva inversione

ribassista di tendenza.

3. La **terza strategia** prevede di entrare short in un secondo momento, quando si perfeziona, molto spesso con una candela di breakout, l'inversione ribassista del trend. È l'entrata più sicura, visto che il mercato ha già confermato di aver raggiunto un massimo significativo e ha già fornito chiari segnali di debolezza. Il rischio principale, con questo tipo di operatività, è un ampio stop-loss iniziale (calcolato come distanza tra il livello d'entrata in breakout ribassista e il massimo 3 sul quale è presente la divergenza negativa). Con questa strategia attenderemo anche la conferma del cambio di colore delle candele Heiken Ashi, che da una serie di candele chiare ora presenterà una candela scura di svolta del trend.

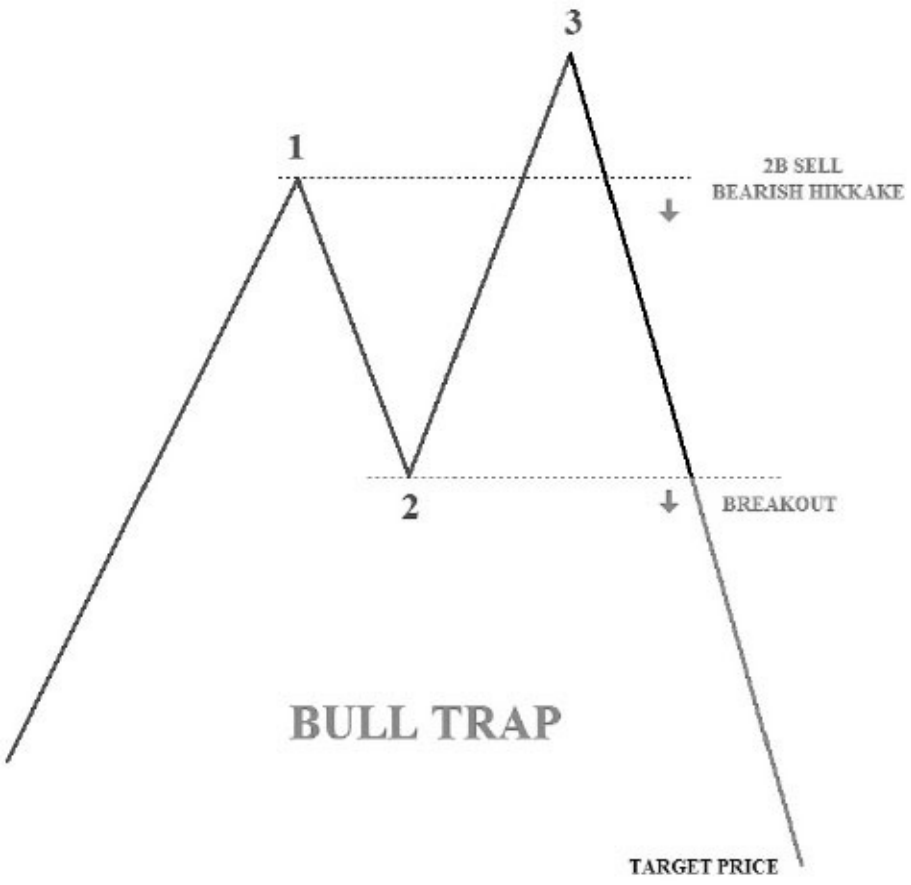

FIGURA 4.23 – Entrata short sfruttando la tecnica Hikkake, o il 2B Sell o il Tourtle Soup Sell.

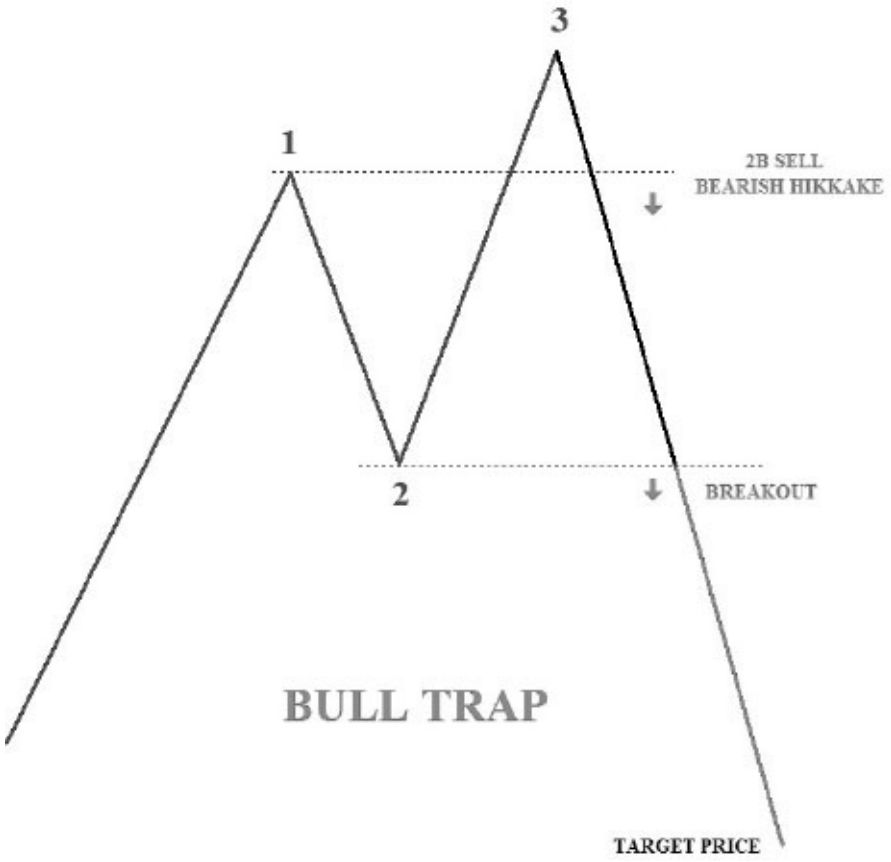

FIGURA 4.24 – L'entrata short avviene al successivo breakout ribassista. Il vantaggio di questa strategia è che si entra all'inizio del trend, anche se spesso lo stop-loss iniziale non è di semplice collocamento.

Hammer trading

Quando sul mercato si individua un Hammer, si può impostare una strategia long (Figura 4.25) che richiede di:

- Verificare la presenza di eventuali divergenze positive con i prezzi (confermate anche da un segnale rialzista da parte dello Stocastico Lento, con la linea %K che incrocia al rialzo la %D all'interno dell'area di ipervenduto, oppure l'uscita da parte dell'ombra della candela dalle Bande di Bollinger, come evidenziato nella tecnica al Capitolo 2).
- Posizionare un ordine di ingresso (long) poco sopra il massimo della candela Hammer, con stop-loss iniziale poco sotto il minimo della stessa candela Hammer.

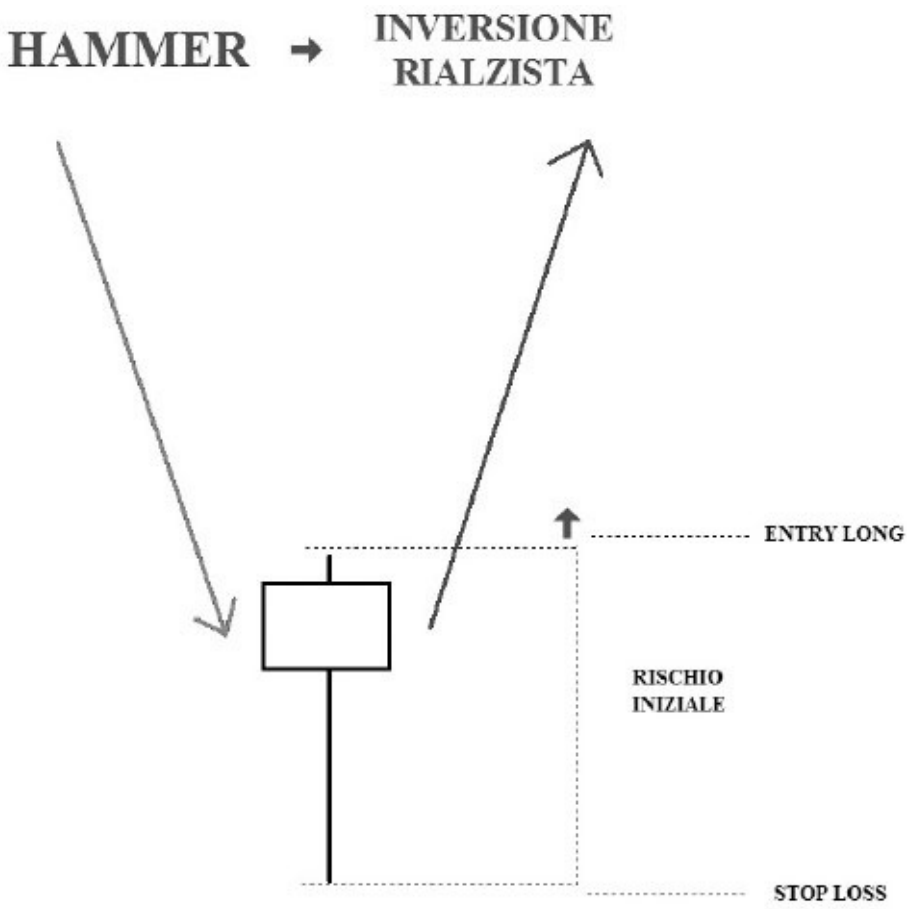

FIGURA 4.25 – L'Hammer può essere utilizzato per costruire una strategia long, il cui rischio iniziale molto spesso è elevato.

Il problema principale è l'ampio stop-loss iniziale, visto che molto spesso il range della candela Hammer è elevato e quindi la distanza tra il livello d'entrata e lo stop-loss potrebbe essere eccessiva (per esempio, sulle barre giornaliere, del 4/5%).

Per questo motivo, se l'Hammer si verifica su un grafico daily, è necessario effettuare un'analisi intraday per capire come si sono distribuiti i prezzi e i volumi nel corso della giornata in cui l'Hammer si è sviluppato, per cercare di ottimizzare la strategia operativa (Figura 4.26).

In particolare, vanno individuati i principali livelli di supporto e di resistenza intraday sia grafici sia volumetrici, ricercati tramite la tecnica del Volume Profile, con l'obiettivo di ottimizzare l'operatività, ossia cercando di individuare un livello di ingresso più basso rispetto al massimo della candela Hammer e un livello di stop-loss più alto rispetto al minimo della candela Hammer. Occorre tenere presente che comunque questa tecnica sarà più rischiosa di quella

mostrata in precedenza, con entrata alla rottura del massimo dell'Hammer o aspettando la conferma della chiusura della candela successiva ed entrata al suo livello di chiusura (se la candela è chiara ed estesa). Attendendo la chiusura della candela giapponese successiva dovremo avere un segnale operativo anche dalle candele Heiken Ashi. Quindi, da una serie di candele scure che indicavano il trend negativo, si forma sul punto di svolta una candela Heiken Ashi chiara.

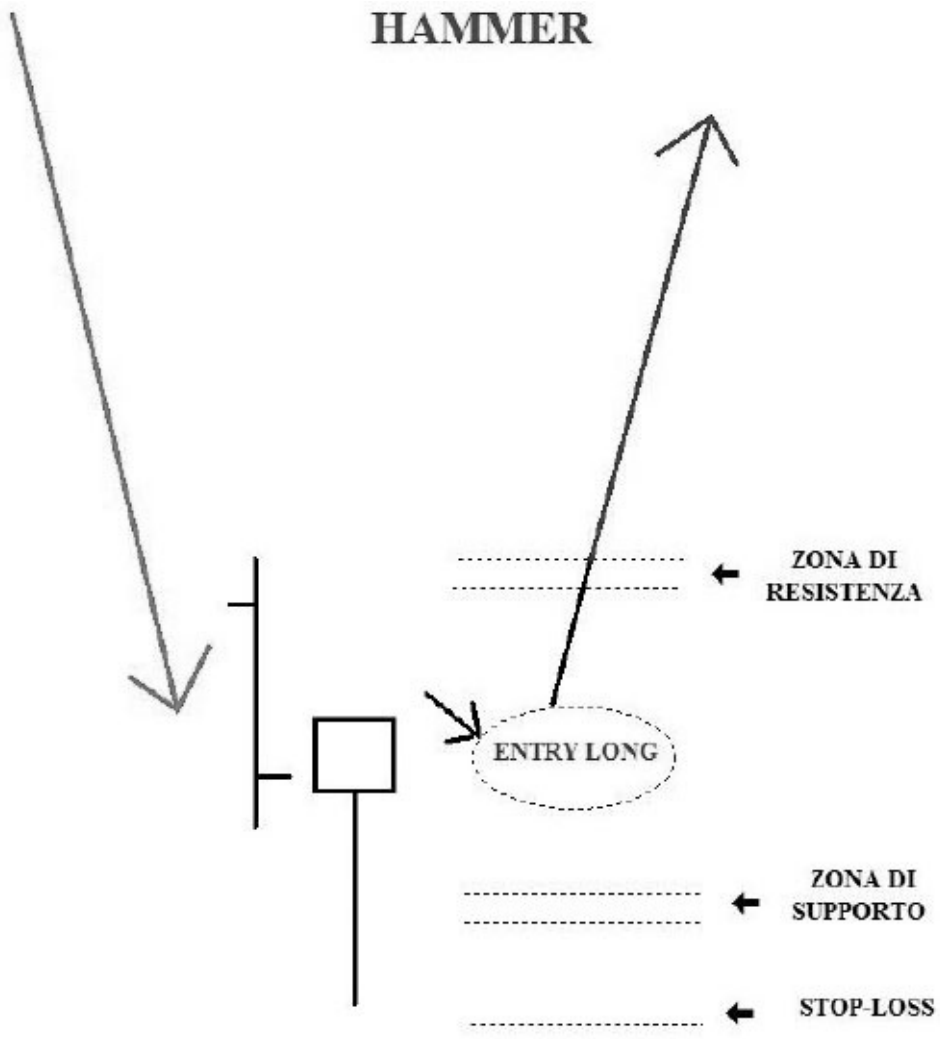

FIGURA 4.26 – Quando si costruisce una strategia long fondata sulla candela Hammer giornaliera, è necessario analizzare anche lo sviluppo intraday di prezzi e volumi, per individuare importanti livelli di supporto e di resistenza.

Per concludere:

a. L'Hammer è un pattern di inversione rialzista decisamente importante.

b. Essendo un pattern di inversione rialzista, presuppone che il mercato venga da una discesa di una certa consistenza.
c. Una volta individuato da un punto di vista grafico, devo verificare se l'Hammer è anche associato ad alti volumi e se sono presenti divergenze positive con gli oscillatori e/o perforazione da parte dell'ombra delle Bande di Bollinger e successiva candela che conferma il nuovo trend.
d. L'Hammer si può sviluppare come minimo finale della discesa (il minimo 3 della Figura 4.19), ma potrebbe anche svilupparsi in un secondo momento, su un minimo crescente successivo. In questo caso ho un'ulteriore conferma, data da due minimi crescenti, che il mercato ha creato i presupposti per un'inversione rialzista di tendenza.

Shooting Star trading

Quando sul mercato si individua una Shooting Star, si può impostare una strategia short (Figura 4.27) che richiede di:

- Verificare la presenza di eventuali divergenze negative con i prezzi (confermate anche da un segnale ribassista da parte dello Stocastico Lento, con la linea %K che incrocia al ribasso la %D all'interno dell'area di ipercomprato e/o l'uscita da parte dell'ombra della candela dalle Bande di Bollinger).
- Posizionare un ordine di ingresso short poco sotto il minimo della candela Shooting Star, con stop-loss iniziale poco sopra il massimo della stessa candela.

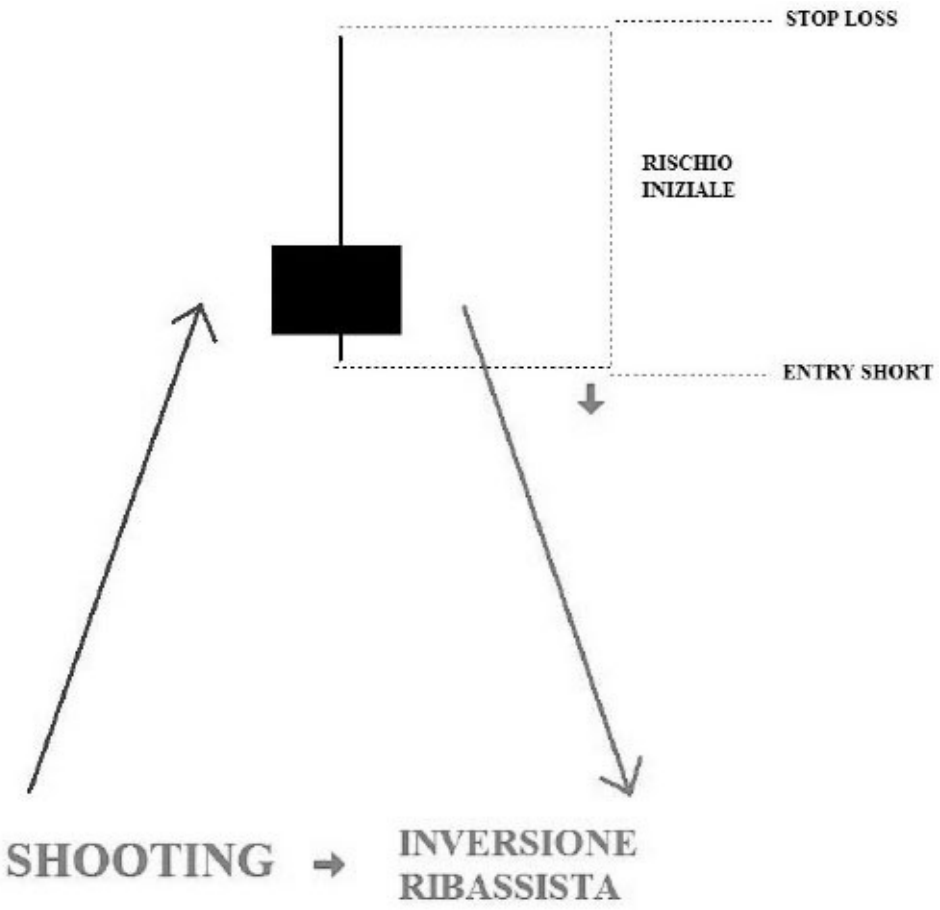

FIGURA 4.27 – La Shooting Star può essere utilizzata per costruire una strategia short, il cui rischio iniziale molto spesso è elevato.

Il problema principale è l'ampio stop-loss iniziale, visto che molto spesso il range della candela Shooting Star è elevato e quindi la distanza tra il livello d'entrata e lo stop-loss potrebbe essere eccessiva.

Per questo motivo, se la Shooting Star si verifica su un grafico daily, è necessario effettuare un'analisi intraday, per capire come si sono distribuiti i prezzi e i volumi nel corso della giornata in cui la Shooting Star si è sviluppata, per cercare di ottimizzare la propria strategia operativa.

In particolare, vanno individuati i principali livelli di supporto e resistenza intraday (come detto per l'Hammer), sia grafici sia volumetrici, ricercati tramite la tecnica del Volume Profile, con l'obiettivo di ottimizzare l'operatività, ossia cercando di individuare un livello di ingresso più alto rispetto al minimo della candela Shooting Star e un livello di stop-loss più basso rispetto al massimo della stessa candela. Occorre tenere presente che comunque questa tecnica sarà più rischiosa di quella mostrata in precedenza, con entrata alla rottura del

minimo della Shooting Star o aspettando la conferma della chiusura della candela successiva ed entrata al suo livello di chiusura (se la candela è scura ed estesa). Attendendo la chiusura della candela giapponese successiva, dovremo avere un segnale operativo anche dalle candele Heiken Ashi. Quindi, da una serie di candele chiare che indicavano il trend positivo, si forma sul punto di svolta una candela Heiken Ashi scura (Figura 4.28).

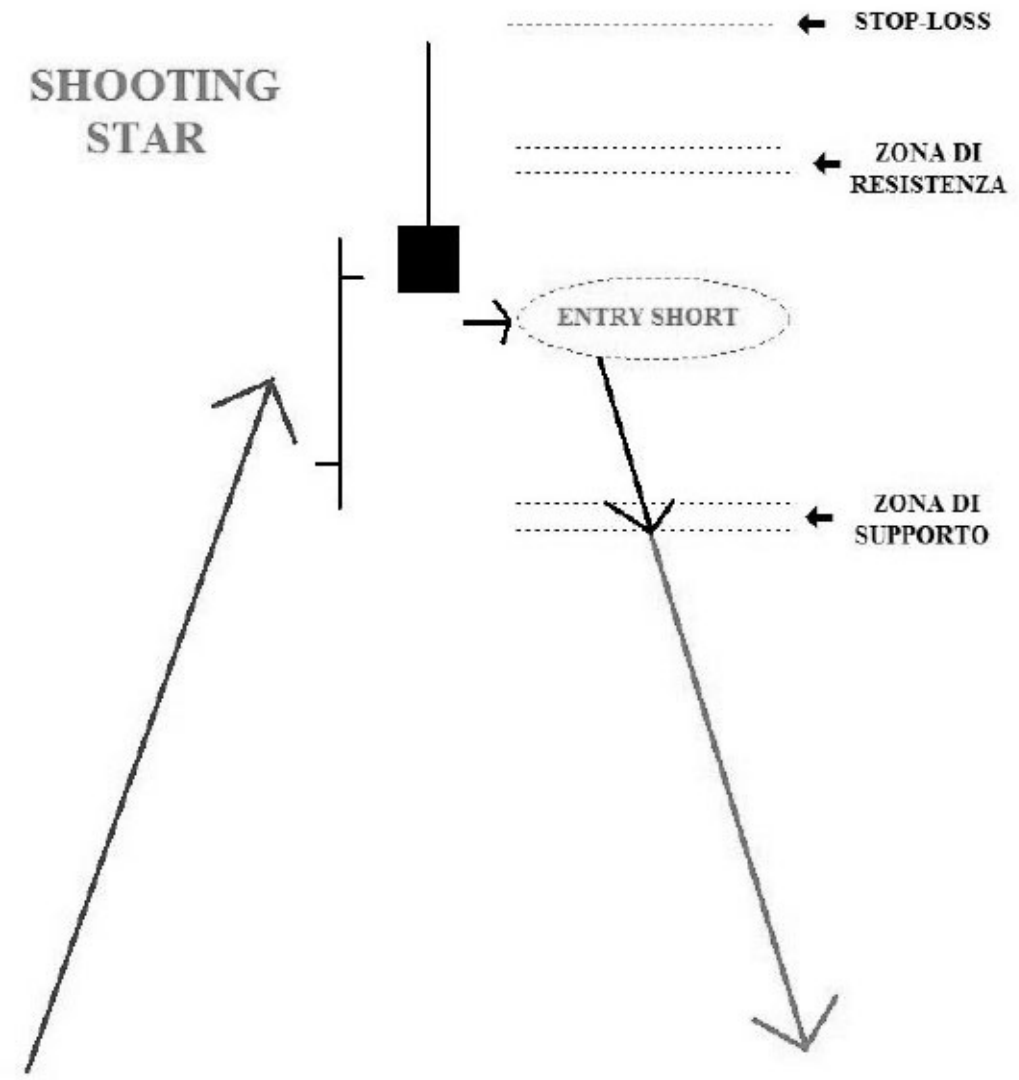

FIGURA 4.28 – Quando si costruisce una strategia short fondata su una candela Shooting Star giornaliera, è necessario analizzare anche lo sviluppo intraday di prezzi e volumi, per individuare importanti livelli di supporto e di resistenza.

Per concludere:

a. La Shooting Star è un pattern di inversione ribassista decisamente importante.
b. Essendo un pattern di inversione ribassista, presuppone che il mercato venga da una salita di una certa consistenza.
c. Una volta individuata da un punto di vista grafico, si deve verificare se la Shooting Star è anche associata ad alti volumi e se sono presenti divergenze negative con gli oscillatori e/o perforazione da parte dell'ombra delle Bande di Bollinger e successiva candela che conferma il nuovo trend.
d. La Shooting Star si può verificare come massimo finale della discesa (il massimo 3 della Figura 4.23), ma potrebbe anche svilupparsi in un secondo momento, su un massimo successivo. In questo caso ho un'ulteriore conferma, data da due massimi decrescenti, che il mercato ha creato le premesse per un'inversione ribassista di tendenza.

---

3. Per le impostazioni delle posizioni buy stop e buy limit si faccia riferimento al libro *Trading operativo sul Forex*.

4. Per ulteriori approfondimenti si veda *La mente del trader*.

CAPITOLO 5

Le inversioni di tendenza

Ogni giorno nascono nuove opportunità, sta a noi saperle cogliere
Jack Canfield

Una delle configurazioni grafiche più utilizzate dai trader di tutto il mondo è il Ross Hook (Uncino di Ross). Questa tecnica, ideata da un celebre trader americano, Joe Ross, è stata pubblicata in alcuni libri (in particolare *Trading con il Ross Hook*, Albi Marini 2008), all'interno dei quali l'autore descrive i pattern grafici che lui utilizza per individuare il momento migliore, sotto il profilo rischio/rendimento, per aprire nuove posizioni long o short sul mercato. L'uncino, in particolare, rappresenta un livello di prezzo la cui rottura al rialzo o al ribasso conferma la presenza di un trend primario rialzista o ribassista sul mercato, provocando molto spesso un'accelerazione del movimento in atto.

È opportuno segnalare che le strategie ideate da Joe Ross possono essere utilizzate su qualunque arco temporale, quindi sia su base daily (giornaliera) sia su base intraday (a 1, 2, 4 ore, ma anche su time frame brevissimi, con candele di 15 o 5 minuti).

Come sempre, tuttavia, più si restringe l'orizzonte temporale e più aumenta il pericolo di falsi segnali operativi.

La configurazione grafica dell'Uncino di Ross si compone di due fasi ben distinte: la prima, che instaura un trend sul mercato, può essere un 1-2-3 Low/1-

2-3 High o un movimento di trading range, mentre invece la seconda è l'Uncino (Hook) vero e proprio.

L'**1-2-3 Low** (Figura 5.1) si verifica al termine di un movimento ribassista ed è identificato da tre punti ben precisi:

1. Il minimo numero 1 che individua un minimo di svolta raggiunto dai prezzi. È il minimo di esaurimento del trend ribassista e può essere associato alla presenza di divergenze positive con gli oscillatori e ad alcuni pattern di inversione rialzista (per esempio un Hammer).
2. Il massimo numero 2, che costituisce il massimo intermedio raggiunto dai prezzi nel successivo rimbalzo tecnico.
3. Il minimo numero 3, che deve essere crescente rispetto al precedente minimo al punto 1. Questo minimo assume notevole importanza in quanto: a) interrompe la sequenza di minimi decrescenti che caratterizzava la precedente tendenza ribassista; b) crea le premesse per la successiva inversione rialzista.

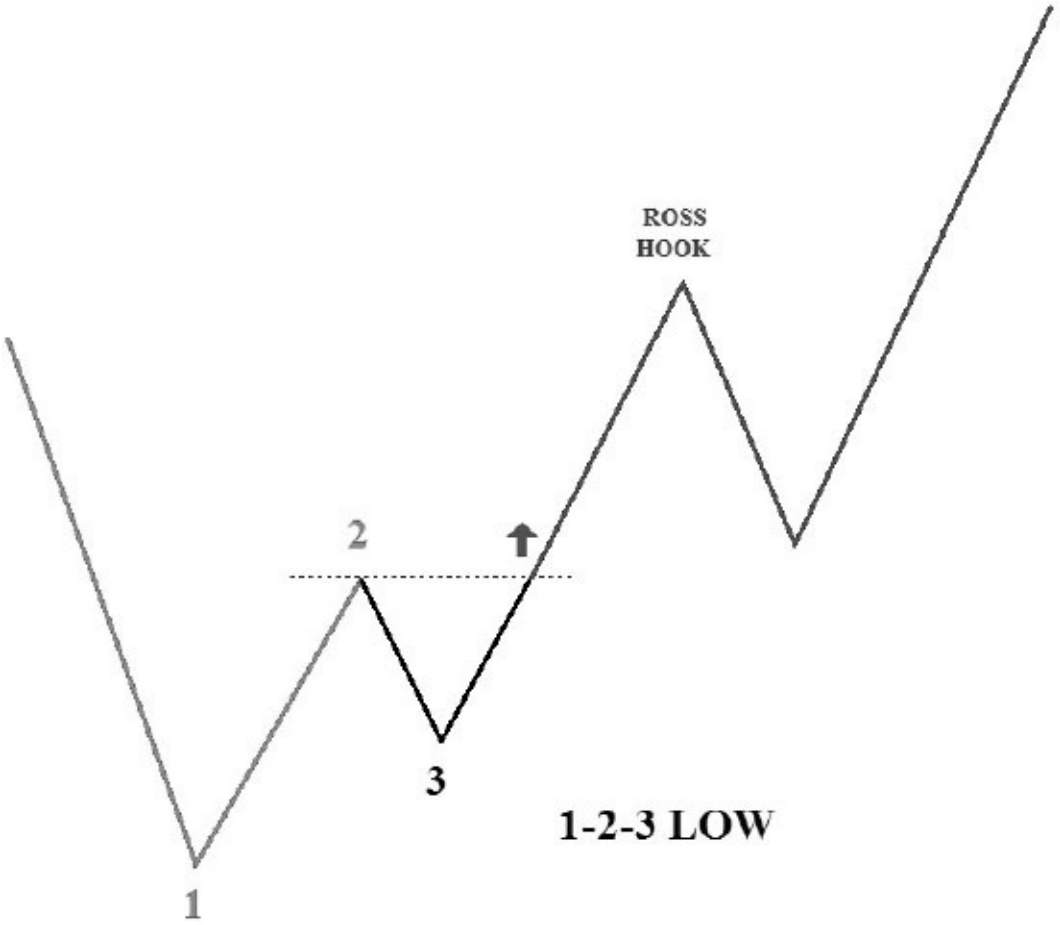

FIGURA 5.1 – Il tipico sviluppo grafico di un 1-2-3 Low.

Da un punto di vista operativo il segnale long scatta (Figura 5.2) quando i prezzi, dopo aver disegnato il minimo numero 3, superano, molto spesso con una barra di breakout rialzista, il massimo al punto 2 (Figure 5.3 e 5.4). In questo modo il mercato instaura una tendenza rialzista, visto che i prezzi presentano due minimi crescenti (il minimo 1 e il minimo 3) e due massimi crescenti (il massimo 2 e il massimo che si formerà successivamente).

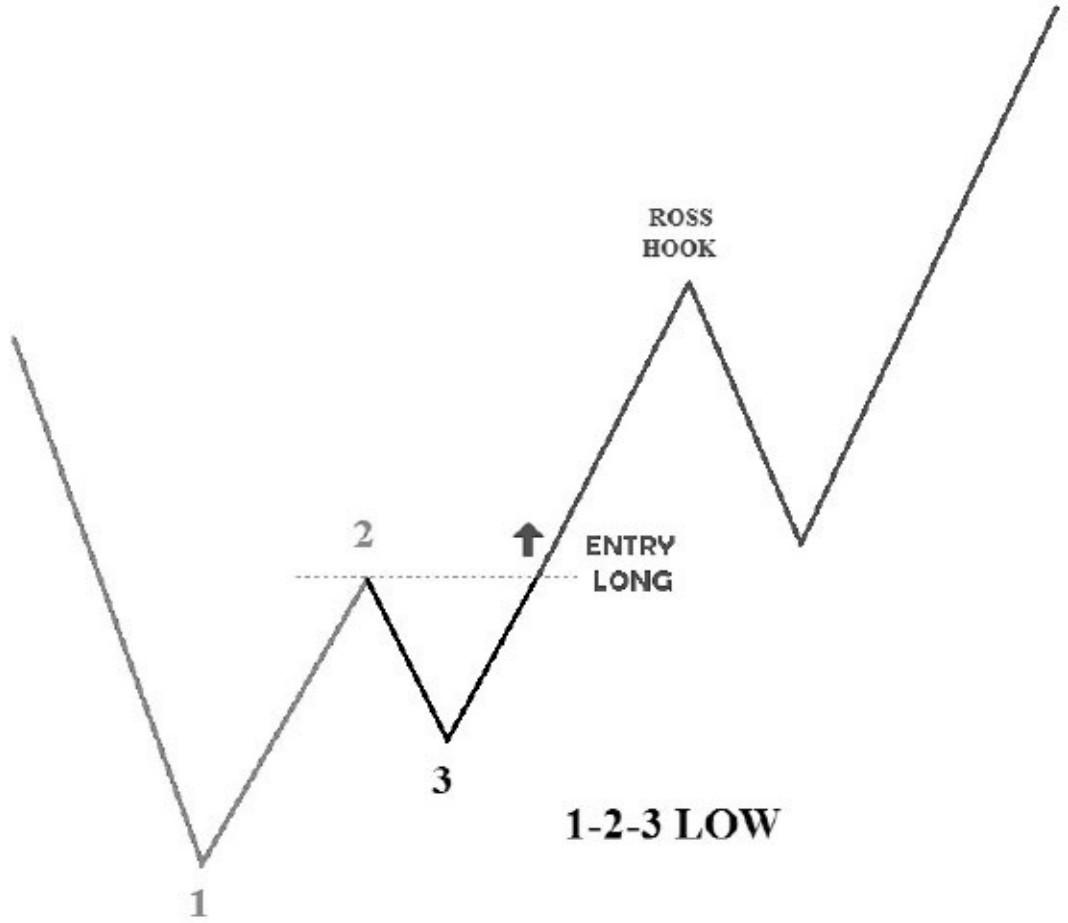

FIGURA 5.2 – L'inversione rialzista si verifica quando i prezzi superano il massimo al punto 2.



FIGURA 5.3 – Il perfezionamento di un 1-2-3 Low innesca un solido

movimento rialzista.

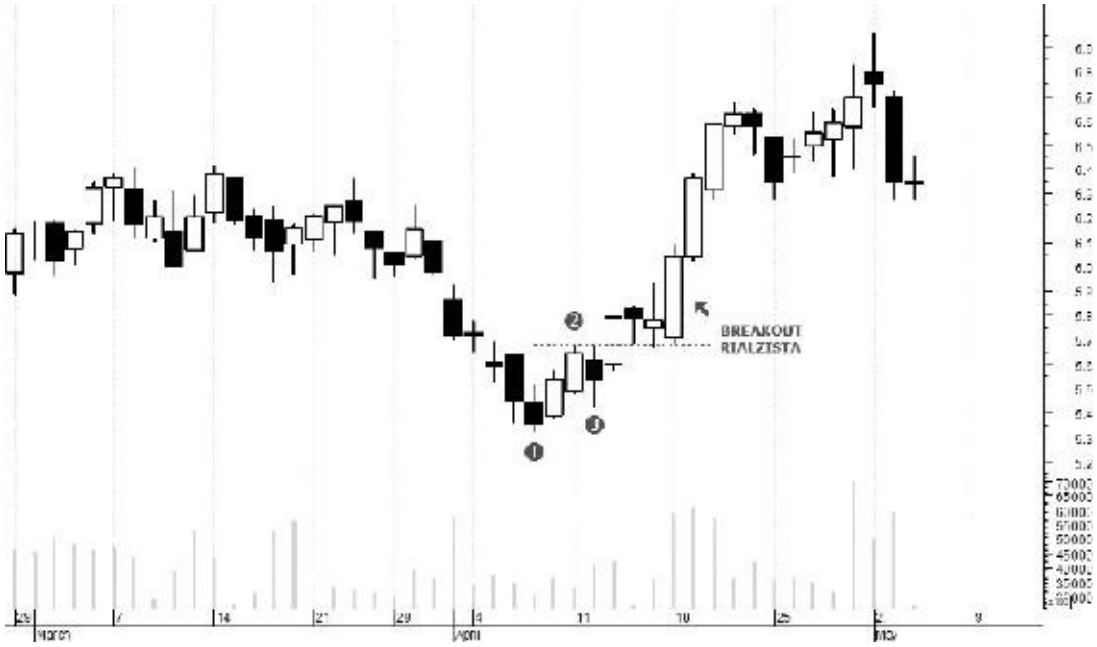

FIGURA 5.4 – Dopo aver completato un 1-2-3 Low i prezzi allungano con decisione e disegnando una candela di breakout rialzista che instaura sul mercato un solido up-trend.

Lo sviluppo dell'1-2-3 Low può essere analizzato anche sotto un profilo volumetrico (Figura 5.5). In particolare:

a. Il minimo 1 si forma molto spesso con alti volumi. È la fase finale della discesa (sell-off), con i venditori che provano a spingere ulteriormente al ribasso, ma sul mercato si registra un rafforzamento della pressione rialzista, alimentata sia dalla ricopertura di posizioni short sia dall'arrivo di compratori importanti.
b. La risalita 1→2, che porta il mercato al massimo del punto 2, è caratterizzata da volumi elevati. Questa caratteristica consente di escludere che si tratti di un semplice rimbalzo tecnico, ma che sia iniziata una fase accumulativa, con i compratori che stanno prendendo il controllo del mercato.
c. La discesa 2→3 registra invece volumi in diminuzione. Questo segnala che la forza dei venditori si sta riducendo, con il mercato che non ha più la forza per proseguire nella sua discesa.

d. Sul successivo impulso rialzista si verifica un deciso incremento dei volumi, visto che sul mercato vengono aperte nuove posizioni long, in particolare da quegli investitori che utilizzano strategie di trend-following e che vogliono entrare all'inizio di una tendenza rialzista. La barra di breakout rialzista segnala che i compratori hanno acquisito il controllo del mercato, con i prezzi che possono pertanto allungare con una certa decisione.

Nel mercato Forex cash non essendoci i Volumi ci accorgeremo della forza verso l' alto perchè nelle fasi ascendenti avremo candele con corpi estesi (fasi 1-2 e fase ascendente dopo il punto 3) mentre nelle fasi correttiva avremo candele con corpi ridotti (correzione 2-3).

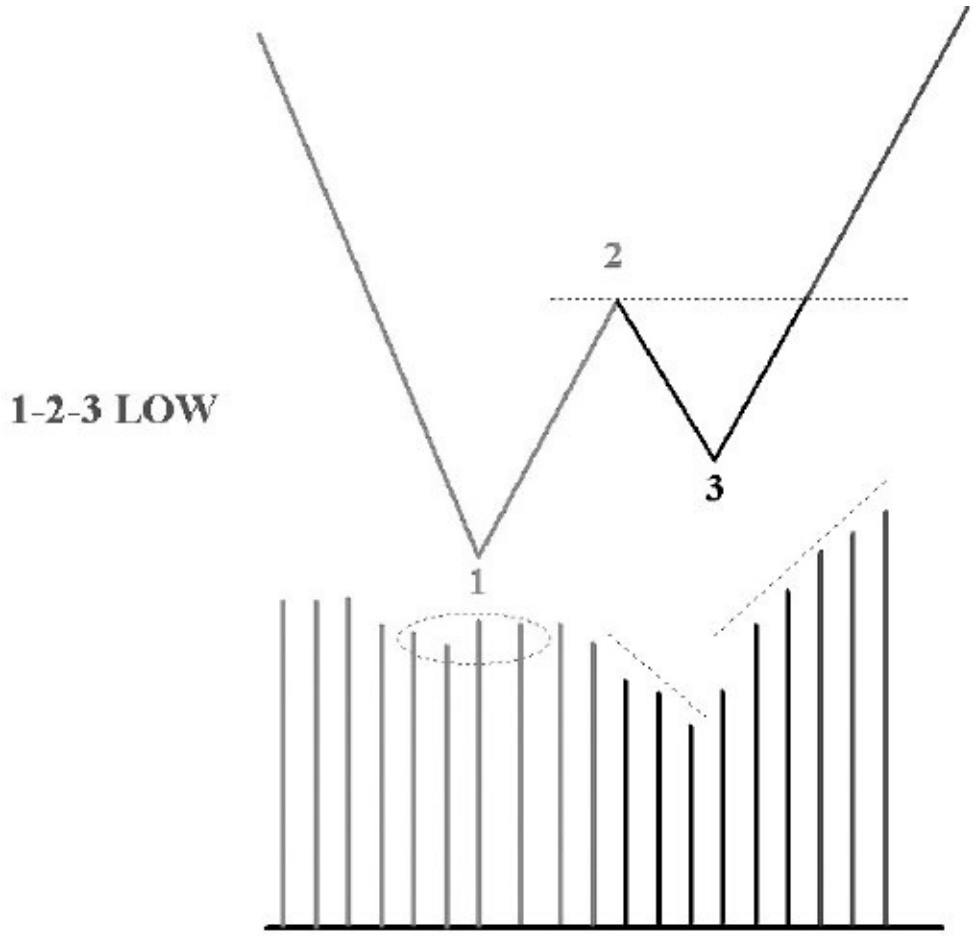

FIGURA 5.5 – L'1-2-3 Low deve registrare volumi in aumento durante le fasi di spinta al rialzo.

L’**1-2-3 High** (Figura 5.6) si verifica invece al termine di un movimento rialzista e viene identificato da tre punti:

1. Il massimo al punto 1, che individua il massimo di svolta raggiunto dai prezzi. È il massimo di esaurimento del trend rialzista e può essere associato alla presenza di divergenze negative con gli oscillatori e ad alcuni pattern di inversione ribassista (per esempio una Shooting Star).
2. Il minimo numero 2, che si verifica alla fine della successiva correzione.
3. Il massimo al punto 3, che deve essere decrescente rispetto al massimo del punto 1. Questo massimo assume notevole importanza in quanto: a) interrompe la sequenza di massimi crescenti che caratterizzava la precedente tendenza rialzista; b) crea le premesse per la successiva inversione ribassista.

Da un punto di vista operativo (Figura 5.7) il segnale short scatta quando i prezzi, dopo aver disegnato il massimo numero 3, scendono (molto spesso con una barra di breakout ribassista) al di sotto del minimo al punto 2 (Figure 5.8 e 5.9). In questo modo si instaura una tendenza ribassista, visto che i prezzi disegnano massimi decrescenti (il massimo 1 e il massimo 3) e minimi decrescenti (il minimo 2 e il minimo che si formerà successivamente).

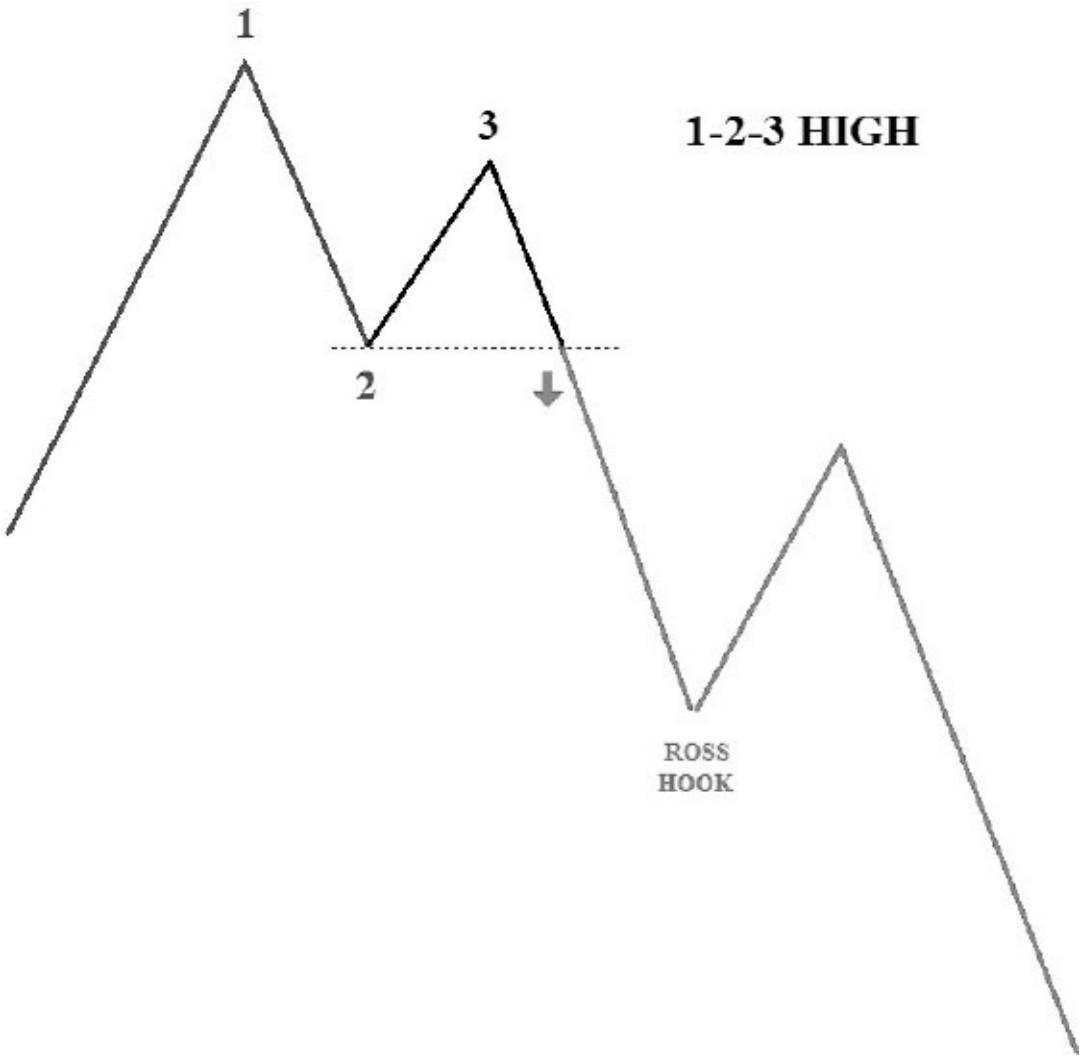

FIGURA 5.6 – Il tipico sviluppo grafico di un 1-2-3 High.

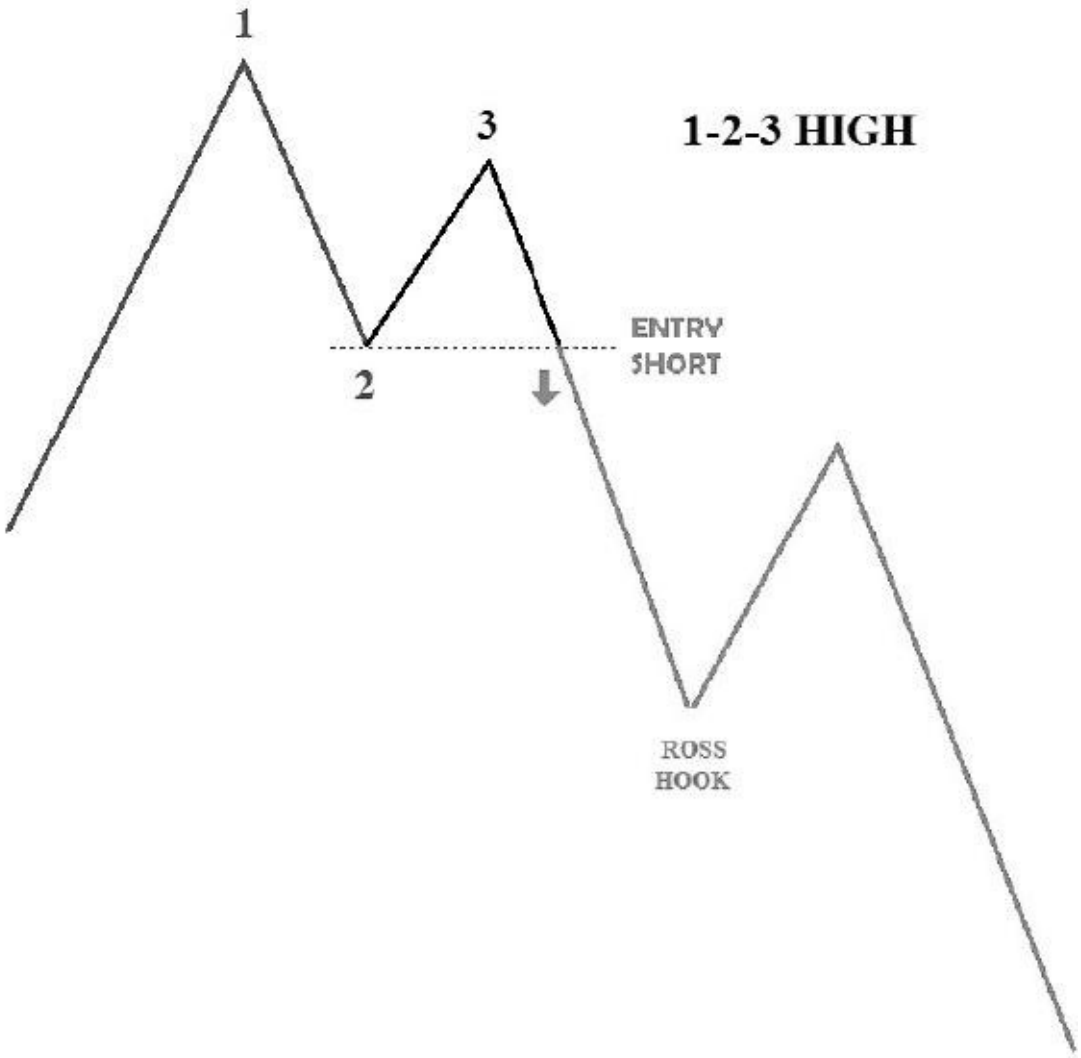

FIGURA 5.7 – L’inversione ribassista si verifica quando i prezzi scendono sotto al minimo del punto 2.



FIGURA 5.8 – Un esempio operativo: i prezzi completano un 1-2-3 High e poi subiscono una brusca flessione.

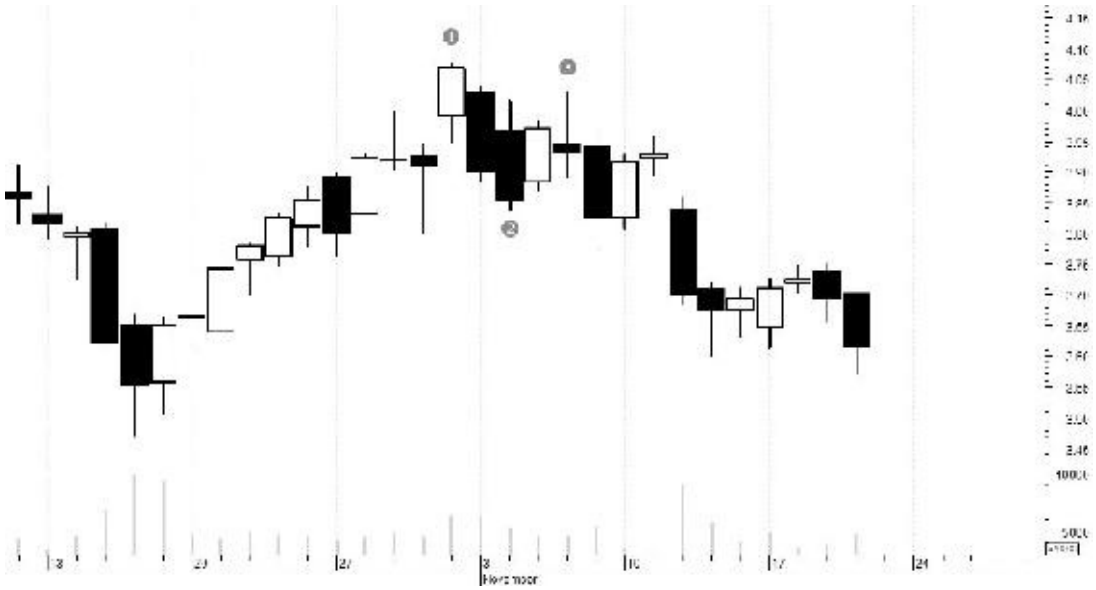

FIGURA 5.9 – Anche in questo caso i prezzi, dopo aver disegnato un 1-2-3 High, girano al ribasso.

Anche lo sviluppo dell'1-2-3 High può essere analizzato sotto al profilo volumetrico (Figura 5.10). In particolare:

a. Il massimo 1 si forma molto spesso con alti volumi. È la fase finale della

salita, con i compratori che provano a spingere ulteriormente al rialzo, ma sul mercato si registra un rafforzamento della pressione ribassista, alimentata sia dalla chiusura di posizioni long sia dall'apertura di posizioni short.

b. La correzione $1 \rightarrow 2$, che porta il mercato sul minimo al punto 2, è caratterizzata da volumi elevati. Questa caratteristica consente di escludere che si tratti di una semplice correzione, ma che sia iniziata una fase distributiva, con i venditori che stanno prendendo il controllo del mercato.
c. La risalita $2 \rightarrow 3$ registra invece dei volumi in diminuzione. Questo segnala che la forza dei compratori si sta riducendo, con il mercato che non ha più la forza per proseguire nella sua salita.
d. Sull'impulso ribassista successivo si verifica poi un deciso incremento dei volumi, visto che sul mercato vengono aperte nuove posizioni short, in particolare da quegli investitori che usano strategie di trend-following e che vogliono entrare all'inizio di una tendenza ribassista. La barra di breakout ribassista segnala che i venditori hanno acquisito il controllo del mercato, con i prezzi che scendono con una certa decisione.

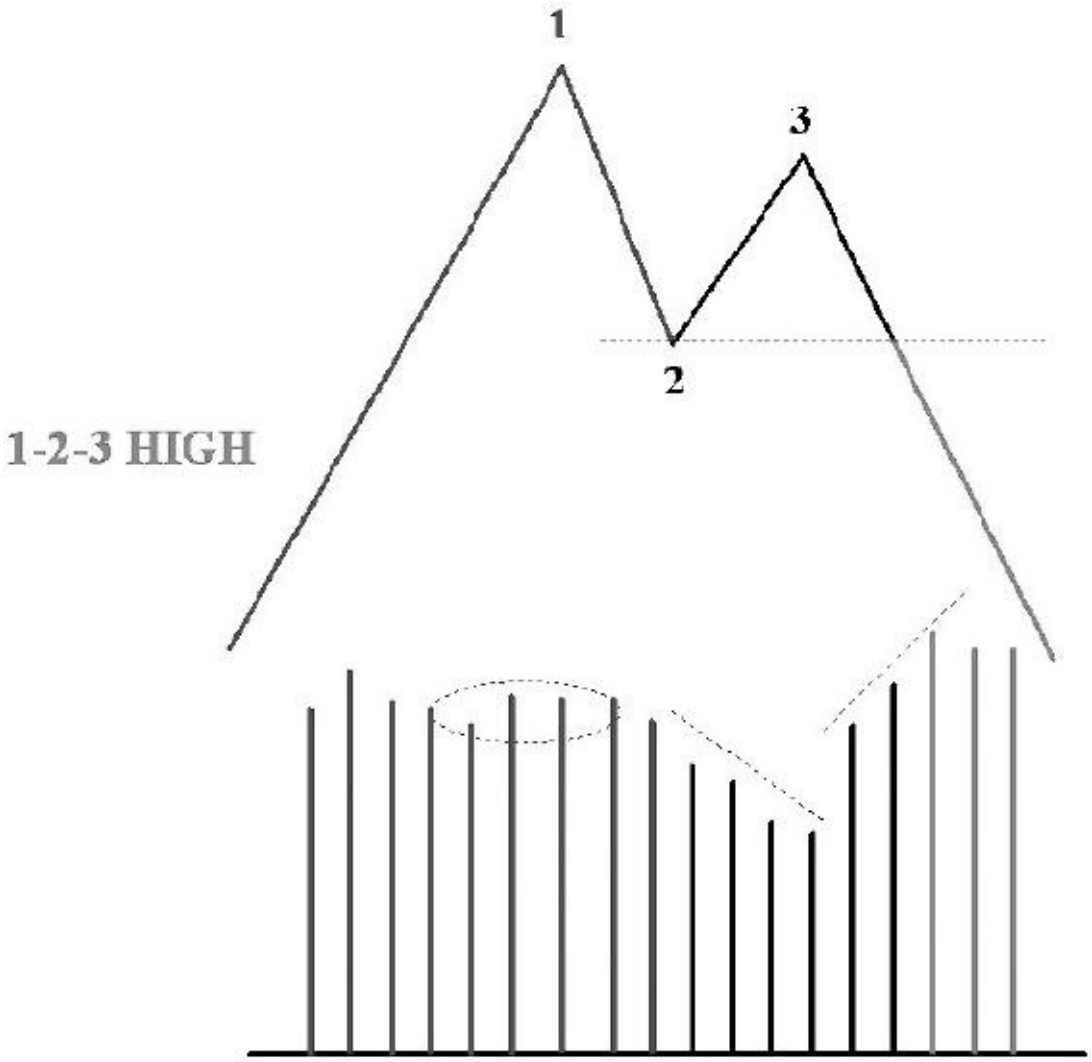

FIGURA 5.10 – L'1-2-3 High deve registrare volumi in aumento durante le fasi di accelerazione al ribasso.

IL ROSS HOOK

Il completamento di un 1-2-3 Low (o di un 1-2-3 High) porta alla successiva individuazione di quello che viene definito come l'Uncino di Ross, ossia il Ross Hook (RH). Quest'ultimo è costituito:

a. Dal primo massimo relativo che il mercato disegna dopo aver superato il massimo 2 di un 1-2-3 Low.
b. Dal primo minimo relativo che il mercato disegna dopo aver ceduto il

minimo 2 di un 1-2-3 High.

Nel primo caso (Figura 5.11) i prezzi, dopo aver superato il massimo 2 di un 1-2-3 Low, strappano al rialzo e instaurano una tendenza rialzista. Dopo alcune sedute, tuttavia, i prezzi arrestano la loro salita. Ciò è provocato da un rafforzamento della pressione ribassista, sia perché alcuni investitori liquidano, in tutto o in parte, le posizioni long aperte nel corso di questo rialzo, sia perché alcuni investitori (contrarian) entrano short sul breve periodo, per cercare di anticipare l'inizio di una correzione.

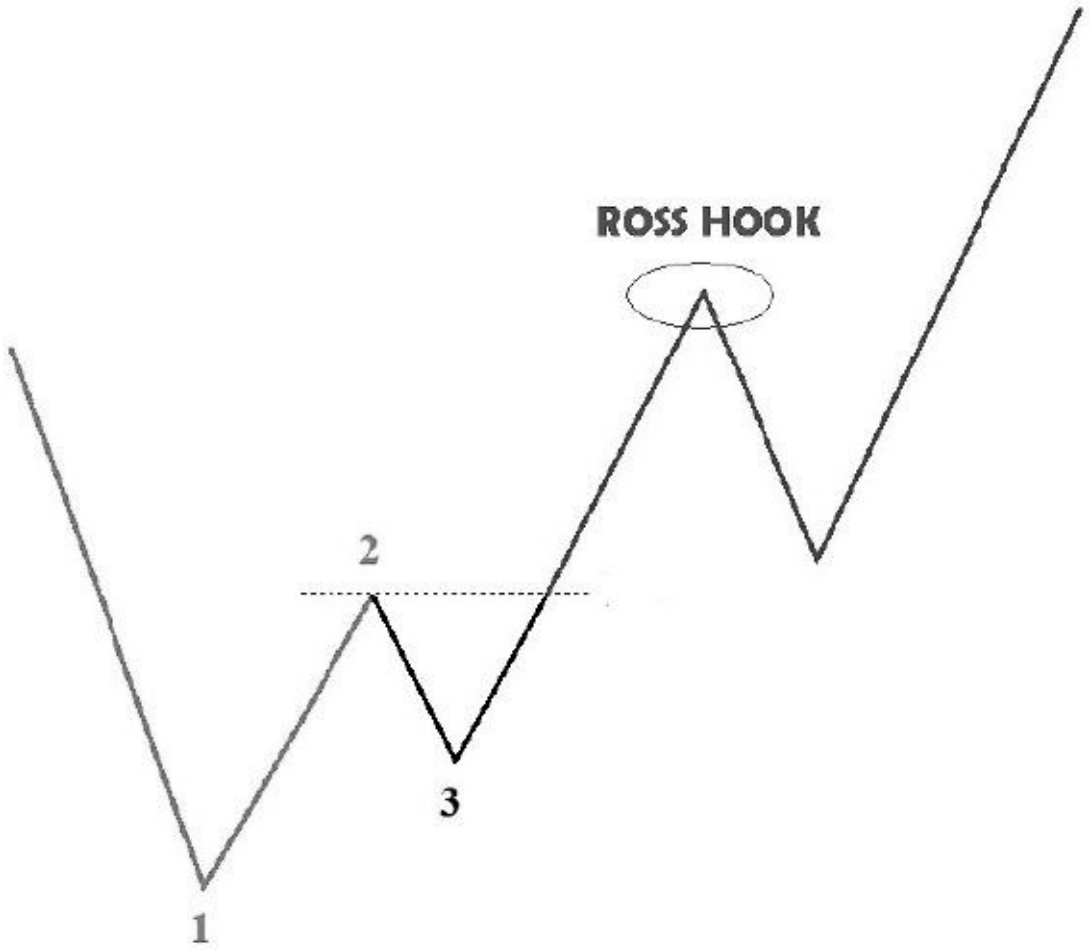

FIGURA 5.11 – I prezzi, dopo aver superato il massimo al punto 2, compiono un veloce balzo in avanti. In un secondo momento la salita si arresta e si forma il Ross Hook.

Questo rafforzamento della pressione ribassista impedisce al mercato di

proseguire nella sua salita, con i prezzi che disegnano un massimo relativo (il Ross Hook) dal quale inizia un fisiologico ritracciamento. Questo massimo relativo (ossia il Ross Hook) è crescente rispetto al massimo 2 dell'1-2-3 Low e conferma la presenza di un trend positivo (Figura 5.12). Su questo massimo non ci sono tuttavia divergenze negative con gli indicatori tecnici, che si trovano in posizione long e confermano che il mercato si trova all'interno di una solida tendenza rialzista. Da questo livello inizia poi una veloce correzione, che potrebbe fornire nuove opportunità di ingresso long in una logica di tipo trend-following (Figura 5.13).



FIGURA 5.12 – Un esempio operativo: i prezzi completano un 1-2-3 Low, strappano al rialzo e formano un Ross Hook (RH).



FIGURA 5.13 – I prezzi, dopo aver disegnato un Ross Hook, subiscono una veloce correzione, che può essere sfruttata con la tecnica TTE per aprire nuove posizioni long.

Nel secondo caso (Figura 5.14) i prezzi, dopo aver ceduto il minimo 2 di un 1-2-3 High, subiscono una rapida flessione, instaurano una tendenza ribassista e solo dopo alcune sedute arrestano la loro caduta. La discesa si arresta perché sul mercato si registra un rafforzamento della pressione rialzista, sia per la chiusura di posizioni short da parte di quegli investitori che sono andati al ribasso nel corso di questo impulso ribassista, sia per l'ingresso sul mercato di qualche compratore attirato da prezzi che potrebbero sembrare convenienti. Questo rafforzamento della pressione rialzista impedisce al mercato di proseguire nella sua discesa, con i prezzi che disegnano un minimo relativo (il Ross Hook), dal quale inizia un fisiologico rimbalzo tecnico.

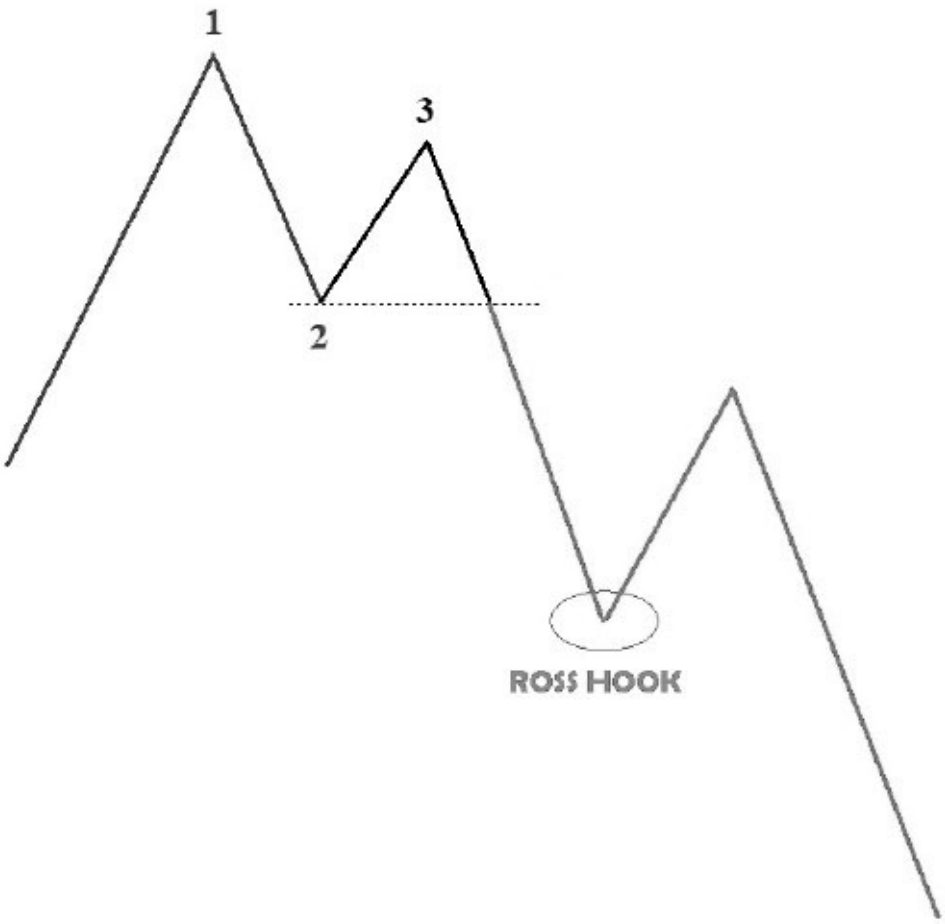

FIGURA 5.14 – I prezzi, dopo aver ceduto il minimo al punto 2, subiscono una rapida flessione. Quando questa discesa si ferma e inizia un rimbalzo tecnico, si forma il Ross Hook.

Questo minimo relativo (ossia il Ross Hook) è decrescente rispetto al minimo 2 dell'1-2-3 Low e conferma comunque la presenza di un trend ribassista (Figura 5.15). Su questo minimo non ci sono tuttavia divergenze positive con gli indicatori tecnici, che si trovano in posizione short e confermano che il mercato si trova all'interno di una solida tendenza ribassista. Da questo livello può iniziare un veloce rimbalzo tecnico, che potrebbe fornire nuove opportunità di ingresso short in una logica di tipo trend-following.



FIGURA 5.15 – I prezzi, dopo aver completato un 1-2-3 High, accusano una brusca correzione. In un secondo momento si forma il Ross Hook.

LE STRATEGIE OPERATIVE CON IL ROSS HOOK

Per quanto riguarda l'apertura di nuove posizioni rialziste (long), sono previste quattro possibilità (Figura 5.16):

1. Alla rottura del massimo 2 di un 1-2-3 Low.
2. Sul pullback/correzione, successivo alla formazione del Ross Hook, che riporta i prezzi a ridosso del massimo 2 precedente superato, che da resistenza diventa pertanto supporto.
3. Al superamento dell'ultimo massimo decrescente che viene disegnato dopo un Ross Hook. Con questa tecnica, che prende il nome di Trader's Trick Entry – TTE, si sfrutta la classica correzione a forma di bull-flag, in cui i prezzi disegnano una sequenza di massimi decrescenti (da un minimo di 2 a un massimo di 5 barre). Quando i prezzi interrompono questa discesa e riprendono a salire, superando l'ultimo massimo decrescente disegnato all'interno della flag, scatta il segnale rialzista (long), con il mercato che riprende il trend positivo nel quale si trova (Figura 5.17). L'entrata è unica e può pertanto avvenire:
   - Subito dopo la formazione del Ross Hook, se il mercato riprende

immediatamente la sua salita e supera il primo massimo decrescente disegnato dopo l'Uncino di Ross.

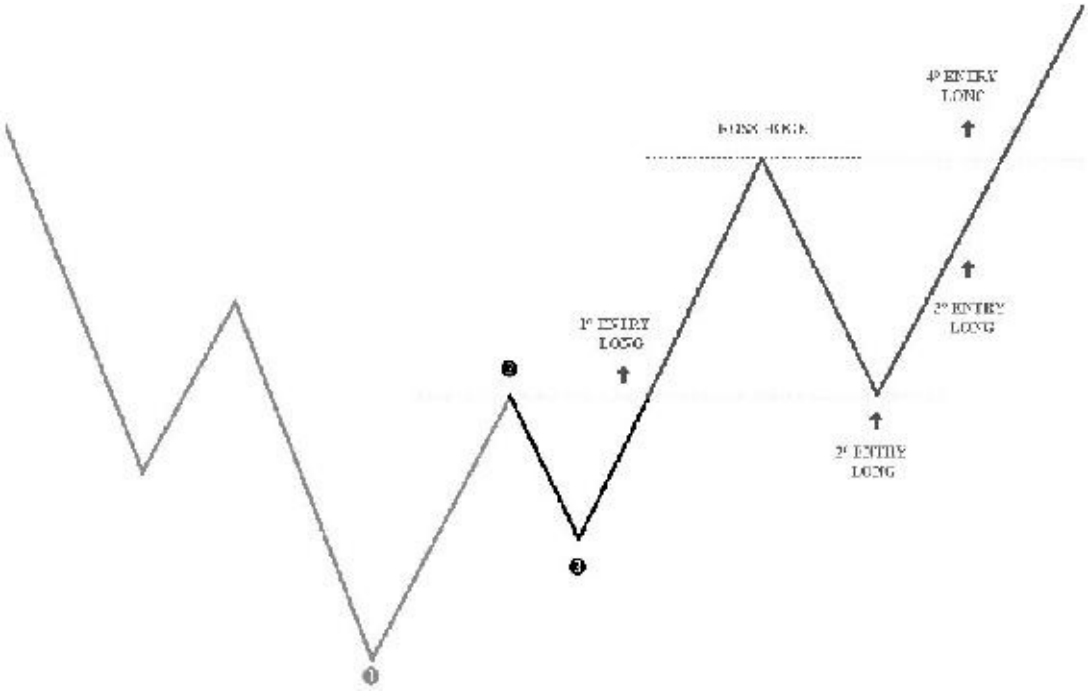

FIGURA 5.16 – Con la tecnica di Ross è possibile aprire posizioni long in quattro diverse situazioni.

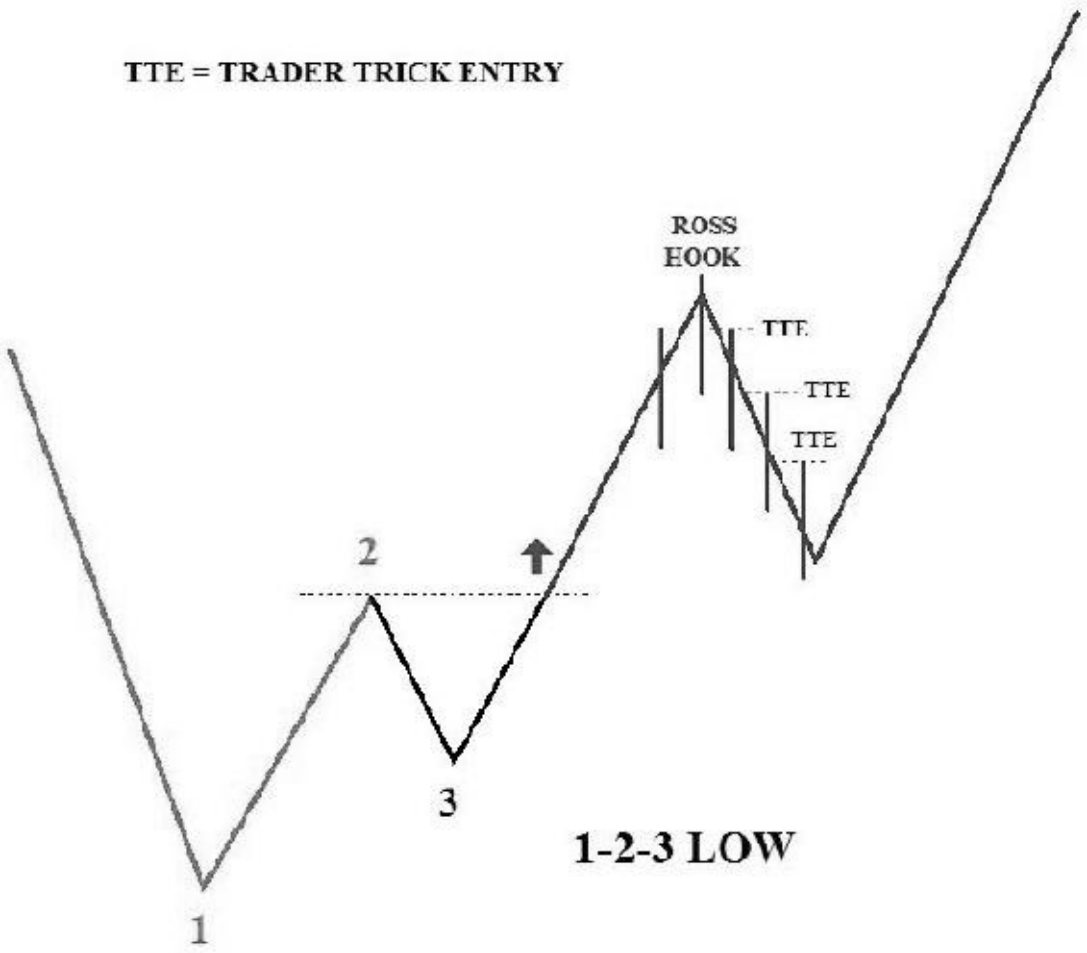

FIGURA 5.17 – La strategia Trader's Trick Entry (TTE) al rialzo prevede di aprire nuove posizioni long al superamento dell'ultimo massimo decrescente, disegnato dal mercato nel corso della fase correttiva che segue la formazione del Ross Hook.

- In una delle barre/candele successive (fino a un massimo di 5 barre), quando appunto il mercato supera l'ultimo massimo decrescente disegnato nel corso delle bull-flag. Quest'ultima è una tecnica che può essere assimilata ai pattern 1-2-3 Pullback Long (che non va confuso con l'1-2-3 Low disegnato in precedenza), 3 Day Reversal e 3 Day Close Reversal, descritti nel Capitolo 3. È opportuno evidenziare che, se la correzione dura oltre le cinque barre, il segnale long non si attiva, in quanto la discesa, da un punto di vista temporale, si sta estendendo eccessivamente e potremmo essere in presenza di un'inversione ribassista di tendenza.

Al breakout rialzista del Ross Hook. Anche per l'apertura speculare di nuove posizioni ribassiste (short) sono previste quattro possibilità (Figura 5.18):

1. Al cedimento del minimo 2 di un 1-2-3 Low.
2. Sul pullback/rimbalzo, successivo alla formazione del Ross Hook, che riporta i prezzi a ridosso del minimo 2 precedentemente ceduto, che fa da supporto e diventa pertanto resistenza.
3. Al cedimento dell'ultimo minimo crescente che viene disegnato dopo un Ross Hook (con un massimo di 5 barre). È la tecnica Trader's Trick Entry (TTE) vista in precedenza, che sfrutta un rimbalzo tecnico a forma di bear-flag in cui i prezzi disegnano una sequenza di minimi crescenti (da un minimo di 2 a un massimo di 5 barre). Quando i prezzi interrompono questo rimbalzo e accusano una flessione, scendendo al di sotto dell'ultimo minimo crescente disegnato all'interno della flag, scatta il segnale ribassista (short), con il mercato che riprende il trend negativo nel quale si trova (Figura 5.19). L'entrata è unica e può pertanto avvenire:
   - Subito dopo la formazione del Ross Hook, se il mercato riprende immediatamente a scendere e cede il primo minimo crescente disegnato dopo l'Uncino di Ross.
   - In una delle barre/candele successive (fino a un massimo di 5), quando appunto il mercato scende al di sotto dell'ultimo minimo crescente disegnato nel corso delle bear-flag. Quest'ultima è una tecnica che può essere assimilata ai pattern 1-2-3 Pullback Short (che non va confuso con l'1-2-3 High completato in precedenza), 3 Day Reversal e 3 Day Close Reversal, descritti nel capitolo 3. È opportuno evidenziare che, se il rimbalzo dura oltre le cinque barre, il segnale short non si attiva, in quanto il recupero, da un punto di vista temporale, si sta estendendo eccessivamente e potrebbe segnalare la presenza di un'inversione rialzista di tendenza. Si andrebbero quindi a cercare punti di entrata long alla rottura degli importanti livelli di svolta disegnati dal prezzo.
4. Al breakout ribassista del Ross Hook.

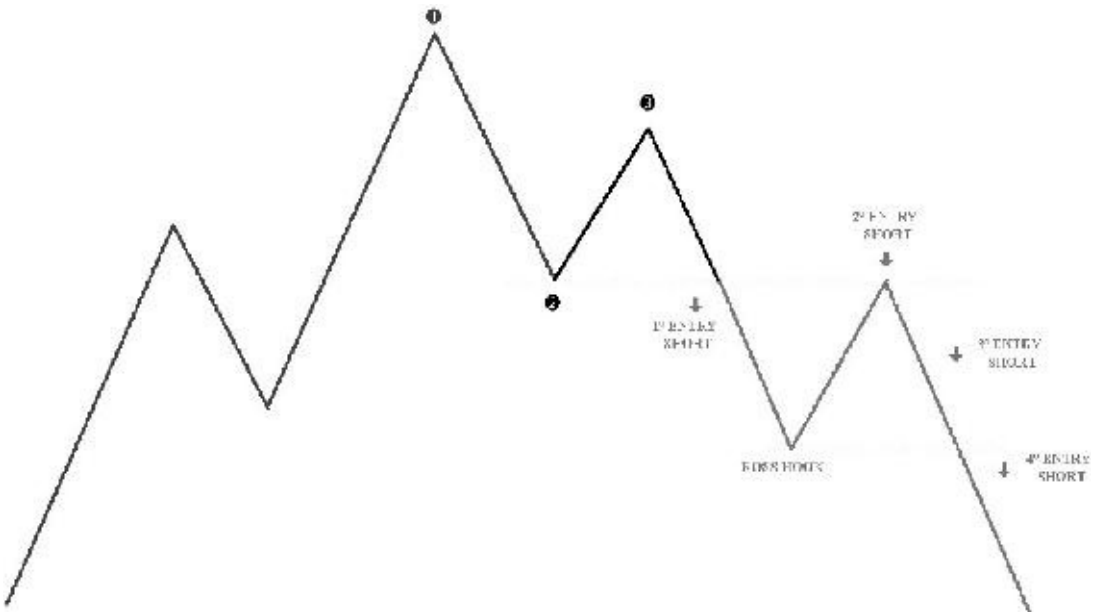

FIGURA 5.18 – Le quattro situazioni in cui è possibile aprire posizioni short.

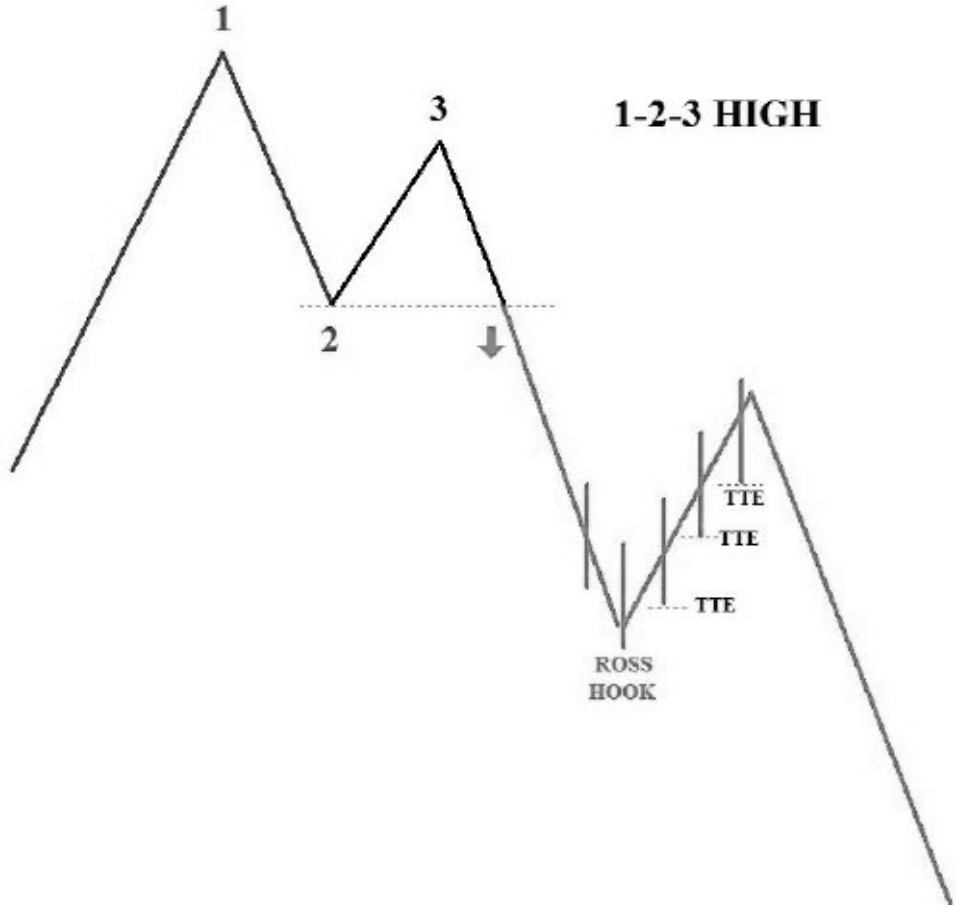

FIGURA 5.19 – La strategia Trader’s Trick Entry (TTE) al ribasso prevede di

aprire nuove posizioni short al cedimento dell'ultimo minimo crescente, disegnato dal mercato nel corso del rimbalzo che segue la formazione del Ross Hook.

LE QUATTRO POSSIBILI INVERSIONI DI TENDENZA

Dopo aver descritto il pattern 1-2-3 Low/1-2-3 High si possono esaminare le possibili inversioni di tendenza che si possono verificare sui mercati. Per quanto riguarda le inversioni rialziste abbiamo 4 possibilità:

1. Il tipico 1-2-3 Low. Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il mercato, dopo essere sceso fino a un minimo 1, rimbalza al punto 2 e poi scende su un minimo 3, crescente rispetto al minimo 1. Da un punto di vista operativo si può entrare long al superamento del massimo 2, posizionando lo stop-loss iniziale sotto il minimo al punto 3 o, in modo ancora più prudente, sotto il minimo al punto 1, se lo stop-loss è comunque inferiore alla metà (o addirittura a 1/3) del teorico take-profit (Figura 5.20).

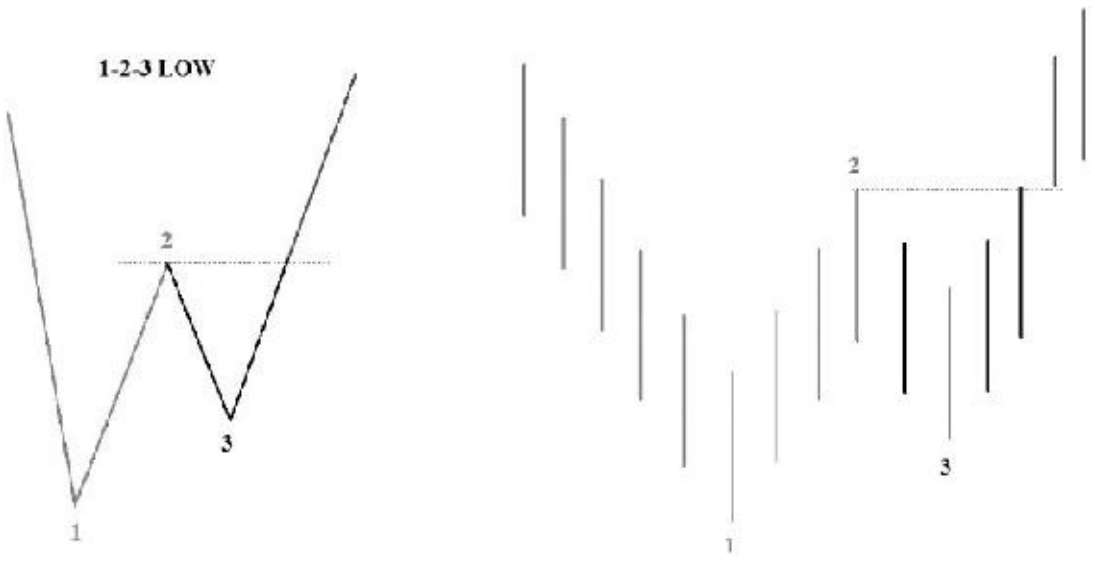

FIGURA 5.20 – Il mercato gira al rialzo dopo aver disegnato un pattern 1-2-3 Low.

2. Il doppio minimo (Figura 5.21). Il mercato, dopo essere sceso fino a un minimo 1, rimbalza fino al massimo al punto 2, poi scende e si riporta a contatto con il precedente minimo 1. Da quest'ultimo livello inizia una veloce risalita: da un punto di vista operativo si può entrare al superamento del massimo al punto 2, posizionando lo stop-loss iniziale sotto i minimi 1 e 3. Il problema principale di questa strategia è che spesso lo stop-loss è molto ampio, con un rischio iniziale che potrebbe essere di difficile gestione. Una strategia alternativa prevede di posizionare lo stop-loss poco sotto la resistenza individuata al punto 2. Questo livello, una volta superato, diventa infatti un solido supporto statico[5].

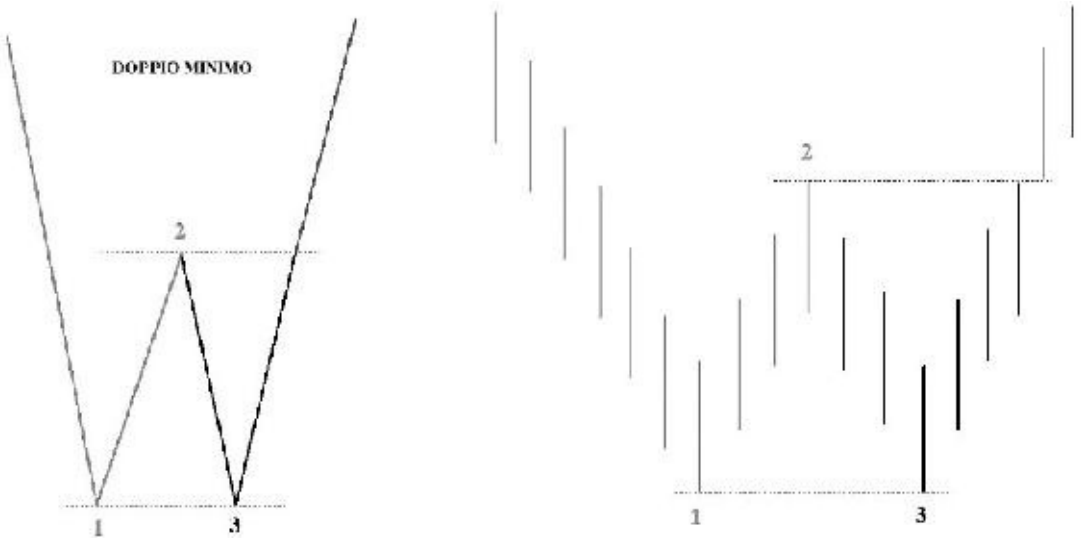

FIGURA 5.21 – I prezzi completano una figura di doppio minimo e girano al rialzo.

3. La trappola (bear-trap). Il mercato (Figura 5.22), dopo essere sceso fino a un minimo 1, rimbalza fino al massimo 2. Da questo livello inizia un'ulteriore flessione, con i prezzi che scendono sotto il minimo 1, solitamente con bassi volumi. Su questo minimo si creano tuttavia delle divergenze positive tra i prezzi e gli oscillatori, in particolare lo Stocastico Lento 10-6-3. Inoltre, spesso i prezzi disegnano anche un pattern di inversione, per esempio un Hammer poi confermato da una successiva candela rialzista e non confermano l'ultima accelerazione ribassista subita dal mercato. Inizia una rapida risalita, che può essere sfruttata con le tecniche descritte nel Capitolo 3 (Bullish Hikkake, 2B Buy o Tourtle Soup

Buy) per aprire posizioni long.

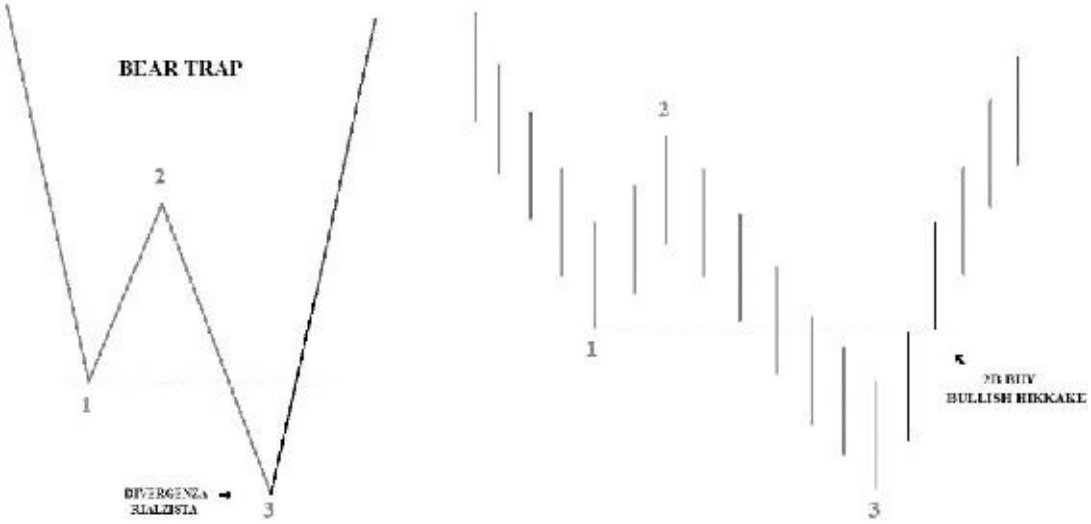

FIGURA 5.22 – Sul mercato si verifica una falsa rottura al ribasso. I prezzi non confermano infatti la rottura di un livello di supporto statico e rimbalzano con decisione.

4. Il testa e spalle d'inversione rialzista (Head&Shoulders bottom). In questa situazione il mercato (Figura 5.23) scende su un minimo decrescente (il minimo 1 della testa). Da questo livello inizia poi una veloce risalita, che spinge i prezzi verso un massimo (2) che è ancora decrescente rispetto ai massimi disegnati in precedenza. Da questo massimo si sviluppa una veloce correzione, che si arresta su un minimo crescente rispetto al minimo precedente (ossia al minimo centrale della testa). Si forma pertanto la spalla destra, che crea le premesse per un'inversione rialzista di tendenza. Da un punto di vista operativo si potrebbe entrare long:
   - Al superamento della neckline che unisce gli ultimi massimi decrescenti disegnati dal mercato.
   - Al superamento del massimo 2 (ossia dove si è arrestato il recupero successivo alla formazione del minimo 1).

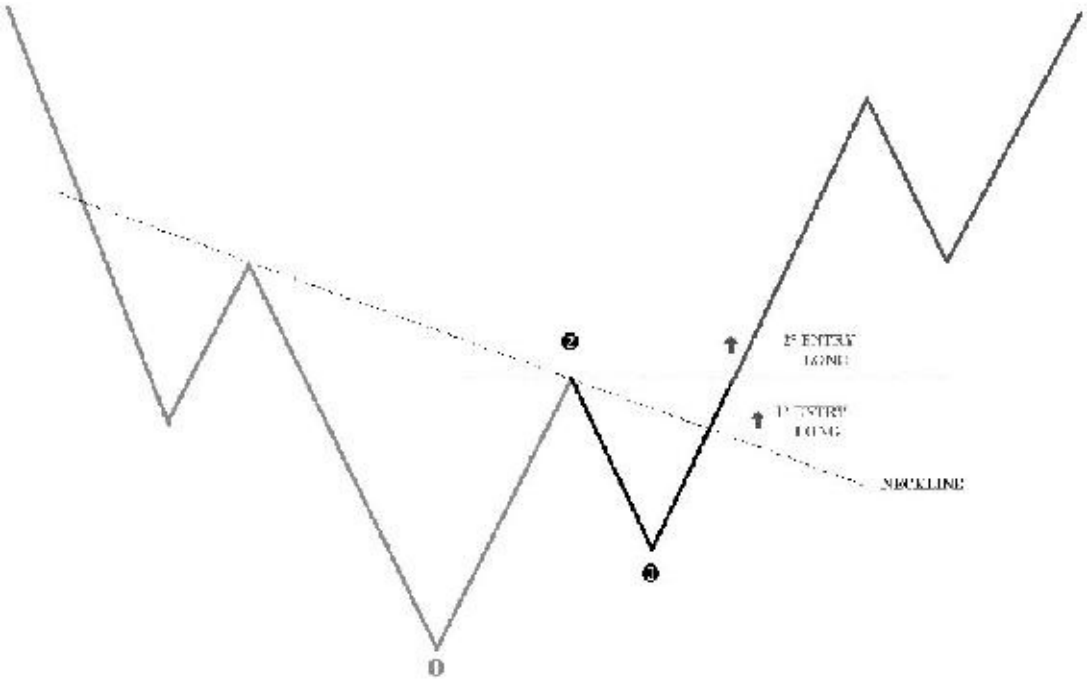

FIGURA 5.23 – I prezzi completano un tipico testa e spalle d'inversione rialzista.

Allo stesso modo, anche per le inversioni ribassiste abbiamo 4 possibilità:

1. Il classico 1-2-3 High (Figura 5.24) visto nel paragrafo precedente. Il mercato, dopo essere salito fino a un massimo 1, accusa una veloce correzione e scende al punto 2. Da quest'ultimo livello inizia un veloce recupero, che spinge i prezzi fino a un massimo 3, decrescente rispetto al massimo 1. Da un punto di vista operativo si può entrare short al cedimento del minimo 2, posizionando lo stop-loss iniziale sopra il massimo al punto 3 o, in modo ancora più prudente, sopra il massimo al punto 1, se lo stop-loss è comunque inferiore alla metà (o addirittura a 1/3) del teorico take-profit.

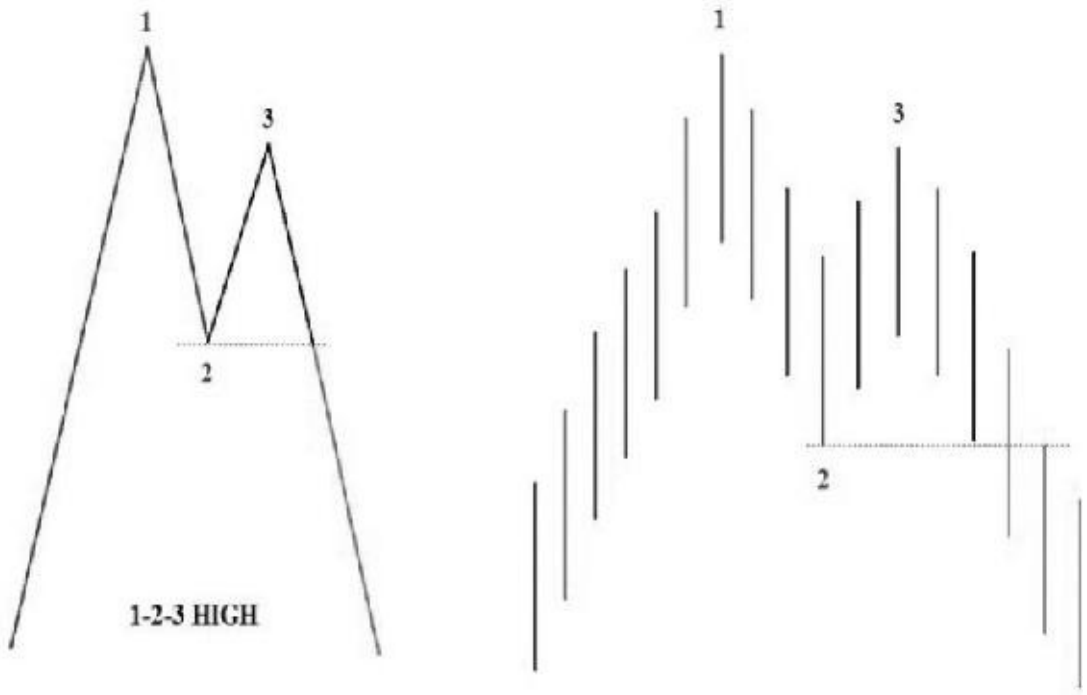

FIGURA 5.24 – Il mercato gira al ribasso dopo aver disegnato un pattern 1-2-3 High.

2. Il doppio massimo. Il mercato (Figura 5.25), dopo essere salito fino a un massimo 1, si è indebolisce e scende fino a un minimo 2. Da quest'ultimo livello il mercato risale e si porta a contatto con il precedente massimo 1. Il mancato superamento di quest'ultimo livello innesca una rapida flessione. Da un punto di vista operativo si può entrare al cedimento del minimo al punto 2, posizionando lo stop-loss iniziale sopra i massimi 1 e 3. Il problema principale di questa strategia è uno stop-loss che può essere elevato e di difficile gestione. Una strategia alternativa prevede di posizionare lo stop-loss poco sopra il livello di supporto individuato al punto 2. Questo livello, una volta ceduto, diventa infatti un'importante resistenza statica. Ovviamente questo stop-loss è meno sicuro di quello inserito sopra i massimi 1 e 3.
3. La trappola (bull-trap). Il mercato (Figura 5.26), dopo essere salito fino a un massimo 1, accusa una veloce correzione (minimo 2). Da questo livello inizia un veloce balzo in avanti, con i prezzi che superano il massimo 1. Su questo massimo si creano tuttavia divergenze negative e pattern di reversal (per esempio una Shooting Star), che non confermano quest'ultima accelerazione rialzista compiuta dal mercato. Inizia una

brusca flessione, che può essere sfruttata con le tecniche descritte nel Capitolo 3 (Bearish Hikkake, 2B Sell o Tourtle Soup Sell) per aprire posizioni short.

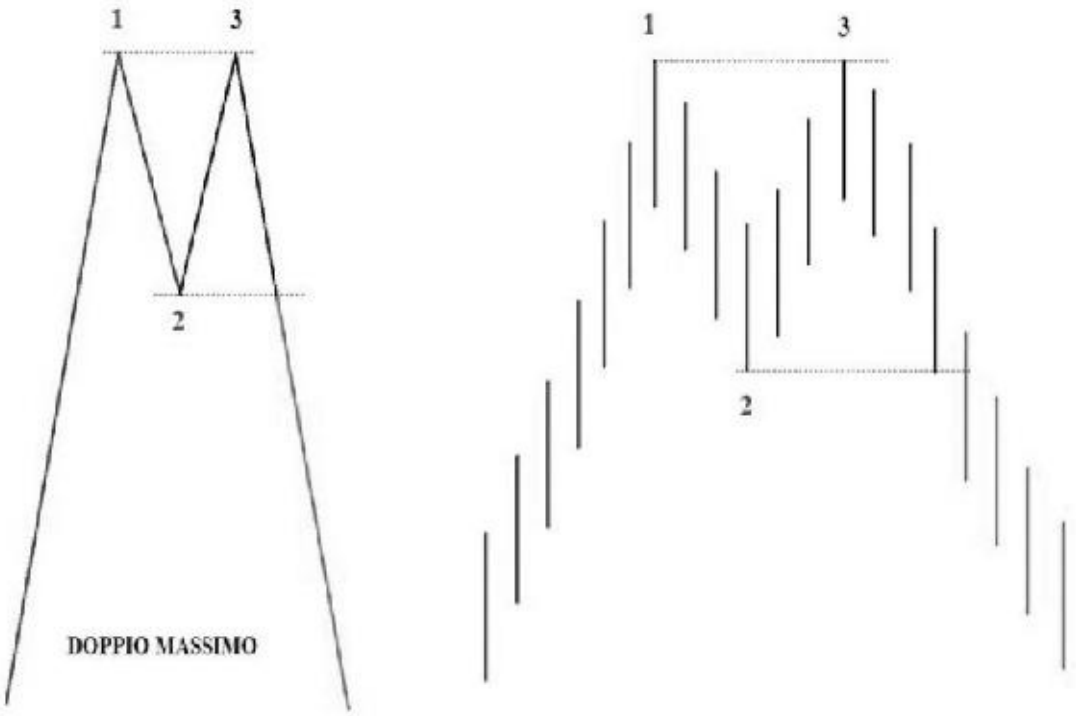

FIGURA 5.25 – I prezzi completano una figura di doppio massimo e girano al ribasso.

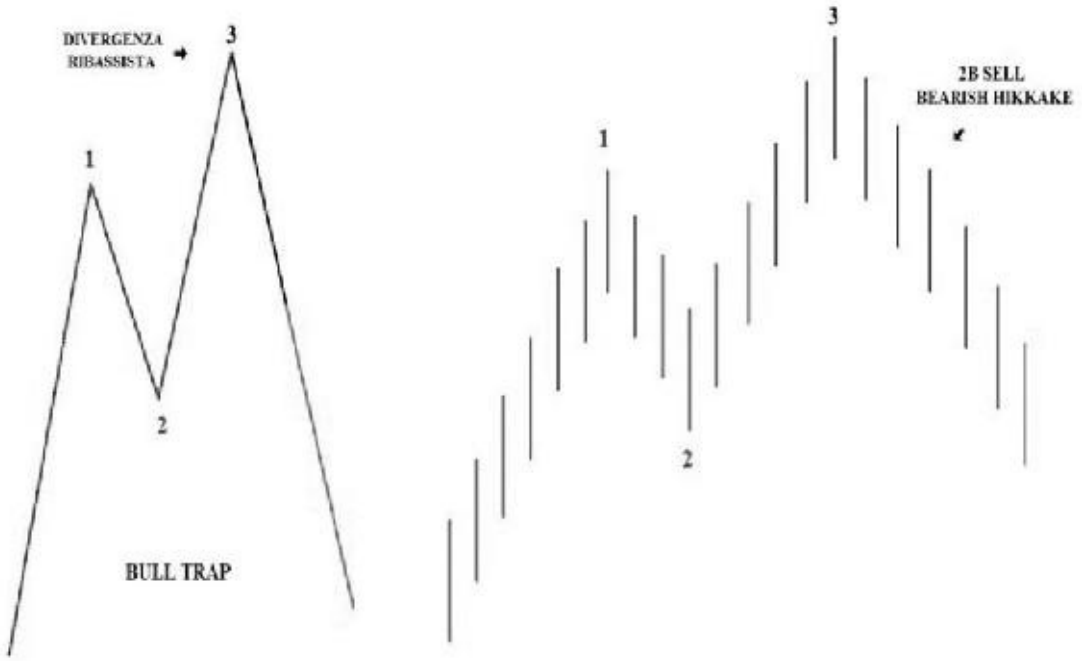

FIGURA 5.26 – Sul mercato si verifica una falsa rottura al rialzo. I prezzi non confermano la rottura di un importante livello di resistenza e scendono con decisione.

4. Il testa e spalle d'inversione ribassista (Head&Shoulders top). In questa situazione il mercato (Figura 5.27) sale su un massimo crescente (il massimo 1 della testa). Da questo livello inizia poi una veloce correzione, che spinge i prezzi verso un minimo (2) che è ancora crescente rispetto ai minimi disegnati in precedenza. Da questo minimo inizia un nuovo allungo, che spinge il mercato su un massimo decrescente rispetto al massimo precedente (ossia al massimo centrale della testa). Si forma pertanto la spalla destra, che crea le premesse per un'inversione ribassista di tendenza. Da un punto di vista operativo si potrebbe entrare short:
   - Al cedimento della neckline che unisce gli ultimi minimi crescenti disegnati dal mercato.
   - Al cedimento del minimo 2, ossia dove si è arrestata la correzione successiva alla formazione del massimo 1.

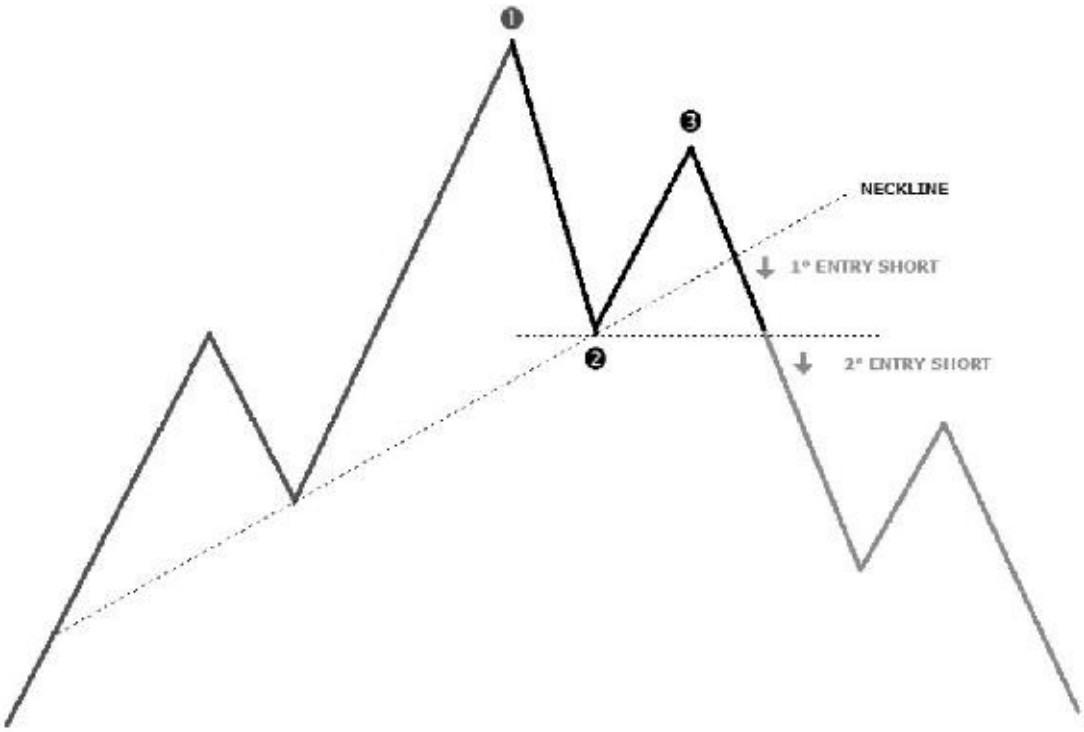

FIGURA 5.27 – I prezzi completano un tipico testa e spalle d'inversione ribassista.

5. Questo pattern è stato approfondito in modo accurato nel libro *La mente del trader*.

CAPITOLO 6

Trading con i canali dinamici

Il rischio deriva dal non sapere quello che fai
Warren Buffett

Molte strategie operative costruite per il trading di breve termine utilizzano i segnali forniti da quelli che, in gergo tecnico, vengono chiamati “canali dinamici”. In alcuni casi le strategie sono di tipo trend-following, ossia mirano a seguire il trend principale presente sul mercato, in altri casi invece sono di tipo reversal, in quanto cercano di sfruttare una possibile inversione di tendenza.

Il principio di base di queste tecniche operative si basa sull’individuazione di alcune bande di oscillazione (buste) che:

- Contengono per la maggiore parte del tempo il movimento dei prezzi.
- Consentono di individuare il trend seguito dai prezzi.
- Forniscono interessanti segnali di inversione rialzista/ribassista.

Questi canali sono dinamici in quanto, misurando seppur in modo diverso la volatilità presente sul mercato, si adattano ai movimenti ciclici compiuti dai prezzi, che alternano infatti fasi di consolidamento, in cui la volatilità si riduce/comprime, a fasi direzionali/impulsive, in cui la volatilità aumenta in modo significativo.

La tecnica delle bande richiede di individuare:

a. Una media centrale di riferimento, che serve per individuare e sfruttare il trend primario presente sul mercato.
b. Una banda inferiore e una banda superiore, che costituiscono rispettivamente un supporto e una resistenza di tipo dinamico, in quanto si muovono in funzione della volatilità registrata sul mercato e che contengono il movimento dei prezzi. Quando la volatilità è bassa le due bande si restringono e si avvicinano ai prezzi (l'ampiezza del canale si riduce), quando la volatilità è alta le due bande si allargano e si allontano dai prezzi (l'ampiezza del canale aumenta).

Da un punto di vista interpretativo, poi, i canali possono essere utilizzati per:

1. Confermare una tendenza di breve termine presente sul mercato. Un trend rialzista deve aver entrambe le bande del canale con un andamento crescente. Un trend ribassista deve aver entrambe le bande del canale con un andamento decrescente, mentre un trend laterale è caratterizzato da entrambe le bande che assumono un andamento orizzontale.
2. Individuare potenziali livelli di supporto e di resistenza di tipo dinamico. In particolare:
   - Se i prezzi si trovano all'interno di un trend rialzista la banda inferiore costituisce un potenziale livello di supporto dinamico, la cui tenuta può arrestare eventuali correzioni e creare le premesse per un ulteriore.
   - Se i prezzi si trovano all'interno di un trend ribassista la banda superiore costituisce un potenziale livello di resistenza dinamico, che potrebbe arrestare ulteriori salite dei prezzi e innescare veloci correzioni.

Vedremo nei paragrafi successivi alcuni dei canali dinamici più utilizzati, descrivendone le principali caratteristiche.

IL CANALE DI DONCHIAN

Una delle prime tecniche operative basate sull'utilizzo dei canali è stata ideata da Richard Donchian, uno dei trader conosciuti con il nome di "Turtles Trader", che costruì un sistema di tipo trend-following basato sull'individuazione dei massimi e dei minimi degli ultimi 20 periodi (il sistema originario si fondava sulla

“regola delle 4 settimane di Donchian”). Questi massimi e minimi costituivano importanti livelli di resistenza e di supporto che, da un punto di vista operativo, venivano utilizzati con questa tecnica:

- Si aprivano posizioni long quando i prezzi superavano il massimo più alto degli ultimi 20 periodi.
- Si aprivano posizioni short quando i prezzi scendevano sotto il minimo più basso degli ultimi 20 periodi.

Con questa tecnica si utilizzavano pertanto i classici segnali di breakout, che possono dare il via a un movimento direzionale. Si tratta tuttavia di un sistema che è stato applicato con successo nel corso degli anni ’80 sul mercato delle materie prime, dove le tendenze erano stabili e consistenti, ma che nel corso del tempo ha diminuito la sua efficacia. Per questo motivo si è andati alla ricerca di tecniche in grado di sfruttare le frequenti e improvvise inversioni di tendenza che si verificano sui vari mercati finanziari. In alcuni casi (si veda la Figura 6.1) le due linee di Donchian venivano utilizzate come livelli di supporto e di resistenza sui quali costruire strategie long o short. In particolare:

- Si cercano opportunità long al test con il bordo inferiore del Canale di Donchian, che funge pertanto da importante livello di supporto.
- Si cercano opportunità short al test con il bordo superiore del Canale di Donchian, che funge pertanto da importante livello di resistenza.

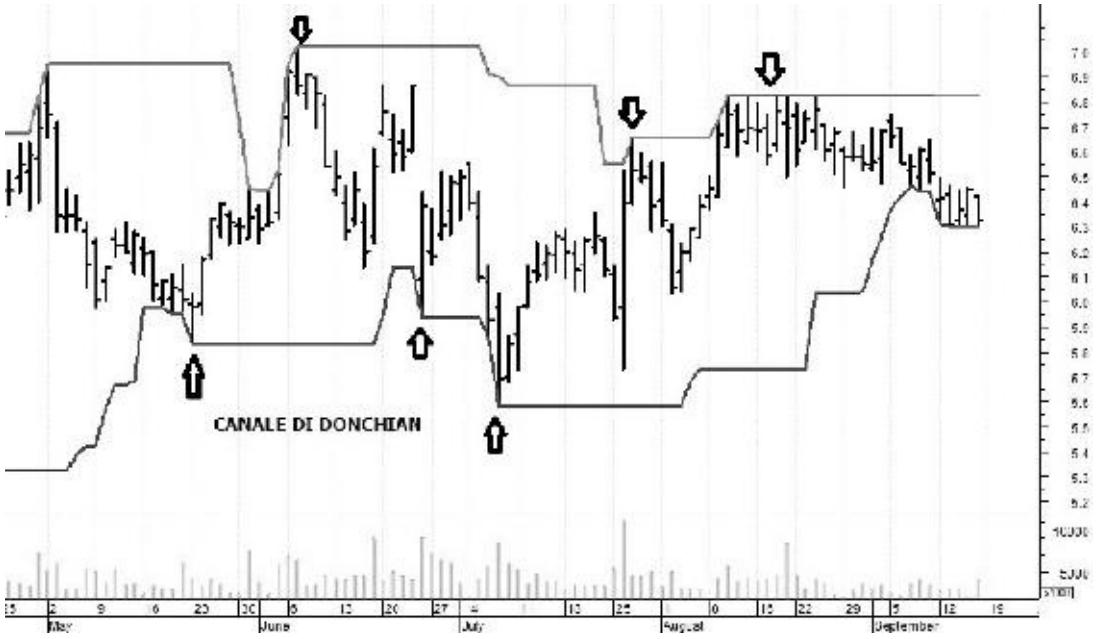

FIGURA 6.1 – Le due linee individuano rispettivamente il massimo e il minimo degli ultimi 20 periodi. Queste due linee costituiscono importanti livelli di resistenza e di supporto.

Nel corso del tempo si sono sviluppate anche altre tecniche operative, che sono state descritte nel Capitolo 4 (le trappole) e che mirano a sfruttare le false rotture al rialzo/ribasso di importanti livelli di resistenza/supporto.

LE BANDE DI STOLLER

Un trader esperto di materie prime, Manning Stoller, ha costruito una tecnica operativa (Stoller Average Range Channels, STARC) che utilizza il concetto di Average True Range (ATR). Questo valore è diverso dal semplice range giornaliero, inteso come differenza tra il prezzo massimo e il prezzo minimo, in quanto considera anche l'eventuale presenza di gap-up o gap down. L'ATR è il maggiore di queste tre differenze:

- Il prezzo massimo di oggi meno il prezzo minimo di oggi.
- Il prezzo massimo di oggi meno il prezzo di chiusura di ieri.
- Il prezzo di chiusura di ieri meno il prezzo minimo di oggi.

Per definire le Bande di Stoller viene calcolata una media mobile a 6 periodi, a

cui va aggiunta (per ottenere le banda superiore) e sottratta (per ottenere la banda inferiore) la media mobile a 15 periodi dell'Average True Range moltiplicata per due.

Si hanno quindi due linee di riferimento:

- Banda Superiore (Upper Band) = Media mobile a 6 periodi + (ATR(15) × 2)
- Banda Inferiore (Lower Band) = Media mobile a 6 periodi - (ATR(15) × 2)

A differenza della tecnica proposta da Donchian, che originariamente era di tipo trend-following, le Bande di Stoller vengono solitamente utilizzate per ottenere dei segnali di reversal/inversione.

Utilizzando la tecnica che abbiamo visto nel Capitolo 2, per esempio:

- Si ottengono segnali short (Figura 6.2) quando i prezzi in un primo momento si spingono con l'ombra di una prima candela oltre la banda superiore, ma poi subiscono una rapida correzione e scendono sotto la banda stessa. Il segnale di inversione viene confermato da una seconda candela, che deve avere un corpo nero.
- Si ottengono segnali long quando i prezzi in un primo momento scendono con l'ombra della prima candela sotto la banda inferiore, ma poi rimbalzano e tornano sopra la banda stessa. Il segnale di inversione viene confermato da una seconda candela, che deve avere un corpo bianco.



FIGURA 6.2 – Il canale di Stoller utilizza l'ATR (Average True Range) per calcolare il valore della banda inferiore e di quella superiore.

LE BANDE DI BOLLINGER

Abbiamo già visto nel Capitolo 2 che le Bande di Bollinger sono composte da tre linee: una media mobile centrale e due bande, una superiore e l'altra inferiore, che si allargano e si restringono automaticamente in funzione della volatilità espressa dal mercato (Figura 6.3). Il calcolo delle Bande di Bollinger, secondo la formula originale del suo ideatore, è semplice:

a. Il valore della *banda superiore* viene attenuto sommando alla media mobile centrale (a 20 periodi) il valore della deviazione standard moltiplicata per due.
b. Il valore della *banda inferiore* viene invece ottenuto sottraendo alla media mobile a 20 periodi il valore della deviazione standard moltiplicata per due.

In questo modo:

a. Quando il mercato si muove in modo laterale, la volatilità si riduce e le due bande si comprimono attorno ai prezzi.
b. Quando invece il mercato si trova all'interno di una fase direzionale (sia positiva sia negativa), la volatilità aumenta e le due bande si allontanano dai prezzi.

Le strategie che si possono costruire con le Bande di Bollinger sono sostanzialmente due:

1. Il breakout della volatilità. Quando le bande si comprimo attorno ai prezzi, significa che sul mercato si è verificata una marcata contrazione della volatilità, situazione che può anticipare l'inizio di un movimento impulsivo che spesso nasce con una barra di breakout rialzista/ribassista. In questo caso si può costruire una strategia di tipo trend-following, volta a sfruttare la tendenza rialzista/ribassista che si è instaurata grazie al breakout. Per esempio:
   - Si può aprire una posizione long quando i prezzi, in seguito a un breakout, accelerano al rialzo e si spingono oltre la banda superiore. Il segnale deve essere confermato sia da una chiusura della candela che si colloca sopra la banda superiore, sia dalla candela successiva, che non deve essere di colore nero.
   - Si può aprire una posizione short quando i prezzi, in seguito al breakout, subiscono una rapida flessione e scendono al di sotto della banda inferiore. Il segnale viene confermato sia da una chiusura della candela che si colloca sotto la banda inferiore, sia dalla candela successiva, che non deve essere di colore bianco.

   Si tratta di una strategia interessante da un punto di vista teorico, ma che può far entrare sul mercato in ritardo, con i prezzi che hanno già effettuato un movimento significativo. Per utilizzare segnali di breakout si vedrà che è preferibile utilizzare il Canale di Keltner, molto più rapido nel segnalare l'inizio di un trend direzionale.
2. I segnali di inversione. La seconda tecnica è di reversal ed è quella che si fa preferire, in quanto sfrutta l'esaurimento di un movimento al rialzo o la fine di un trend negativo, e si basa sull'individuazione di una configurazione di inversione, che si verifica quando i prezzi si sono portati a contatto di una delle due bande. Utilizzando le tecniche operative viste nel Capitolo 2:

- Si ha un segnale ribassista quando il mercato strappa al rialzo, supera la banda superiore (la upper shadow della prima candela si trova sopra la banda superiore), ma poi i prezzi subiscono una correzione e tornano subito sotto la banda stessa e alla sessione successiva disegnano una candela di colore nero. Il segnale può essere rafforzato richiedendo che lo Stocastico Lento fornisca un segnale short (con la linea %K che, all'interno dell'area di ipercomprato, incrocia dall'alto verso il basso la linea %D).
- Si ha un segnale rialzista quando il mercato accusa una brusca flessione, scende sotto la banda inferiore (la prima candela ha una lower shadow sotto la banda inferiore), ma poi i prezzi rimbalzano e tornano subito sopra la banda stessa e disegnano una seconda candela di colore bianca. Il segnale può essere rafforzato richiedendo che lo Stocastico Lento fornisca una segnale long (con la linea %K che, all'interno dell'area di ipervenduto, incrocia dal basso verso l'alto la linea %D).



FIGURA 6.3 – Le bande di Bollinger costituiscono un canale dinamico che risente della volatilità (misurata tramite la deviazione standard) presente sul mercato.

IL CANALE DI KELTNER

Uno dei canali più utilizzati per costruire strategie operative per il trading di breve termine è quello ideato da Keltner. Per costruirlo occorre:

1. Determinare il “typical price” attraverso il calcolo del valore medio tra il prezzo massimo, il prezzo minimo e quello di chiusura, ossia (H + L + O) / 3.
2. Calcolare la media mobile a *n* giorni (di solito 10 periodi) del typical price.
3. Costruire le due bande di oscillazione formate dalla media mobile a *n* giorni (a 10 periodi) del range giornaliero (prezzo massimo - prezzo minimo).

Quindi:

$$\text{Typical Price (TP)} = (H + L + O) / 3$$
$$\text{Range (R)} = (H - L)$$

Con il Canale di Keltner si hanno quindi tre linee di riferimento:

- Media mobile centrale di riferimento.
- Banda Superiore (Upper Band) = Media mobile a 10 giorni di TP + Media mobile a 10 periodi di R.
- Banda Inferiore (Lower Band) = Media mobile a 10 giorni di TP - Media mobile a 10 periodi di R.

Di questo canale esiste poi una seconda versione (ideata dalla celebre analista americana Linda Raschke), la cui formula prevede di utilizzare una media mobile esponenziale a 20 periodi, a cui viene aggiunto, per calcolare il bordo superiore, il valore dell’Average True Range (ATR) a 10 periodi moltiplicato per 1.5, sottraendolo invece per calcolare il bordo inferiore.

Anche in questo caso si hanno tre linee di riferimento:

- Media centrale di riferimento: Media Mobile esponenziale a 20 periodi, calcolata sui prezzi di chiusura (MME).
- Banda Superiore (Upper Band) = MME + (ATR(10) × 1.5)
- Banda Inferiore (Lower Band) = MME - (ATR(10) × 1.5)

In entrambe le versioni il Canale di Keltner consente di individuare il trend principale nel quale il mercato si trova. In particolare:

a. Quando i prezzi si portano sopra la media mobile centrale e poi superano la banda superiore, significa che il trend primario è rialzista.
b. Quando i prezzi si portano sotto la media mobile centrale e poi scendono sotto la banda inferiore, il trend primario è invece ribassista.

Per questo motivo il Canale di Keltner, che rispetto alle Bande di Bollinger segue più da vicino la dinamica dei prezzi, viene solitamente utilizzato con logiche di tipo trend-following, ossia:

a. Si aprono posizioni long quando i prezzi rompono al rialzo la banda superiore del canale (Figura 6.4). Il segnale, che deve essere confermato in chiusura di seduta, se arriva dopo una fase laterale di consolidamento (accumulazione) provoca molto spesso l'inizio di un solido trend rialzista.
b. Si aprono posizioni short quando i prezzi rompono al ribasso la banda inferiore del canale. Il segnale, che deve essere confermato in chiusura di seduta, se arriva dopo una fase laterale di consolidamento (distribuzione) provoca molto spesso l'inizio di un solido trend ribassista.



FIGURA 6.4 – Il tipico andamento di un Canale di Keltner. Il breakout del bordo superiore del canale, confermato in chiusura di seduta, fornisce un segnale rialzista.

A livello grafico è opportuno segnalare che:

a. Quando il mercato si muove lateralmente, il Canale di Keltner si trova all'interno delle Bande di Bollinger ed evidenzia una situazione di compressione di volatilità.
b. Quando il mercato si trova all'interno di una fase direzionale (rialzista o ribassista), il Canale di Keltner si porta all'esterno delle Bande di Bollinger, segnalando che la volatilità è aumentata in modo significativo (Figura 6.5).

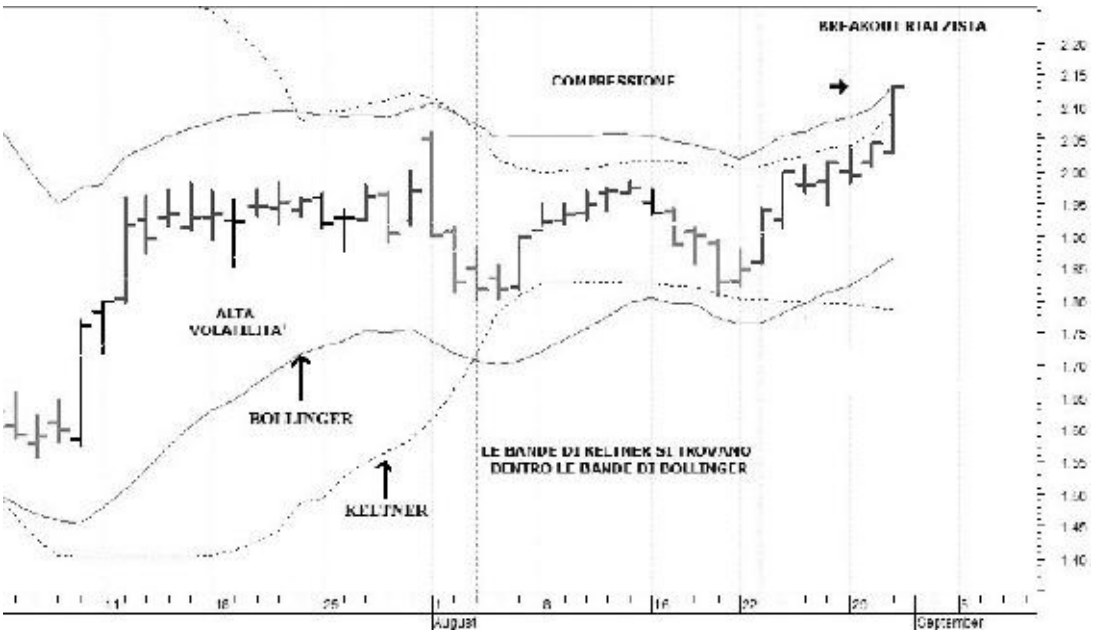

FIGURA 6.5 – Dall'analisi congiunta del Canale di Keltner e delle Bande di Bollinger si ottengono informazioni interessanti sul trend seguito dai prezzi e sulla volatilità presente sul mercato.

L'UTILIZZO DELLA REGRESSIONE LINEARE

L'analisi grafica si fonda principalmente sull'individuazione dei principali livelli di resistenza e di supporto, sia di tipo statico sia dinamico. Mentre i livelli statici coincidono molto spesso con precedenti livelli di minimo e di massimo (relativi o assoluti), i livelli dinamici sono legati molto spesso alle capacità individuali del singolo analista che, in base alla sua esperienza, traccia (in modo discrezionale) adeguate trendline, la cui finalità principale è quella di individuare la tendenza rialzista/ribassista nella quale i prezzi sono inseriti. Sotto questo punto di vista, quindi, un grafico può essere considerato come un diagramma cartesiano, in cui l'asse delle ascisse (cioè delle X o delle variabili indipendenti) misura il trascorre del tempo, mentre l'asse delle ordinate (cioè delle Y o delle variabili dipendenti) misura la variazione dei prezzi. Se si osservano i vari movimenti compiuti dai prezzi è possibile evidenziare, sia da un punto di vista grafico sia da un punto di vista statistico, una relazione tra i due fenomeni (prezzi e tempo).

Una delle tecniche che si possono utilizzare per individuare questa relazione e quindi per riconoscere i vari trend seguiti dai mercati, si fonda sull'utilizzo di

una retta di regressione che, attraversando la nuvola dei punti individuati sul grafico, traduce in una funzione (lineare) il legame tra le due variabili. Questa linea è una trendline algoritmica, che costituisce la migliore rappresentazione della tendenza seguita dai prezzi, ossia quella che minimizza gli scostamenti tra la retta stessa e i prezzi interpolati (Figura 6.6). Essa non unisce dei minimi o dei massimi consecutivi, ma segue, con la maggiore accuratezza possibile, la serie storica di prezzi di chiusura. Associati alla regressione lineare ci sono poi alcuni concetti statistici particolarmente interessanti, che consentono di valutare la forza del trend, la direzionalità del movimento, evidenziata dalla pendenza della retta ed eventuali segnali di esaurimento del trend in atto, in base agli scostamenti dei prezzi rispetto all'asse interpolato.

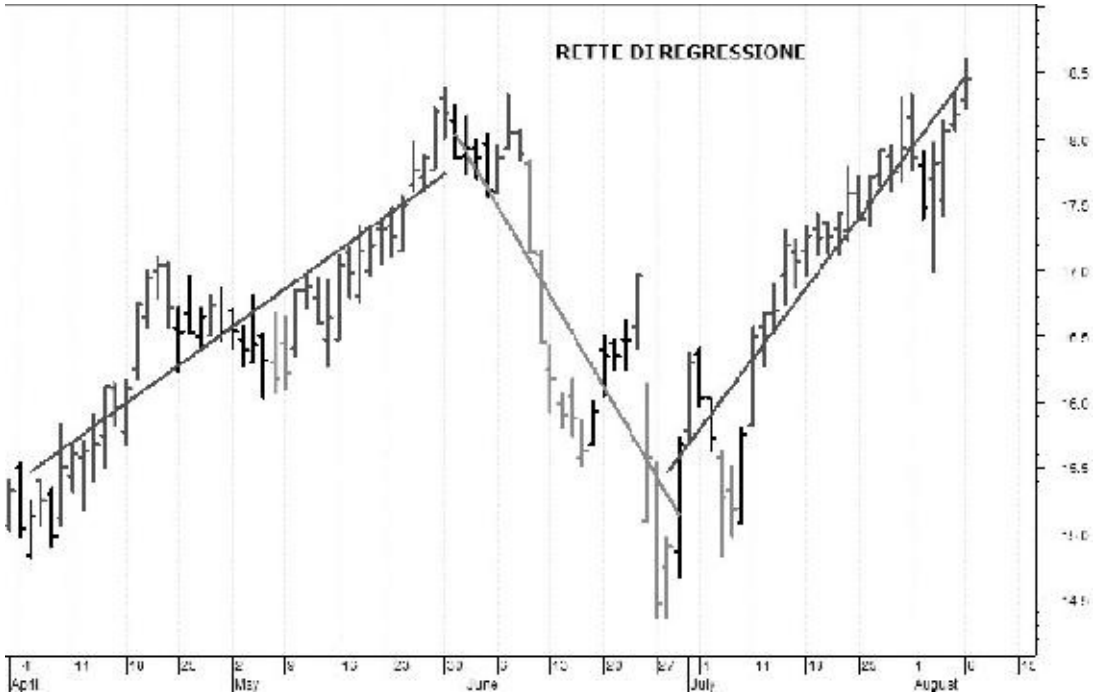

FIGURA 6.6 – Tramite le rette di regressione è possibile individuare una trendline che ha una sua valenza statistica (eliminando in questo modo la componente soggettiva, che influenza le trendline tracciate in modo discrezionale dai trader).

Tutte queste tecniche operative utilizzano il concetto di *regressione lineare*.

Quest'ultima misura la tendenza seguita dai prezzi nel corso di un certo di arco temporale e si fonda sull'interpolazione dei prezzi con una funzione retta di tipo

$$y = a + bx$$

dove *x* è la variabile indipendente (il tempo) e *y* la variabile dipendente (i prezzi).

Con il metodo statistico dei minimi quadrati si ottengono i valori di *a* (intercetta della retta sull'ordinata) e di *b* (pendenza della retta) della "best-fit line", ossia di quella retta che approssima al meglio i dati e che fornisce, da un punto di vista statistico, i futuri valori di *y*.

In questo modo la regressione lineare cerca di prevedere il futuro andamento dei prezzi in base all'andamento statistico passato. I vari software di analisi tecnica consentono di tracciare sia apposite trendline, che si sovrappongono all'andamento dei prezzi, sia di ricavare una media mobile di regressione, il cui valore coincide con l'ultimo valore assunto dalla trendline di regressione. La media mobile in questo caso ha le seguenti caratteristiche:

a. È molto più reattiva rispetto alle classiche medie mobili, grazie alla sua capacità di rapido adattamento al movimento di prezzi.
b. Fornisce, almeno teoricamente, un'indicazione statistica di dove si dovrebbero trovare i prezzi in base al trend corrente.

Lo Standard Error Channel

Il principio della regressione lineare è stato utilizzato da molti analisti per costruire dei canali di contenimento dei prezzi. Questa tecnica è stata ideata da Gilbert Raff (Figura 6.7) e consiste nel disegnare sul grafico due linee parallele equidistanti dalla trendline di regressione. La loro ampiezza è calcolata in funzione della massima distanza che, nel corso del periodo temporale scelto, si registra tra i prezzi di chiusura e i valori dalla retta di regressione. Il bordo inferiore di questo canale funge da supporto, mentre quello superiore fa da resistenza. Il problema principale del canale di Raff è l'eccessiva distanza dai prezzi, che spesso li rende difficili da utilizzare per costruire valide strategie operative per il trading di breve termine.

Per ovviare a questo problema si possono costruire dei canali dinamici (*envelopes*) che oscillano attorno ai prezzi in base allo Standard Error. Quest'ultimo misura, nel corso di un certo arco temporale (per esempio 20 periodi), il numero di chiusure che si posizionano intorno alla retta di regressione lineare. Maggiore è il numero dei prezzi di chiusura che si registrano

sulla linea, più è alto il coefficiente di correlazione (che vedremo in seguito) e più forte si rivela il trend dei prezzi. Al contrario, quanti più prezzi di chiusura si discostano dalla linea di regressione, tanto più alto sarà il valore di Standard Error e tanto meno affidabile risulterà il trend.



FIGURA 6.7 – Il canale di Raff traccia delle trendline parallele a una trendline centrale, calcolata con la regressione lineare.

Lo Standard Error può essere pertanto definito come una stima della variabilità (e quindi dell'imprecisione) dei prezzi di chiusura rispetto alla retta di regressione. Utilizzando questi principi sono state costruite le Standard Error Bands (ideate da John Andersen), che sono simili alle Bande di Bollinger ma se ne distinguono, in quanto:

a. Le Bande di Bollinger si muovono, in base alla deviazione standard, al di sopra e al di sotto di una media mobile centrale.
b. Le Standard Error Bands (Figura 6.8) si muovono, in base ai livelli di Standard Error, al di sopra e al di sotto di una trendline algoritmica mobile. Quest'ultima è la trendline che minimizza gli scostamenti tra la linea stessa e i prezzi interpolati. È una trendline algoritmica, perché non

viene tracciata in modo discrezionale dall'operatore, ma viene disegnata in automatico dal software ed è mobile perché ogni giorno il suo valore non è statico, ma cambia in base alla distanza tra i prezzi e la trendline stessa. La larghezza delle bande dipende pertanto dallo Standard Error: più quest'ultimo è ampio, più le bande si allargano, più è contenuto e più le bande si avvicinano.

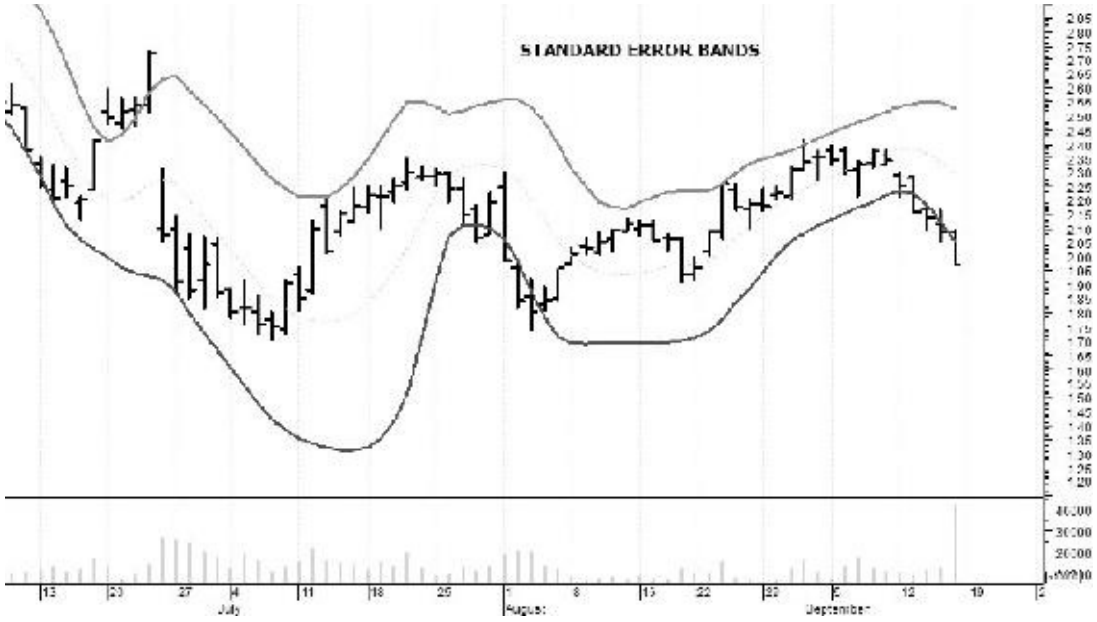

FIGURA 6.8 – Le Standard Error Bands utilizzano la regressione lineare per calcolare la media mobile centrale di riferimento.

Le Standard Error Bands sono più reattive rispetto alle Bande di Bollinger, visto che il punto di riferimento centrale non è una media mobile, ma la retta di regressione e seguono con maggiore precisione il trend seguito dai prezzi. In particolare:

a. Le due bande si allargano significativamente solo quando i prezzi si discostano in modo rilevante dall'ultima tendenza significativa espressa dal mercato, trascurando in questo modo le oscillazioni di minore entità.
b. Le due bande si restringono durante le fasi di compressione di volatilità, segnalando le situazioni nelle quali il mercato si sta preparando per un movimento impulsivo.

La formula che viene utilizzata per costruire le Standard Error Bands è:

Banda superiore = Media di regressione + k × Standard Error (prezzi di chiusura)

Linea centrale = Media di regressione

Banda inferiore = Media di regressione - k × Standard Error (prezzi di chiusura)

dove *K* è un coefficiente moltiplicativo (di default è 2).

Il coefficiente di correlazione

Una delle caratteristiche più importanti della regressione lineare è che consente di misurare, tramite il coefficiente di correlazione (r-squared), la forza del trend. Si tratta quindi di un'indicazione particolarmente importante per conoscere quando un trend è forte, sano e può pertanto continuare a svilupparsi, e quando al contrario è debole e incerto, e potrebbe pertanto avvicinarsi alla sua conclusione.

La correlazione indica la tendenza che hanno due variabili (X e Y) a variare insieme, ovvero a covariare. Quando si parla di correlazione bisogna prendere in considerazione due aspetti: il tipo di relazione esistente tra due variabili e la forma della relazione.

Per quanto riguarda il tipo di relazione, essa può essere lineare o non lineare. La relazione è di tipo lineare se, rappresentata su assi cartesiani, si avvicina alla forma di una retta. In questo caso, all'aumentare (o al diminuire) di X aumenta (diminuisce) Y.

Per quanto riguarda la forma della relazione, si distinguono l'entità e la direzione. La direzione può essere:

a. Positiva, se all'aumentare di una variabile aumenta anche l'altra.
b. Negativa, se all'aumentare di una variabile diminuisce anche l'altra.

L'entità si riferisce alla forza della relazione esistente tra due variabili. Quanto più i punteggi sono raggruppati attorno a una retta, tanto più forte è la relazione tra due variabili. Per esprimere la relazione esistente tra due variabili, in termini entità e direzione, si utilizza il coefficiente di correlazione. Tale coefficiente (*r*) può assumere valori compresi tra +1 e -1:

1. Quanto più *r* è maggiore di 0, tanto più la correlazione è positiva e forte.
2. Quanto più *r* è minore di 0, tanto più la correlazione è negativa e forte.
3. Se *r*=+1 i valori si trovano esattamente su una linea retta positivamente inclinata (ossia sono perfettamente correlati positivamente).
4. Se *r*=-1 i valori si trovano esattamente su una linea retta negativamente inclinata (ossia sono perfettamente correlati negativamente).
5. Se *r*=0 la relazione lineare è debole.

I valori di r-squared mostrano la percentuale dei movimenti che possono essere spiegati dalla regressione lineare. Per esempio, se su un periodo di 20 giorni il valore dell'indicatore è 0.80, significa che l'80% dei movimenti possono essere interpretati con la regressione lineare e il restante 20% sono valori di dispersione.

Per determinare la significatività statistica della regressione lineare (ma il concetto si può estendere a qualsiasi altro indicatore), occorre verificare che il suo valore sia superiore a una soglia critica calcolata (con un indice di confidenza del 95%), il cui valore non è fisso, ma cambia in base al periodo di rilevazione. Solo quando il valore di r-squared risulta maggiore di questa soglia critica si può sostenere che il trend evidenziato tramite la regressione lineare sia "statisticamente significativo". Così, per esempio, solo se il coefficiente di correlazione a 14 giorni è superiore a 0.27 (per 20 periodi, invece, deve essere superiore a 0.20, mentre per 10 periodi deve essere maggiore di 0.40), il trend può considerarsi statisticamente valido.

È opportuno evidenziare che, all'aumentare dell'arco temporale, il valore di riferimento di r-squared si riduce. Per questo motivo è più semplice individuare dei trend statisticamente rilevanti a mano a mano che si estende l'ampiezza della regressione lineare.

La pendenza

Con la regressione lineare è possibile analizzare anche il tipo di pendenza (*slope*) espressa dal mercato. Infatti, la funzione slope mostra, da un punto di vista grafico, sia la velocità della variazione dei prezzi, tramite la sua inclinazione, sia la direzione del trend (se il trend è rialzista i valori di slope sono positivi, se il trend è ribassista i valori di slope sono negativi). Si tratta quindi di un indicatore molto utile per analizzare la consistenza del trend in atto. Da un punto di vista operativo è opportuno valutare contemporaneamente i segnali forniti dalla

pendenza (slope) e dal coefficiente di correlazione (r-squared), visto che la prima indica la direzione del trend, mentre il secondo ne esprime la forza. In particolare (Figura 6.9):

- Alti valori di slope si presentano in genere quando il mercato esprime forte direzionalità e il coefficiente di correlazione è superiore al suo valore critico. In questa fase si ottengono i migliori segnali di ingresso sul mercato (long/short) di tipo trend-following.
- Quando il trend si indebolisce, invece, sia la pendenza sia il coefficiente di correlazione dovrebbero scendere verso lo zero. È il segnale che il mercato sta perdendo momentum e si devono chiudere eventuali posizioni in essere.

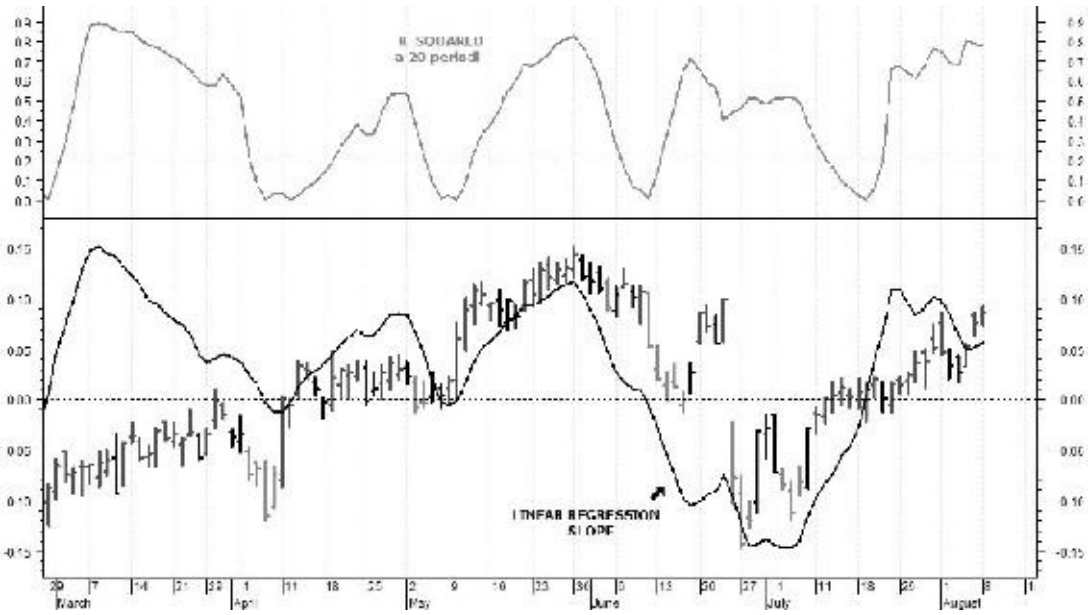

FIGURA 6.9 – L'utilizzo congiunto di r-squared e dello slope consente di valutare la forza e la consistenza del trend di breve termine seguito dai prezzi.

CAPITOLO 7

Il market timing e il rispetto dei segnali operativi

Per avere successo in borsa è importante avere paura quando gli altri sono avidi ed essere avidi quando gli altri hanno paura
Warren Buffett

Ogni investitore, prima di aprire una posizione su qualunque mercato finanziario (azionario, valutario, obbligazionario), dovrebbe valutare con estrema attenzione il livello di rischio al quale si espone. Il trader che opera con un orizzonte temporale di medio-breve termine, in particolare, deve focalizzare la sua attenzione solo su quelle situazioni che, sotto un profilo rischio/rendimento, appaiono più favorevoli. Alcune metodologie operative sostengono che, per una corretta operatività, è necessario che ci sia almeno un rapporto di 1:2 – 1:3 tra il livello di rischio e il profitto teorico che una certa operazione potrebbe generare. Sotto questo punto di vista, quindi, il *controllo del rischio* iniziale diventa un elemento fondamentale per individuare quali sono le

migliori opportunità operative. Per questo motivo l'individuazione di un corretto e adeguato livello di stop-loss iniziale assume un'importanza decisiva nella costruzione delle strategie operative per il trading di medio-breve termine, così come, in un secondo momento, sarà importante gestire la posizione con adeguate strategie di trailing-stop o di ricalcolo dello stop.

Lo *stop-loss iniziale* costituisce la perdita massima che l'investitore o il trader è disposto ad accettare quando apre una nuova posizione. La sua determinazione dipenderà, in particolare, dal livello di rischio che l'investitore è disposto ad assumersi: alcuni operatori, aggressivi, sono disposti a accettare un rischio di oltre il 10%, mentre altri, più attenti, non accettano di aprire nuove posizioni con livelli di stop-loss iniziale superiore al 5%. Altri ancora, particolarmente prudenti, cercano di ridurre lo stop-loss al 2 o 3%. Io consiglio di utilizzare quest'ultimo range di percentuali.

Da un punto di vista operativo è necessario sottolineare che esistono diversi tipi di stop-loss iniziali, espressi in vari modi:

- In percentuale fissa.
- In termini monetari.
- A punti fissi.

Altri tipi di stop-loss possono poi essere legati:

- Alla situazione grafica del mercato sul quale si intende operare.
- Alla volatilità.

a. Lo stop a percentuale fissa prevede l'uscita dal mercato quando si verifica una perdita superiore a una certa variazione percentuale, predeterminata dall'investitore. Questo tipo di stop, quindi, costituisce il massimo movimento avverso che l'operatore decide di concedere al mercato ed è strettamente collegato al profilo di ogni investitore.
b. Con lo stop monetario si decide di uscire da una posizione quando quest'ultima provoca una perdita che supera un certo ammontare di denaro. Se, per esempio, si decide di fissare uno stop monetario di 500 euro, ogni volta che la perdita supera questa cifra, indipendentemente dal capitale utilizzato, l'operazione viene chiusa. Questo tipo di stop ha il grosso limite di non essere costante da un punto di vista percentuale: a parità di capitale investito, infatti, se si applica uno stop di 500 euro a un

titolo che quota 10 euro, l'incidenza dello stop-loss è del 5%; lo stesso stop-loss su un titolo che quota 5 euro provoca invece una perdita del 10%. Si può ovviare a questo problema investendo sempre lo stesso capitale sui diversi strumenti finanziari, indifferentemente dalla loro quotazione.

c. Lo stop a punti fissi viene usato principalmente sui Future e prevede la chiusura della posizione quando il mercato si muove in modo contrario alla direzione ipotizzata dall'investitore di un certo numero di punti (per esempio i 100 punti del nostro FtseMib Future).
d. Con lo stop di tipo grafico, invece, alcuni livelli grafici particolarmente importanti vengono utilizzati per posizionare lo stop-loss iniziale (Figura 7.1). Nel caso di operazioni long, per esempio, lo stop-loss iniziale può essere collocato poco al di sotto di un solido supporto statico. Nel caso di operazioni short, lo stop-loss iniziale viene di solito collocato poco al di sopra di una solida resistenza statica.
e. Lo stop-loss legato alla volatilità misura invece l'escursione media che il mercato ha fatto registrare nel recente passato (volatilità storica), valore che viene sfruttato per posizionare lo stop-loss iniziale. Con questa metodologia lo stop iniziale viene collocato poco al di sotto (in caso di posizione long) o poco al di sopra (in caso di posizione short) di una banda di oscillazione, ottenuta in base alla volatilità che può essere calcolata tramite la Deviazione Standard (Figura 7.2).



FIGURA 7.1 – Un tipico stop-loss di tipo grafico. In una strategia long lo stop-loss si posiziona poco al di sotto di un supporto statico; in una strategia short si

posiziona poco al di sopra di una resistenza statica.



FIGURA 7.2 – Alcuni indicatori tecnici consentono di calcolare stop-loss dinamici, il cui andamento è legato alla volatilità registrata sul mercato.

IL MONEY MANAGEMENT

Per ottenere risultati positivi sui mercati finanziari in modo stabile e costante è necessario adottare sani e validi principi di Money e Risk Management. Il primo stabilisce la giusta porzione di capitale da utilizzare in ogni trade, mentre il secondo riguarda la gestione della singola posizione, ossia lo stop-loss iniziale, il trailing-stop e il target price.

La funzione principale del Money Management è di evitare che una posizione sfugga al controllo del trader e possa generare una perdita la cui dimensione potrebbe incidere in modo significativo sul capitale a sua disposizione. Chi opera sui mercati finanziari deve sapere, infatti, che le perdite ci saranno sempre e che fanno parte delle "regole del gioco". Mi piace definirle come il costo industriale dell'attività imprenditoriale di trading: *le perdite non si possono eliminare, ma si possono e si devono controllare*. In particolare, è necessario controllare e monitorare con la massima attenzione il *drawdown*, ossia la serie consecutiva di operazioni chiuse in perdita.

Sotto questo punto di vista i due aspetti fondamentali sono *la dimensione dello stop-loss* e *la dimensione della posizione* rispetto al capitale totale che si ha a disposizione. Per quanto riguarda il primo aspetto, ossia la dimensione dello

stop-loss, occorre rifarsi alla prima regola aurea del trading, vale a dire “taglia le perdite e lascia correre i profitti”.

La Figura 7.3 mostra in modo inequivocabile come si possa tentare di recuperare le perdite di piccole dimensioni, mentre quelle che incidono in modo consistente sul capitale, sia finanziario sia psicologico, siano di fatto irrecuperabili.

Perdita	Recupero
-10%	11%
-20%	25%
-30%	43%
-40%	67%
-50%	100%
-60%	150%
-70%	233%
-80%	400%
-90%	900%

FIGURA 7.3 – Più la perdita aumenta e più è difficile recuperarla.

Per esempio, se un trader parte con un capitale iniziale di 1.000 euro e perde il 50%, il suo capitale si riduce a 500 euro. Se su questo capitale residuo riesce poi a ottenere un guadagno del 50%, il suo capitale risalirà “solo” a 750 euro (500 + (500 × 50 / 100) = 750).

La formula che può aiutare a comprendere il problema è la seguente:

$$U = (100 / (100 - P)) \times P$$

dove *U* è l’utile (espresso in forma percentuale) necessario per tornare in pareggio e *P* è la perdita percentuale subita.

È opportuno evidenziare che le variazioni percentuali incidono in modo diverso a seconda che l’andamento del titolo sia positivo o negativo. Si supponga di aver comprato un’azione a 80 euro e che, in seguito a un rialzo del 50%, sia salita a 120 euro (Figura 7.4). Se, a causa di un’inversione ribassista di tendenza, l’azione dovesse subire una flessione del 50%, il suo valore sarà di 60 euro, prezzo che corrisponde a una perdita del 25% rispetto agli 80 euro di

partenza. Per tornare a quota 80 euro l'azione dovrà invece effettuare un rialzo pari al 33,3%.

Infatti:

$$U = (100 / (100 - 25)) \times 25 = 33{,}3\%$$

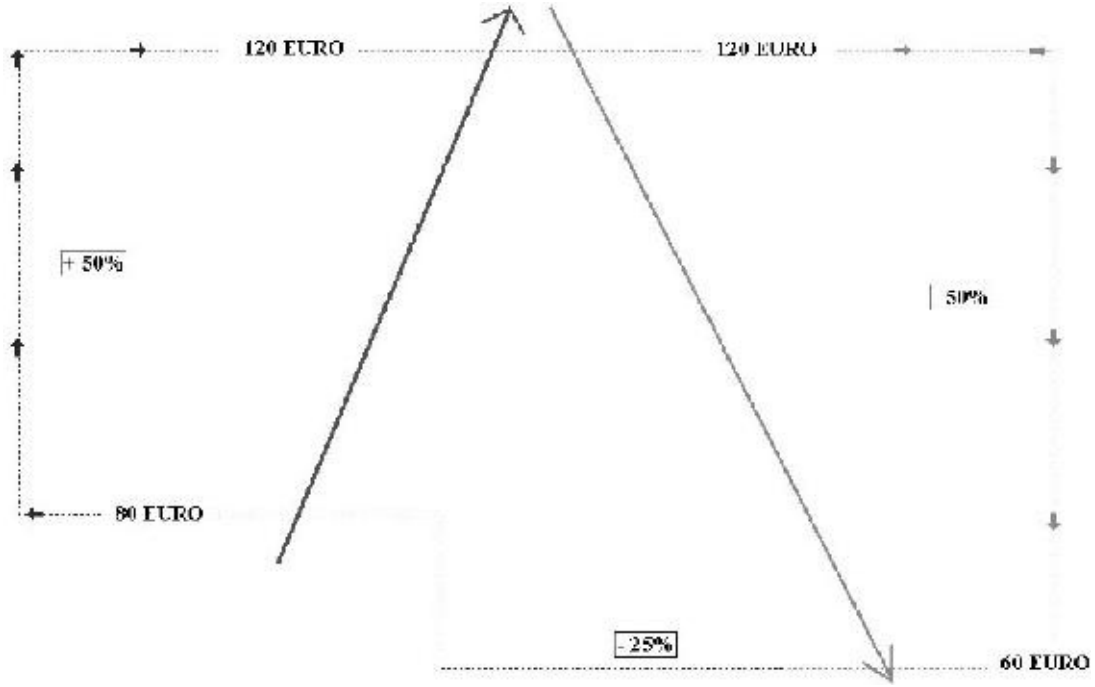

FIGURA 7.4 – La diversa incidenza delle variazioni percentuali sull'andamento dei prezzi.

Questo semplice esempio mostra come sia saggio e opportuno *proteggere una parte dei guadagni*, utilizzando opportune tecniche di stop sotto i supporti secondari e sopra le resistenze secondarie (consultare il testo *La mente del trader*), e trailing-stop per evitare che brusche e improvvise correzioni possano erodere in modo consistente i profitti che si stanno realizzando.

IL RISK MANAGEMENT

Oltre al Money Management si devono conoscere anche alcuni aspetti fondamentali di *Risk Management*, che fanno riferimento in particolare alla dimensione della singola posizione. Con questo termine si intende la percentuale

massima, rispetto al capitale disponibile (per esempio 50.000 € iniziali) che si intende rischiare su ogni singola operazione, dopo aver stabilito il valore dello stop-loss iniziale (per esempio il 2%).

Un semplice esempio può contribuire a spiegare quali sono gli elementi da valutare. Ipotizziamo che un trader decida di effettuare una singola operazione impiegando il 20% del proprio capitale, quindi 10.000 € sugli iniziali 50.000 € a disposizione. Il trader può utilizzare uno stop-loss iniziale del 10% (anche se è alto), livello che corrisponde all'2% dell'intero capitale a sua disposizione, ossia 1.000 € rispetto ai 50.000 €.

Se invece utilizza tutti i 50.000 € e li suddivide in 5 operazioni, ognuna da 10.000 €, è obbligato a utilizzare uno stop-loss iniziale di 200 € (1.000 / 5) per ogni singola operazione. In questo caso lo stop-loss iniziale sulla posizione singola è del 2%, che è assai diverso dal 10% del caso precedente.

I due elementi fondamentali sono quindi la dimensione della posizione e lo stop-loss rapportato al capitale totale che si ha a disposizione.

Ogni investitore può modificare il valore di questi due fattori, ma è necessario evidenziare che i trader più esperti consigliano quanto segue:

a. La dimensione della singola posizione non deve mai superare il 10% del capitale totale a disposizione (la percentuale può variare dal 2 all'8%).
b. Lo stop-loss non dovrebbe mai essere superiore al 2% del capitale disponibile.

Da un punto di vista operativo, una delle tecniche più utilizzate, visto che può essere utilizzata sia per il trading su azioni sia per il trading su Forex e CFD, è quella nota con il nome di Fixed Fractional: prevede di rischiare per ogni trade una percentuale fissa (%f) del proprio capitale.

Per il trading su azioni le formule da applicare sono le seguenti:

1. **Size = (C × %f) / Stop-loss%**

   dove *C* è il capitale disponibile e *%f* la percentuale del capitale rischiata in ogni operazione.

   C × *%f* è il rischio monetario per ogni operazione e *Stop-loss%* è lo stop-loss percentuale (stabilito in base a uno studio grafico) ed è pertanto legato al prezzo dell'azione).

2. N° azioni: size / prezzo dell'azione

Per esempio, ipotizziamo che un trader abbia 10.000 euro di capitale e il suo %f sia del 2%. Il rischio monetario per ogni operazione è quindi di 200 euro (10.000 × 2%). Se il trader individua una situazione interessante da un punto di vista grafico, con entry a 50 e stop-loss iniziale a 47,5, con uno stop-loss iniziale del 5%, la sua size di ingresso sarà:

(capitale × rischio per trade%) / stoploss%, ossia 10.000 × 2% / 5% = 4.000 euro

e il numero di azioni da comprare: 4.000 / 50 = 80 azioni.

Per il trading su Forex, invece, la formula è la seguente:

N° lotti = (C × %f) / stop-loss monetario per lotto

dove *C* è il capitale disponibile, *%f* è la percentuale del capitale rischiata in ogni operazione; *C* × *%f* è il rischio monetario per trade e lo stop-loss monetario per lotto è il valore della perdita per singolo lotto tradato in base allo stop-loss stabilito, per esempio dal trader in modo grafico.

Per esempio, ipotizziamo che un trader abbia 10.000 euro di capitale e il suo %f sia del 5%. Il rischio monetario per ogni operazione è quindi di 500 euro (10.000 × 5%). Il trader individua una situazione interessante sul cambio EUR/USD (dove il valore è di 10 $ a pip per 1 lotto standard da 100.000 euro), con un'entrata long a 1,1230 e uno stop-loss grafico a 1,1210. C'è quindi uno stop di 20 pips, ossia 200 $ per lotto, circa 180 euro per lotto).

La size d'ingresso, ossia il numero di lotti, viene calcolata in questo modo:

Rischio monetario per trade / Perdita per lotto, ossia 500 / 180 = 2,79 lotti.

Per calcolare la leva di questa operazione si deve:

- Calcolare il capitale totale di questa operazione:

numero dei lotti × valore di un lotto = 2,79 × 100.00 euro = ossia 279.000 euro.

- Rapportare il capitale totale con il capitale effettivamente impiegato:

279.000 / 10.000 = 27,9 (leva finanziaria)

Questo esempio utilizza una leva finanziaria troppo elevata, che sconsiglio di utilizzare ai trader neofiti, che spesso perdono di vista l'ammontare totale dei soldi che stanno utilizzando. Molte volte corrono il rischio di bruciare tutto il conto disponibile con poche operazioni in perdita. Per questo motivo è preferibile operare con una leva finanziaria bassa, che non supera il valore 10.

Se il trader conosce tiene aggiornati i risultati della propria operatività in un foglio di P&L, potrebbe definire in modo preciso la dimensione di ogni posizione utilizzando due formule: la formula di Kelly e/o quella di Larry Williams.

La formula di Kelly

La percentuale di capitale da destinare a ogni singola operazione è data dalla seguente formula:

$$C = V - (1 - V) / R$$

dove *V* è la percentuale delle posizioni vincenti, *1 - V* è la percentuale delle posizioni perdenti e *R* è il rapporto fra il guadagno medio delle posizioni vincenti e la perdita media di quelle perdenti.

Facciamo un esempio: su 100 operazioni su USD/GBP, 40 sono state in profitto e 60 in perdita. Nelle operazioni vincenti ho guadagnato in media 800 euro e in quelle negative ho perso in media 200 euro. Avrò quindi:

$$V = 40 / 100 = 0,4\%$$
$$1 - V = 60 / 100 = 0,6\%$$
$$R = 800 / 200 = 4$$
$$C = 0,4 - (0,6) / 4 = 0,25 = 25\%$$

Quindi dovrò investire il 25% del mio capitale su operazioni in USD/GBP.

La formula di Kelly presenta alcuni limiti, in quanto non tiene conto di tre elementi fondamentali: il massimo drawdown, il livello di rischio di ogni trader e la volatilità dei mercati. Un aiuto, in questo senso, arriva dalla formula di Larry Williams, che consente di stabilire qual è il numero dei contratti/azioni/lotti da acquistare/vendere, in funzione della percentuale di rischio che il trader intende

assumere.

La formula di Williams

N° contratti = (Ammontare del Capitale × Percentuale di Rischio) / Massimo drawdown

Questa formula inserisce una percentuale di rischio che è soggettiva a seconda del trader che opera sui mercati.

Possiamo definire un rischio contenuto quando il trader resta al di sotto del 5% come percentuale di rischio, mentre se sta tra il 5% e il 10% possiamo considerare questo rischio elevato. Se supera il 10%, siamo in presenza di speculazione o, se fatto da un trader neofita, "gioco d'azzardo" da Casinò.

Per esempio, un trader ha un capitale di 50.000 euro, una propensione al rischio del 2% e, applicando una sua strategia sul FtseMib Future, ha avuto un massimo drawdown di 500 euro. Per stabilire quanti contratti deve comprare, per avere una gestione ottimale delle sue posizioni, deve utilizzare questa formula:

N° contratti = (50.000 × 0,02) / 500 = 2 contratti

Torniamo ora all'impostazione grafica dello stop-loss e del take-profit. Una volta individuata una configurazione tecnica potenzialmente interessante, il trader costruisce la sua strategia operativa, che ha come punto di partenza la ricerca di un adeguato livello/prezzo d'entrata (long o short). Nelle strategie di breakout, per esempio, il livello d'entrata al rialzo (long) viene di solito posizionato poco al di sopra di un livello di resistenza, mentre un livello d'entrata al ribasso (short) viene collocato poco al di sotto di un livello di supporto.

Una volta individuato il prezzo al quale il trader/investitore vuole entrare, è necessario stabilire immediatamente dove è giusto/corretto posizionare il livello di stop-loss.

Se il trader utilizza uno stop-loss percentuale, non dovrà fare altro che sottrarre (per i segnali long) o aggiungere (per i segnali short) la percentuale stabilita (3%, 5%, 10%), che deve essere compatibile con il suo livello di rischio.

Se invece il trader utilizza uno stop-loss di tipo grafico, dovrà individuare un livello di supporto secondario (per le strategie long) e un livello di resistenza secondaria (per le strategie short) sotto/sopra il quale collocare il proprio stop-loss (Figura 7.5).

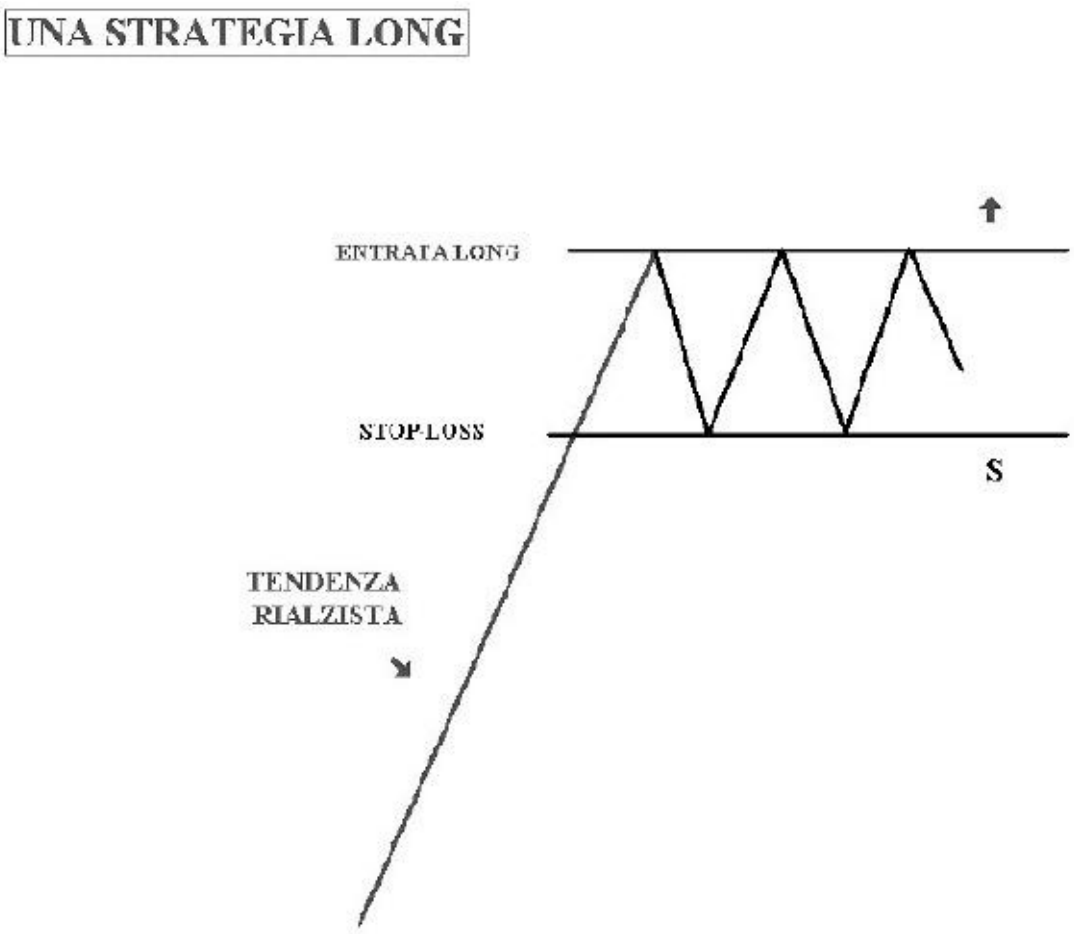

FIGURA 7.5 – I prezzi si muovono all'interno di un canale laterale di breve termine. La volatilità si sta contraendo e un movimento direzionale è alle porte. Si vuole costruire una strategia long, ipotizzando che i prezzi rompano in breakout la resistenza statica di breve termine. Lo stop-loss va posizionato poco sotto il supporto statico.

Se i prezzi, dopo aver fatto scattare il relativo segnale operativo, si muovono nella direzione sperata, è necessario gestire la posizione in modo efficiente.

Una strategia utilizzabile è la seguente:

- Quando si è ottenuto un profitto pari al doppio del rischio iniziale (se il trader ha rischiato il 3%, per esempio, deve ottenere un guadagno del 6%), in quell'area si cercherà una resistenza/supporto valido, dove liquideremo metà posizione (Figura 7.6).
- Sull'altra metà posizione si deve alzare lo stop a pareggio (quindi al livello al quale è stata aperta la posizione) e seguire il successivo sviluppo

dei prezzi tramite adeguati livelli di trailing-stop (posizionati su base grafica o tramite opportuni indicatori tecnici). L'obiettivo deve essere quello di far correre il più possibile questa metà posizione, sulla quale non si corre ormai più nessun rischio (Figure 7.7 e 7.8).

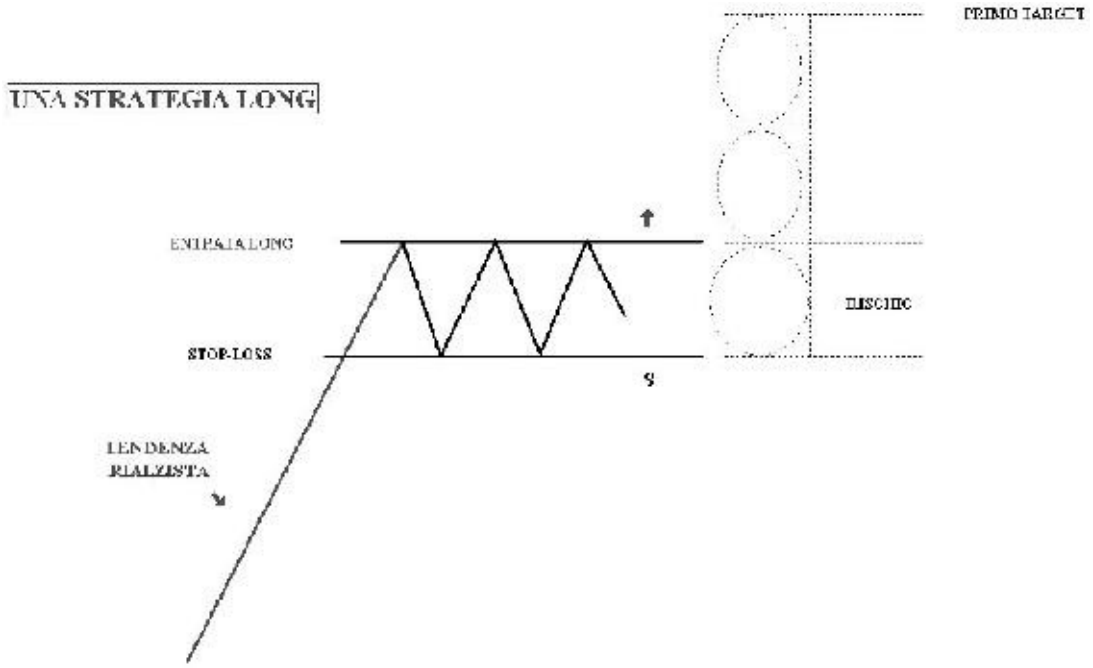

FIGURA 7.6 – Si calcola il target teorico di un'eventuale accelerazione rialzista. Il target viene ottenuto aggiungendo al livello di ingresso l'ampiezza dello stop-loss moltiplicata per due.

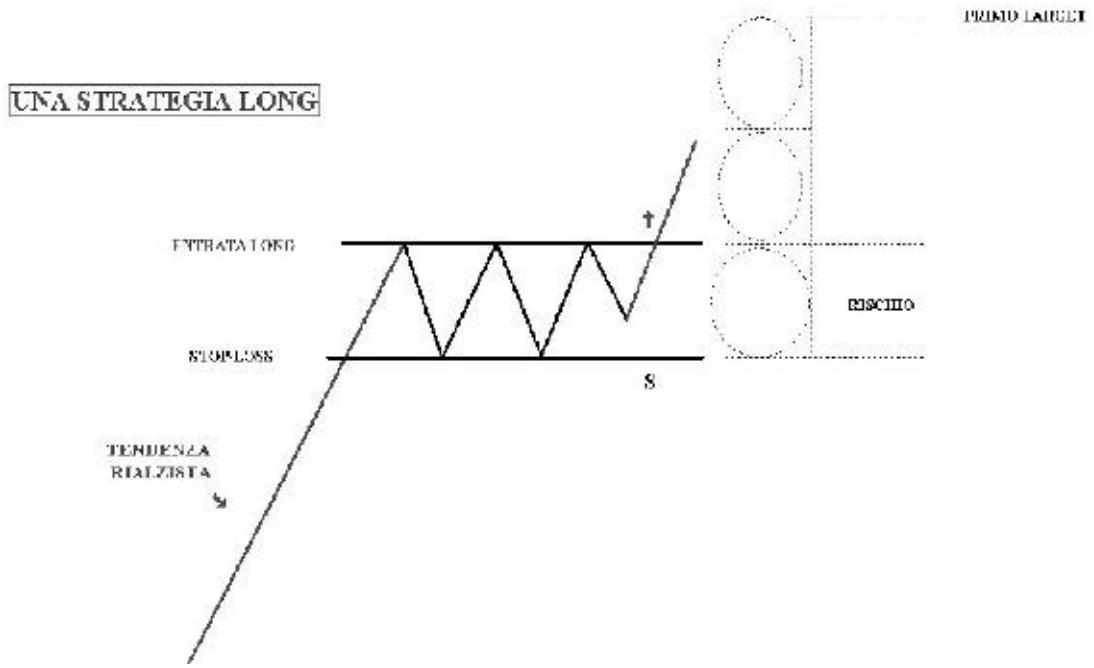

FIGURA 7.7 – I prezzi strappano al rialzo e raggiungono il target price. Su questo livello si liquida metà posizione e sull'altra metà si alza lo stop a pareggio.

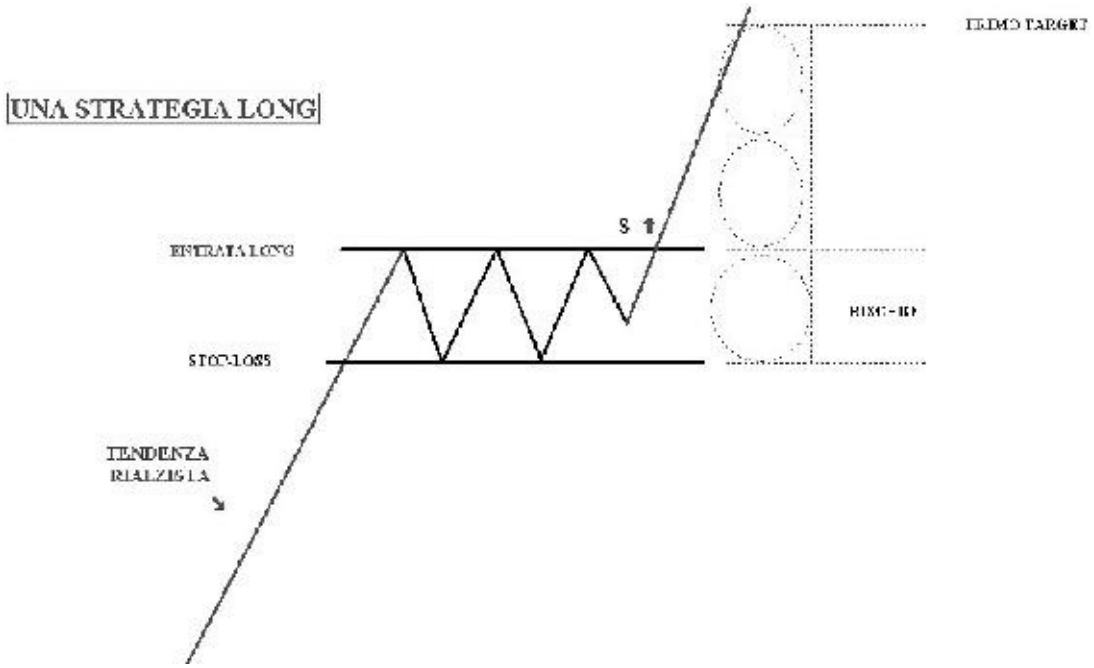

FIGURA 7.8 – Come per la figura precedente, i prezzi strappano al rialzo e raggiungono il target price. Su questo livello si liquida metà posizione e sull'altra metà si alza lo stop a pareggio.

Se invece i prezzi, dopo aver fatto scattare il relativo segnale operativo, si muovono in direzione opposta rispetto a quella sperata, ossia scendono nel caso di operazioni long o salgono nel caso di operazioni short, è assolutamente necessario rispettare il livello di stop-loss che il trader ha stabilito in precedenza (Figura 7.9).

Quando si opera sui mercati finanziari, si deve sempre ragionare in base alle probabilità di successo/insuccesso (60/40, piuttosto che 70/30):

In pratica si deve operare soltanto se:

probabilità di successo × rendimento > probabilità di insuccesso × rischio

Il rapporto fondamentale che va sempre monitorato, quindi, è quello relativo al *rischio/rendimento*. Visto che il rendimento delle varie operazioni è difficilmente preventivabile, l'unica cosa che il trader può stabilire in anticipo è il rischio massimo che è disposto a correre. Per ottenere rendimenti stabili e costanti nel corso del tempo è fondamentale avere un controllo costante e rigoroso del proprio livello di rischio.

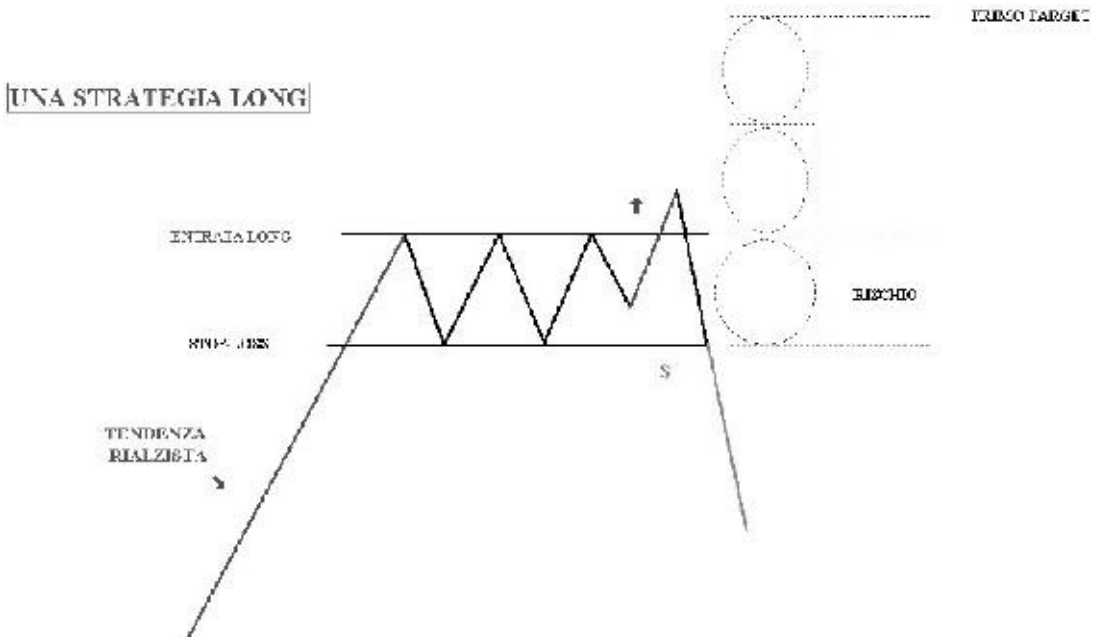

FIGURA 7.9 – I prezzi girano al ribasso e fanno scattare lo stop-loss. Il trader deve liquidare la sua posizione, per evitare che la perdita aumenti in modo consistente e diventi ingestibile, sia da un punto di vista economico sia psicologico.

Per gestire in modo efficiente le sue posizioni, il trader deve sempre analizzare il quadro tecnico del mercato. In particolare:

1. Se il mercato si trova in un *trend rialzista*, il trader si deve chiedere:
   a. Fino a dove possono salire i prezzi? Si devono individuare eventuali barriere grafiche che potrebbero bloccare la salita dei prezzi o calcolare i target teorici di eventuali figure disegnate in precedenza.
   b. Quali sono i supporti che potrebbero arrestare eventuali correzioni? Saranno i valori sui quali aspettare il mercato, per impostare eventuali strategie al rialzo (long).
   c. Dove posizionare lo stop-loss e i successivi trailing-stop? La regola generale è che lo stop-loss andrebbe posizionato sotto quel livello che fa invertire la struttura del mercato (da rialzista a ribassista). È un livello che molto spesso coincide con importanti sostegni grafici o con valori ottenuti da alcuni indicatori tecnici.
4. Se il mercato si trova in un *trend ribassista* il trader si deve chiedere:
   a. Fino a dove possono scendere i prezzi? Si devono individuare eventuali supporti grafici che potrebbero arrestare la discesa dei prezzi o calcolare i target teorici di eventuali figure disegnate in precedenza.
   b. Quali sono le resistenze che potrebbero arrestare eventuali rimbalzi? Saranno i valori sui quali aspettare il mercato, per impostare eventuali strategie al ribasso (short).
   c. Dove posizionare lo stop-loss e i successivi trailing-stop? La regola generale è che lo stop-loss andrebbe posizionato sopra quel livello che fa invertire la struttura del mercato (da ribassista a rialzista). È un livello che molto spesso coincide con importanti barriere grafiche o con valori ottenuti da alcuni indicatori tecnici.

CAPITOLO 8

Tecniche operative di trading

Devi imparare le regole del gioco e poi giocare meglio di chiunque altro
A. Einstein

In questo capitolo elencherò degli esempi pratici, tratti dalla mia operatività quotidiana, che racchiudono le varie tecniche incrociate spiegate nel libro. Nei capitoli precedenti, infatti, ho spiegato alcune tecniche che hanno superato molti anni di test prima di essere implementate nella mia operatività e ora, in questo capitolo, dalla fase teorica si passa a quella pratica, visto che mostrerò come operare con le varie configurazioni.

Visto che un libro di trading è un prodotto statico e non può rappresentare in tempo reale l'andamento dei prezzi, adotterò il metodo utilizzato nei miei precedenti libri, ricreando la dinamicità del grafico real-time con delle immagini che riprendono passo-passo le mie riflessioni di trading, i punti di entrata, uscita e la gestione delle posizioni aperte nel mercato reale. Individuerò le configurazioni e implementerò tutti gli strumenti matematici a mia disposizione, al fine di costruire una strategia operativa di trading che cerchi di minimizzare il rischio e massimizzare il profitto.

Le tecniche che utilizzo sono le seguenti:

I. Un’analisi grafica del trend di lungo, medio e breve periodo. In particolare, utilizzo livelli di supporto e resistenza primari al fine di individuare i livelli di pressione e di scontro tra compratori e venditori. Ricerca delle configurazioni grafiche di continuazione e di inversione, facendo attenzione alle trappole spiegate nel Capitolo 4.

II. La ricerca di configurazioni fornite dalle candele giapponesi e dei relativi pattern di continuazione o di inversione.

III. Un’analisi dei segnali forniti dai vari oscillatori, in particolare dall’oscillatore Stocastico Lento 10-6-3. Il confronto tra i segnali dell’oscillatore e i segnali forniti dai prezzi. Individuazione delle situazioni di convergenza e di divergenza tra prezzi e oscillatore.

IV. Uno studio degli strumenti matematici che ci permettono di capire la forza del trend. In passato utilizzavo l’incrocio di due medie mobili, al fine di avere segnali di interruzione o forza del trend. Questa tecnica richiede di individuare la giusta combinazione di parametri da applicare alle due medie per ogni strumento finanziario preso in esame. Questo porta a un carico di lavoro di back test molto elevato. Nella mia operatività preferisco ora utilizzare le candele Heiken Ashi, che forniscono segnali di forza o di debolezza (inversione) del trend in modo più chiaro. Un altro vantaggio delle candele Heiken Ashi, rispetto alla tecnica delle medie mobili, è che possono essere implementate con più semplicità, perché non devono avere parametri differenti a seconda dello strumento finanziario in esame e del loro arco temporale.

V. Un’analisi delle onde e sotto-onde del prezzo, al fine di capire il trend in atto tramite la tecnica delle Onde di Elliott[6], con la tecnica delle Bande di Bollinger e delle candele Heiken Ashi.

Nelle prossime pagine descriverò quindi dei casi reali di trading compiuti dalla mia società JGP Trade (www.jgptrade.com), sia sui mercati azionari, sia sul Forex e sui Future. Si cercheranno, in particolare, dei segnali concatenati: la combinazione di più segnali operativi, forniti da tecniche differenti, consente infatti di aumentare le probabilità di successo. Non esiste infatti un’unica tecnica, in grado da sola di produrre costantemente dei profitti: ogni metodologia ha dei punti deboli, differenti tra le varie tecniche, e solo l’utilizzo congiunto di più tecniche consente di ottenere dei validi segnali operativi. Per chi desidera ricevere i seguenti grafici in formato elettronico (jpg) o desidera partecipare ai miei seminari intensivi invii richiesta via mail a info@jgptrade.com

menzionando proprio nome cognome e città di residenza.

CASO DI TRADING REALE N° 1

Analizziamo il grafico giornaliero dell'azione A2A, utility fra le più note nel mercato italiano (Figura 8.1). Si nota che da ottobre ai primi di dicembre si presentava con un trend crescente, con un suo picco raggiunto verso metà dicembre, per poi incanalarsi in un trend discendente fino ai primi giorni di febbraio 2016. Dai minimi del grafico in area 0.96 è iniziato un regolare recupero, che si è poi trasformato in un solido trend ascendente. Possiamo individuare l'up-trend tracciando la relativa trendline, che viene toccata diverse volte, il che la rende molto attendibile. Il movimento al rialzo ferma la sua corsa sulla resistenza dinamica posta a 1,2591 euro, tracciata da livelli importanti fatti segnare alla fine del 2015 (Figura 8.2).



FIGURA 8.1 – Il grafico a candele giornaliere dell'azione italiana A2A.



FIGURA 8.2 – Da febbraio 2016 inizia un movimento al rialzo, che si arresta a contatto con la resistenza posta a 1,2591 euro.

Se trasformo il grafico in candele Heiken Ashi (Figura 8.3), noto come il down-trend di fine 2015 e inizio 2016 sia caratterizzato da candele scure con corpo esteso e con le ombre principalmente verso il basso. Da metà febbraio, invece, il trend positivo individuato dalle candele Heiken Ashi ha candele con corpo esteso chiaro e ombre principalmente nella parte alta della candela. A metà aprile/inizio maggio però la situazione cambia, perché si iniziano a vedere solo candele Heiken Ashi di indecisione, con corpo piccolo e ombre sia verso l'alto sia verso il basso. Questo comportamento mi fa pensare a una possibile fase laterale, con indecisione tra compratori e venditori.



FIGURA 8.3 – Il grafico Heiken Ashi mostra sia il down-trend di fine 2015 e inizio 2016, sia l'up-trend iniziato a metà febbraio. Quest'ultimo si è esteso verso la resistenza a 1,2591 euro, dove ha iniziato a perdere forza e sono apparse

alcune candele di indecisione.

Prendo in esame questo movimento orizzontale (leggermente in discesa), con i prezzi che possono essere racchiusi in una flag. Ipotizzo che si stia sviluppando una tipica flag di continuazione. Inserisco sul grafico le possibili resistenze che il titolo potrebbe affrontare, nel caso decidesse di continuare la sua corsa verso l'alto (Figura 8.4).

Ora concentro la mia attenzione sulla flag e noto che la candela ha chiuso al di sopra della resistenza dinamica data dalla trendline discendente del canale. Questo conferma che la flag è di continuazione: i prezzi completano il pattern 1-2-3 Pullback, rompono al rialzo la flag e forniscono un chiaro segnale di buy alla chiusura della candela giornaliera, a circa 1,2260 (Figura 8.5). L'apertura della posizione, visto che si sta operando su grafico giornaliero, avviene poco prima della chiusura delle contrattazioni (che per il mercato italiano è prevista alle ore 17:30). Ovviamente non bisogna aspettare pochi minuti prima della chiusura, perché si rischierebbe che l'eseguito non vada a buon fine. Verso le 17:10-17:15 la candela giornaliera sul mercato azionario italiano è ormai definitiva e se ha rotto il livello stabilito si può entrare. Inseriamo lo stop-loss poco sotto il minimo di svolta, posto a 1,1829, quindi a 1,1825.



FIGURA 8.4 – Disegno un canale che individua una flag, figura che potrebbe essere una configurazione di continuazione. Aggiungo anche altri livelli di resistenza.



FIGURA 8.5 – Arriva il segnale di rottura di un 1-2-3 Pullback, con conseguente entrata a mercato a 1,2260 e stop-loss a 1,1825.

Il mercato continua con il suo movimento di rottura, formando una bella candela di continuazione anche il giorno seguente (Figura 8.6).

Inserisco le candele Heiken Ashi (Figura 8.7) per vedere la forza del trend e avere maggiori conferme che sia solido. Si presenta una candela con un corpo molto esteso e l'ombra solo verso l'alto, il che mi rende fiducioso che il movimento ascendente possa proseguire.



FIGURA 8.6 – Anche il giorno successivo il titolo prosegue al rialzo.



FIGURA 8.7 – Il grafico Heiken Ashi conferma la forza dei compratori e il trend rialzista.

Ora cerco di individuare il mio take-profit. Individuo le resistenze più importanti che arrivano da livelli passati importanti (fare riferimento alla Figura 8.4). Inserisco due take-profit: il primo sotto la resistenza di 1,2591, cioè a 1,2585, per il 50% della posizione, mentre per la seconda metà vado poco sotto la resistenza posta a 1,3090, cioè a 1,3085. In questo modo attuo la tecnica di "scaling out", perché non sono certo che il titolo abbia la forza per superare i massimi precedenti (Figura 8.8).

Il titolo raggiunge il mio primo target (Figura 8.9) e chiudo la prima metà della posizione.

Analizzo la forza del trend con il grafico in Heiken Ashi (Figura 8.10) e capisco che siamo ancora in presenza di forza, essendoci tre candele con corpo esteso chiaro e ombre solo sulla parte superiore. Come preventivato, lascio ancora aperta l'altra metà della posizione.

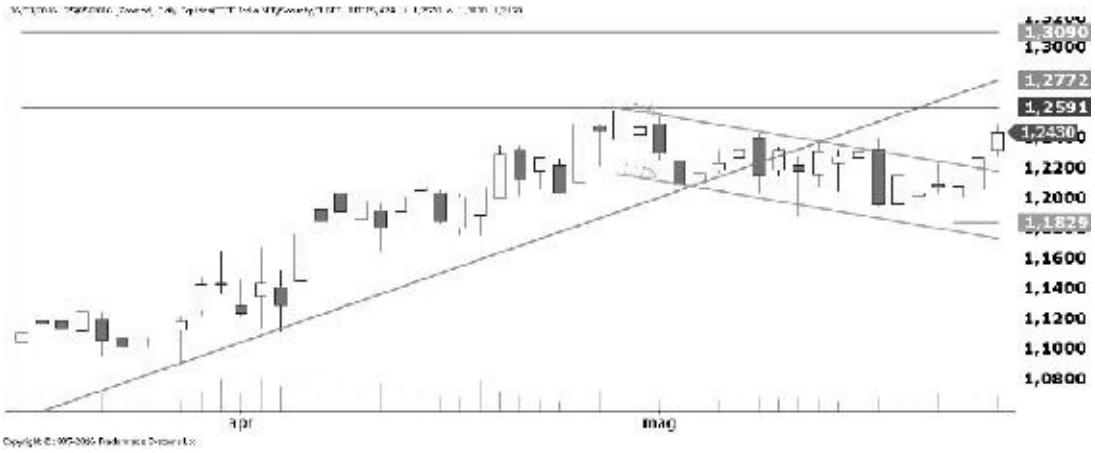

FIGURA 8.8 – Individuo il take-profit per metà posizione a 1,2585 e lascio correre l'altra metà con target a 1,3085.



FIGURA 8.9 – I prezzi raggiungono il primo target: chiudo metà posizione.



FIGURA 8.10 – Il grafico a candele Heiken Ashi conferma la forza dell'up-trend.

Il prezzo riparte verso l'alto e conferma la mia visione rialzista (Figura 8.11).



FIGURA 8.11 – Il grafico a candele giapponese vede riprendere il trend, con una candela importante verso l'alto.

Il prezzo arriva al mio secondo target (Figura 8.12) e chiudo interamente la mia posizione. Successivamente il prezzo ripiega e disegna una candela giornaliera che ha una lunga ombra, il che non fa presagire nulla di buono per il futuro trend rialzista del titolo.



FIGURA 8.12 – Il prezzo allunga con decisione e raggiunge il mio secondo target.

Il prezzo in seguito inizia un movimento ribassista (Figura 8.13).



FIGURA 8.13 – Il titolo, dopo aver raggiunto il mio secondo target, accusa una rapida flessione.

CASO DI TRADING REALE N° 2

Analizziamo, con candele giapponesi a 2 ore, il grafico del cross valutario USD/CAD (Figura 8.14). Dall'8 di agosto 2016 il cambio si muove al di sotto di una trendline, che ne individua il movimento discendente (Figura 8.15). Il 20 agosto le quotazioni rompono al rialzo la trendline ribassista e inizia un importante movimento ascendente, interrotto solo da alcune congestioni orizzontali.



FIGURA 8.14 – Il grafico a candele a 2 ore del cross valutario USD/CAD.



FIGURA 8.15 – Il movimento discendente del cambio USD/CAD, dall'8 al 20 agosto 2016.

La trendline discendente è stata superata con una candela che presenta un corpo esteso. La salita successiva appare solida: si verificano solo delle brevi fasi orizzontali di congestione, che delimito con dei livelli orizzontali (Figura 8.16).



FIGURA 8.16 – Delimito le congestioni orizzontali che si verificano nel corso del movimento rialzista.

Noto che la resistenza a 1,3126 non viene superata, con il cross valutario che perde forza. Le quotazioni rompono l'importante supporto a 1,3088 e accusano una brusca flessione. Cerco di monitorare la situazione: nel frattempo traccio una trendline che individua il movimento ribassista (Figura 8.17).

Le quotazioni si portano al di sopra della trendline discendente. Non apro ancora una posizione long, perché si tratterebbe di un'operazione contro trend e necessito di più conferme: mi metto in stand-by e aspetto dei segnali operativi

più chiari (Figura 8.18).



FIGURA 8.17 – Inserisco la trendline che individua il trend negativo seguito dal cambio.



FIGURA 8.18 – Il prezzo inizia a muoversi al di fuori della trendline discendente.

I prezzi accelerano al rialzo, con una candela a 2 ore con un corpo molto importante e una chiusura sui massimi: ciò denota una forza importante da parte dei compratori, che hanno preso il controllo del mercato. In questo caso (Figura 8.19), essendo lo strumento analizzato un cross valutario composto da due valute, ritengo che si siano rafforzati i compratori di USD (Dollaro americano) e/o rafforzati i venditori di CAD (Dollaro canadese).

Analizzo anche l'oscillatore Stocastico Lento (10-6-3) e noto una chiara divergenza positiva in area di ipervenduto, con l'incrocio delle due linee e una

successiva risalita sopra l'area di ipervenduto. Questo comportamento segnala che il down-trend ha perso forza e che le quotazioni possono iniziare una risalita.

Il superamento della trendline discendente, la candela con un corpo esteso verso l'alto, la divergenza positiva presente sull'oscillatore e i relativi segnali di buy forniti in area di ipervenduto, mi fanno aprire una posizione long a 1,2876, con stop-loss poco sotto il minimo di svolta, a 1,2825. Inserisco pertanto lo stop-loss a quota 1,2820 (Figura 8.19).

Ad avvalorare la mia posizione rialzista c'è anche la configurazione grafica di doppio minimo, visto che il minimo dell'ultima candela è uguale a quello di 11 candele fa. La presenza di questa figura d'inversione rialzista mi rende ancora più sicuro riguardo la mia posizione long.



FIGURA 8.19 – Una candela con un corpo esteso, la rottura della trendline discendente, il doppio minimo, l'incrocio in area di ipervenduto delle due linee dell'oscillatore e la divergenza tra prezzo e oscillatore, mi inducono ad aprire una posizione long a 1,2876, con stop-loss a 1,2820.

La Figura 8.20 evidenzia in modo più chiaro la divergenza tra il prezzo, che era in fase di discesa con massimi e minimi decrescenti, e l'oscillatore, che presenta minimi e massimi crescenti.



FIGURA 8.20 – La divergenza tra i prezzi e l'oscillatore.

Devo ora definire il mio take-profit. Vedo che la prima resistenza si trova a 1,2956, ma si tratta di un livello che nella salita del 28 agosto e nella discesa del 5 agosto non viene sentito dal mercato. Decido, in modo prudente, di chiudere comunque metà posizione poco sotto questo livello di 1,2956, cioè a 1,2950, mentre inserisco un ordine di chiusura dell'altra metà posizione poco sotto la resistenza successiva di 1,3088, cioè a 1,3083 (Figura 8.21). Seguo, in questo caso, la tecnica di Money Management di "scaling out".



FIGURA 8.21 – Inserisco il take-profit di metà posizione a 1,2950 e per l'altra metà a 1,3083.

I prezzi iniziano a salire e sono soddisfatto (Figura 8.22).



FIGURA 8.22 – I prezzi compiono un veloce balzo in avanti.

I prezzi, dopo una salita repentina, iniziano a ritracciare, con alcune candele negative. Queste ultime non hanno un corpo e una forza importante e per il momento non me ne preoccupo, visto anche che il mio stop-loss rimane ancora lontano (Figura 8.23). Rimango ancora al rialzo perché, quando apro una posizione, non ho la presunzione di pensare che il prezzo si diriga senza soste e in modo rapido nella direzione a me favorevole, ma spesso necessita di ritracciamenti fisiologici per arrivarci (dato che il mercato sale a gradini e scende con l'ascensore…).



FIGURA 8.23 – Il prezzo, dopo una rapida risalita, inizia a ritracciare.

Il prezzo, dopo una breve correzione, riprende a salire e questo mi rassicura sulla bontà della mia analisi e sulla relativa posizione operativa (Figura 8.24).



FIGURA 8.24 – I prezzi riprendono il loro movimento verso l'alto.

Il prezzo raggiunge il mio primo target e il mercato dimostra di sentire questo livello, visto che si creano delle ombre legate a possibili prese di profitto (Figura 8.25).



FIGURA 8.25 – Il prezzo raggiunge il primo target e decido di chiudere il 50% della posizione.

Il prezzo strappa ancora verso l'alto con una candela di forza importante: ciò mi fa ben sperare per il raggiungimento del secondo target e quindi per una chiusura in profitto anche dell'altro 50% della posizione (Figura 8.26).

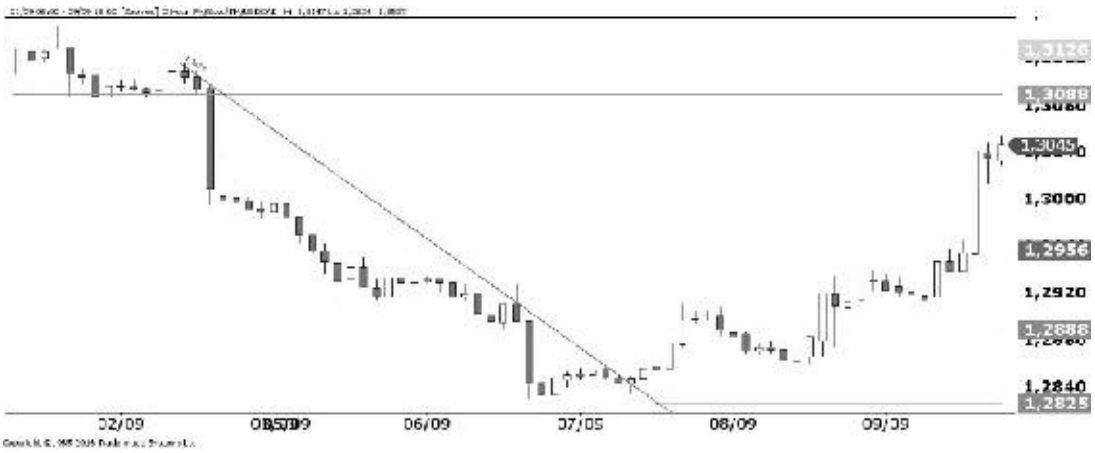

FIGURA 8.26 – Il prezzo strappa ancora verso l'alto.

Il prezzo si sta avvicinando con una certa decisione verso la resistenza posta a 1,3088 e di conseguenza anche al mio secondo target (Figura 8.27). Vista la forza dimostrata, decido di visionare anche il grafico a candele Heiken Ashi (Figura 8.28). Quest'ultimo mostra che il trend rialzista ha ancora forza: visto che ho solo il 50% di posizione in essere, mentre l'altra è già stata chiusa in profitto, decido di seguire i segnali di forza delle candele Heiken Ashi e quindi di spostare il mio take-profit poco al di sotto della resistenza successiva, situata a 1,3126. Posiziono quindi il take-profit a 1,3121.



FIGURA 8.27 – Il prezzo si sta avvicinando alla resistenza posta a 1,3088.



FIGURA 8.28 – Il grafico a candele Heiken Ashi mostra che il trend ascendente è ancora forte.

Il prezzo strappa al rialzo e raggiunge il target a 1,3121. Entrambe le posizioni sono state chiuse in profitto, con la seconda metà che, grazie all'analisi della forza espressa dalle candele Heiken Ashi, è stata chiusa su valori più elevati rispetto a quelli stabiliti inizialmente e mi ha permesso di incrementare il profitto (Figura 8.29).

Quando i prezzi raggiugono questa resistenza lo Stocastico Lento si trova all'interno dell'area di ipercomprato, con l'incrocio delle due linee e una conseguente discesa dei prezzi. Questa situazione dell'oscillatore avvalora la tesi di chiusura della posizione long (Figura 8.29).

Anche le candele Heiken Ashi mostrano una perdita di forza (Figura 8.30).

Il prezzo inizia a scendere (Figura 8.31).



FIGURA 8.29 – Il prezzo raggiunge il target di 1,3121 e inizia a perdere forza.



FIGURA 8.30 – Il grafico a candele Heiken Ashi segnala che il trend rialzista si sta indebolendo.

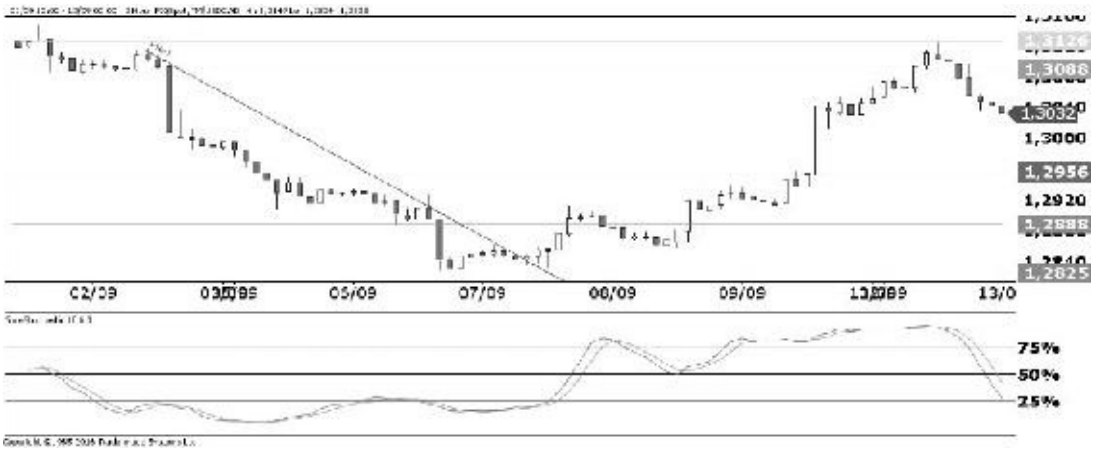

FIGURA 8.31 – Il mercato accusa una veloce correzione.

CASO DI TRADING REALE N° 3

Analizziamo il grafico giornaliero del cross valutario USD/JPY con candele giapponesi.



FIGURA 8.32 – Il grafico a candele giornaliere del cross valutario USD/JPY.

Notiamo un trend discendente che inizia dai primi di febbraio 2016 e che si estende fino a metà luglio. La risalita di luglio potrebbe rappresentare solo un veloce rimbalzo tecnico, simile ai movimenti di correzione del down-trend avvenuti in passato. Per sfruttare questa situazione devo attendere ulteriori conferme dal prezzo. Disegno una trendline inclinata negativamente, che mi permette di individuare il movimento di discesa e noto (Figura 8.33) che nelle ultime candele giornaliere il prezzo l'ha toccata, ma ne è stato respinto.



FIGURA 8.33 – Il prezzo viene respinto verso il basso dalla trendline discendente.

Mi accorgo che su questo punto di possibile inversione si è formata una candela di Bearish Engulfing (Figura 8.34), tipica figura di inversione (con il corpo della candela scura che ingloba completamente il corpo di quella chiara precedente) e che si potrebbe completare il pattern di inversione ribassista 1-2-3 High (Figura

8.35).



FIGURA 8.34 – Il mercato disegna un Bearish Engulfing pattern.



FIGURA 8.35 – I prezzi potrebbero completare un pattern di inversione ribassista (1-2-3 High).

Controllo anche la situazione dello Stocastico Lento, per avere un'ulteriore conferma del cambio di direzione e vedo che anch'esso segnala una possibile discesa, visto che si trova in area di ipercomprato e le due linee %D e %K si incrociano e iniziano a uscire da quest'area di ipercomprato (Figura 8.36).



FIGURA 8.36 – La situazione dell'oscillatore Stocastico Lento, con i prezzi che potrebbero completare un 1-2-3 High.

Tutti gli strumenti operativi forniscono quindi dei segnali negativi. Apro quindi una posizione short alla chiusura della candela nera, sotto il punto 3 dell'1-2-3 High, quindi a 105,60, e inserisco lo stop-loss poco sopra al punto di svolta a 107,45, cioè a 107,50 (Figura 8.37).



FIGURA 8.37 – Inserisco lo stop-loss della posizione short a 107,50.

Individuo i principali supporti grafici che potrebbero arrestare la discesa dei prezzi e che costituiscono i possibili target price. Il primo, a 103,58, non sembra molto rilevante, visto che nei movimenti precedenti il mercato non l'ha sentito. Forte del fatto che il trend principale è discendente e che tutti i segnali indicano una ripresa di forza da parte dei ribassisti, posiziono (Figura 8.38) il take-profit poco prima del sostegno posto a 100,71, quindi a 100,76.



FIGURA 8.38 – Inserisco il take-profit a 100,76.

Il prezzo del cross valutario inizia la sua corsa al ribasso e ne sono felice (Figura 8.39).



FIGURA 8.39 – Il prezzo inizia a scendere e si dirige verso il primo target.

Il cambio prova un recupero e ritesta la trendline discendente. Il mio stop-loss è ben posizionato e non viene toccato. Rimango pertanto confidente che il trend ribassista possa proseguire (Figura 8.40).

Il prezzo (Figura 8.41) accelera al ribasso, con una candela giornaliera decisamente ribassista.

L'ulteriore spinta al ribasso porta il cross valutario sul supporto di 100,71 e di conseguenza raggiunge il take-profit di 100,76 (Figura 8.42).



FIGURA 8.40 – Il prezzo prova un recupero, ma non raggiunge il mio stop-loss.



FIGURA 8.41 – Il prezzo accusa una brusca flessione e conferma il trend negativo nel quale è inserito.



FIGURA 8.42 – Il prezzo raggiunge il primo take-profit posto a 100,76.

Il comportamento dell'oscillatore Stocastico Lento mi dava sicurezza, perché l'incrocio delle due linee è avvenuto solo dopo il raggiungimento del supporto e, fino a quel momento, non forniva segnali di esaurimento del down-trend (Figura 8.43).



FIGURA 8.43 – L'oscillatore Stocastico Lento confermava il down-trend. L'incrocio delle due linee è avvenuto dopo il raggiungimento del target.

Anche il grafico con candele Heiken Ashi confermava, prima del raggiungimento del supporto a 100,71, la tendenza ribassista in essere (Figura 8.44).



FIGURA 8.44 – Il grafico a candele Heiken Ashi mostra la forza del down-trend fino al test del supporto di 100,71.

CASO DI TRADING REALE N° 4

Analizziamo il grafico a due ore del Future sull'indice azionario Dow Jones, con candele giapponesi.



FIGURA 8.45 – Il grafico del Future sul Dow Jones americano, con candele giapponesi a due ore.

Fin dalle prime ore del 24 giugno il mercato americano è sceso in modo repentino verso i 17.000 punti. Da questo livello è iniziato un importante recupero, con un trend positivo ben definito e individuabile dalla trendline ascendente disegnata nella Figura 8.46.



FIGURA 8.46 – Il 28 giugno inizia un trend rialzista sul Dow Jones Future.

Noto che il movimento di correzione delle ultime 4 candele non fa registrare un incremento di forza da parte dei venditori e la discesa sembra essere solo una pausa per prendere respiro, prima della continuazione del trend al rialzo. L'ultima candela chiara mi fa ben sperare, ma essendo il massimo relativo (17.675) molto vicino, attendo che venga rotto anche questo livello prima di aprire una posizione al rialzo (Figura 8.47).



FIGURA 8.47 – Individuo il massimo di periodo sul Dow Jones Future a 17.675 punti.

Vedo che il prezzo non ha la forza per riprendere il trend ascendente e viene frenato dalla resistenza di 17.675. Si potrebbe pertanto formare un doppio massimo, figura di inversione ribassista che deve essere tuttavia confermata da candele di accelerazione verso il basso. La conferma di un doppio massimo arriverebbe da una candela con chiusura inferiore alla trendline rialzista, con conseguente rottura del supporto a 17.550 (Figura 8.48).



FIGURA 8.48 – Il prezzo non ha la forza per superare la resistenza a 17.675 punti e scende verso la trendline rialzista.

Il prezzo compie un improvviso balzo in avanti e supera la resistenza posta a quota 17.675. La chiusura della candela al di sopra di questo livello, che forma un breakout rialzista, fornisce il segnale di apertura di una posizione long a 17.737 (Figura 8.49).



FIGURA 8.49 – La candela di breakout fornisce un segnale long.

Individuo il livello di stop-loss e di take-profit. Inserisco il primo sotto il supporto di 17.554, a 17.550, e il primo take-profit lo inserisco poco sotto la resistenza di 17.878, a 17.875. Il secondo take-profit lo posiziono sotto la resistenza posta a 17.985, quindi a 17.982. Sul primo livello chiuderò metà posizione e sul secondo livello l'altra metà (Figura 8.50).



FIGURA 8.50 – Individuo i due take-profit a 17.875 e a 17.982 punti.

Il grafico Heiken Ashi conferma la ripresa dell'up-trend, dopo la pausa con movimento orizzontale che presentava candele Heiken Ashi con corpi ridotti e ombre estese (Figura 8.51).



FIGURA 8.51 – Il grafico con candele Heiken Ashi mostra una ripresa del trend rialzista.

Il mercato allunga verso l'alto e questo mi fa ben sperare per la posizione aperta. Nelle ultime candele noto una piccola perdita di forza, visto che ci sono candele con corpo piccolo, ma fino a quando la trendline ascendente non cede (Figura 8.52) non me ne preoccupo.



FIGURA 8.52 – I prezzi allungano al rialzo, verso il primo target.

Il prezzo rimbalza dalla trendline e raggiunge il primo target di 17.875 (Figura 8.53). A questo livello prendo profitto per metà posizione e lascio correre la seconda metà, visto che le candele Heiken Ashi sono ancora per la continuazione dell'up-trend (Figura 8.54).



FIGURA 8.53 – I prezzi raggiungono il primo target.



FIGURA 8.54 – Il grafico a candele Heiken Ashi conferma la forza del trend rialzista.

Il prezzo inizia un movimento orizzontale con candele senza direzione e corpo ridotto (Figura 8.55). Decido di mantenere aperta metà posizione, confidando che questa sia solo una breve pausa di respiro prima di un nuovo allungo. Non sono molto sicuro di questa scelta visto che:

- Il prezzo ha rotto la trendline, anche se non ci sono candele decise al ribasso.
- Il grafico delle candele Heiken Ashi ha perso forza (Figura 8.56).

Questi due campanelli d'allarme mi fanno riflettere, ma comunque lascio aperta la posizione. In questa situazione devo stare di fronte al computer ed essere di conseguenza pronto a chiudere la posizione se dovesse comparire un altro fattore negativo.



FIGURA 8.55 – Il prezzo perde forza e si sposta in orizzontale, con candele a corpo ridotto.



FIGURA 8.56 – Anche il grafico a candele Heiken Ashi dimostra che la forza dei compratori si sta riducendo.

Nella successiva candela a due ore il prezzo rompe al ribasso la congestione orizzontale, creando i presupposti per un movimento negativo. La fase di indecisione si è risolta a favore dei venditori (Figura 8.57) e decido di chiudere la metà posizione che avevo ancora in portafoglio.

Con la prima mezza posizione quindi ho guadagnato 1.138 punti (da 17.737 a 18.875), mentre con la seconda ho guadagnato un po' meno, 79 punti, (da 17.737 a 17.816), vista la perdita di forza dell'up-trend e la chiusura anticipata della posizione.

Nelle ore successive i prezzi proseguono poi al ribasso (Figura 8.58) e sono

contento di aver chiuso anche la seconda metà posizione al primo segnale di inversione.

Anche il grafico a candele Heiken Ashi (Figura 8.59) conferma l'inversione ribassista di tendenza.



FIGURA 8.57 – Il prezzo del Future americano disegna una candela ribassista, che mi suggerisce di chiudere la mezza posizione che ancora avevo in portafoglio.



FIGURA 8.58 – Il prezzo accusa una veloce correzione.



FIGURA 8.59 – Il grafico Heiken Ashi mostra la nuova tendenza ribassista.

CASO DI TRADING REALE N° 5

Analizzando il grafico a candele giornaliere dell'azione italiana STM, si nota che i prezzi si trovano in un down-trend (Figure 8.60 e 8.61).



FIGURA 8.60 – Grafico giornaliero a candele giapponesi dell'azione italiana STMicroelectronics.



FIGURA 8.61 – L'azione STM si trova all'interno di una tendenza ribassista.

Nelle ultime 10 sessioni si è però verificato un veloce recupero dei prezzi. La repentina salita sembra aver avuto molta forza e volatilità. Inserisco sul grafico le Bande di Bollinger (Figura 8.62) con i miei parametri, ossia la Media Mobile a 5 periodi e la Deviazione Standard moltiplicata per 1.8 (come spiegato nel Capitolo 2) e analizzo i punti dove il prezzo è uscito per troppa volatilità dalle Bande.



FIGURA 8.62 – Inserisco le Bande di Bollinger con parametri modificati al fine di evidenziare le uscite del prezzo dalle bande.

Nella Figura 8.63 sono segnati i punti dove il prezzo è uscito dalle Bande di Bollinger e li tengo presenti come possibili punti di inversione del trend.



FIGURA 8.63 – Si individuano 14 punti in cui il prezzo esce da una delle due bande.

In questi punti, quindi, potrei avere dei segnali di inversione. Se la banda inferiore viene perforata, come nei punti 1-3-6-8-10 e la candela successiva a quella che ha perforato la banda è di colore chiaro, alla chiusura di questa candela, secondo questa tecnica, avrei un segnale di buy. Si può notare come in tutti questi punti avrei avuto dei segnali eccellenti.

Nei punti 2-4-5-7-9-11-12-13 i prezzi si portano oltre la banda superiore: se la candela successiva a quella in cui si verifica la perforazione al rialzo è di colore scuro (ribassista), si ha (in chiusura) un segnale di vendita (short). Anche in questo caso si sono registrati diversi segnali interessanti, visto che hanno individuato dei successivi movimenti al ribasso.

Analizzo il punto 14 e vedo l’uscita dalla banda superiore da parte del prezzo. Il giorno seguente ho una candela nera ribassista, che fornisce pertanto un segnale short. Apro dunque la posizione short a 6,09 e inizio a individuare i livelli di supporto per posizionare il take-profit (Figura 8.64).



FIGURA 8.64 – Individuo i livelli di supporto e resistenza più importanti.

Inserisco lo stop-loss sopra il massimo di svolta di 6,425, quindi a 6,43. Il mercato si trova in un down-trend di medio-lungo periodo e, visto che la posizione che sto aprendo è a favore del trend, cerco dei take-profit abbastanza ambiziosi. Inserisco il primo take-profit per metà posizione sopra il supporto a 5,6407, cioè a 5,641 e il secondo target per l'altro 50% della posizione, sopra il supporto di 5,2519, cioè a 5,2522. Il prezzo il giorno seguente continua a scendere e mi rende più sereno sulla posizione in essere (Figura 8.65).



FIGURA 8.65 – Il prezzo conferma la mia view negativa e prosegue nella sua discesa.

Il prezzo accelera al ribasso e scende anche sotto il primo target. La forza dei ribassisti è elevata e sono fiducioso per il raggiungimento del secondo target (Figura 8.66).



FIGURA 8.66 – Il prezzo accelera al ribasso e scende sotto il primo target.

Il giorno seguente il prezzo prosegue nella sua caduta e raggiunge velocemente il secondo target (Figura 8.67). Questa posizione, pur essendo su grafico giornaliero, si è sviluppata molto velocemente e con 4 candele giornaliere si sono raggiunti i due target senza nessun tipo di esitazione da parte del prezzo e questo mi ha fatto vivere il trade in modo molto sereno. Ovviamente non tutte le posizioni arrivano a target senza ritracciamenti, come quella appena mostrata.



FIGURA 8.67 – Il prezzo raggiunge in modo repentino anche il secondo target.

Nei giorni seguenti il prezzo continua a scendere (Figura 8.68), ma non mi rammarico per il mancato ulteriore guadagno, perché sono cosciente che non si possono prendere sempre i massimi e i minimi di un trend. Nella mia operatività, infatti, mi prefiggo sempre di prendere l'80% del movimento, perché se dovessi anticipare troppo l'entrata o posticipare troppo l'uscita, al fine di prendere tutto

il movimento del trend, rischierei di incorrere in falsi segnali.



FIGURA 8.68 – Il prezzo continua la sua discesa.

CASO DI TRADING REALE N° 6

Analizziamo il grafico a candele giornaliere del Future sul Petrolio (Figura 8.69).



FIGURA 8.69 – Il grafico del Future sul Petrolio (Crude Oil) con candele giapponesi giornaliere.

Dopo un forte e regolare trend ascendente, iniziato a metà febbraio e terminato in area 54 dollari, il Future ha iniziato una forte discesa (Figura 8.70).



FIGURA 8.70 – Da quota 54 $ il Crude Oil Future ha iniziato un pericoloso trend ribassista.

A inizio agosto, tuttavia, noto una candela con un corpo esteso, seguita da un'altra candela rialzista (Figura 8.71). Attendo conferme per vedere se ci sono altri segnali che indicano un possibile cambiamento di trend.



FIGURA 8.71 – A inizio agosto ci sono due candele rialziste che potrebbero

segnalare un’inversione di tendenza.

Inserisco le Bande di Bollinger (con parametri di media mobile a 5 e 1,8 per la deviazione standard) e noto che sui minimi del down-trend c’è stata l’uscita del prezzo dalla banda inferiore. La candela successiva è chiara e questo perfeziona il segnale operativo (Figura 8.72). Inserisco anche lo Stocastico Lento e noto che anch’esso mi segnala un fortissimo ipervenduto, un incrocio delle due linee in quest’area e un cambiamento di direzione verso l’alto.



FIGURA 8.72 – La tecnica delle Bande di Bollinger, lo Stocastico Lento e la configurazione delle candele giapponesi forniscono segnali di inversione rialzista del trend.

A questo punto ho importanti segnali di inversione e decido quindi di aprire una posizione long alla chiusura di questa seconda candela di conferma rialzista, a 43,010 $. Inserisco lo stop-loss sotto il minimo di svolta di 40,41, cioè a 40,407. Per quanto riguarda il take-profit, individuo due livelli importanti, che sono 46,428 e 49,156. Inserirò il primo take-profit per il 50% della posizione a 46,425 e l’altra metà la chiuderò a 49,153 (Figura 8.73).



FIGURA 8.73 – Individuo i due take-profit a 46,425 e 49,153 dollari.

Il giorno seguente ho una candela di indecisione, che non mi rende tranquillo ma che non mi fa neppure preoccupare.

Il giorno successivo ho un'importante candela rialzista, che mi fa ritornare sereno (Figura 8.74).



FIGURA 8.74 – Il mercato, dopo una candela di indecisione, parte al rialzo.

Dopo una salita di quattro giorni il petrolio accusa una fisiologica correzione, ma rimane distante dal mio stop-loss (Figura 8.75).



FIGURA 8.75 – I prezzi interrompono la loro salita e accusano una correzione fisiologica.

I prezzi riaccelerano al rialzo con una candela rialzista molto forte e disegnano un interessante 1-2-3 Low (ossia un ulteriore segnale rialzista). Decido di aumentare la mia esposizione acquistando un'altra posizione alla chiusura della candela che completa la figura 1-2-3 Low, a 44.590 dollari. In questo momento, quindi, ho due posizioni long acquistate grazie alla tecnica di "scaling in" (descritta nel Capitolo 1) e decido di chiudere il primo lotto al primo target price di 46,425 $ e il secondo a 49,153 $ (Figura 8.76).



FIGURA 8.76 – Aumento l'esposizione long acquistando un ulteriore lotto dopo

il segnale 1-2-3 Low.

Il prezzo conferma questa view positiva e continua la sua salita (Figura 8.77).



FIGURA 8.77 – Il prezzo prosegue nella sua salita e conferma i miei segnali long.

Il prezzo raggiunge il primo target (Figura 8.78). Decido di chiudere una posizione e di mantenere aperta l'altra.



FIGURA 8.78 – Il prezzo allunga con decisione e raggiunge il primo target.

Il prezzo non si ferma e, anche nelle due sessioni successive, continua la sua corsa al rialzo (Figura 8.79).



FIGURA 8.79 – Il Future sul Petrolio prosegue nel suo movimento rialzista.

Il prezzo raggiunge anche il secondo target, quindi chiudo la seconda posizione con grande soddisfazione (Figura 8.80).



FIGURA 8.80 – Il rialzo spinge il prezzo verso il secondo target.

Il prezzo, una volta raggiunta questa resistenza, fornisce dei segnali di debolezza, formando delle candele ribassiste. Anche lo Stocastico Lento denota

una perdita di forza. Mi fermo con l'operatività e attendo altri segnali operativi per aprire ulteriori posizioni (Figura 8.81).



FIGURA 8.81 – Il trend ascendente, una volta raggiunta la resistenza indicata, perde forza.

CASO DI TRADING REALE N° 7

Analizzando il grafico del cross EUR/USD noto che dal 25 luglio si trova in un movimento ascendente.



FIGURA 8.82 – Il grafico a candele giapponesi a 2 ore sul cambio EUR/USD.

Il cambio, una volta raggiunta quota 1,36, inizia a perdere forza e interrompe la successione di massimi crescenti. Si formano dei massimi decrescenti che denotano una perdita di forza da parte dei compratori. Cerco quindi dei punti interessanti per sfruttare questa debolezza e per capire quando si rafforzerà la forza dei venditori (Figura 8.83).



FIGURA 8.83 – Il cambio perde forza e disegna massimi decrescenti.

Dopo alcune candele a due ore con poco corpo, che evidenziano uno scontro tra compratori e venditori, si nota una forte candela ribassista, che potrebbe essere l'inizio di un movimento ribassista (Figura 8.84). Per il momento non apro una posizione e attendo la rottura dell'importante supporto posto a 1,1255.



FIGURA 8.84 – Dopo una serie di candele di indecisione si crea una chiara candela ribassista.

La candela successiva apre sotto il supporto a 1,1255, ma nelle due ore successive il cambio prima sale in modo importante, quindi, dopo aver raggiunto area 1,1334, ritorna in mano ai venditori, che lo fanno chiudere sotto il supporto. Questo è un segnale ribassista molto forte, perché i compratori non sono riusciti a mantenere il prezzo sopra il supporto. Di conseguenza, vista la forza dei venditori, decido di aprire una posizione short alla chiusura di questa candela bi-oraria, a 1,1238 (Figura 8.85).



FIGURA 8.85 – Apro una posizione short alla rottura del supporto posto a 1,1255.

Per quanto riguarda lo stop-loss, noto che il massimo della candela a 1,1334 è troppo distante dal mio punto di apertura e quindi lo inserisco sopra la resistenza secondaria di 1,1307, cioè a 1,1310. Per il take-profit considero i supporti di 1,1186 e 1,1138: posiziono quindi il take-profit della prima metà posizione a 1,1189 e quello della seconda metà a 1,1141 (Figura 8.86).



FIGURA 8.86 – Inserisco lo stop-loss a 1,1310 e i take-profit a 1,1189 e 1,1141.

Il prezzo, dopo aver rotto la macro area di congestione orizzontale che era compresa tra 1,1360 e 1,1255, scende in modo repentino (Figura 8.87).



FIGURA 8.87 – Il cambio EUR/USD accelera con decisione al ribasso.

Il movimento al ribasso continua e viene raggiunto il primo target. Successivamente il cross compie un veloce recupero, che viene inquadrato come un semplice rimbalzo tecnico. Lascio pertanto aperta metà posizione, in vista di un'ulteriore discesa verso il secondo target (Figura 8.88).

Il prezzo, dopo un veloce rimbalzo tecnico, riprende la sua corsa al ribasso (Figura 8.89).



FIGURA 8.88 – Il prezzo accelera al ribasso e raggiunge il mio primo target.



FIGURA 8.89 – Dopo un veloce recupero, il prezzo prosegue nella sua discesa.

Analizzo il grafico a candele Heiken Ashi, che conferma la tendenza ribassista in atto sul cambio EUR/USD (Figura 8.90).



FIGURA 8.90 – Il grafico Heiken Ashi con candele a 2 ore conferma il trend ribassista in atto.

Il prezzo compie un veloce recupero e il trend ribassista perde un po' di forza. Rimango ancora short, perché non ho dei segnali evidenti che indichino un aumento di forza da parte dei compratori. Il rimbalzo viene infatti riassorbito dalla pressione dei venditori, che spingono i prezzi al ribasso (Figura 8.91).



FIGURA 8.91 – I venditori respingono il rimbalzo e innescano una nuova discesa.

Il prezzo raggiunge anche il secondo target ribassista, in corrispondenza del quale chiudo la posizione short ancora aperta (Figura 8.92).



FIGURA 8.92 – Il prezzo raggiunge anche il secondo target ribassista.

Noto che su questo supporto la forza dei venditori viene un po' meno. In attesa di segnali più chiari rimango fuori dal mercato (Figura 8.93).



FIGURA 8.93 – Il prezzo consolida lateralmente e non fornisce ulteriori indicazioni operative.

CASO DI TRADING REALE N° 8

Analizzando il grafico orario del "Cable" (cambio GBP/USD, mostrato in Figura 8.94) risulta evidente un trend discendente, ben evidenziato dalla trendline presente nella Figura 8.95.



FIGURA 8.94 – Il grafico a candele orarie del cross valutario GBP/USD.

Il GBP/USD, dopo una candela rialzista con un corpo importante, sembra dirigersi verso la trendline che individua il trend negativo seguito dal prezzo. Non me la sento di aprire una posizione long, perché il movimento potrebbe essere un semplice rimbalzo tecnico all'interno di un trend ribassista principale. Decido di attendere segnali più sicuri, anche perché l'operazione sarebbe contro il trend principale espresso dal mercato. L'ora successiva il Cable compie un ampio movimento ascendente, fino a testare la trendline (Figura 8.96).



FIGURA 8.95 – La tendenza ribassista presente sul Cable.



FIGURA 8.96 – Il prezzo rimbalza con decisione fino a toccare la trendline discendente.

Il prezzo ha provato a superare la trendline ma, prima della chiusura dell'ora, i venditori lo hanno riportato all'interno del trend discendente. Per avere un segnale rialzista attendo un'ulteriore candela con una chiusura sopra la trendline. Al contrario, se dovesse esserci una candela scura di inversione, aprirò una posizione short, visto che la mancata rottura della trendline segnalerebbe la presenza di una solida resistenza dinamica e quindi sfrutterei questo segnale di debolezza per aprire una posizione short a favore del trend primario ribassista.

Nell'ora successiva il prezzo, in chiusura di candela, rompe al rialzo la trendline e fornisce pertanto un segnale rialzista. Decido quindi di aprire una posizione long a 1,2984. In questo caso non riesco a posizionare lo stop-loss sotto il minimo di svolta di 1,2868, perché è troppo distante dal mio punto di apertura e mi esporrebbe a una perdita potenziale troppo grande. Individuo (Figura 8.97) quindi un supporto intermedio, comunque distante dalla trendline, per evitare movimenti di pullback, e inserisco lo stop-loss sotto 1,2909, cioè a 1,2906.



FIGURA 8.97 – La rottura della trendline fornisce un segnale rialzista.

Individuo i livelli di take-profit analizzando le resistenze del grafico: essendo abbastanza distanti adotterò anche in questo caso la tecnica dello "scaling out". Posiziono il take-profit del 50 % della posizione poco sotto la prima resistenza importante di 1,3083, cioè a 1,3080 e la seconda metà verrà chiusa sotto la seconda resistenza a 1,3168, cioè a 1,3165. Non prendo in considerazione la resistenza di 1,3013 perché è troppo vicina e, visto che il prezzo ha rotto un down-trend che durava da molte sedute, mi attendo un rialzo significativo (Figura 8.98).



FIGURA 8.98 – Individuo i livelli di take-profit a 1,3080 e 1,3165.

Il prezzo del Cable, nelle due ore successive, disegna però due candele orarie negative, che certamente non mi fanno stare tranquillo (Figura 8.99). Il prezzo rimane ancora al di sopra della trendline e lontano dallo stop-loss, quindi

rimango in posizione.



FIGURA 8.99 – Il prezzo ritraccia, ma per il momento rimane al di sopra della trendline.

Nella candela successiva il cambio prova a scendere, ma qui si nota la forza dei compratori, che spingono in modo repentino il prezzo verso l'alto. Questo poi ritorna sui livelli della trendline, formando una candela oraria "doji" che mi conferma l'importanza del supporto dinamico costituito dalla trendline stessa e mostra come i venditori non abbiano avuto la forza di romperla. Lo stop-loss è stato ben posizionato, visto che questa repentina discesa a "caccia di stop" non mi ha colpito (Figura 8.100).



FIGURA 8.100 – Il prezzo testa la trendline e riprende timidamente a salire.

La candela successiva, essendo di colore chiaro, anche se non ha un corpo

esteso, mi rende più sereno, perché segnala una ripresa, seppur debole, del movimento ascendente.

Il prezzo, con una candela fortemente rialzista, interrompe questa fase di indecisione e segnala che il ritracciamento (in questo caso orizzontale) è finito. Il cambio sembra pronto per un ulteriore allungo (Figura 8.101).



FIGURA 8.101 – Il prezzo, dopo una breve pausa di assestamento, allunga verso l'alto.

Il Cable continua la sua salita, che però perde un po' di smalto a ridosso del nostro primo take-profit, che purtroppo non viene raggiunto. Decido di attendere ulteriori sviluppi e nel frattempo alzo lo stop-loss appena sotto al livello successivo di supporto secondario, che in questo caso è dato dal minimo della candela (1,2944) che ha provato a rompere la trendline. Posiziono dunque lo stop-loss a 1,2941 (Figura 8.102).



FIGURA 8.102 – Il prezzo non riesce ad allungare con decisione. Alzo lo stop-loss a quota 1,2941.

Il prezzo ritraccia e si porta a ridosso di 1,30. In attesa di segnali di ripresa del trend rialzista rimango in posizione, visto che il nuovo stop-loss è lontano (Figura 8.103).



FIGURA 8.103 – Il prezzo corregge e ritraccia fino a quota 1,30.

Con una posizione che ha target ambiziosi come questa è molto probabile che il prezzo incorra in ritracciamenti fisiologici e quindi non mi stupisco di questi movimenti.

Successivamente il prezzo allunga ancora al rialzo e con una sola candela oraria raggiunge il primo target di profitto, dove chiudo metà della posizione (Figura 8.104).



FIGURA 8.104 – Il prezzo strappa al rialzo e raggiuge il primo target, quindi chiudo il 50% della posizione.

Il trend rialzista è forte e il prezzo continua la sua salita (Figura 8.105).



FIGURA 8.105 – Il prezzo continua nella sua salita, confermando la presenza di un solido trend rialzista.

Con un altro movimento impulsivo viene raggiuto anche il secondo target, motivo per il quale chiudo anche la seconda metà della posizione (Figura 8.106).



FIGURA 8.106 – Con il raggiungimento del secondo target viene chiusa anche la seconda metà della posizione.

Ho chiuso tutte le posizioni, ma continuo a osservare il prezzo che sembra soffrire la resistenza individuata di 1,3169. Il prezzo in un primo momento prova

a romperla, ma viene prontamente respinto. Sembra che si stia formando un doppio massimo, figura di inversione ribassista (Figura 8.107).



FIGURA 8.107 – Il prezzo non riesce a rompere la resistenza di 1,3168 e sul grafico sembra si stia delineando una figura di doppio massimo.

Traccio la linea di supporto dell'ipotetico doppio massimo a quota 1,3131. Se il prezzo dovesse chiudere con una candela scura al di sotto di questo livello, potrei costruire una posizione short (Figura 8.108).



FIGURA 8.108 – Inserisco una trendline orizzontale di supporto della fase di congestione.

Il prezzo cede il supporto e quindi apro una posizione short a 1,3124 (Figura 8.109). Inserisco il take-profit appena sopra il supporto (ex resistenza) posto a 1,3083, cioè a 1,3085. Visto che il take-profit è abbastanza vicino, devo avere

uno stop-loss non troppo ampio: lo inserisco pertanto poco sopra 1,3148, cioè a 1,3150 (Figura 8.110).

Il prezzo si sposta orizzontalmente, ma non tocca il mio livello di stop-loss (Figura 8.111).



FIGURA 8.109 – Apro una posizione short alla rottura del supporto della fase di congestione laterale.



FIGURA 8.110 – Individuo sul grafico lo stop-loss e il take-profit di questa posizione short.



FIGURA 8.111 – In un primo momento il prezzo si sposta orizzontalmente.

Con due candele orarie decisamente negative il prezzo raggiunge il mio take-profit. Ne approfitto per chiudere l'intera posizione (Figura 8.112).



FIGURA 8.112 – Il prezzo accelera al ribasso e raggiunge il mio take-profit.

6. Tecnica spiegata in modo accurato nel libro *Trading operativo sul Forex*.

APPENDICE

L’applicativo di Analisi Tecnica di Tradermade

Gli argomenti e le tecniche trattate nel presente volume forniscono le basi per iniziare ad analizzare i mercati finanziari sotto il profilo tecnico. Se si vogliono approfondire le tecniche operative e gli aspetti mentali necessari per ottenere un trading di profitto, consiglio di leggere i miei due libri precedenti, *La mente del trader* e *Trading operativo sul Forex*, entrambi best seller nella categoria Economia & Finanza.

In un secondo momento si potrà iniziare a operare con i principali broker online o con le banche che permettono interfacce operative per il trading, dapprima usando conti demo (paper trading), cioè senza soldi reali e con l’ausilio di indicazioni operative redatte da esperti nel settore.

A tutti i lettori viene offerto l’applicativo di Analisi Tecnica distribuito da Tradermade Systems Ltd, in forma gratuita per 15 giorni, al fine di poter utilizzare uno strumento avanzato per le proprie analisi.

Tradermade System Ltd non è un broker, ma una società che fornisce applicativi professionali per effettuare analisi tecniche dei mercati finanziari da oltre 20 anni, nelle sale operative delle maggiori istituzioni finanziarie mondiali.

Per usufruirne è sufficiente registrarsi all’indirizzo:

www.jgptrade.com/tradingdiprofitto

Si avrà così accesso all’applicativo Maverick (Figure A.1 e A.2), che permette di visualizzare l’andamento di qualsiasi strumento finanziario (azioni, indici, Future, Forex, materie prime, metalli preziosi e così via) e di poterlo analizzare con i classici strumenti di analisi tecnica.



FIGURA A.1 – Una tipica schermata dell'applicativo Maverick.



FIGURA A.2 – Un'altra schermata dell'interfaccia di Maverick.

Durante il periodo di prova si avrà libero accesso anche al servizio di consulenza, redatto dal team di analisti tecnici presenti in Tradermade Londra.

Il servizio di consulenza InterpreTA (del quale la Figura A.3 mostra un esempio) fornisce analisi di breve e medio termine sui principali cross valutari e sulle più importanti materie prime.

Tutti i grafici sono in real-time e le analisi di breve periodo hanno frequenti

aggiornamenti intraday con tecnologia push.



FIGURA A.3 – Il servizio di consulenza InterpreTA.

RINGRAZIAMENTI

Desidero rivolgere un ringraziamento a Emerick De Narda, giornalista economico-finanziario di Milano Finanza e anchorman di Class CNBC Television e a David Upton, CEO Worldwide di Tradermade System Ltd, per l’utilizzo degli applicativi della medesima azienda.

Dello stesso autore





Nelle migliori librerie

Informazioni sul Libro

Operare sui mercati finanziari come un trader professionista

Il libro descrive numerose strategie utilizzabili quotidianamente per operare sui diversi mercati finanziari (Forex, azionari, Future). Le tecniche di trading descritte possono essere utilizzate sia dal trader esperto, alla ricerca di nuovi spunti operativi che possano consentirgli di migliorare i propri risultati, sia dal trader neofita, che vuole invece acquisire una metodologia completa di analisi tecnica.

Il volume espone alcuni set-up operativi ottenuti combinando l'analisi grafica (per esempio la tecnica Heiken Ashi) con i segnali forniti dai vari oscillatori tecnici (Bande di Bollinger, Stochastic Oscillator) ed è ricco di esempi grafici che consentono di apprendere con una certa facilità le strategie operative e di poterne valutare l'efficacia.

Decisamente interessante il capitolo finale dove sono analizzate nel dettaglio alcune operazioni effettuate con denaro reale: ciò consente al lettore di comprendere i principi che guidano le decisioni prese dall'autore e di immedesimarsi quindi nella sua operatività.

Circa l’autore



GIACOMO PROBO

Nel 1997 inizia a lavorare nella City londinese presso la società Tradermade International. Sempre a Londra, consegue il diploma di Analista Tecnico presso la Society of Technical Analyst. Dopo tre anni si trasferisce nell’ufficio di Milano della stessa società dove ricopre il ruolo di Analista Tecnico e di responsabile dell’area commerciale.

Nel 2001 entra in Reuters ricoprendo il ruolo di Account Manager per le sedi di Milano e poi di Roma. Nel 2004 co-fonda JGP Trade, **www.jgptrade.com**,

società della quale è ora direttore.

È docente in seminari di Analisi Tecnica presso le più importanti banche italiane e svizzere. Tiene corsi di formazione in diverse università italiane ed è formatore in eventi nazionali e internazionali legati al Trading e all'Analisi Tecnica, come l'Investment & Trading Forum di Rimini e il Trading Online Expo organizzato da Borsa Italiana a Milano.

È autore dei best seller *Trading operativo sul Forex* (Hoepli 2012) *e La Mente del Trader* (Hoepli 2014).